

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

ETTORE FERRARI



Legislature del Regno XV, XVI e XVII
alla Camera dei deputati



CAMERA DEI DEPUTATI

Biblioteca

La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.
Mail: bib_inf1@camera.it

La nuova serie delle Attività parlamentari, avviata nel 2008, intende fornire una visione completa dei contributi forniti dai parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati. A tal fine i volumi contengono, suddivise per legislatura:

- *le proposte di legge di cui il parlamentare è primo firmatario;*
- *le relazioni presentate;*
- *le interrogazioni a risposta scritta con iter concluso, comprensive delle risposte (per le legislature del Regno vengono riprodotti tutti gli atti di indirizzo e controllo presentati);*
- *le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, bicamerali e d'inchiesta nelle quali sono pubblicati gli interventi del parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta; ovvero le pagine dei resoconti sommari delle sedute delle Commissioni della XXX legislatura del Regno, della Consulta nazionale e dell'Assemblea costituente, delle quali non è stato redatto il resoconto stenografico.*

All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte, anche come membro di Governo, come presentato sulla scheda personale pubblicata sul sito <http://legislature.camera.it> o <http://storia.camera.it> integrato dai repertori cartacei e on line disponibili per la Camera e per il Senato.

Sono altresì inserite eventuali commemorazioni che hanno avuto luogo in Assemblea.

Indice generale

Note biografiche sintetiche	5
<u>Camera XV legislatura</u>	
Sessione 1882-1886	6
<u>Camera XVI legislatura</u>	
Sessione 1886-1887	44
Sessione 1887-1888	78
Sessione 1889	109
Sessione 1889-1890	116
<u>Camera XVII legislatura</u>	
Sessione 1890-1892	147



Note biografiche sintetiche

Nato a Roma il 22 marzo 1845, deceduto a Roma il 19 agosto del 1929

Scultore, Pittore

Deputato del Regno nelle legislature: XV, XVI e XVII



CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE GENERALE

DELL'ATTIVITA' PARLAMENTARE DEI DEPUTATI

XV LEGISLATURA - CAMERA DEI DEPUTATI
(dal 22 novembre 1882 al 27 aprile 1886)

FRONTESPIZIO NON ORIGINALE

Riproduzione a cura dell'Ufficio Informazioni della Biblioteca

1
ATTI 13

DEL

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

DELLA

SESSIONE UNICA 1882-1886

DELLA XV LEGISLATURA

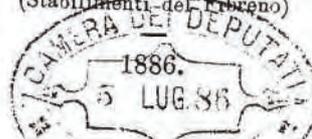
VOL. XVIII.

Dal 23 novembre 1882 al 14 aprile 1886

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Stabilimenti del Fibreno)



- ciulli, 16620 — suo discorso sul bilancio di assestamento per l'esercizio 1885-86, 17099.
- FAZIO** Enrico, avvocato (Campobasso 2°). Propone che si sospenda la convalidazione dell'elezione di Livorno, pag. 91 — si unisce alla proposta che venga dichiarata contestata la elezione del primo collegio di Novara, 117 — propone un emendamento al disegno di legge per concorsi a posti di sottotenente d'artiglieria, 164 — dichiarazione di voto, 409 — propone che si rimandino alla Giunta gli atti relativi all'elezione del primo collegio di Pavia, 545 — sollecita la costruzione delle linee Solmona-Isernia-Campobasso e Isernia-Caianello, 1097 — sostiene la validità dell'elezione del professor Dotto, 4834, 4842, 5068 e 5076 — chiede la presentazione di un disegno di legge per il servizio telegrafico, 5238 — esprime il suo compianto per la morte del deputato Ballanti, 6484 — e del deputato Massari, 7000 — si dà lettura di una sua proposta di legge per accordare il voto amministrativo agli elettori politici, 7123 — parla sull'ordine del giorno, 7247 — svolge la sua proposta di legge, 7331 — sollecita la costruzione di alcuni tronchi ferroviari, 7859 — richiama l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sopra alcuni collegi pareggiati, 8103 — suo discorso sul bilancio di grazia e giustizia per l'esercizio 1884-85, 8466 — domanda a qual punto siano gli studi della Commissione incaricata di riferire sulla riforma comunale e provinciale, 8560 — chiede che la petizione n. 3434 sia dichiarata urgente, 8737 — chiede conto del disegno di legge sugli onorari degli avvocati e dei procuratori, 8808 — attribuisce al Governo indebite ingerenze nell'amministrazione della giustizia, 8952 — domanda d'interrogare i ministri della guerra e della pubblica istruzione sull'interpretazione dell'articolo 422 della legge sul reclutamento, 10683 — fa una dichiarazione sul processo verbale, 11166 — combatte le conclusioni della Giunta sulla elezione di Grosseto, 11943 — propone che venga iscritta nell'ordine del giorno la proposta di legge per accordare l'elettorato amministrativo agli elettori politici, 12985, 12988 e 13023 — prende parte alla discussione del disegno di legge per ricostituire l'ufficio ipotecario di Potenza, 13254, 13257, 13259, 13264 e 13265 — interroga il ministro della marina sulla morte del capitano Parent, 13881 — si oppone alla presa in considerazione di una proposta di legge, 14280 — suo discorso sul bilancio della guerra, 14526 — replica al ministro, 14552 — chiede al ministro dei lavori pubblici quali siano i suoi intendimenti sul porto di Recanati, 15049 — sollecita la costruzione di alcune strade ferrate, 15051 — si dà lettura d'una sua proposta di legge, 15116 — deplora il modo col quale fu risolta la crisi ministeriale, 15167 — esprime il suo compianto per la morte del deputato Melchiorre, 15181 — domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause che ritardano l'esercizio della ferrovia Cajanello-Venafro, 16307 — svolge l'interrogazione, 16782 — dà ragione della sua proposta di legge, 17536 — domanda d'interrogare il ministro dell'interno sopra un arresto arbitrario, 17570 — ritira l'interrogazione, 17610 — la mantiene, 17611 — la svolge, 17702 — domanda d'interrogare il presidente del Consiglio sul sequestro del *Piccolo* di Napoli, 18268.
- FERRACCIU'** Niccolò, avvocato (Sassari). Commissario delle elezioni, pag. 28 — si dà lettura di una sua proposta di legge per istituzione di una Pretura in Terranova Pausania, 1338 — svolge la proposta stessa, 1944 — dà spiegazioni al deputato Panattoni sulla elezione di Siracusa, 2074 — presenta la relazione sulla sua proposta di legge, 3337 — commissario per l'esame del Codice penale, 5028 — esprime il suo avviso sulla validità dell'elezione del 1° collegio di Bologna, 5675 — fa parte della Commissione per esaminare la proposta di un monumento a Quintino Sella, 7030 — è eletto ministro guardasigilli, 7055 (Vedi: *Ministro guardasigilli*) — sono annunziate le sue dimissioni da ministro, 9714 — è rieletto commissario per l'esame del Codice penale, 11167 — ricusa tale incarico e la Camera non accoglie la sua dimissione, 12743 — insiste nella dimissione, 12988.
- FERRARI** Carlo, avvocato (Alessandria 4°). Commissario per l'accertamento dei deputati impiegati, pag. 32 — domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'andamento dei lavori per la succursale de' Giovi, 5442 — svolge l'interrogazione, 7198 — domanda di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno a guasti verificatisi nella diga di Corsente, 13056.
- FERRARI** Ettore, scultore (Perugia 2°). Chiede che sia dichiarata urgente la petizione n. 3148,

pag. 3225 — domanda d'interrogare il ministro della pubblica istruzione intorno alla galleria d'arte moderna, 3763 — svolge l'interrogazione, 3908 — domanda d'interrogare il ministro dell'interno sulla rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno, 7002 — svolge l'interrogazione, 7993 — la converte in interpellanza, 8015 — espone considerazioni sui restauri monumentali, 8038 e 8288 — chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione intorno ai suoi intendimenti relativamente alla presentazione di una legge per la conservazione dei monumenti nazionali, 13600 — ritira l'interrogazione, 14924.

FERRARI conte Luigi (Forlì). Richiama l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sulle miserrime condizioni del porto di Rimini, pag. 1014 — suo discorso sulla scuola popolare, 1510 — domanda che sia dichiarato urgente il disegno di legge concernente i maestri elementari, 1984 — suo discorso contro l'aumento d'appannaggio del duca di Genova, 2673 — prende parte alla discussione del bilancio della pubblica istruzione per il primo semestre del 1884, 5174 — risponde alle dichiarazioni colle quali il presidente del Consiglio annuncia la ricomposizione del Gabinetto, 7056 — replica, 7062 — sollecita la esecuzione di alcune opere nel porto di Rimini, 7615 — replica al ministro, 7622 — suo discorso sul bilancio della pubblica istruzione, 8184 — e sul disegno di legge concernente i maestri elementari, 8792 — espone le condizioni delle Romagne ed i doveri del Governo verso le medesime, 9247 — sollecita l'approvazione del disegno di legge sui maestri ritornato dal Senato, 10942 — rinuncia a parlare sulla crisi agraria, 11739 — suo discorso sulla medesima, 11851 — fa alcune dichiarazioni in ordine alla proposta del Governo, 13106 — suo discorso sul disegno di legge per la responsabilità degli infortunii sul lavoro, 13642 — svolge un emendamento all'articolo primo dello stesso disegno di legge, 14112 — lo ritira, 14578 — propone che la Camera non accetti le dimissioni del deputato Cavallotti e gli accordi tre mesi di congedo, 14238 — svolge un ordine del giorno pel riordinamento dell'imposta fondiaria, 15624 — domanda d'interpellare il presidente del Consiglio sulle conseguenze della ritardata approvazione del disegno di legge per la riforma della legge comunale e pro-

vinciale, 16417 — svolge l'interpellanza, 16785 — insiste perchè il disegno medesimo sia iscritto nell'ordine del giorno, 17712 — suo discorso sul disegno di legge per il riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso, 17942.

FERRATI Camillo, ingegnere (Torino 1°). Commissario del bilancio, pag. 36 — presenta la relazione sul disegno di legge relativo agli istituti universitarii di Torino, 14315.

FERRERO Emilio, senatore (Vedi: *Ministro della guerra*). È annunciata la sua dimissione da ministro, pag. 9706.

FERRINI Telemaco, avvocato (Grosseto). Segretario provvisorio, pag. 9 — eletto segretario della Camera, 14 — prende parte alla discussione del bilancio preventivo del Ministero dei lavori pubblici, 993 — manda le sue dimissioni da deputato, 9707.

FILI'-ASTOLFONE Ignazio, avvocato (Girgenti 1°). Commissario per la vigilanza dell'amministrazione del Fondo per il culto, pag. 90, 5275, 10787 e 16290 — suo discorso per la legge del giuramento, 296 — espone gl'inconvenienti cui dà luogo il metodo adottato per la distruzione della fillossera, 789 — prende parte alla discussione del disegno di legge intorno all'affrancamento dei canoni, 802 — chiede quali siano gl'intendimenti del ministro delle finanze relativamente al personale inferiore del macinato, 809 — rivolge alcune raccomandazioni al ministro guardasigilli, 1394 — svolge considerazioni sul bilancio della pubblica istruzione, 1521 — prende parte alla discussione del disegno di legge per provvedimenti contro la fillossera, 2371, 2400, 2492, 2598, 2644, 2647, 2649 e 2652 — richiama l'attenzione del ministro delle finanze sull'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, 2474 — raccomanda al ministro delle finanze l'abolizione delle quote minime, 4525 e 4530 — commissario per l'esame del Codice penale, 5028 — chiede che si provveda agl'impiegati del macinato, 5053 — fatto personale, 5057 — rivolge parecchie raccomandazioni al ministro guardasigilli, 5083 — chiede quali sieno i propositi del Governo sul modo di combattere la diffusione della fillossera, 5297 — chiede notizie al ministro guardasigilli sul modo col quale si applica la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, 5308 — domanda che sia dichiarata urgente la petizione n. 3315, 5415 — prende parte alla discussione di alcune petizioni, 5517 e 6278 —

CXVIII.

TORNATA DI SABATO 19 MAGGIO 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato Ferrari Ettore chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 3148 ed il deputato Di San Donato quella registrata col n° 399. — Sull'ordine del giorno parlano i Deputati Rosano e Sani Severino. — Giuramento del deputato Marco Rocco. — Seguito della discussione di una mozione proposta dal deputato Nicotera esprimente sfiducia nel Ministero — Parlano i deputati Mussi, Liroy P., Trinchera, Mordini, Buonomo, Oliva, De Sanctis, Ceneri, Brunetti, il ministro dei lavori pubblici ed il deputato Minghetti — Per fatto personale fanno brevi osservazioni gli onorevoli Fortis, Bertani ed il ministro della pubblica istruzione — Discorsi del ministro di grazia e giustizia e del presidente del Consiglio — Brevi osservazioni dei deputati Serena, Cavallotti, Nicotera, Crispi, Mussi, Marcora, Taiani, De Sanctis, Buonomo, Barazzuoli, Oliva, Ercole e Cairoli — votazione nominale sopra un emendamento proposto dall'onorevole Miceli ed altri — votazione nominale sull'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Ercole ed altri ottantotto deputati — Dichiarazione dei deputati Luzzatti e Mattei A. — Il deputato Bruniati presenta la relazione sul disegno di legge per il trattato di navigazione tra l'Italia ed il Messico. — Osservazioni sull'ordine del giorno degli onorevoli Genala, Cavallini, Sanguinetti, Pasquali, Zeppa e del presidente del Consiglio.

La seduta comincia alle ore 1 5 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare per raccomandare una petizione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. Pregherei la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione n° 3148 presentata da un ex-ufficiale dell'esercito.

(L'urgenza è accordata.)

Di San Donato. Chiedo di parlare sul sunto delle petizioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Anch'io debbo pregare la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n° 2099 dei pensionati militari domiciliati a Napoli, che, come ieri osservava l'onorevole collega Mussi, domandano che la loro pensione sia valutata a norma

delle disposizioni del disegno di legge sulle pensioni, che sta innanzi alla Camera.

(L'urgenza è ammessa.)

Congedo.

Presidente. Chiede congedo per motivi di famiglia, l'onorevole Pasolini di giorni 22.

(È concesso.)

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Ferrara.

Rosano. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Rosano ha facoltà di parlare.

Narducci — Nervo — Nocito — Novi-Lena
Oddone — Orsetti.

Paita — Palizzolo — Palomba — Pandolfi —
Papa — Parenzo — Parisi-Parisi — Parodi —
Parona — Parpaglia — Patamia — Pavoncelli
— Pelosini — Pelloux — Penserini — Perazzi
— Pierantoni — Plastino — Plebano — Podestà
— Polti — Polvere — Pozzolini — Prinetti —
Pugliese-Giannone — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Ricotti —
Righi — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro —
Robecchi — Roberti — Rocco Marco — Rocco
Pietro — Romanin-Jacur — Romeo — Roncalli
— Rosano — Ruggero.

Sagariga-Visconti — Salaris — Sani Giacomo
— San Martino — Saporito — Schiavoni — Se-
rafini — Serena — Serristori — Simonelli —
Sole — Solidati-Tiburzi — Solinas Apostoli —
Sonnino Giorgio — Sonnino Sidney — Sormani-
Moretti — Spagnoletti — Spantigati — Speroni
— Spirito — Squarcina.

Tajani — Tartufari — Taverna — Tegas —
Tenani — Tenerelli — Teti — Tittoni — Toaldi
— Tommasi-Crudeli — Tondi — Torre — Torri-
giani — Trevisani — Trompeo — Tubi — Tur-
biglio.

Ungaro.

Vacchelli — Valsocchi — Varè — Vayra —
Velini — Venturi — Vigoni — Villani — Vi-
socchi.

Zanardelli — Zuccaro — Zucconi.

Si astennerò:

Aporti — Aventi.

Bajocco — Bertani — Bonardi — Boneschi —
Borghi — Borsari — Bosdari — Botta — Bovio
— Buano.

Cadenazzi — Cagnola — Capone — Capponi
— Carpeggiani — Cavallotti — Ceneri — Co-
mini — Compans.

De Sanctis — Di Belgioioso — Diligenti —
Di San Donato.

Fabbri — Fabrizio Paolo — Fazio Enrico —
Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Figlia — Fili-
Astolfone — Fortis.

Gaetani — Gattelli — Govi.

Maffi — Majocchi — Marcora — Merzario
— Mori — Mussi.

Napodano.

Panizza — Picardi — Pierotti — Placido.

Roux — Ruggeri.

Sambiase — Sanguinetti — Sani Severino —
Severi — Simeoni.

Tivaroni.

Presidente. Proclamo il risultamento della vo-
tazione sull'emendamento proposto dell'onorevole
Miceli.

Presenti	410
Votanti	355
Risposero sì	54
Risposero no	301
Si astennerò	55

La Camera non approva l'emendamento dell'o-
norevole Miceli. (*Commenti — Conversazioni*)

Ora passeremo alla votazione sull'ordine del
giorno degli onorevoli Ercole ed altri deputati
così concepito.

“ La Camera approva l'indirizzo politico del
Governo, e passa all'ordine del giorno. ”

Hanno chiesta la votazione nominale su que-
st'ordine del giorno gli onorevoli: Franzosini,
Rocco P., De Petrinis, Fazio L., Curcio, Bardos-
cia, De Filippis, Borgatta, Rosano, Novi-Lena,
Sagariga-Visconti, Spagnoletti, Buonomo, Mascilli,
Di San Giuliano e Trevisani; e poi anche gli
onorevoli Caperle, Alimena, Tecchio, Parona,
Gorio, Baratieri, Simoni, Cavalli, Borsari, Toaldi,
Pellegrini, Gerardi, Buffoli, Roux, Solimbergo e
Giovagnoli.

Coloro i quali accettano l'ordine del giorno
dell'onorevole Ercole ed altri, risponderanno *si*;
quelli che lo respingono risponderanno *no*.

Intanto ripeto la preghiera agli onorevoli de-
putati di voler far silenzio; così i segretari po-
tranno meglio raccogliere i voti, e si proclamerà
più presto il risultato.

Si procede alla chiama.

Mariotti, segretario, fa la prima e la seconda
chiama.

Risponderò *Si*:

Accolla — Acquaviva — Adamoli — Agliardi
— Antonibon — Antoci — Arnaboldi.

Baccarini — Baccelli Augusto — Baccelli Guido
— Bajocco — Balestra — Ballanti — Balsamo
— Barracco Giovanni — Barracco Luigi — Ba-
ratieri — Barazzuoli — Barbieri — Bardoscia
— Basteris — Bastogi — Beneventani — Berio
— Berti Domenico — Berti Ferdinando — Berti
Lodovico — Bertolotti — Biancheri — Bianchi
— Billia — Bordonaro — Borgatta — Borghi —
Borgnini — Borromeo — Borsari — Boselli —
Botta — Brin — Brunetti — Brunialti — Bru-
schettini — Buano — Buffoli — Buonomo —
Buttini.

Caminnecki — Canevaro — Cantoni — Canzi
— Caperle — Capozzi — Cappelli — Carboni —

Carcani — Cardarelli — Carmine — Carnazza Giuseppe — Carpeggiani — Casati — Castelli — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cerulli — Chiala — Chiapusso — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Clementi — Cocco-Ortu — Cocozza — Codronchi — Coffari — Colajanni — Colombini — Compans — Coppino — Cordopatri — Cordova — Corrado — Correale — Correnti — Corsi — Corvetto — Costantini — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio — Curioni.

D'Adda — Dayala-Valva — D'Arco — Dari — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Crecchio — De Filippis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Del Vasto — Delvecchio — Demaria — De Mari — De Petrinis — Depretis — De Renzis — De Riseis — De Rolland — De Sanctis — De Zerbi — Di Balme — Di Baucina — Di Belmonte Gaetano — Di Belmonte Gioachino — Di Blasio — Di Breganze — Di Gropello — Di Marzo — Dini Enrico — Dini Ulisse — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Villadorata.

Elia — Ercole.

Fabbricotti — Fabrizj Paolo — Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Falconi — Farina Luigi — Fazio Luigi — Ferracciù — Ferrari Carlo — Ferrati — Ferri — Ferrini — Figlia — Filii-Astolfone — Finzi — Firmaturi — Fornaciari — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Franz Franzosini — Frola.

Gaetani — Gagliardo — Gallotti — Gandolfi — Garelli — Genala — Gerardi — Geymet — Giolitti — Giordano — Giovagnoli — Giovannini — Giudici — Giuriati — Gorio — Grassi Grimaldi — Grossi — Guala — Guevara — Guicciardini — Guillichini.

Incagnoli.

Lacava — Lagasi — La Porta — Lazzarini — Liroy — Lovito — Lualdi — Lucca — Lucchini Giovanni — Luchini Odoardo — Luciani — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzzatti.

Maery — Maggi — Maldini — Mancini — Mantellini — Maranca Antinori — Marazio — Marchiori — Marescalchi — Mariotti — Marselli — Martelli-Bolognini — Martini Ferdinando — Martini Gio. Batt. — Martinotti — Mascilli — Massabò — Masselli — Mattei Emilio — Maurogonato — Mazza — Mazziotti Matteo — Meardi — Melchiorre — Merzario — Messedaglia — Mezzanotte — Minghetti — Mocenni — Monzani — Morana — Morandi — Mordini — Morpurgo — Morra.

Napodano — Narducci — Nocito — Novi-Lena.

Oddone — Oliva — Orsetti.

Paita — Palitti — Palizzolo — Palomba — Pandolfi — Papa — Parisi-Parisi — Parodi — Parona — Parpaglia — Patamia — Pavesi — Pavoncelli — Pelosini — Pellegrini — Pelloux — Penserini — Perazzi — Picardi — Pierantoni — Pierotti — Placido — Plastino — Plebano — Podestà — Polti — Polvere — Pozzolini — Prioretti — Pugliese-Giannone — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Ricotti — Righi — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Robecchi — Roberti — Rocco Marco — Rocco Pietro — Romanin-Jacur — Romeo — Roncalli — Rosano — Roux — Ruggiero — Sagariga-Visconti — Salamone — Salaris — Sambiasi — Sanguinetti — Sani Giacomo — San Martino — Saporito — Savini — Scarselli — Schiavoni — Scolari — Secondi — Serafini — Serristori — Simeoni — Simonelli — Simoni — Sole — Solidati-Tiburzi — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino Giorgio — Sonnino Sidney — Sormani-Moretti — Spagnoletti — Spantigati — Speroni — Spirito — Squarcina.

Taiani — Tartufari — Taverna — Tecchio — Tenani — Tenerelli — Teti — Tittoni — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torre — Torrigiani — Trevisani — Trompeo — Tubi — Turbiglio.

Ungaro.

Vacchelli — Valsecchi — Varè — Vayra — Velini — Venturi — Vigoni — Villani — Visocchi.

Zanardelli — Zeppa — Zuccaro — Zacconi.

Risposero No:

Aporti — Aventi.

Bertani — Boneschi — Bosdari — Bovio.

Cadenazzi — Capone — Capponi — Cavallotti — Ceneri — Comini.

Di Gaeta.

Fabbrici — Fazio Enrico — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Fortis.

Govi.

Maffi — Maiocchi — Marcora — Mattei Antonio — Mori.

Panizza.

Ronchetti.

Sani Severino — Severi.

Tivaroni.

Si astennero:

Alario.

Bonardi.

Fabris.

Mussi.

(...)

CXXXV,

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 11 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il deputato Serafini chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 2194. — Omaggi. — Proposta del deputato Nervo e del ministro di agricoltura e commercio sull'ordine del giorno. — Giuramento del deputato Fabrizio Colonna. — Il deputato Gandolfi presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione pel 1883 del Ministero dei lavori pubblici. — Il deputato Botta presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della marineria. — Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale — Sono approvati i due primi articoli del disegno di legge — Sul capitolo 3 parlano i deputati Ercole, Incagnoli, Berio, Petriccione, il relatore della Commissione, Luzzatti, ed il ministro delle finanze — Approvati l'articolo 3 emendato — Sull'articolo 4 parlano i deputati Della Rocca, Petriccione, Balsamo, Di Rudinè, Romeo, Cardarelli, Cavalletto, Nervo, il relatore Luzzatti ed il ministro delle finanze — Si approva l'articolo 4. — Il deputato Vacchelli presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione pel 1883 del Ministero delle finanze, ed il deputato Baratieri presenta quella per il Ministero della guerra. — Il deputato Filopanti giura. — Si annunziano due domande di interrogazione al ministro della pubblica istruzione: una dei deputati Ettore Ferrari e De Renzis sulla istituzione di una galleria d'arte moderna, e l'altra del deputato Cardarelli sul trasporto delle cliniche di Napoli. — Si annunzia la morte del senatore Atto Vannucci, e pronunciano parole di cordoglio il presidente della Camera ed il deputato Peruzzi.*

La seduta comincia alle ore 2 20.

Capponi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che viene approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3194. La Giunta municipale di San Lorenzo in Campo, e Ascanio Ginevri-Blasi fanno istanza perchè non si approvi dalla Camera il disegno di legge per costituzione in comune di varie frazioni con sede in San Vito sul Cesano.

3195. I Consigli comunali di Bavalino, Basicò e Villabate comunicano deliberazioni tendenti ad ottenere dalla Camera il rigetto del disegno di legge sull'imposta fondiaria.

3196. Il Consiglio comunale di Bibbiena, fa voti perchè discutendosi la riforma della legge comunale e provinciale, sieno migliorate le condizioni dei segretari, dei medici condotti e degli altri impiegati comunali.

3197. Il Consiglio ospitaliero della città di Pavia fa istanza perchè nella riforma della legge comunale e provinciale da discutersi, s'introducano norme precise per stabilire la competenza passiva delle rette di spedalità.

3198. Il Comizio agrario di Fabriano fa voti per la sollecita approvazione del disegno di legge sull'imposta fondiaria.

3199. Il Comizio agrario di Bergamo trasmette una petizione, firmata da 10,000 cittadini di quella provincia, tendente ad ottenere la perequazione nell'imposta fondiaria.

Presidente. Onorevole relatore, mi era sembrato che anche la Commissione presentasse un emendamento a questo o al successivo articolo.

Luzzatti, relatore. La Commissione presenta alcuni emendamenti al successivo articolo. Li ho annunciati ora, perchè in tal guisa ha disarmato l'onorevole Della Rocca ed ha potuto far la pace con lui.

Presidente. Sta bene.

Onorevole Nervo, mantiene il suo emendamento?

Nervo. Udite le dichiarazioni del relatore io ritiro il mio emendamento e lo ripresenterò domani all'articolo 5.

Presidente. Ella lo ripresenta fin d'ora all'articolo quinto?

Nervo. Sì signore.

Presidente. Il che vuol dire che domani ricominceremo la discussione fatta oggi. (*ilarità*)

Onorevole Della Rocca, mantiene o ritira il suo emendamento?

Della Rocca. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore ritiro il mio emendamento.

Presidente. Lo ritira definitivamente, o lo ripresenta per l'articolo quinto? Intendiamoci bene.

Della Rocca. Lo ritiro definitivamente.

Presidente. L'onorevole Petriccione aveva domandato di parlare.

Petriccione. Siccome io debbo fare qualche osservazione sul secondo inciso dell'articolo 5, mi riservo di parlare quando discuteremo quell'articolo.

Presidente. Sta bene.

Rileggo l'articolo 4:

“ La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la soprata tassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sono stabilite nella misura di una lira per ogni ettolitro e per grado dell'alcolometro centesimale, alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado.

“ Per le industrie ammesse alla restituzione di parte della tassa sullo spirito che usano come materia prima, tale restituzione sarà fatta nella misura del 70 per cento della tassa stessa.

“ La restituzione della tassa sullo spirito aggiunto ai vini in conformità all'articolo 4 dell'allegato B alla legge 19 luglio 1880, n° 5536 (serie 2^a), è conceduta anche per il vino in bottiglie. ”

Pongo a partito quest'articolo; chi lo approva si alzi.

(*È approvato.*)

Rimanderemo a domani il seguito di questa discussione.

Si annunziano due domande d'interrogazione dei deputati Ferrari E., De Renzis, e Cardarelli.

Presidente. Leggo due domande d'interrogazione giunte alla Presidenza.

“ I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla formazione della galleria d'arte moderna e sugli acquisti dell'Esposizione di Roma.

“ Ettore Ferrari, De Renzis. ”

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare questa domanda d'interrogazione al suo collega assente.

L'altra domanda è la seguente:

“ Il sottoscritto desidera d'interrogare gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e dell'interno sul trasferimento delle cliniche dell'Università di Napoli.

“ Cardarelli. ”

Prego il presidente del Consiglio di volersi metter d'accordo col suo collega per stabilire il giorno in cui dovrà svolgersi questa interrogazione.

Il deputato Mocenni presenta una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Mocenni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mocenni. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per stabilire il contingente di prima categoria sui nati del 1863.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Comunicazioni del presidente.

Presidente. È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

“ Compio al doloroso ufficio di partecipare all'E. V. ed alla Camera dei deputati, la morte dell'illustre senatore Atto Vannucci, avvenuta ieri a Firenze.

“ Il presidente del Senato
“ Tecchio. ”

Sono sicuro di interpretare il sentimento della Camera, esprimendone il cordoglio per la morte dell'illustre letterato, del venerando patriota, dello storico insigne, che della storia dei martiri della libertà italiana fece ammaestramento a risurrezione della patria. (*Benissimo!*)

CXLI.

2^a TORNATA DI VENERDÌ 15 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il ministro dei lavori pubblici dichiara d'esser pronto a rispondere alle interrogazioni dei deputati Romanin-Jacur e Sani G. — Il deputato Ferrari Ettore svolge la sua interrogazione al ministro della pubblica istruzione circa la formazione d'una galleria d'arte moderna a Roma — Risposta del ministro della pubblica istruzione. — Il deputato Buonavoglia giura. — Il deputato Mariotti presenta la relazione sul disegno di legge per alienazione ad enti morali delle gallerie, biblioteche e altre collezioni d'arte. — I deputati Romanin-Jacur e Sani Giacomo svolgono le loro interrogazioni al ministro dei lavori pubblici; il primo sui provvedimenti che il ministro intende di prendere per allontanare il pericolo di nuove inondazioni; il secondo sulle condizioni delle arginature dell'Adige in seguito all'ultime piene. — Continua la discussione della tariffa doganale — Su varie voci dell'articolo 15, parlano i deputati Vigoni, Incagnoli, Zeppa, Gerardi, Roncalli, Cucchi, Cavalletto, il relatore Luzzatti e i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio. — Il deputato Simonelli presenta la relazione sul disegno di legge per garanzia governativa del prestito di 150 milioni da contrarsi dal comune di Roma. — Parlano sull'ordine del giorno i deputati Nervo, Cavalletto, Righi e il ministro d'agricoltura e commercio.

La seduta comincia alle ore 2 25.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Congedo.

Presidente. L'onorevole Strobel per ragioni d'ufficio pubblico, chiede un congedo fino al giorno 3 del prossimo luglio.

(È concesso.)

Deliberazioni relative allo svolgimento delle interrogazioni ieri annunziate.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, do nuovamente lettura di due domande d'interrogazione a lui rivolte, e che furono già ieri comunicate alla Camera.

La prima è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'applicazione della legge

delle bonificazioni; e sui provvedimenti che intende di prendere per allontanare il pericolo di nuove inondazioni.

« Romanin-Jacur. »

La seconda è la seguente:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle condizioni delle arginature dell'Adige in seguito all'ultima piena.

« Sani Giacomo, Parenzo, Marchiori, Cavalli e Caperle. »

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler dichiarare se, e quando intenda che questo due interrogazioni sieno svolte.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io non avrei difficoltà che le due interrogazioni venissero svolte anche subito, essendo in grado di poter dare gli schiarimenti che gli onorevoli interpellanti desiderano.

Presidente. Se non sorgono obiezioni si svolgeranno nella seduta d'oggi le due interrogazioni testè annunziate, dopo quella che è già iscritta nell'ordine del giorno.

Incagnoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Incagnoli. Faccio osservare alla Camera, che la discussione del disegno di legge relativo alla tariffa doganale corre rischio di non essere terminata neppure nel giorno di domani, che è l'ultimo della settimana; e che queste domande d'interrogazioni non sono tanto urgenti, quanto è quel disegno di legge. Potrebbe quindi rimandarsi a lunedì lo svolgimento delle interrogazioni stesse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Giacomo.

Sani Giacomo. Se lo svolgimento della mia interrogazione non fosse urgente, sarei io il primo ad appoggiare la proposta dell'onorevole Incagnoli. Invece gli debbo fare osservare che si tratta di fiumi, che sono nuovamente in piena, e che di nuovo minacciano le località che furono altra volta danneggiate.

L'argomento adunque mi pare tanto urgente quanto altro mai; e d'altra parte assicuro l'onorevole Incagnoli che lo svolgimento della mia interrogazione non durerà che brevissimo tempo.

Presidente. Onorevole Incagnoli, insiste nella sua opinione?

Incagnoli. Non insisto.

Presidente. Non essendovi adunque opposizione, queste due interrogazioni s'inscriveranno nell'ordine del giorno, dopo quella che vi è già iscritta.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Ferrari Ettore al ministro dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interrogazione dei deputati Ettore Ferrari e De Renzis al ministro della pubblica istruzione. La domanda d'interrogazione è così concepita:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla formazione della galleria d'arte moderna e sugli acquisti all'Esposizione di Roma. »

L'onorevole Ettore Ferrari ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Ferrari Ettore. I motivi che mi muovono a fare quest'interrogazione sono noti all'onorevole mini-

stro e alla Camera. Ciò non ostante mi si permetta di rammentarli brevemente, perchè sia meglio palese l'intendimento della mia richiesta.

Quando nel 1879 furono abolite dal Ministero della pubblica istruzione le pensioni che erano state accordate dagli altri Stati italiani a studenti di belle arti, e venne assegnato dal nostro Governo un fondo per quei giovani studenti che guadagnavano qualcuno dei posti messi a concorso, furono istituite tre categorie di premi. La prima e la seconda categoria furono chiamate, premi di incoraggiamento; la terza, premi di merito. Dopo non lungo tempo, nel 1881, non facendo buona prova questa nuova istituzione, l'onorevole ministro della pubblica istruzione destinava quei medesimi fondi per commissioni e acquisti di opere di arte, assegnando nel bilancio la somma di 100,000 lire annue, che la Camera approvò. Era da tutti riconosciuta la necessità che l'arte italiana fosse richiamata a più severi principî, a scopi più elevati, per toglierla da una via, nella quale era improvvidamente entrata.

E l'onorevole ministro, a questo intento decretava, con lodevolissima iniziativa, la istituzione di una galleria di arte moderna contemporanea, la quale, a somiglianza di quelle che sono nelle altre nazioni, servisse non solo per la storia dell'arte nostra, non solo perchè i fatti più salienti della nostra storia politica e civile illustrati in opere di arte in quella avessero stanza, ma ben anche per incoraggiamento e sprone agli artisti, i quali dovevano desiderare di vedere esposti i loro lavori in quella importante pinacoteca.

In pari tempo, l'onorevole ministro, accondiscendendo alle richieste che, da molti anni, la classe artistica gli rivolgeva, chiamava presso di sè una Commissione, nominandola *Giunta permanente di belle arti*, ed eleggendola metà egli stesso, metà facendola eleggere dagli artisti.

Per questa nuova disposizione, moltissimi artisti presentarono alla Giunta e al Ministero le loro opere, chiedendo che si iniziasse la formazione di questa galleria; ma, negli anni 1881 e 1882, sebbene la Giunta di belle arti più volte si adunasse, pure non indicò al ministro che pochissime opere da acquistare per la somma, all'incirca, di 40,000 lire: e ciò fu perchè la detta Giunta, conoscendo che era stata indetta qui in Roma la grande Esposizione di belle arti, pensò con savio criterio che piuttosto che scegliere le opere o nei studi degli artisti o secondo le domande presentate, era preferibile scegliere là dove in gran numero fossero state presentate, come nell'Esposizione, dove meglio si poteva apprezzare il merito

di ciascuno e lo sviluppo che l'arte nostra aveva raggiunto.

Incoraggiati gli artisti da questa deliberazione e più ancora dalle cortesi parole che l'onorevole ministro, sempre solerte per l'incremento dell'arte, rivolgeva al Comitato esecutivo dell'Esposizione, in gran numero risposero alla chiamata che ad essi era stata rivolta. L'Esposizione del 1883 in Roma riuscì superiore a quante ve ne furono in Italia dal 1861 in poi, non soltanto per numero d'opere e per l'importanza delle medesime, ma anche pel loro pregio artistico, massime nella pittura. Onde si scorgevano con evidenza gli sforzi, i sacrifici degli artisti, ed il desiderio che si aveva da tutti di presentarsi degnamente a questa grande gara dell'arte, dove si sapeva che l'arte nostra si sarebbe trovata al confronto coll'arte straniera.

Il ministro dell'istruzione pubblica non tardò a convocare la Giunta permanente di belle arti; e questa, composta di rispettabilissimi artisti, emise un giudizio, che io per lo meno sono costretto a chiamare eccessivamente severo; essa non indicò al ministro che pochissime opere degne di essere acquistate per la somma complessiva di 47,000 lire. Questa eccessiva severità scoraggiò gli artisti: di qui i lamenti di coloro che avevano coscienza di aver degnamente risposto all'invito e che avevano concepita la speranza, che un incoraggiamento reale sarebbe loro venuto da quest'Esposizione.

Io non credo opportuno d'intrattenere lungamente la Camera discorrendo del merito veramente grandissimo di alcune opere, nè dei criteri che doveva seguire la Giunta di belle arti: non m'indugero neppure a dimostrare come in una galleria d'arte moderna contemporanea, dovendo questa passo passo seguire la storia dell'arte nostra, fosse assolutamente necessario tener stretto conto di quelle manifestazioni artistiche, che lodevolmente si erano palesate, ma risponderò soltanto all'obiezione, che qualcuno potrebbe agevolmente mettere innanzi, che cioè, sebbene da molti artisti questa Esposizione di Roma fosse considerata come molto ben riuscita, pure la Giunta superiore di belle arti potrebbe essere stata di contrario avviso.

E per dimostrare alla mia volta la buona riuscita dell'Esposizione dal lato artistico, seguirò i criteri stessi della Giunta.

Difatti in questa Esposizione vi sono opere pregevoli premiate non solo in altre Esposizioni nazionali, ma benanco in Esposizioni internazionali, e una tra queste è la sola che sostenne l'onore

dell'arte italiana nell'ultima Esposizione universale di Vienna nel 1873.

Ora avendo io completa fiducia (e non può essere altrimenti) nella competenza e nella rettitudine dei giurati artistici, tanto italiani che stranieri, che giudicarono delle opere d'arte in quella Esposizione; e parimenti non mettendo minimamente in dubbio la competenza e la rettitudine dei componenti la Giunta di belle arti, a me pare che risulti evidentemente, che se le opere premiate nella Esposizione universale di Vienna non sono state minimamente considerate in questa, deve inferirsene che per lo meno un grandissimo numero delle opere esposte in Roma sieno infinitamente superiori alle migliori premiate nelle altre Esposizioni.

E se questa Esposizione ha dato tale risultato, che le opere reputate migliori nelle altre, non sono neppure in seconda e in terza linea nella nostra; se gli artisti consapevoli del loro interesse a concorrere in questa gara internazionale, così degnamente risposero all'appello; e se infine le promesse che loro si erano fatte davano affidamento sui provvedimenti che si sarebbero presi, come non dovremo noi sentire il debito d'incoraggiare questi sforzi, coronati da così buon successo?

E non è questo soltanto un criterio mio, o di pochi altri artisti, ma anche di moltissimi sodalizi del nostro paese, i quali credono che si debba, in occasione di questa Esposizione in Roma dare grande incoraggiamento all'arte, se si vuole veramente richiamarla ad una vita più splendida. Tale fu l'intendimento dell'illustre Accademia di San Luca in Roma, tale quello dell'Associazione artistica internazionale, la quale, oltre gli uffici fatti anteriormente, io credo che abbia incaricato il suo presidente, l'onorevole Odescalchi, perchè in questo senso facesse preghiera all'onorevole ministro.

Per queste considerazioni, e perchè l'intendimento della Camera nel concedere quei fondi abbia la sua piena attuazione, io ritengo che le somme stanziare in bilancio, prima per i premi e poi per commissioni ed acquisti d'opere d'arte, non possano altrimenti impiegarsi che per lo scopo pel quale la Camera le ha votate.

Io quindi, conchiudendo, prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di essere gentile di rispondermi francamente, prima, se abbia tuttora disponibili, come io credo, le somme stanziare a beneficio delle arti, o, se non le ha, in qual modo creda di poterle rivendicare.

In secondo luogo, se con queste somme e con quelle residuali dell'anno corrente, intenda di fare nuovi acquisti all'Esposizione di belle arti in Roma,

ed in qual modo intenda di fare gli acquisti medesimi.

Son persuaso che l'onorevole ministro, il quale ha sempre dimostrato la più grande premura per l'incoraggiamento delle arti, che è profondamente convinto che una delle glorie più grandi della nostra Italia è indiscutibilmente quella che ci viene dalle arti belle, e che sa in fine come questa gloria ci sia potentemente contrastata dalle nazioni straniere, non vorrà fare in modo che in una occasione tanto solenne, gli acquisti, anzi che riuscire d'incoraggiamento, siano invece per creare nuovi scoraggiamenti tra gli artisti.

Aspetto, dunque dalla sua cortesia una risposta, che spero potrà soddisfare non solo me, ma l'intera classe degli artisti, dai quali è vivamente attesa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Ettore Ferrari, con quella competenza che tutta la Camera gli riconosce, fa un caldo appello al ministro, perchè voglia, per quanto è in lui, incoraggiare l'arte e gli artisti. Ed a questo proposito, dopo aver tessuta la storia degli ultimi fatti, viene a stabilire nettamente due quesiti: primo, se il ministro abbia tuttora disponibili fondi per ulteriori acquisti; secondo, se con queste somme che sarebbero disponibili e con quelle dell'anno corrente intenda fare nuovi acquisti, ed in qual modo.

Veramente quando fu mio pensiero di volgere a scopo più determinato e, mi permetterò di dire, anche più utile le somme che si avevano stanziare in bilancio per l'arti e per gli artisti, io divisai fondare in Roma una galleria d'arte moderna, che potesse raccogliere le opere più pregevoli, e che potesse nel tempo istesso essere una scuola per gli studi comparativi da un anno all'altro, da una decade all'altra, dei perfezionamenti che l'arte italiana per mezzo de' suoi cultori avesse potuto raggiungere.

In questo divisamento, in cui si scorge senza dubbio il concetto dell'utilità pratica per gli artisti e per gli studiosi, ve ne ha anche un altro che deve essere molto valutato da chi ha l'onore di dirigere il Ministero della pubblica istruzione, cioè: che, mentre per lo innanzi premi si concedevano con minori guarentigie al merito, il Governo, da questi premi concessi, non traeva per sé alcun vantaggio reale. Considerando come sia debito del Governo stesso accrescere i mezzi per la pubblica istruzione, e che a questo nobilissimo in-

tento possa congiungersi un vantaggio materiale rilevantisimo, dispose che le somme destinate ai premi, procacciassero l'acquisto per lo Stato delle opere giudicate più elette nelle Mostre nazionali. Quindi due alti scopi perfettamente raggiunti: da una parte il danaro era bene erogato; dall'altra il Governo, colla istituzione di una galleria d'arte moderna, costituiva una nuova scuola, direi così, una nuova suppellettile artistica, nella quale i cultori delle belle arti potessero esercitarsi nello studio dei confronti. Potevasi inoltre per questa via significare al paese con argomenti non dubbi, quanto l'arte italiana e gli artisti si possano studiando, avvantaggiare e presentarsi con fede crescente anchea quelle gare internazionali, delle quali ha così bene ragionato l'onorevole Ferrari. Questi furono gl'intendimenti miei, noti alla Commissione generale del bilancio, la quale mi rivolse, come era suo diritto, un quesito sul proposito.

E il quesito fu il seguente: Per quali guise il Ministero intende erogare le somme che ha a sua disposizione? Allora avendo io costituito una Giunta permanente di belle arti in quel modo che l'onorevole Ferrari ha detto così bene alla Camera, pensai che si dovesse concedere a questi stessi membri della Giunta il diritto di presentare al ministro uno schema di regolamento. E questo schema di regolamento, che a me parve nei suoi principi fondamentali accettabile, fu rimesso da me alla Commissione del bilancio perchè ne prendesse conoscenza.

Per questo regolamento la Giunta permanente di belle arti doveva dare giudizio intorno alle opere che, presentate nelle Mostre nazionali, meritassero di essere segnalate così, da poter far parte della galleria di arte moderna. Io non farò la storia della Mostra di Roma, che è lunga e che tutti sanno; solamente dirò che se parve a taluno il ministro avesse troppo tardato nell'inviare la Commissione giudicatrice alla Mostra anzidetta, il ministro ha invece profondo convincimento di avere, tardando, adoperato bene e sempre in vantaggio degli artisti e dell'arte. Gli artisti componenti la Commissione dettero il loro verdetto, ed io che non sono competente, non dirò se il giudizio dell'onorevole Ferrari che ha chiamato il verdetto per lo meno soverchiamente severo, sia giusto; ma come ministro debbo pur confessare che mi son trovato colpito di meraviglia, perchè le opere designatemi erano tanto al disotto dei cespiti, che fortunatamente aveva preparato per lo scopo d'incoraggiare l'arte e gli artisti e per costituire il primo nucleo della galleria. Fortunatamente però il ministro non ha le mani legate, nè l'intento di fa-

vorire equamente l'arte e gli artisti era venuto meno dopo il verdetto.

E tuttochè il ministro non potrebbe nè dovrebbe proporre giammai alle opere giudicate più degne dalla Giunta permanente di belle arti, altre opere che egli avrebbe per avventura acquistate, era pure evidente che lo scopo principale che il Ministero si era proposto, quello cioè dell'incoraggiamento all'arte e agli artisti, doveva rimanere illeso, ed il ministro in tali condizioni da poterlo convenientemente raggiungere. Qui nacque qualche dubbio sulle somme residue, e questo dubbio appunto mi sollecitò a fare un decreto, che vincolasse più esplicitamente le somme tutte a vantaggio degli artisti.

Se non che la Corte dei conti non credette registrare quel mio decreto, per la ragione che non apparivano gli impegni materiali per *tali quadri o tali statue*; o, in altre parole, che non apparivano i contratti fatti.

Ma era evidente per me, come il primo decreto ministeriale approvato, quello del 12 maggio, fosse di natura impegnativa; perchè con esso le somme erano appunto destinate all'acquisto di opere di arte. Ora non è esatto, ciò che taluno ha creduto fuori di quest'aula affermare, ossia che la Corte dei conti abbia respinto contratti che il ministro aveva fatti con singoli artisti; il ministro non ha fatto contratto alcuno. Ma se la Corte dei conti ha respinto il decreto, inteso a vincolare i residui, e che io aveva fatto per dimostrare sempre più la mia viva premura per l'arte e per gli artisti, resta sempre in me la coscienza sicura che voi appoggerete, nel caso nascesse una contestazione qualsiasi, questo che io stimo diritto indiscutibile, cioè che tutte le somme iscritte per l'arte e gli artisti, rimangano a disposizione del ministro, come un sacro deposito, per essere erogate a quell'unico scopo.

Ho dunque fede che il mio diritto sia pieno sui residui passivi. Questi residui passivi, ammontano alla somma di lire 220,000; ammonterebbero ancora a più, ma v'è il vincolo per la pittura muraria, che deve eseguirsi al Senato e che dette origine ad un concorso brillante come tutti ricordano, e il vincolo è di lire 50,000.

Dopo ciò, alla categorica domanda dell'onorevole Ferrari, io do questa categorica risposta; Ritengo mio diritto di potermi giovare di questi residui passivi per il sacro scopo cui sono destinati.

Quindi, se la Camera non giudicherà altrimenti, il ministro potrà giovare della somma di

lire 220,000 di residui passivi, approvato che sia il bilancio di definitiva previsione.

L'onorevole Ferrari fa la sua seconda domanda, e dice: in qual modo intende il ministro fare nuovi acquisti? Ma di modi ce ne potrebbero essere parecchi e tutti buoni, quando guarentigie siano solidamente date perchè si faccia giustizia al merito; tuttavia io debbo far riflettere alla Camera ed all'onorevole Ferrari che, come avviene in tutti i verdetti, ci sono state disparità di giudizi tra coloro che componevano la *giuria*: taluno ha persino additato come meritevoli di grande apprezzamento anche alcune opere che figurano con soli tre voti su dieci.

Tale disparità di giudizi non fa torto certo agli uomini egregi che componevano la *giuria*; ma dimostra diversità di scuole, di tendenze, di apprezzamenti.

Ed è così che ho una lunga serie di raccomandazioni fatte da questa stessa Commissione la quale nel giudizio è stata difficile, ma in quanto a raccomandare ha veramente abbondato!

Nel supremo scopo dell'incoraggiamento delle arti belle, io debbo avere anche un altro criterio: quello cioè delle diverse regioni e delle diverse scuole che vi fioriscono.

Uscendo dalle angustie del verdetto, dovrò come ministro tener conto di quanto vi ho detto ed in modo tale che gli artisti tutti d'Italia possano essere avvantaggiati nel modo migliore, che è evidentemente quello più conforme a giustizia. In altre parole: questi fondi residui saranno divisi fra gli artisti co' criteri della più grande imparzialità.

Potrei anche per le nuove scelte sentire un'altra *giuria* di artisti eccellenti, non espositori; però non è male che si moltiplichino pareri e giudizi intorno all'arte, oggi che ha scuole e metodi così diversi.

In ogni modo quello che io posso dire all'onorevole Ferrari e alla Camera, è che non mi dipartirò giammai dal sentiero della giustizia; giustizia però che deve considerarsi in senso complesso; cioè a dire: tenendo conto delle scuole e delle regioni di tutta la nostra penisola.

Dopo queste parole credo che l'onorevole Ferrari possa dirsi soddisfatto. (*Approvazioni*)

Presidente. L'onorevole Ferrari ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Prima di tutto ringrazio l'onorevole ministro di aver fatto valere il diritto che egli ha d'impiegare a beneficio dell'arte italiana i fondi che gli rimangono; e di aver detto che egli intende fermamente di seguire l'intendimento

he aveva manifestato alla Camera nello stanziarli, che cioè siano totalmente erogati a beneficio dell'arte. Sono altresì lieto di sentire che egli vorrà acquistare altre opere valendosi delle raccomandazioni della Giunta permanente di belle arti; o chiamando altri artisti che a lui indichino le opere migliori.

Ho un'ultima raccomandazione da fare all'onorevole ministro, ed è che questo sia fatto il più presto possibile, giacchè come egli sa...

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Dopo il bilancio definitivo.

Ferrari Ettore. ...la Mostra di belle arti in Roma si chiuderà alla fine di questo mese, e non si potrebbe avere un'occasione più favorevole per vedere raccolte tante opere egregie.

Un'altra preghiera aggiungerò alle altre che ho rivolto all'onorevole ministro, ed è che negli acquisti che potrà fare, voglia tener conto dell'arte industriale, la quale pure in questa Esposizione si è presentata veramente in modo lodevole.

Dopo ciò, io dichiaro che ho piena fiducia nel ministro e nella Camera, la quale vorrà nei bilanci definitivi riaffermare il suo intendimento che tutte le somme stanziare a beneficio delle belle arti, sieno effettivamente spese a questo scopo.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Ferrari Ettore.

Giuramento del deputato Buonavoglia.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Buonavoglia, lo invito a giurare. (*Legge la formola*)

Buonavoglia. Giuro.

Presentazione di una relazione fatta dal deputato Mariotti.

Presidente. Invito l'onorevole Mariotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mariotti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge intitolato: Alienazione ad enti morali delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte e di antichità indicate nell'articolo 4º della legge 28 giugno 1871, che abolì i feudi e i fidecommissi nella provincia di Roma.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Svolgimento di interrogazioni dei deputati Romanin-Jacur e Sani Giacomo.

Presidente. Passeremo ora, secondo la deliberazione della Camera, allo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Romanin-Jacur.

Ne do nuovamente lettura.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'applicazione della legge sulle bonificazioni, e sui provvedimenti che intende di prendere per allontanare il pericolo di nuove inondazioni. „

L'onorevole Romanin-Jacur ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Romanin-Jacur. Signori, volge l'anno da che la Camera ha approvato la legge sulle bonificazioni. Questa legge è divenuta legge dello Stato con decreto del 25 giugno 1882, ed ha tre scopi principali: primo, quello di render produttive una quantità di terre, che oggi nulla producono, e che molto opportunamente sono state chiamate *terre irredente*, secondo, quello di dar lavoro a molte braccia, che oggi vanno in cerca di troppo incerta fortuna oltre mare; terzo, quello di migliorare le condizioni igieniche di estesi territori. Che queste condizioni igieniche sieno gravi ed abbisognino di cure energiche, l'hanno dimostrato anche stamattina le parole dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale, parlandoci del personale delle ferrovie, ci ha detto che i cantonieri sono troppo spesso assaliti da febbri miasmatiche, derivanti dalle cattive condizioni di molti territori attraversati dalle ferrovie.

Ora questi scopi della legge sono troppo importanti, perchè occorra dilungarsi. Un anno è trascorso, da che il disegno di legge fu approvato; e nel disegno ministeriale si accennava a 381,000 ettari di terreni sparsi in 55 provincie, per i quali la bonificazione era giudicata assolutamente indispensabile. Le molte pratiche occorrenti per poter dichiarare queste opere di prima categoria, a seconda delle disposizioni della legge, sono già fatte?... A me non consta che finora il Ministero dei lavori pubblici abbia fatto nulla per la presentazione di quegli elenchi di opere di prima categoria, che per l'articolo 12 della legge il ministro deve presentare entro 3 anni, e siccome la presentazione di questi elenchi esige molte e lunghe pratiche presso i Consigli provinciali e siamo ormai vicini alla convocazione ordinaria di essi, a me sembra opportuno, importante, conoscere quali sono le intenzioni del Ministero circa l'applicazione di questa legge. Questo per la prima parte della mia interrogazione.

Nè mi diffonderò più lungamente per la seconda parte della mia interrogazione, inquantochè nella seduta del 2 febbraio io ho avuto l'onore di intrattenere lungamente la Camera sulle condizioni del Veneto e sopra alcuni provvedimenti che, a mio avviso, sono indispensabili per allontanare, per

(...)

CCXLII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1884

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Commemorazione funebre del deputato Massari — Discorsi del presidente della Camera, del ministro degli affari esteri, dei deputati Spaventa, Seismit-Doda, Mordini, Biancheri, Varè, Cairoli, Finzi, Fazio Enrico, Franceschini, Lazzaro, Melodia, Torrigiani, Nicotera e Mangano. — È dichiarato vacante un seggio nel 2° collegio di Perugia. — È data lettura di una interrogazione del deputato Dotto de Dauli intorno alle misure più convenienti da adottarsi, affinché non si abbia a lamentare una recrudescenza nella tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa, dopo il proclama e la condotta di Gordon nel Sudan — Il ministro degli affari esteri si riserva di rispondere. — È data altresì lettura di una interrogazione del deputato Panattoni intorno alle convenzioni a tutela della proprietà intellettuale — Il ministro di agricoltura e commercio si riserva di rispondere. — È pure comunicata un'altra interrogazione del deputato Ferrari Ettore circa la rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno. — Sono proclamati eletti deputati l'onorevole Barsanti Olinto del 4° collegio di Firenze e l'onorevole Sineo Emilio del 3° collegio di Torino. — Seguito della discussione del disegno di legge: Spese in conto capitale per l'esercizio delle strade ferrate di proprietà dello Stato — Parlano i deputati Ruspoli, Bianchi, il ministro dei lavori pubblici ed i deputati Cavalletto e Gabelli. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per derivazione delle acque pubbliche. — Il presidente annuncia che domani alle ore 4 sarà fatto il trasporto della salma dell'onorevole Massari.*

La seduta comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

Capponi, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Commemorazione funebre del deputato Giuseppe Massari.

Presidente. Onorevoli colleghi! — Coll'animo profondamente commosso debbo annunziarvi un altro lutto nostro e del paese. La notte scorsa passò di vita, dopo lunghe sofferenze, Giuseppe Massari. È un altro soldato della patria, che scompare. Che Dio conservi all'Italia quelli che

rimangono oramai troppo scarsi, della nobile falange! (*Benissimo!*)

Giuseppe Massari nacque nel 1821 in Bari, ed a lui toccò l'onore di partire esule dalla patria, prima ancora di aver raggiunto i 18 anni. Nel 1839, sospetto di cospirazione, lasciava Napoli per benevolo avviso, e riparava in Francia. Là, nel consorzio dei grandi esuli nostri, di Terenzio Mamiani, di Guglielmo Pepe e di Pier Silvestro Leopardi, egli ritemperò l'animo alle fonti più vive e più nobili del liberalismo italiano.

Entrato in familiarità con Vincenzo Gioberti, egli fu uno dei più felici propagatori del pensiero di quel grande filosofo potente scrittore che,

Siccome la Camera tutta ha dimostrato il proposito di accompagnare il feretro all'ultima dimora, così mi dispenso dall'estrarre a sorte i nomi dei deputati che dovrebbero assistere al trasporto funebre.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta è ripresa alle ore 4,5.)

Annunzio di domande d'interrogazione.

Presidente. Devo dar comunicazione di alcune domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza. Una è dell'onorevole Dotto de'Dauli al signor ministro degli affari esteri, del tenore seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno alle misure più convenienti da attuarsi affinché non si abbia a lamentare una recrudescenza nella tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa, dopo il proclama e la condotta di Gordon nel Sudan. ”

Pregherei il ministro degli affari esteri di voler dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Mancini, ministro degli affari esteri. L'argomento di questa interrogazione ha un nesso evidente con le due altre degli onorevoli Brunialti e Cavalletto, laonde mi pare che dopo quelle due potrebbe essere svolta anche questa dell'onorevole Dotto, ed io potrei ad esso cumulativamente rispondere.

Presidente. Se l'onorevole Dotto de'Dauli non fa opposizione, s'intende che la sua interrogazione sarà svolta nella discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

(Così rimane stabilito.)

Un'altra interrogazione è la seguente:

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio intorno alla convenzione a tutela della proprietà intellettuale. ”

“ Panattoni ”

Prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di voler dire se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Siccome mi pare che questa interrogazione non possa intrattenere lungamente la Camera, così io sarei disposto a rispondere in principio della tornata di sabato.

Presidente. Onorevole Panattoni, accetta?

Panattoni. Accetto.

Presidente. Nessuna obiezione sorgendo, questa interrogazione sarà dunque posta nell'ordine del giorno per la tornata di sabato, in principio di seduta.

La terza interrogazione sarebbe rivolta all'onorevole ministro dell'interno. Prego qualcuno dei suoi colleghi di volergliela comunicare.

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro del l'interno circa la rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foglino.

“ Ettore Ferrari. ”

Mancini, ministro degli affari esteri. Comunicherò all'onorevole collega ministro dell'interno e presidente del Consiglio questa interrogazione, affinché si possa poi stabilire il giorno in cui dovrà svolgersi.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Dalla Giunta delle elezioni è giunta la seguente comunicazione.

“ La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 12 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Collegio IV di Firenze “ Barsanti avvocato Olinto. ”

Collegio III di Torino “ Sineo avvocato Emilio. ”

Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e salvo i casi di incompatibilità presistenti e non conosciuti al momento della proclamazione, dichiaro eletti deputati del IV collegio di Firenze, Barsanti avvocato Olinto, del III collegio di Torino, Sineo avvocato Emilio.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Derivazione delle acque pubbliche.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Derivazione delle acque pubbliche.

Si faccia la chiama.

Di San Giuseppe, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte. (...)

CCLXXVII.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici. — È data comunicazione di una lettera con la quale si invita la Camera ad assistere in Pistoia alle onoranze rese ad Atto Vannucci. — Il deputato Tegas svolge una interrogazione per sapere se, nella probabilità che il Governo francese aumenti i dazi d'importazione sui cereali e sul bestiame, il Governo ha mezzi per scongiurare questo grave pericolo — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. — Il deputato Savini svolge una sua interrogazione al ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda di presentare alla Camera prima delle ferie estive il disegno di legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. — Il deputato Placido svolge una sua interpellanza al ministro del commercio sulle condizioni in cui versano la fabbricazione ed il commercio di oggetti d'oro e d'argento sul mercato italiano in seguito all'applicazione della legge 2 maggio 1872, che toglieva improvvidamente l'obbligo del marchio — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. — Il deputato Casati presenta la relazione per l'aggregazione del comune di Brugherio al secondo mandamento di Monza. — Il deputato Ferrari Ettore svolge una interrogazione circa la rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno — Risposta del presidente del Consiglio. — Il deputato Capponi ritira la sua interrogazione sulla nuova posizione che affermarsi jutta all'onorevole Del Santo. — Il deputato Garelli svolge una sua interrogazione riguardante gli intendimenti del Governo a riguardo dei danneggiati dall'incendio seguito nel 20 maggio 1883 nella borgata di Prea, frazione di Roccaforte (Mondocè) — Risposta del presidente del Consiglio. — Il deputato Orsini interpella il presidente del Consiglio sulle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione col progetto della Esposizione mondiale — Risposta del presidente del Consiglio. — Il deputato Muffi ritira la sua interpellanza, così concepita: " In seguito al sequestro di documenti fatti dall'autorità di Milano alla Lega dei lavoratori fornai, il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sulla interpretazione che il Governo intende dare al diritto di associazione. " — Il deputato Dotto svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa la revocazione del decreto della deputazione provinciale di Pesaro e Urbino con cui stanziava la somma di lire 500 per prolungare il muraglione del fiume Conca — Risposta del presidente del Consiglio. — Il presidente annuncia il risultato della votazione sul bilancio dei lavori pubblici. — Annunciasi una interpellanza del deputato Ferrari Ettore sulle cause della rimozione della lapide a Garibaldi — Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere.*

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Ungaro, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Congedi

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Cavallini di giorni 5,

(...)

Se egli dunque dicesse al ministro di agricoltura, di moltiplicare le scuole di arte applicata all'oreficeria, di raffinare con i mezzi che abbiamo il gusto artistico, affinché la nostra esportazione possa uguagliare e sopravanzare la importazione degli oggetti di oro e di argento; allora di buon grado io accetterei il suo consiglio perchè quello è il vero mezzo di trovare un lucroso compenso in rapporto alla fabbricazione di oggetti comuni, quali sono per lo più quelli che si importano.

Questi sono i suggerimenti che io gradirei, e che ad ogni modo serviranno per norma del mio Ministero. Fino a questo punto io vado; vado fino al punto di fare tutti i regolamenti possibili, perchè si eviti la frode; ma al di là di questo io non posso nè debbo andare.

Sono sicuro che l'onorevole Placido, meglio ripensando, dirà che quello che ho fatto e che mi propongo di fare nei limiti delle mie facoltà, sia più che giusto, o almeno sia la sola cosa che può fare il Governo nell'argomento del quale ci occupiamo. (*Bene! Bravo!*)

Placido. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Placido, io non le posso dar facoltà di parlare, perchè l'interpellanza non ammette discussione. Ella ha il diritto di presentare una risoluzione se non è pago; e la Camera dovrà stabilire un giorno per discuterla.

Placido. Ecco, a me sembrava che io dovessi rispondere all'onorevole ministro...

Presidente. No, onorevole Placido; altrimenti le leggo il regolamento...

Placido. Ma per fatto personale avrei diritto di parlare?

Presidente. Allora accenni il suo fatto personale.

Placido. L'onorevole ministro ha detto che io ho fatta confusione fra il marchio di fabbrica e quello che viene dall'ufficio governativo; quindi egli mi ha attribuita un'opinione che non è la mia ed a me pare di essere precisamente nel fatto personale, quando dico alla mia volta che questo non è stato mai nelle mie intenzioni nè nelle mie parole...

Presidente. E questo basta.

Placido. Permetta. Io credo d'aver detto all'onorevole ministro che il marchio di fabbrica avrebbe dovuto essere impresso sull'oggetto non per sapere la vera legalità del titolo, ma per conoscere la fabbrica da cui l'oggetto derivava; salvo poi a controllare questa legalità del titolo, coll'ufficio del bollo governativo...

Presidente. Dunque va bene; Ella ha rettificato...

Placido. Su questo...

Presidente. Ma, onorevole Placido, io non posso

consentire ch'ella continui a parlare; presenti una risoluzione, se Ella non è pago delle risposte avute.

Placido. Ma crede Ella che io abbia rettificato sufficientemente le mie parole?

Presidente. Sì, sì.

Voci. Sì, sì.

Placido. Allora, se ciò è stato bene inteso, non ho altro a dire.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Placido.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge per provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisia. Ma l'onorevole ministro degli affari esteri avendo fatto conoscere di essere trattenuto presso l'altro ramo del Parlamento, questo disegno di legge sarà per ora lasciato sospeso e passerà al numero 4 dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Ettore Ferrari, il quale ha presentato, prima di ogni altro, la seguente domanda di interrogazione:

“Domando di interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno.”

Ferrari Ettore. La natura della mia interrogazione è tale, che ha perduto gran parte della sua importanza per il lungo tempo trascorso dal giorno nel quale accaddero i fatti che la motivarono fino a quest'oggi. Nonostante, non essendo mia colpa, stimo non inutile svolgerla, sperando, se mi è possibile, di potere, meglio conoscere le intenzioni dell'onorevole ministro sopra questa questione.

Sarò brevissimo; e per la ragione che ho esposta e perchè so che l'onorevole ministro deve oggi rispondere a parecchie interrogazioni.

Quando morì Garibaldi, si costituì in Foligno un Comitato cittadino, allo scopo di ricordarne la memoria.

Questo Comitato notificò al sindaco che esso era venuto nella determinazione di apporre una lapide alla casa dove aveva dimorato il generale, nel 1848, prima di venire a Roma, ed un medaglione con iscrizione sotto il portico della scuola comunale. Ne chiedeva quindi il permesso necessario.

Il sindaco con gentile premura, rispose che la Giunta aveva approvato, in tutta la sua inte-

grità, il contenuto della lettera, sì pel medaglione che per la lapide; riserbandosi, su quest'ultima, di prendere i necessari accordi col proprietario dello stabile.

Nel giugno 1882, fu inaugurata la lapide sulla casa ove dimorò Garibaldi, e, in quella circostanza, furono pubblicati su per le mura di Foligno grandi manifesti contenenti il suo testamento politico.

Nessuna osservazione fu fatta da parte dell'autorità politica; e la Commissione, vedendo questo, ed avendo ancora presso di sé una certa somma di denaro offerto per una memoria a Garibaldi, si decise di porre quel documento sotto al medaglione, dandone comunicazione al sindaco.

Determinata ogni cosa, si attendeva l'anniversario del giugno 1883 per farne l'inaugurazione. In questo mentre però, il sindaco di Foligno riceveva dal sottoprefetto la lettera seguente:

“ Mi prego di prevenire la S. V. che la lapide cui vuoi collocare sotto la loggia delle scuole comunali, contenente il testamento politico di Giuseppe Garibaldi, non può essere scoperta, nè inaugurata, ecc. ”

La Commissione scrisse al sottoprefetto pregandolo di esporre i motivi del divieto. Non ricevendo risposta, si recò da lui, ed ebbe l'ingiunzione di togliere la lapide. Dimostratogli come l'autorità politica potesse restringersi a proibire soltanto lo scoprimento e l'inaugurazione, si venne nell'accordo che la lapide potesse lasciarsi al suo posto, purchè coperta.

Di ciò fu firmato un verbale dai componenti il Comitato per le onoranze in memoria di Garibaldi, e sebbene più volte dai componenti quella Commissione, che sentivano il dovere di presentare ai colleghi il risultato delle cose, ne fosse domandata copia, e più volte promessa, non venne mai rilasciata.

Il medaglione fu quindi assicurato con doppie spranghe di ferro e con assiti di tavole.

Tutto restò in questo stato fino al 7 gennaio del 1884, quando uno sconosciuto, ad insaputa di tutti, senza essere munito d'alcun ordine, tolse le spranghe e le tavole.

Il Comitato saputo ciò immantinente fece rimettere ogni cosa nel primiero stato; ma inutilmente, che l'autorità politica, intervenuta sul luogo, fece di nuovo levare le spranghe e le tavole, rimosse la lapide, e, con grande apparato di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza e di artiglieri, la sequestrò e se la portò via, con indignazione e dispiacere della popolazione.

Ciò avvenuto, non tardarono i componenti la Commissione a recarsi dal sottoprefetto, facendogli osservare come, almeno per ragioni di convenienza, si sarebbero dovuti rendere consapevoli dell'ordine emanato; tanto più che era stata prima data l'assicurazione che la lapide e il medaglione, così coperti com'erano, sarebbero stati lasciati al posto dove si trovavano.

Il presidente, sig. D. Benedetti Roncalli, ridomandò quindi copia del verbale reso ora più necessario per accertare lo stato delle cose, anche per iscarico verso i cittadini che avevano contribuito alle spese di collocamento di quella lapide ed alle prese deliberazioni.

Il sottoprefetto che nei mesi trascorsi non aveva risposto, questa volta rispose, e molto laconicamente:

“ Ho ricevuto la sua lettera. L'atto che Ella richiede non può esserle rilasciato. ”

Questa è la pura e semplice esposizione dei fatti.

Ora, io domando all'onorevole ministro dell'interno per quali motivi non si possa ricordare un atto così solenne di Garibaldi, e perchè non sia permesso d'incidere su marmo ciò che è stato permesso di pubblicare e di affiggere nella città. Che se pur volevasi impedire lo scoprimento e l'inaugurazione, con quale diritto si poteva sequestrare la lapide, se questa stava tanto *ermeticamente* coperta, che anche qualunque persona la più timorata, ed il più fedele dei servitori non sarebbe stato menomamente scandalizzato? Ed ancora: perchè fu tolta, se esisteva un accordo che la lapide poteva così restare, purchè coperta? Nè varrebbe l'obiezione che l'autorità prendesse motivo dalla causa eccezionale che uno sconosciuto di suo arbitrio la scoprisse; che strano procedimento sarebbe cotesto se l'autorità prendesse motivo per i suoi atti da una accidentalità piuttosto che da un criterio direttivo. E che il delegato in questa circostanza non avesse ecceduto nelle sue funzioni, sarebbe provato dal fatto che in questo caso il signor sottoprefetto era in obbligo di smentirlo di fronte ai componenti la Commissione, per sostenere la rimozione della lapide.

Ritenuto quindi che non è corretto il procedimento della sottoprefettura nella questione susposta, e desiderando inoltre che quei cittadini i quali tanto lodevolmente si adoperarono per onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi abbiano una soddisfazione, io prego l'onorevole ministro dell'interno di volermi dare delle spiegazioni in proposito.

(...)

sogna credere ch'egli fosse un fazioso, nè legato indissolubilmente ad un partito: fa un uomo eccezionale. Le sue parole debbono essere interpretate, ricordando quale egli fosse, e quali imprese ha potuto compiere.

Detto questo io debbo notare che in questo programma vi sono espressioni alle quali non si può assolutamente consentire. Comincia colle parole:

“ Vi ho chiamati per ordinare le forze sparse della democrazia repubblicana e parlamentare d'Italia. „ In verità questa unione delle forze repubblicane e parlamentari, espressa in questo programma, non sarà punto incriminabile nella stampa, perchè Garibaldi confondeva insieme qualunque specie di forza nel concetto nazionale, ma io non credo che il Governo possa lasciare affiggere in pubblico queste espressioni.

Così vi sono altre cose contrarie evidentemente alla legge. È proclamata la necessità di abolire il giuramento; ma questo è nelle nostre leggi, e io non credo che si possa consentire nella sua abolizione. Parlando delle Opere pie, parla di utilizzare in pro' dei poveri i 1500 milioni delle Opere pie, in gran parte goduti dai preti, dai frati e dalle Oblate. Veramente chi ha studiato questa questione non può credere che questa sia la verità. C'è dell'iperbolico in queste parole. È così di altre espressioni, come quella, che lo Statuto è assolutamente insufficiente e inferiore ai bisogni della nazione. Perciò io credo che l'autorità politica aveva perfettamente ragione, era nella più rigorosa legalità, esercitava il suo diritto vietando l'affissione di questo programma. E di più mi sia lecito osservare che c'era già una iscrizione in onore di Garibaldi; potevasi onorarlo col medaglione, ma mi pare che non fosse punto necessario di affiggere pubblicamente questo, che certo non è lo scritto migliore del grand'uomo che l'Italia ha perduto.

Io pertanto credo che l'autorità politica abbia fatto bene ad impedirne l'affissione. Il suo divieto ebbe per primo effetto che la lapide fu coperta; la si tollerò, si sarà fatto male, ma si tollerò perchè in fin dei conti la lapide rimaneva coperta. Questo fatto avvenne al principio del 1883.

Ci si dormì sopra un anno. Il 7 gennaio del 1884, un cittadino, un operaio a quel che pare, pensò di togliere le tavole che coprivano l'iscrizione e così di esporla al pubblico. Allora l'autorità di pubblica sicurezza credette d'intervenire, e per impedire che altri fatti simili avvenissero in appresso, usò del suo diritto; e, come si stacca un affisso, ha staccato l'iscrizione.

Inizìo anche un procedimento, che non riuscì a

nulla, e che forse avrebbe potuto evitare, contro quegli che aveva staccato le tavole che nascondevano l'iscrizione.

Ma rimase sempre la contravvenzione all'articolo 53 della legge di pubblica sicurezza. Il tribunale, assolvendo dalla prima imputazione, che era di eccitamento a commettere reati, ovvero di reato contemplato dall'articolo 471 del Codice penale, rimise la causa al pretore per il reato di contravvenzione alla legge di sicurezza pubblica; e l'imputato, assolto dal tribunale, fu condannato dal pretore.

Ora, dopo questi fatti, io non so che cosa potrei rispondere all'onorevole Ferrari.

Io credo che l'autorità di pubblica sicurezza ha esercitato giustamente e convenientemente un diritto che gli è affidato dalla legge. Quando si esorbita in queste dimostrazioni di onore (e ne abbiamo anche qualche altro esempio che forse sarà presto argomento di discussione), bisogna che l'autorità intervenga e impedisca che la legge sia violata, e che non sia alterata la giurisprudenza finora sancita, che dà il diritto al potere esecutivo d'intervenire, perchè ciò non potrebbe avvenire senza danno del senso politico delle popolazioni e, in molti casi, senza compromettere la sicurezza pubblica.

Io non potrei dare altre spiegazioni all'onorevole Ferrari. Solamente deploro che il caso (non può essere altro) abbia impedito all'autorità di sicurezza pubblica, forse nella pressura del momento, di fare quegli uffici che si sogliono fare per avvertire coloro che, pure col lodevole scopo d'onorare un grand'uomo, avevano fatto affiggere questa lapide, diffidandoli che essa, per adempiere al proprio dovere, e per ubbidire alla legge, era obbligata a sequestrarla, e non poteva lasciarla esposta al pubblico.

Queste sono le risposte che io posso dare all'onorevole Ferrari.

Presidente. L'onorevole Ferrari ha facoltà di parlare per dire se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Ferrari Ettore. Io credo che l'onorevole presidente del Consiglio neppure minimamente pensi che io possa esser soddisfatto di quanto egli ha detto.

Primieramente, com'egli ben sa, oggi soltanto mi consentì di svolgere la mia interrogazione; quindi vi sarebbe molto da dire, e molto lunga sarebbe la questione se si volesse approfondire il concetto e lo spirito di quel programma di Garibaldi che è il suo testamento politico.

Io non posso in verun modo accettare ciò che

ha detto l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, che cioè non possa portarsi a discussione nessuna legge dello Stato, che non possa menomamente discutersi sopra tutte le altre questioni che tante volte sono state portate in questa Camera, inclusavi anche quella del giuramento sulla quale noi discutemmo.

Come è che l'onorevole presidente del Consiglio si meraviglia che in questo programma si faccia appello di riunire le sparse forze della democrazia italiana? C'è qualche offesa in questo? Non si sa forse che in Italia c'è un partito democratico repubblicano? E potrà forse scandalizzarsi il popolo perchè sentirà che questo partito vuole riunirsi?

E veramente a me spiace assai che il presidente del Consiglio dei ministri mi abbia risposto che il Governo non potrebbe assolutamente accettare che simile atto venisse pubblicato.

Depretis, presidente del Consiglio. Non fu pubblicato, fu affisso.

Ferrari Ettore. Fu pubblicato e anche affisso, e di qui l'incoerenza delle autorità locali. Io passo sopra agli altri incidenti che accaddero, e agli accordi che erano stati presi col delegato Carli, soprattutto perchè comprendo che il provvedimento preso per la questione della lapide commemorativa a Garibaldi risponde pienamente a quel sistema di repressione che fu rievocato dall'onorevole presidente del Consiglio rammentando forse tempi passati, e fino ad ora vittoriosamente sostenuti, non importa con quali mezzi.

Ciò nonostante io sento il dovere di protestare contro questo procedimento, che io stimo illiberale, e di constatare ancora una volta, specialmente dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, che ai veri nemici della patria è permesso tuttogiorno attentare a queste istituzioni di cui voi siete tanto gelosi e così fedeli servitori; ai veri nemici della patria è permesso tuttodi di attentare alla libertà, all'indipendenza, alla sua sacra unità anzi non solo è permesso, ma si favoriscono i loro vituperevoli mercati di ipocrisia e di superstizione. (*Rumori. — Bene! dalla estrema sinistra*)

Presidente. (*Interrompendo*) Onorevole Ferrari, nelle sue parole intende fare allusione al Governo, od al Parlamento? Perchè allora io dovrei fargliele ritirare. Spieghi il suo concetto.

Ferrari Ettore. Io credeva di essere inteso, ma dirò più chiaramente il mio sentimento. Io dico che si è sempre ossequenti alla bugiarda parola che muove da quell'onta senza nome che è il Papato... (*Oh! oh! a destra*).

Presidente. Ma, onorevole Ferrari, io la invito ad usare parole convenienti. Non è permesso nella Camera usare parole che non rispondano nè alla dignità del Parlamento, nè al decoro che si deve a chi è fuori di qui, o ad altre istituzioni.

Ferrari Ettore. Ritengo di non aver mancato di convenienza verso la Camera: e permetta, onorevole presidente, che pure una volta sorga una voce nel Parlamento italiano che protesti, e maledica contro un istituto che è eternamente nemico della patria italiana, che è nemico di ogni civile progresso. E questo istituto si favorisce in mille guise... (*Movimenti*)

Depretis, presidente del Consiglio. Si favorisce?

Ferrari Ettore. ...ed a noi democratici si proibisce financo di ricordare la sacra parola del più grande degli italiani moderni.

Io dunque converto la mia interrogazione in interpellanza, e mi riservo di ritornare sull'argomento.

Un'ultima domanda. Intende l'onorevole presidente del Consiglio che la lapide sia restituita ai proprietari?

Depretis, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Io non posso lasciar passare le parole dell'onorevole Ferrari senza protestare contro la sua protesta. L'onorevole Ferrari ha parlato di sistema di repressione. Ma, nel caso attuale, di che si tratta? Di eseguire la legge nel modo che si è sempre eseguita, onorevole Ferrari. È in questo che consiste la repressione e la reazione? E poi, dove sono i favori, dove sono le facilitazioni, l'appoggio, quasi la solidarietà del Governo italiano con quel partito, che egli ha indicato come nemico della patria? Quali sono gli atti che autorizzano a lanciare una così grave parola contro il Governo? Io lo sfido a citare un atto solo del Governo, che venga, non solo ad avvalorare, ma a dare un'ombra di credibilità alle sue affermazioni.

Io non posso a meno di protestare contro queste esorbitanze, che possono essere ispirate dalla passione di partito, ma che nulla hanno che fare colla verità, che sola deve regnare in questa Camera. (*Benissimo! Bravo! al centro ed a destra*)

Presidente. Così rimane esaurita l'interrogazione dell'onorevole Ferrari.

Ferrari Ettore. Avrei una parola da aggiungere. Ho già detto che intendo convertire la mia interrogazione in interpellanza, e per allora mi riservo di citare i fatti, domandatimi dall'onorevole mi-

nistro presidente del Consiglio; rigettando intanto l'accusa che le mie parole siano ispirate a passione di partito.

Presidente. Onorevole Ferrari, il presentare interpellanze è nel suo diritto; se il Governo l'accetterà e la Camera l'ammetterà, avrà luogo la discussione. Per ora rimane esaurita la sua interrogazione, senza pregiudizio dei suoi diritti.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Capponi, il quale chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla nuova posizione che affermarsi fatta all'onorevole Del Santo. Onorevole Capponi, la mantiene o la ritira.

Capponi. Sono due mesi che io ebbi l'onore di presentare questa interrogazione all'onorevole ministro dell'interno. Nel tempo trascorso da allora, io potei procurarmi tutte le informazioni che desideravo. Potrei ora criticare ciò che ha fatto il Governo, ma lo farei senza alcun risultato: onde riservandomi di presentare in altro e più favorevole tempo una analoga interpellanza, ritiro la mia interrogazione.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Carmine; ma egli non è presente, quindi lo svolgimento di questa interrogazione è differito ad un'altra tornata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Garelli, il quale chiede d'interrogare il Governo sui provvedimenti adottati dal Governo stesso a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in Prea, frazione di Roccaforte (Mondovì), il 29 maggio 1883. L'onorevole Garelli ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Garelli. La mia interrogazione è molto semplice. Io intendo di richiamare alla memoria dell'onorevole ministro dell'interno le istanze che a lui vennero presentate da una povera popolazione alpestre, colpita da un grave disastro. Queste istanze datano da circa un anno, e non essendosi ancora provveduto in merito ad esse, ho ragione di credere che siano state dimenticate. Se poi la dimenticanza debbasi attribuire al Governo centrale od alla prefettura della provincia apparirà dalla risposta che io attendo dalla cortesia dell'onorevole ministro.

Ecco in brevissime parole il fatto:

Fa ieri un anno, il 20 maggio 1883, che scoppiava un grave incendio nella borgata di Prea, frazione del comune di Roccaforte (Mondovì). L'incendio, favorito dal vento, e scoppiato in giorno festivo ed in un'ora in cui la popolazione stava adunata in chiesa, prese vaste proporzioni ed in breve ora distrusse trentadue casolari; quaranta famiglie, quasi la metà dell'intera popolazione

di quella borgata, rimasero senza tetto e prive di ogni cosa necessaria alla vita.

A soccorrere tanta sventura si costituì immediatamente un Comitato locale composto della Giunta municipale e dei parroci del luogo; e non fu vano l'appello fatto dal Comitato alla carità privata. Oggetti di vestiario, legname da costruzione ed oblazioni in danaro per circa 4 o 5 mila lire vennero forniti dagli abitanti di quel paese e dei paesi vicini.

Ma questi soccorsi erano insufficienti di fronte alla gravità dei danni.

Il comitato il 9 giugno trasmetteva un'istanza al Governo, perchè venisse in soccorso di quelle popolazioni, così gravemente percosse da quel disastro. Il sottoprefetto pochi giorni dopo dichiarava di aver inviato al prefetto e per suo mezzo al Governo, l'istanza, proponendo che venisse accordato un sussidio pari al decimo del danno cagionato dall'incendio. Più tardi il 20 luglio, il sottoprefetto domandava conto al comitato dello ammontare delle oblazioni raccolte e della distribuzione di quei sussidi. Tutto ciò faceva credere che il Governo avrebbe dato, a sua volta, un adeguato concorso. La popolazione giustamente confidava che non le sarebbe mancato l'aiuto del Governo, e che questo aiuto le sarebbe venuto in tempo per costruirsi un nuovo ricovero, prima che sopravvenisse la inclemente stagione invernale. Ma la speranza di un pronto soccorso si dileguò; e il comitato, con lettera del 29 ottobre, rinnovava le istanze al prefetto della provincia perchè, in considerazione del danno reale sofferto da quella popolazione, e in considerazione altresì della circostanza aggravante che, per la pioggia autunnale, era anche fallito il raccolto delle castagne, che, insieme col prodotto dei pascoli, costituisce la unica risorsa di quell'alpestre borgata, sollecitasse il sussidio governativo.

Ma passò l'inverno, e ormai anche la primavera, e neppure una parola purchessia pervenne al comitato. Or bene, io non dubito menomamente che il Governo intenda di dare un sussidio; e non ne dubito perchè credo vi sia tenuto, in quanto che, quando un disastro di quella natura colpisce tanta parte di una popolazione, da assumere il carattere di un infortunio pubblico, credo che sia dovere di giustizia, di umanità, da parte del Governo, il concorrere nell'alleviarne i danni.

Quindi, ripeto, non metto menomamente in dubbio che il Governo dia il sussidio; domando solamente all'onorevole ministro dell'interno che voglia, per cortesia, indicarmi la ragione del ritardo nel prendere un provvedimento in proposito. (...)

Annunzio di una domanda d'un'interpellanza del deputato E. Ferrari al presidente del Consiglio.

Presidente. Debbo comunicare alla Camera che l'onorevole Ferrari Ettore ha trasmessa la seguente domanda d'interpellanza:

“ Il sottoscritto, convertendo in interpellanza la sua interrogazione testè svolta, chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle cause della rimozione della lapide a Garibaldi. ”

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare se e quando sia disposto a rispondere a questa interpellanza.

Depretis, presidente del Consiglio. Dirò nella seduta di domani se e quando sarò in grado di rispondere, cioè di rinnovare la risposta che ho già data.

Presidente. Ha inteso, onorevole Ferrari?

Ferrari Ettore. Sta bene.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe: Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. Ma l'onorevole ministro degli affari esteri essendo tuttora trattenuto presso l'altro ramo del Parlamento, questa discussione sarà differita a domani in principio di seduta.

La seduta è levata alle ore 6 15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Svolgimento di una interpellanza del deputato Gagliardo ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

2° Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) (*Urgenza*)

3° Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85. (141)

4° Disposizioni intese a promuovere i rimborsamenti. (35) (*Urgenza*)

5° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

6° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

7° Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)

8° Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108) (*Urgenza*)

9° Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865 n° 2298, allegato F sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

10° Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito. (45)

11° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

12° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

13° Responsabilità dei padroni e imprenditori per gli infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

14° Convenzione fra il Governo e i municipi di Genova e Oneglia. (180-A) (*Urgenza*)

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1884 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

CCLXXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. È data comunicazione di una lettera di S. A. R. Amedeo di Savoia il quale ringrazia dell'interesse preso dalla Camera dei deputati all'Esposizione di Torino. — Il deputato Gagliardo interpella il ministro dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio sulle violazioni che la Società di navigazione italiana permanentemente commette dell'articolo sesto del Regio decreto 16 marzo 1882 — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. — Il deputato Marselli presenta la relazione sullo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1884-85. — Sull'ordine del giorno parlano il deputato Cavallotti ed il ministro della pubblica istruzione. — Discussione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85 — Nella discussione generale parlano i deputati Arnaboldi, Odiscalchi, Ferrari Ettore, Branca, Bonardi, Giovagnoli, Ruspoli — Per fatto personale parla il deputato Cavalletto. — È data lettura di un'interrogazione dei deputati Bonacci, Luzzatti, Odiscalchi, Ferrari Ettore e Di Breganze sugli intendimenti del Governo in presenza dei fatti che hanno dissipato la speranza di vedere diminuiti gli altissimi dazi sulla importazione delle opere di artisti europei nel territorio degli Stati Uniti d'America — Il ministro delle finanze si riserva di rispondere.

La seduta comincia alle ore 2. 15 pomeridiane. **Ungaro**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Comunicasi una lettera di S. A. R. il principe Amedeo di ringraziamento alla Camera pel suo voto relativo all'Esposizione nazionale di Torino.

Presidente. Sua Altezza Reale il principe Amedeo ha trasmesso alla Presidenza la seguente lettera:

“ Torino, 20 maggio 1884.

“ Eccellenza,

“ La Nota 2 maggio 1884 dell'Eccellenza Vostra, colla quale mi si comunicava il tenore dell'ordine del giorno votato ad unanimità dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 maggio corrente, tornò a me graditissima, come una novella prova

dell'affetto col quale la rappresentanza del Paese giudica l'opera di coloro, che al lustro e all'interesse della nazione dedicarono, ciascuno nella propria sfera, tutte le proprie forze.

“ Ho portato a conoscenza del sindaco di Torino e del Comitato esecutivo la comunicazione dell'Eccellenza Vostra e son lieto di poterla accertare che da tutti venne accolto con reverente gratitudine, ed apprezzato nel suo alto significato il voto solenne della Camera dei deputati.

“ Io prego quindi l'Eccellenza Vostra di volere a nome mio, del Comitato e del Municipio, ringraziare la Camera della benevolenza colla quale apprezzò i comuni sforzi, e La prego di accogliere per Lei e far aggradire ai suoi onorevoli colleghi le espressioni della mia particolare deferenza.

« Il presidente del Comitato generale per l'Esposizione Italiana

“ Amedeo di Savoia. ”

(...)

Le parole che ho pronunziate non sono state ostili nè all'onorevole ministro della pubblica istruzione, nè al Governo; sono state ostili a cose ed a fatti. Sono state dettate da profondo convincimento, e da grande desiderio di miglioramento.

Per me, sia ministro chi vuole; venga pure qualunque, m'è assolutamente indifferente. (*ilarità*) Non ho ragione di dubitare *a priori* di nessuno e molto meno di lei, onorevole ministro, che da molto tempo mi onora di particolare amicizia, e di cui ho avuto agio di apprezzare il grande ingegno e la vasta cultura. Le parole che ho dette, non sono dunque state parole di opposizione; sono state parole di incoraggiamento e di speranza, perchè queste idee, od altre migliori, vengano presto applicate.

Il vostro predecessore ha avuto la rara fortuna di legare il suo nome ad un'opera storica. Fate voi, onorevole ministro, che come si dirà in avvenire: l'onorevole Baccelli restaurò il Pantheon, si possa dire: l'onorevole Coppino salvò i monumenti principali di Venezia e dette nuova vita agli illustri monumenti che formano la gloria e l'onore d'Italia. (*Bene! Bravissimo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Moltissime cose intorno alle quali io intendevo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sono state già nobilmente toccate dall'egregio collega Odescalchi; quindi io sarò breve.

Dobbo però richiamare di nuovo l'attenzione dell'onorevole ministro sui restauri che si fanno nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Quando si incominciarono quei restauri pareva che si avesse intendimento di ricostituire quel monumento nel suo stato primitivo; di qui lo spostamento dell'altare, la cancellata ed altre opere; quindi si è accarezzata l'idea di sostituirne alcune parti, tra le quali un saggio del coro che accenna allo stile d'Cosmati romani, il quale, a mio modo di vedere, non risponde al carattere del monumento.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di far riprendere in esame il saggio che ne è stato fatto per vedere se sovr'esso debba condursi l'opera intera.

In quanto ai restauri che si fanno ai preziosissimi dipinti che decorano quel tempio, io convengo con quanto ha detto l'onorevole Odescalchi. Le parti dell'intonaco che la umidità distacca, vengono, dall'artista preposto a quei restauri, staccate totalmente, ripulite e quindi, con malta od altra materia, riattaccate al posto e talvolta fer-

mate con piccole grappe di metallo. Quanto sia difficile e pericoloso questo procedimento ad ognuno riuscirà evidente. Ignoro quale sia il sistema adottato da quell'artista per ridare la vivezza ai colori di quelle pitture, perchè l'artista ne fece fino ad ora grande mistero; nulladimeno, l'impressione che si riceve dalle pitture rinfrescate non torna punto gradevole all'occhio, non è punto confacente all'intonazione generale del monumento ed al carattere stesso di quell'edificio.

Gelosissimo di queste preziose reliquie, avendo pur completa fiducia nell'egregio uomo che è preposto alla direzione di quei restauri, io pregherei l'onorevole ministro di vedere se fosse il caso di nominare una Commissione tecnica la quale si rechi sul luogo, invigili quei restauri e sopra tutto quelli fatti ai dipinti, e suggerisca il migliore procedimento per conservarle.

Un'altra difficoltà è tuttora insoluta, quella dell'umidità che si rileva in quella chiesa. Da principio si rifecero i tetti, si misero delle condutture in zinco e in rame, ma studi successivi portarono la convinzione che quell'umidità provenga dalla pietra stessa con la quale è fabbricata quella chiesa. Ne viene per conseguenza che, non potendosi rimuovere la causa, tanto le pitture antiche quanto i restauri sono seriamente minacciati, se non si trova qualche rimedio che valga efficacemente a rimuovere l'umidità.

In tesi generale io desidererei che l'onorevole ministro invigilasse scrupolosamente sopra i monumenti e specialmente su quelli dichiarati nazionali, e rivolgesse le sue cure soprattutto perchè, come benissimo diceva l'onorevole Odescalchi, non si facessero ripristinazioni o ricostruzioni, dacchè senza dubbio è sempre incerto quale sarebbe stato il tipo, quale sarebbe stata la modanatura di una parte di un monumento.

Io vorrei che le cure del ministro si rivolgersero allo scopo, che fosse assicurata con restauri la conservazione dei monumenti antichi nello stato in cui il tempo ce li ha trasmessi.

Sarebbero infiniti i monumenti, che potrei indicare all'onorevole ministro, i quali sono stati danneggiati tanto da restauri fatti per iniziativa di cittadini privati o di enti morali quanto dallo Stato. Mi basterà accennarne qualcuno.

In occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi si costituì un comitato affine di raccogliere fondi per solennizzare quella ricorrenza. Il capitolo della cattedrale, avuta una somma molto notevole, stabili di fare dei restauri nello interno della chiesa; ma questi restauri non sono troppo felicemente riusciti, giacchè si fece un

amalgama di stili disparati, si fecero alcune sostituzioni che guastarono, invece di restaurare, quel monumento; ad esempio, ricoprendo con decorazioni in terra cotta il fonte antico di marmo.

Nella stessa occasione fu rialzato il piano della piazza sulla quale prospetta la chiesa, e facendo quell'opera si tolsero circa 40 centimetri allo zoccolo della facciata, turbandone l'armonia delle proporzioni, e producendo poi uno sconcio evidente, inquantochè sullo zoccolo stesso vi erano dei sedili che ora sono inservibili.

Il criterio di non rifar tutto a nuovo è buonissimo e lodevolmente guidò il Ministero nei restauri che furono fatti a San Magno, in Anagni. Dovendosi restaurare il pavimento di quella chiesa, che è di stile alessandrino, si rifece totalmente la navata centrale. Il Ministero avvedutosi dello sconcio fece sospendere i lavori perchè in tal guisa si alterava del tutto il carattere del monumento.

Ma disgraziatamente questo criterio non è sempre seguito. Nei restauri fatti nel celebre portico de' Colonnati in Civita Castellana si rifece molte parti a nuovo nel modo ricordato più innanzi, vale a dire togliendo le pietre antiche e sostituendone di nuove, non armonizzanti coll'edificio.

Conchiudo quindi raccomandando all'onorevole ministro di volgere speciale attenzione ai restauri che si vanno facendo, nominando una Commissione la quale invigili specialmente i restauri delle pitture, e in quanto alla conservazione dei monumenti antichi ponga mente che si facciano soltanto quei restauri che sono necessari per la conservazione dei monumenti medesimi.

Sia persuaso l'onorevole ministro che le autorità ecclesiastiche, sia per amore di lucro devoto, e le autorità comunali, per amore dei luoghi nativi, dovunque sono state le ho trovate benissimo disposte a favorire gli intendimenti e le iniziative del Governo.

Accennerò soltanto alla chiesa di San Giovannino di Viterbo, al restauro della quale quel parroco, molto lodevolmente, impiegò tutto il provento di molte elemosine. Intervenne quindi il Ministero, ed i restauri furono condotti a termine in modo veramente assai lodevole.

Io desidererei che anche negli altri restauri si procedesse con quei criteri, che guidarono tanto lodevolmente il Ministero in questo di San Giovannino di Viterbo.

Vi è però un'altra questione gravissima: ed è che questi restauri, specialmente ai monumenti dichiarati nazionali e medioevali, non potrebbero essere condotti bene, nè corrispondere allo scopo,

se non si provvedesse a certe necessità urgenti, che si impongono. Queste necessità urgenti sono il rifacimento di condutture, e la ricostruzione di muri che sostengono quei monumenti, o dei tetti che li coprono. Se non erro, tempo addietro fu domandata alla Camera una somma (credo di un milione) per provvedere a questa necessità urgentissima, e mi pare che la Camera favorevolmente abbia accolto in massima la proposta, riservandosi però di deliberare sulla medesima quando fosse fatto un catalogo pei monumenti più meritevoli, ed il preventivo della spesa che i restauri dei medesimi importavano. L'onorevole ministro d'allora, che era l'onorevole Baccelli, con molto zelo fu sollecito a scrivere a tutte le Commissioni locali, perchè facessero dei rapporti in proposito; ma per mancanza di mezzi gli studi necessari non furono eseguiti e le cose restarono com'erano dianzi.

Io pregherei quindi la gentilezza dell'onorevole ministro di riprendere quelle pratiche, per procedere a questi restauri, che sono urgentissimi; inquantochè ogni spesa per restauri interni sarebbe sprecata, se per la mancanza di questi lavori i monumenti avessero a crollare.

Mi lusingo che l'onorevole ministro vorrà accogliere favorevolmente queste mie preghiere e prenderle in considerazione.

Presidente. Viene la volta dell'onorevole Ruspoli. È presente?

(Non è presente.)

Non essendo presente, ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. In occasione del bilancio semestrale io ebbi a rivolgere alcune domande all'onorevole ministro, circa l'applicazione di una legge del 30 ottobre 1860 sulle scuole normali femminili nelle provincie meridionali, e di osservare che questa legge per alcune provincie non era stata eseguita. Il ministro d'allora, onorevole Baccelli, ebbe cortesi parole e promise che nel prossimo bilancio avrebbe provveduto agli stanziamenti; ma poichè il bilancio che ora discutiamo era stato allora già presentato e non si tratta quindi di un nuovo bilancio, nè le promesse avrebbero potuto effettuarsi con questo ma col bilancio avvenire, così io sono obbligato a ripetere all'onorevole Coppino le mie domande d'allora, che sono per altro molto brevi.

Delle provincie meridionali ve ne sono sette, e tra esse quella a cui io appartengo, alle quali la legge del 30 ottobre 1860, firmata dal compianto De-Sanctis, non venne applicata. Io so che in qualche luogo venne applicata la legge

che sarebbe inutile dire pubblicamente fin che non sieno esattamente verificati.

Io sono un peccatore impenitente; e non posso che ripetere quello che dicevo 12 anni fa, nel 1872, al uno dei predecessori dell'onorevole Coppino. Credo che ci voglia una Commissione competente e stabile; una Commissione che sia sempre qui, e non composta di persone sparse in altre città d'Italia, e che vegano qui quando possono per occuparsi di cose che non conoscono, senza avere assistito agli studi ed a tutte le altre deliberazioni prese dalla Giunta superiore di belle arti sopra ogni singolo lavoro.

La mia raccomandazione è sempre quella. Veda l'onorevole Coppino se è possibile costituire questa Commissione tutta speciale, composta di uomini che abbiano voglia di applicarvisi per giungere ad intendersi di ciò che concerne i lavori della Calcografia; se ciò può ottenersi, molti di questi inconvenienti saranno eliminati, e l'onorevole ministro si farà un titolo di lode, non soltanto presso tutta la città-finanza romana, ma presso quanti amano le tradizioni patrie dell'arti belle.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotto.

Cavalletto. Per ragioni d'interesse pubblico, che qui non occorre che io esponga, ho dovuto assentarmi durante questa discussione, e forse dovrò assentarmi anche domani.

Mi hanno riportato i miei colleghi, che l'onorevole Odescalchi, parlando dei restauri che si fanno in Venezia alle fabbriche monumentali, disse che vi si commettono vandalismi. Io non ho udito il suo discorso, e mi riservo di rispondere, se potrò esser presente, quando tratteremo il capitolo delle fabbriche monumentali; ma fin d'ora devo protestare contro questo giudizio.

Presidente. Il seguito di questa discussione sarà differito a domani.

Si annunzia una domanda d'interrogazione.

Presidente. Intanto dò lettura di una domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare i ministri degli affari esteri, delle finanze, e di agricoltura, industria e commercio sugli intendimenti del Governo in presenza dei fatti che hanno dissipato la speranza di vedere diminuiti gli altissimi dazi sulla importazione della opere di artisti europei nel territorio degli Stati Uniti d'America.

« Bonacci, Luzzatti, Odescalchi,
Ferrari E., Di Breganze. »

Prego l'onorevole ministro delle finanze di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

Magliani, ministro delle finanze. D'accordo coi miei colleghi, dichiarerò domani se e quando risponderemo a questa interrogazione.

Presidente. Onorevole Bonacci, ha udito?

Bonacci. Sta bene.

La seduta è levata alle 6,35.

Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1° Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari dell'esercito. (100) (*Urgenza*)

2° Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della R. Marina. (101) (*Urgenza*)

3° Leva militare sopra i giovani nati nel 1864. (202) (*Urgenza*)

4° Contratti di vendita e permuta di beni demaniali. (178)

5° Relazione di petizioni.

6° Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale. (174) (*Urgenza*)

7° Pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)

Seduta pomeridiana.

1° Seguito della discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85. (141)

2° Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) (*Urgenza*)

3° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

4° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

5° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

6° Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108) (*Urgenza*)

7° Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865 n° 2298, allegato F sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

8° Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito.

9° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

10° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

11° Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

12° Convenzione fra il Governo e i municipi di Genova e Oneglia (180-A) (*Urgenza*)

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1884. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

CCLXXXVI.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Luciani chiede sieno dichiarate urgenti le petizioni registrate con i numeri 3418 e 3419, ed il deputato Damiani quella portante il n° 3417. — Il deputato Capponi svolge una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sugli effetti delle dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, relative alla costruzione di nuove strade ferrate — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — È data lettura di una interrogazione dei deputati Melchiorre, Raffaele e Baiocco intorno agli studi ed ai progetti di arte compilati per la costruzione della linea ferroviaria di terza categoria da Sulmona ad Isernia — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere. — Il deputato Nicotera svolge un'interrogazione riguardante le intenzioni del Governo a proposito dell'Esposizione di Napoli - - Risposta del presidente del Consiglio e del ministro di agricoltura e commercio. — Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione — Sul capitolo 25 parlano i deputati Pasolini, Nocito, Giovagnoli, Ferrari Ettore, Bertani, De Renzis, Crispi, Dini Ulisse ed il ministro della pubblica istruzione — Approvansi il capitolo 25 — Sul capitolo 26 parlano il deputato Luciani, il ministro ed il relatore — Approvansi i capitoli 26 e 27 — Sul capitolo 28 discorrono i deputati Di Breganze, Tenani, il relatore ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 28 al 31 — Osservazioni del deputato Luciani al capitolo 32 — I capitoli 32 e 33 sono approvati — Al capitolo 34 fa alcune raccomandazioni il deputato Caperle — Risposta del ministro — Approvansi i capitoli 34 e 35 — Sul capitolo 36 parlano i deputati Dotto, Finocchiaro Aprile, Dini Ulisse, Oliva, Mariotti Giovanni, il ministro ed il relatore — Sono approvati i capitoli dal 36 al 40 — Raccomandazione del deputato Caperle relativa al capitolo 41 — Risposta del ministro — Approvansi i capitoli 41 e 42 — Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano i deputati Prinetti, Caperle il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera.*

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane.

Ungaro, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3417. Francesco Piazza da Messina chiede una proroga ai limiti fissati dalla legge 2 luglio 1872

per la computazione, nel conseguimento della pensione, della interruzione di servizio per causa politica.

3418. Il professore abate Bernardo Raineri, esprimendo, il voto del primo congresso per la istruzione ed educazione dei ciechi, tenuto in Firenze nel settembre del 1883 e da lui presieduto, invoca che le provincie ed i comuni, opportunamente sussidiati dalle Opere pie elemosiniere, provvedano alla

renda sempre più imperiosa la necessità di una legge che valga a gettare le basi di un ordinamento di tutto il servizio archeologico. Io sono sicuro che la nostra Camera, il cui cuore palpita sempre ai sentimenti della nostra grandezza, non sarà certamente avara per spese che sono reclamate dalla custodia di un patrimonio che non è soltanto capitale economico, ma il prezioso tesoro della nostra storia, e della nostra antica civiltà e grandezza.

L'Italia non può non comprendere l'alto ufficio che ha, di fronte alle nazioni europee. Essa deve sempre ricordarsi che è considerata la Vestale antica, chiamata a custodire l'eterno fuoco della civiltà. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Faccio all'onorevole ministro una raccomandazione, lo assicuro, non per iscopo elettorale, ma soltanto nello interesse dell'arte e dell'archeologia. L'onorevole ministro non ignora certo, egli così caldo cultore di studi classici, come a Cori, antica città dei Volsci, esista un importantissimo tempio di Ercole; importantissimo non soltanto dal lato artistico, ma dal lato archeologico, per la storia di quei tempi. Quel tempio va assolutamente in ruina, perchè non vi si è fatto mai qualche lavoro che valesse a farlo resistere alle ingiurie del tempo.

Io credo che con una piccola spesa, che il ministro potrebbe ripartire in due o tre anni su questo capitolo del bilancio, ed affidando all'illustre uomo che presso il suo Ministero, presiede agli scavi, ai musei e alle gallerie, l'incarico di studiare le condizioni di questo tempio, il ministro potrebbe far opera utilissima all'arte e alla archeologia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ettore Ferrari.

Ferrari Ettore. Mi spiace che una benchè lieve malattia mi abbia tolto il piacere e la opportunità di udire una risposta che l'onorevole ministro fu cortese di dare a coloro che lo intrattenero in materia riguardando i monumenti nazionali. Lo prego quindi di scusarmi se ripeterò cose alle quali già rispose, non avendo io potuto dal resoconto sommario ottenere quelle notizie che io desideravo. Anzi mi duole veramente di non poter essere totalmente tranquillo della risposta che mi diede il ministro, in quanto ai restauri che si stanno facendo in Assisi.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà tenere in considerazione le raccomandazioni che io già gli feci, ed essere persuaso che quei restauri, come

sono stati condotti sino ad ora, non soddisfano alla maggior parte delle condizioni richieste.

Quindi io credo che sarebbe opportuno che una Commissione tecnica fosse all'uopo nominata per esaminare la cosa.

Io godo moltissimo nell'aver inteso dall'onorevole ministro come sia suo criterio che nei restauri in genere d'ora innanzi si debba seguire il sistema che soltanto si riadattino quelle parti veramente necessarie per conservare questi monumenti.

Come già dissi altra volta, nella discussione del bilancio del 1881, fu presentata alla Camera una proposta per un fondo straordinario, il quale si dimostrava necessarissimo per risarcimenti e riparazioni da farsi urgentemente ai monumenti nazionali.

La Camera però, accettando in massima quella proposta, desiderò di averne più esatta cognizione, e votò un ordine del giorno, col quale doveva presentarsi un rapporto sul numero, sulla qualità, sullo stato e sulla spesa di manutenzione per quei monumenti medesimi.

L'onorevole ministro, che allora era l'onorevole Baccelli, fu pronto a mandare una circolare ai prefetti ed ai presidenti delle Commissioni conservatrici dei monumenti provinciali, pregandoli a fargli pervenire il rapporto richiesto dalla Camera. Tutti mostrarono buona volontà; ma sono mancati al ministro i mezzi necessari, e non si fece più nulla.

Questi risarcimenti dichiarati allora urgentissimi (e sono quattro anni), consistono in riparazioni a muri, in riparazioni a tetti, in condotte, in costruzione di parafulmini. Il fatto ha dimostrato che quanto si prevedeva era ragionevole, poichè tra le altre perdite, un campanile a Viterbo è stato completamente atterrato dal fulmine.

Questo rapporto soddisferebbe ancora quelli che espressero altra volta il desiderio di avere sopra i monumenti nazionali una nota esatta, la quale potrebbe ancora servire non solo ad avere un criterio esatto dello stato dei monumenti, ma a giudicare se molti di essi meritino ancora di essere come tali conservati.

Desidererei ancora che si stabilisse una giusta ripartizione dell'aggravio fra l'amministrazione dello Stato e le amministrazioni che posseggono quei monumenti, e che dovrebbero sottostare alle spese di manutenzione in generale, e alle spese necessarie perchè siano questi monumenti conservati atti agli uffici ai quali debbono servire. L'amministrazione dovrebbe sopperire soltanto

alla parte della spesa che si riferisce all'interesse artistico.

Un'altra raccomandazione poi debbo fare, ed è che fra l'amministrazione della pubblica istruzione e quella dei lavori pubblici siano presi accordi per istituire uffici speciali regionali, i quali stiano in diretta corrispondenza col Ministero. Questi uffici speciali, regionali, potrebbero non solo dirigere i restauri, ma, a mio avviso, potrebbero ancora rispondere benissimo alla necessità che si sente da molto tempo in Italia per il ritorno e il progresso dei buoni sistemi architettonici, fornendo ai giovani studiosi di architettura delle norme pratiche ed utilissime.

Prego l'onorevole ministro di volersi occupare dell'istituzione di questi uffici speciali regionali dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica e da quello dei lavori pubblici, vale a dire dal Genio civile. La Commissione conservatrice dei monumenti sebbene composta di egregie persone, come ben disse l'onorevole Nocito, pur nullameno spesso manca di quegli studi speciali che possono darle l'idoneità a giudicare quali possano essere i restauri necessari a farsi. Spero che l'onorevole ministro vorrà rispondere alle mie domande, e prendere in benevola considerazione le mie raccomandazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

Bertani. L'onorevole ministro si ricorderà che altra volta presi a parlare a proposito del personale degli scavi; ora io non vorrei che domandargli (senza fare proposta formale) se non crederrebbe opportuno di dare istruzione a questo personale, che è già destinato; senza farne una clausola per quello che sarebbe da destinarsi.

E giacchè mi occupo di personale, vorrei ancora domandare all'onorevole ministro se non credesse opportuno che alla ginnastica, che è il solo mezzo educativo corporale che entri nel bilancio della pubblica istruzione, non sia il caso di aggiungere un altro mezzo corporale educativo: quello dei bagni.

Io credo che sarebbe una cosa molto facile e molto propizia; e lascio al ministro l'iniziativa del modo come ciò eseguire. Io so che egli partecipa a questo concetto, e che riconosce la necessità di riparare al fatto, che la natura umana nostra, la nostra specie, va assolutamente decadendo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Comincerò dall'onorevole Bertani, rispondendo non ad una interrogazione, come egli diceva, ma ad un

consiglio opportuno sia riguardo al personale degli scavi, sia riguardo alle condizioni generali dell'igiene.

Io ho già accennato in un discorso precedente, come ritenga, come ritenessi fin d'allora che una qualche istruzione dovesse essere data al personale degli scavi: e specialmente riguardo ai luoghi che erano chiamati a sorvegliare; quindi non credo di dover insistere su quest'ordine di idee.

Quanto alla ginnastica ed ai bagni in specie, io sono favorevolissimo; ma l'onorevole Bertani converrà meco che disgraziatamente trattandosi del bilancio dell'istruzione pubblica si è ristretti nei mezzi. Certamente sarebbe cosa ottima l'istituzione di un bagno dappertutto dove abbiamo collegi, asili, dove abbiamo scuole.

Se non che questa cosa la quale, non solo sarebbe, ma è ottima, incontra delle grandi difficoltà allora quando si consideri che tante altre cose non abbiamo, buoni locali per gli asili, nè giardini, nè piccole palestre.

L'onorevole Bertani, il quale ha il sentimento, non l'impazienza dei progressi civili, sente che ci si debbe arrivare, ma fa ragione del tempo, degli uomini, ed anzi dei danari. Vorrei (e chi non vorrebbe?) vorrei avere i mezzi di poter attuare, non dico grandi riforme, ma quelle modeste innovazioni che il tempo domanda; in cui altre nazioni ci precedono, e dove noi sentiamo l'umiliazione di non poterle seguire. Bisogna insomma, fare i passi (come dice il proverbio) quanto è lunga la gamba; ma negli indirizzi che io do, saranno queste norme assolutamente stabilite e procurerò che si attuino.

Ora, dalla ginnastica e dai bagni vengo alle considerazioni messe innanzi.

L'onorevole Pasolini raccomandò i monumenti della sua Ravenna; ma, giusto come egli è, pur raccomandandoli, notò che già il ministro se ne era occupato; ed aveva mandato colà una Commissione la quale esaminasse lo stato presente e proponesse i rimedi, affinchè quei monumenti preziosissimi, quelle gloriose testimonianze d'arte, per ingiuria di tempo o per difetto di mezzi, non andassero in deperimento.

Io posso assicurare l'onorevole Pasolini, che il Ministero mette tutta la sua cura nella conservazione dei monumenti, che fanno gloriosa la città di lui. E mi permetta gli soggiunga che il ministro medesimo, il quale ha raccolto tutta la sua attenzione sopra uno dei singolari monumenti del suo paese, che è quello di Galla Placidia, si augura di trovare lì una corrispondenza maggiore.

L'onorevole Ferrari ha notato molto bene che

(...)

CCCCXLVIII.

TORNATA DI LUNEDÌ 11 MAGGIO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Omaggi.* — Il presidente comunica una lettera del municipio di Livorno con la quale chiede alla Presidenza di farsi rappresentare alla inaugurazione del monumento a F. D. Guerrazzi — Comunica inoltre le dimissioni dell'onorevole Meardi — Il deputato Mazza propone che gli si accordi invece un congedo di tre mesi. — Il presidente comunica le dimissioni dell'onorevole Garelli — Il deputato Delvecchio, anche a nome dell'onorevole Basteris, propone che gli sia accordato un congedo di due mesi. — Il presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabile l'elezione dell'onorevole Pelloux nel collegio di Livorno e lo proclama eletto. — Il deputato Delvecchio svolge la proposta di legge presentata da lui e da altri deputati, per mantenere alle vedove ed agli orfani di coloro che presero parte alla spedizione dei Mille, la pensione che loro spetterebbe secondo le leggi militari — Risposta del ministro della istruzione pubblica: — Il deputato Merzario presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Anversa. — Il ministro della mariniera presenta un disegno di legge per la costituzione del corpo della difesa delle coste, e chiede che sia deferito all'esame della Commissione per la istituzione della riserva navale. — Il ministro dell'istruzione pubblica presenta un disegno di legge relativo alle condizioni delle scuole elementari ed agli stipendi dei maestri elementari, ed il deputato Cavalletto ne chiede l'urgenza. — Seguito della discussione del disegno di legge sulla mariniera mercantile — Parlano i deputati Solimbergo, Minghetti, Dotto, Crispi, il ministro della mariniera, il deputato Boselli relatore, i deputati Lazzaro, Randaccio, Palizzolo, Sanguinetti, Secondi, Sciacca della Scala, Massabò e Indelli — Approvansi gli articoli fino al 13. — Il presidente annuncia le seguenti domande d'interrogazione: del deputato Damiani all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, sui suoi intendimenti intorno all'impianto di una succursale del Banco di Sicilia; dei deputati Romeo e Grassi-Pasini all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, intorno alle ultime deliberazioni del Consiglio generale del Banco di Sicilia per l'impianto di nuove succursali; del deputato Palizzolo all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, sulle intenzioni del Governo per l'impianto di nuove succursali del Banco di Sicilia; del deputato Saporito all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per conoscere quali siano i suoi criteri per regolare l'istituzione di nuove succursali del Banco di Sicilia; del deputato Finocchiaro Aprile all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, sui suoi intendimenti intorno all'istituzione di nuove succursali del Banco

di Sicilia; dei deputati Ettore Ferrari, Ruspoli, Maurigi, Odiscalchi e De Zerbi all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando intenda presentare la legge per la conservazione dei monumenti nazionali; del deputato Lucca all'onorevole ministro delle finanze, sulle intenzioni del Governo a proposito della revisione delle tariffe doganali per quanto concerne le industrie agrarie. — Il ministro di agricoltura e commercio si riserva di comunicare ai suoi colleghi assenti le interrogazioni loro dirette, e di rispondere nella tornata di giovedì a quelle che lo concernono. — Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del deputato Pozzolini,

La seduta comincia alle 2.25 pomeridiane.

Quartieri, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato. Quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3601. La Giunta municipale di Pinerolo (provincia di Torino) invoca provvedimenti legislativi a favore dell'industria agricola.

3602. Di Pietro Francesco da Messina, a nome del Comitato degli ufficiali veterani 1848-49, invoca provvedimenti a favore di essi.

3603. Il Consiglio comunale di S. Giovanni in Fiore chiede che fra i mille chilometri di ferrovie complementari da costruirsi in base alla legge 27 aprile 1885 n. 3048 sia compreso il tronco Cotrone-S. Giovanni in Fiore-Cosenza.

3604. Caruso Nicola, presidente, e gli altri amministratori della Congregazione di carità di Jatrino (provincia di Reggio Calabria) chiedono che con apposita legge venga affrancato quell'Istituto da un debito che ha verso il regio Demanio.

Omaggi.

Dal sindaco di Modena — Onoranze rese in Modena il 3 aprile 1885 alla salma dell'illustre generale deputato Nicola Fabrizj, copie 2;

Dall'amministratore del manicomio di S. Maria della Pietà di Roma — Rendiconto statistico clinico di quel manicomio pel periodo 1874-1880, copie 2;

Dal Prefetto della provincia di Sondrio — Atti di quel Consiglio provinciale, sessione straordinaria nell'intervallo fra le due sessioni ordinarie 1883-84, una copia;

Dal prefetto della provincia di Foggia — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1883, una copia;

Dall'avvocato Agostino Sciuto — Conferenza tenuta il 15 marzo 1885 nella R. Università degli studii di Catania - Giunta provinciale amministrativa e tutela dei comuni e delle provincie, copie 2;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Bollettino delle privative industriali del regno d'Italia per l'anno 1884, copie 2;

Dal Ministero delle finanze — Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gazose, ecc. e polveri piriche e delle tasse relative, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Massa — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1882, una copia;

Dal signor Paoli Baldassare — Esposizione storica e scientifica dei lavori di preparazione del Codice penale italiano dal 1866 al 1884, libro II, parte speciale, una copia;

Dal prefetto della provincia di Mantoa — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Salerno — Atti di quel Consiglio provinciale per gli anni 1882-83, una copia;

Dalla Banca Nazionale Toscana — Bilancio del 1884, anno ventesimosesto, copie 10;

Dal prefetto della provincia di Reggio di Calabria — Atti di quella Deputazione provinciale per l'anno 1884, copie 2;

Dal Direttore-tesoriere dell'Associazione italiana di beneficenza in Trieste — Bilancio di quell'amministrazione per la gestione 1884-85, copie 5.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Borgnini, di giorni 15; Pullè, di 10; Pasolini, di 6; Marazio, di 12; Di Rudini, di 8; Miniscalchi, di 8.

(Sono accordati.)

Invito all'inaugurazione del monumento a F. D. Guerrazzi in Livorno.

Presidente. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

«Eccellenza,

«Mentre mi pregio comunicare alla E. V. che nel giorno 17 corrente ad ore 9 antimeridiane

(...)

nell'articolo stesso, in forza del quale potrebbesi tener sospesa questa riserva durante i primi cinque anni.

Io sono stato forse il primo a richiamare la pubblica attenzione sull'importanza del nostro cabotaggio e sulla facilità con la quale l'abbiamo concesso finora alle bandiere estere, a condizione di una reciprocità la quale, nel fatto, è sempre stata e sarà sempre illusoria per noi.

Anche nell'importante discussione, fattasi in questa Camera nel maggio 1882, sul trattato di commercio e sulla convenzione di navigazione con la Francia, discussione rammentata dall'onorevole Massabò, io proposi un ordine del giorno che, con lieve modificazione, ebbe l'onore di essere approvato dalla Camera e che è il seguente:

« La Camera invita il Governo, nello stipulare convenzioni di navigazione con altri Stati, a non concedere ad essi facoltà di navigazione e commercio di scalo e di cabotaggio sulle coste italiane, se non a condizione di perfetta reciprocità, e occorrendo anche mediante altri opportuni e sufficienti compensi. »

La questione trovavasi dunque pregiudicata; il voto della Camera era già pronunziato, quindi io non saprei trovare la ragione per cui la Commissione abbia adottato un contrario parere, facendo a noi una proposta, la quale era anche diversa da quella fatta dal Governo.

Signori, la nostra marina mercantile, la quale ha pochissimi noli di uscita dai nostri porti, nè può sperare di vederli aumentati in avvenire, è costretta ad andarne in cerca nei porti esteri, dovunque i noli si trovano. Essa dunque deve desiderare che in tutto il mondo marittimo regni il principio della libertà del traffico a qualunque bandiera.

Ora quale condizione faremmo noi all'estero alla nostra marina mercantile, proclamando noi stessi l'esclusione della bandiera estera dai nostri porti per il traffico di cabotaggio?

E vi è un'altra considerazione forse anche più grave. Le comunicazioni colle nostre isole, il traffico di una parte del nostro continente sono e saranno sempre in mano di una Compagnia sussidiata dallo Stato, cioè a dire in mano del monopolio più o meno potente.

Nè dicendo questa parola monopolio, io intendo di accusare chicchessia. Gli atti di generosità, gli atti di disinteresse, si ammirano quando sono compiti, ma nessuno può pretendere che si compiano.

Io dico dunque che si stabilisca, pure, per legge, il principio della riserva del cabotaggio sulle

coste italiane alla nostra bandiera. È un'arma che ci gioverà nelle trattative internazionali, se sapremo valercene opportunamente.

Ma non si limiti a 5 anni la facoltà di ammettere all'esercizio del nostro cabotaggio le navi di bandiera estera; poichè ciò sarebbe troppo pericoloso per noi, troppo contrario agli interessi generali della nostra marina.

Il nostro cabotaggio si conceda contro compensi veramente equivalenti, compensi i quali non si troveranno certo in talune convenzioni di navigazione, ma bensì in taluni trattati di commercio.

Mi è parso poi conveniente ed utile di proporre, in questo articolo, una definizione del cabotaggio, definizione la quale non si trova in nessuna legge, in nessun atto pubblico, benchè se ne parli dovunque.

Avverto poi che, nel mio emendamento, è avvenuto un errore di stampa, poichè là dove dice: *il bastimento che carica passeggeri e merci*, deve dire: *passeggeri o merci*: poichè così il traffico dei passeggeri, come quello delle merci costituisce un commercio di cabotaggio.

Presidente. L'onorevole Dotto ha facoltà di parlare.

Dotto de' Dauli. Ritiro il mio emendamento. Soltanto credo bene il dichiarare, che mi unisco alla proposta degli onorevoli Sciacca della Scala e Massabò, per la soppressione del terzo comma dell'articolo 13, quale è stato proposto dal Governo.

Presidente. La Commissione intende di manifestare domani il suo avviso sulle varie proposte fatte?

Boselli, relatore. Sì, signore.

Presidente. Rimanderemo, dunque, a domani il seguito di questa discussione.

Aunzio di varie domande d'interrogazione.

Presidente. Comunico alla Camera diverse domande d'interrogazione.

Una, dell'onorevole Lucca, è rivolta al ministro delle finanze:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle intenzioni del Governo a proposito della revisione della tariffa doganale, per quanto concerne la industria agraria. »

Un'altra, degli onorevoli Ferrari Ettore, Ruspoli, Maurigi, Odescalchi e De Zerbi, è rivolta al ministro della pubblica istruzione:

« I sottoscritti desiderano d'interrogare l'onore-

vole ministro della pubblica istruzione per sapere quando intenda presentare la legge per la conservazione dei monumenti nazionali. »

Prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di comunicare ai suoi colleghi, i ministri delle finanze e della pubblica istruzione, queste due domande d'interrogazione.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Non mancherò.

Presidente. Varie interrogazioni sono rivolte all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

La prima è dell'onorevole Damiani :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio sui suoi intendimenti intorno all'impianto di nuove succursali del Banco di Sicilia. »

La seconda è degli onorevoli Romeo e Grassi-Pasini :

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio intorno alle ultime deliberazioni del Consiglio generale del Banco di Sicilia per l'impianto di nuove succursali. »

La terza è dell'onorevole Palizzolo :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulle intenzioni del Governo per l'impianto di nuove succursali del Banco di Sicilia. » (*Si ride*)

La quarta è dell'onorevole Saporito :

« Il sottoscritto desidera di rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio per conoscere quali siano i suoi criteri per regolare l'istituzione di nuove succursali del Banco di Sicilia. »

L'ultima è quella dell'onorevole Finocchiaro Aprile :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sui suoi intendimenti intorno all'istituzione di nuove succursali del Banco di Sicilia. »

Prego l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a queste varie domande di interrogazione.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Se la Camera acconsente, io potrei rispondere nella tornata di giovedì, dopo tutte le altre inter-

rogazioni ed interpellanze già iscritte nell'ordine del giorno di quella tornata.

Dico questo, non perchè non potessi anche rispondere subito, ma perchè mi pare più opportuno di rimandare queste varie interrogazioni a quella seduta che dalla Camera veniva appunto destinata allo svolgimento delle interrogazioni.

Presidente. Come la Camera ha inteso l'onorevole ministro propone che queste domande di interrogazione siano svolte nella tornata di giovedì.

Acconsente l'onorevole Damiani ?

Damiani. Sì, acconsento.

Presidente. L'onorevole Palizzolo acconsente ?

Palizzolo. Acconsento.

Presidente. L'onorevole Romeo ?

Romeo. Io pure.

Presidente. L'onorevole Finocchiaro Aprile ?

Finocchiaro Aprile. Sì, signore.

Presidente. L'onorevole Saporito acconsente ?

Saporito. Acconsento.

Presidente. Queste domande d'interrogazione saranno quindi iscritte, insieme con le altre interrogazioni ed interpellanze che già lo sono, nell'ordine del giorno della tornata di giovedì.

Discussione sull'ordine del giorno.

Pozzolini. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Pozzolini ha facoltà di parlare.

Pozzolini. Io pregherei la Camera di voler acconsentire che per la seduta di giovedì fosse iscritto pure nell'ordine del giorno il disegno di legge che porta il n° 24, e pel quale si dà facoltà all'Associazione della Croce Rossa Italiana di contrarre un prestito a premii.

Presidente. L'onorevole Pozzolini chiede che il disegno di legge, iscritto nell'ordine del giorno al numero 24, per facoltà all'Associazione della Croce Rossa Italiana di contrarre un prestito a premii, sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta del giovedì.

Se non ci sono opposizioni, s'intenderà accolta questa proposta. (*Sì! sì!*)

(*Resta così stabilito.*)

Domani alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6.25.

CCCLXXXVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI,

SOMMARIO. Il presidente del Consiglio comunica alla Camera che in seguito alla votazione di ieri ha presentate a Sua Maestà il Re le dimissioni del Gabinetto. — Il deputato Lacava presenta la relazione sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici. — Discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica — Osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica riguardo ad una interrogazione del deputato Turbiglio — I deputati Turbiglio, Cavallini, Costantini, Bonardi, Odescalchi e Bonghi ritirano le loro interrogazioni ed interpellanze e rinunciano a parlare — Osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica a proposito di una quistione di procedura sollevata dal deputato Bonghi — Parlano sullo stesso argomento i deputati Nicotera e Laporta — Sul capitolo 1 parlano il deputato Costantini, il ministro dell'istruzione pubblica, il relatore deputato Indelli e il deputato Bonghi — Approvansi i primi 11 capitoli — Sul capitolo 12 parla il deputato Trincherà, al quale risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Approvansi i capitoli dal 12 al 17 — Raccomandazione del deputato Tartufari al capitolo 18 — Approvansi i capitoli dal 18 al 22 — Sul capitolo 23 parlano i deputati Majocchi, Costantini, Martini F. ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvansi i capitoli 23 e 24 — Raccomandazioni dei deputati Giovagnoli, Bonghi e Ferrari L. al capitolo 25, e risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 25 al 29 — Sul capitolo 30 parlano i deputati Cavalletto, Di Breganze, Sormani-Moretti, il relatore deputato Indelli ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvansi il capitolo 30 — Sul capitolo 31 discorrono i deputati Toscanelli, Di Breganze, Cavalletto ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 31 al 34 — Osservazioni del deputato Di San Donato al capitolo 35 e risposta del ministro — Approvansi il capitolo 35 — Sul capitolo 36 parlano i deputati Panattoni, Lugli, Costantini, Majocchi, Finocchiaro Aprile, Elia, il relatore ed il ministro — Approvansi il capitolo 36 — Osservazioni del deputato Nocito al capitolo 37 e risposte del relatore e del ministro — Approvansi i capitoli dal 37 al 44 — Sul capitolo 45 parlano i deputati Trincherà, Pavesi ed il ministro — Approvansi il capitolo 45.

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane. Ungaro, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Di Rudinì, di giorni 30. Per ufficio pubblico, l'onorevole Falconi di giorni 15.

(Sono conceduti.)

Il presidente del Consiglio comunica le dimissioni date dal Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. (Segni d'attenzione) Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministero, considerato il voto dato ieri dalla Camera stessa sul bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri, ha deliberato di ras-

(...)

strada ferrata, e tutta la terra che il torrente ha già accumulato, e che ha già seppellito per quattro metri la parte anteriore di quel monumento, potrebbe essere facilmente utilizzata dalla compagnia che costruisce la strada ferrata. Sicchè se il ministro dei lavori pubblici e quello dell'istruzione pubblica volessero intendersi, e potrebbero anche farlo adesso, potrebbero, con pochissima spesa, fare in modo che quel monumento non rimanesse sepolto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Ma così nello specchio delle spese di restauro, che si faranno in questo anno coi fondi assegnati, come nell'altro specchio, che dice i desiderati della direzione di antichità e belle arti, non si discorre di quel monumento.

Io ringrazio l'onorevole Bonghi di avere chiamato l'attenzione del Ministero su questo rispetto, che nei due o tre stanziamenti qui contemplati non c'è; e mi farò premura di avvertire la direzione di antichità e belle arti perchè si metta in relazione col ministro dei lavori pubblici, affinchè sia evitato il danno annunziato, e si trovi della propria occasione di altri lavori.

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 25.

(È approvato.)

Capitolo 26. Musei e gallerie - Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle gallerie; dotazioni, assegni, remunerazioni e sussidi straordinari, combustibile, illuminazione, spese di ufficio e riparazioni di locali; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali, 216,273 lire.

(È approvato.)

Capitolo 27. Galleria moderna - Acquisto e commissione d'opere d'arte, lire 100,000.

(È approvato.)

Capitolo 28. Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali, illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e remunerazioni, spese per scavi e scavi dei comuni e delle provincie, lire 838,009. 37.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. Giorni addietro ebbi l'onore di presentare, insieme agli onorevoli Ruspoli, Maugeri, Odescalchi e De-Zerbi un'interrogazione al

ministro di pubblica istruzione il quale dichiarò che avrebbe ad essa risposto in occasione della discussione di questo bilancio.

Me allo stato attuale non potendo il ministro prendere alcun impegno per la presentazione di un disegno di legge concernente la conservazione dei monumenti mi riservo, anche a nome degli altri firmatarii, di ripresentare a tempo più opportuno la domanda d'interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Ferrari procede come la circostanza domanda.

Solo per dimostrare all'onorevole Ferrari ed agli altri firmatari di quella interrogazione che io aveva volto tutta la mia attenzione al grave soggetto, credo che posso domandare alcuno di loro a far testimonianza, che la legge era pronta, come è pronta la relazione. Evidentemente certi lavori non si improntano senza pensarci due volte. Io mi associo pel mio successore alle raccomandazioni dell'onorevole Ferrari, imperocchè ho potuto vedere che senza una legge, noi perderemo molto e conserveremo molto poco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari.

Ferrari Ettore. Io sono lietissimo, che il ministro abbia potuto confermare le informazioni che io aveva assunto; e sono ancor più lieto che egli abbia riconosciuto l'importanza e l'urgenza di una legge per la conservazione dei monumenti, ed abbia dichiarato che l'avrebbe senz'altro presentata.

Mi riservo dunque di rinnovare la raccomandazione al suo successore; oppure di attendere che l'onorevole ministro mi porga occasione di svolgerla.

Presidente. Non sorgendo altre osservazioni pongo a partito il capitolo 28.

(È approvato.)

Capitolo 29. Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso), lire 122,800.

(È approvato.)

Capitolo 30. Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5, legge 27 maggio 1875, n. 2554): Ministero, lire 300,184.40; Commissione, lire 260,000.

L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

Coppino, ministro della istruzione pubblica. Accetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE GENERALE

DELL'ATTIVITA' PARLAMENTARE DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA - CAMERA DEI DEPUTATI **(dal 10 giugno 1886 al 22 ottobre 1890)**

I Sessione (dal 12 marzo 1887 al 04 settembre 1887)

II Sessione (dal 16 novembre 1887 al 04 gennaio 1889)

III Sessione (dal 28 gennaio 1889 al 20 luglio 1889)

IV Sessione (25 novembre 1889 al 03 agosto 1890)

FRONTESPIZIO NON ORIGINALE

Riproduzione a cura dell'Ufficio Informazioni della Biblioteca



ATTI

DEL

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

DELLA

PRIMA SESSIONE 1886-87

DELLA XVI LEGISLATURA

Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.

VOLUME V

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Stabilimenti del Fibreno)



INDICE

- gazione, 129 — prende parte alla discussione del bilancio della pubblica istruzione, 922 — parla sul bilancio di agricoltura e commercio, 2608 — e su quello della pubblica istruzione, 3436 — presenta la relazione sul disegno di legge per rettificazioni di confini tra i comuni di Ficulle e di Allerona, 4025 — presenta la relazione sul disegno di legge pel riscatto della ferrovia da Pontegalera a Fiumicino, 4109 — parla sul disegno di legge per assegnazione di beni della soppressa casa religiosa di San Pietro in Perugia ad un istituto d'istruzione agraria, 4115 — propone un emendamento sul disegno di legge per la costruzione delle strade ferrate, 4638.
- FALCONI** Nicola, consigliere d'appello (Campobasso 2°). Commissario per le registrazioni con riserva, pag. 108 — presenta un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla linea Cajanello-Isernia, 2341 — la svolge, 2585.
- FALDELLA** Giovanni, avvocato (Novara 3°). Domanda d'interpellare il ministro guardasigilli intorno alla revisione dei processi penali, pag. 1690 — Prende parte alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, 1966, 1978 — presenta un'interpellanza al guardasigilli per la riforma della procedura penale, 2580 — la svolge, 2899, 2911.
- FANI** Cesare, avvocato (Perugia 1°). Presenta la relazione sul disegno di legge per assegnazione di beni della soppressa casa religiosa di San Pietro in Perugia ad un istituto di istruzione agraria, pag. 3606 — prende parte, come relatore, alla discussione di questo disegno di legge, 4114, 4116 — presenta la relazione sul disegno di legge per amministrazione del fondo di religione e beneficenza in Roma, 3884.
- FARINA** Nicola (Salerno 1°). Prende parte alla discussione del bilancio della pubblica istruzione, pag. 3425 — parla nella discussione del disegno di legge per ampliamento del servizio ipico, 3623, 3625.
- FAVALE** Casimiro (Torino 1°). Prende parte alla discussione del bilancio della pubblica istruzione, pag. 1013 — suo discorso sul bilancio dei lavori pubblici, 1579 — parla nella discussione del bilancio della guerra, 3128 — e del disegno di legge intorno a provvedimenti finanziari, 3751 — parla sulla riforma della tariffa doganale, 3928, 3931, 3934.
- FAZIO** Enrico, avvocato (Campobasso 2°). Esprime il suo dolore per la morte del deputato Pietro Mazziotti, pag. 446 — presenta un'interrogazione al ministro dell'interno sulla riforma amministrativa, 2351 — svolge una proposta di legge di sua iniziativa, 2361 — svolge la sua interrogazione sulla riforma amministrativa, 2364 — parla sul bilancio di grazia e giustizia, 2507 — e su quello di agricoltura e commercio, 2612, 2613, — parla sull'elezione del 3° collegio di Roma, 2631, 2633 — svolge un'interrogazione sulla linea Cajanello Isernia, 2634, 2635 — svolge una proposta di legge sull'elettorato amministrativo, 2658, 2662 — parla sul disegno di legge per l'abolizione delle decime, 4419, 4420.
- FAZZARI** Achille (Catanzaro 2°). Si accettano le sue dimissioni da deputato, pag. 3606.
- FERRACIÙ** Niccolò, avvocato (Sassari). Commissario delle elezioni, pag. 20 — dà chiarimenti sull'operato della Giunta, relativamente all'elezione del deputato Calvi, 1286.
- FERRARI** Ettore (Perugia 2°). Prende parte alla discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, pag. 534 e 539 — e di quello della pubblica istruzione, 726, 927, 930, 931, 945, 950 — chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla proibizione di un manifesto da parte dell'autorità politica di Trieste, 1317 — svolge l'interrogazione, 1365 — replica al ministro, 1366 — svolge alcune considerazioni sull'andamento della Congregazione di carità di Foligno, 1394 — chiede che la petizione n. 3773 sia dichiarata urgente, ~~2827~~ — parla sul bilancio dell'interno, 2749.
- FERRARI** conte Luigi (Forlì). Domanda d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulle cause della elezione di Amilcare Cipriani, pag. 99 — svolge l'interpellanza, 121 — commissario del bilancio, 109 — domanda d'interrogare il ministro delle finanze sull'impiego delle somme derivanti dalla prescrizione dei biglietti già consorziali, 1317 — suo discorso sul bilancio dell'interno, 1342 — replica al relatore, 1364 — ed al ministro, 1386 — domanda che si stabilisca una seduta antimeridiana per la discussione delle petizioni, 1919 — svolge un suo ordine del giorno col quale deplora la politica del Governo nell'indirizzo delle spedizioni militari d'Africa, 2016 — propone che si tenga una seduta per la discussione delle petizioni, 2070 — presenta un'interrogazione al ministro degli affari esteri sul-

(...)

XX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il presidente dà comunicazione delle risoluzioni della Giunta per le elezioni, la quale ha dichiarato non contestabili le elezioni seguenti: Lecce I, Rubichi; Reggio Calabria I, Vollaro Saverio; Udine II, Marchiori ingegnere Giuseppe; Napoli I, Di Belmonte Granito principe Gioacchino; Salerno III, Riccio Giovanni Battista; Parma, Sanvitale conte Alberto; Ferrara, Cavalieri avv. Adolfo; Roma I, Francesco Coccapieller; Roma II, Marchiori ingegnere Giuseppe. Proclama quindi eletti deputati gli onorevoli soprannominati. Annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura tre proposte degli onorevoli Savini, Serena e Cavallotti, e se ne dà lettura. = Il deputato Arcoleo presenta la relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1886-87. = Il ministro della istruzione pubblica presenta il disegno di legge che approva le convenzioni con i Consorzi di Modena, Parma e Siena per dichiarare di primo grado le loro Facoltà universitarie. = Giuramento dei deputati Marchiori e Coccapieller. = Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia — Sull'articolo 10 parlano i deputati Chinaglia, Gianolio, Cuccia, Della Rocca e Cavallini, ai quali risponde il ministro di grazia e giustizia ed il relatore deputato Romeo — Approvansi gli articoli 10 e 11. = Il deputato Morelli presenta la relazione sul disegno di legge per alienazione di beni demaniali. = Osservazioni del deputato De Renzi sul capitolo 12, al quale risponde il ministro — Approvansi i capitoli dal 12 al 19 — Sul capitolo 20 parlano i deputati Ferrari Ettore, Indelli, Trompeo, Romeo relatore, La Porta ed il ministro di grazia e giustizia — Approvansi un ordine del giorno ed il capitolo 20 ed ultimo e l'articolo primo del disegno di legge — Sul bilancio del Fondo per il culto parlano i deputati Lazzaro, Indelli, il relatore ed il ministro — Chiudesi la discussione generale — Approvansi tutti i capitoli e gli articoli del disegno di legge. = Il presidente dichiara nulla la votazione a scrutinio segreto sul bilancio di grazia e giustizia per mancanza del numero legale.

La seduta comincia alle ore 2, 25 pomeridiane.

Pullè, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

La Giunta per le elezioni ha trasmesso alla Presidenza il seguente verbale:

Roma, 25 novembre 1886.

« La Giunta per le elezioni, nella tornata d'oggi, ha verificato non esservi proteste contro i verbali delle elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto, e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Lecce I — Rubichi avv. Francesco;

Reggio Calabria I — Vollaro Saverio;

Udine II — Marchiori Giuseppe, ingegnere;

Roma I — Coccapieller Francesco;

(...)

Capitolo 17. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 58,098.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 18. Sussidi agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge, lire 10,000.

Capitolo 19. Spese per compiere alcuni studi ed esperimenti relativi alla prova generica dei reati di veneficio, lire 5,000.

Capitolo 20. Spesa per compenso a favore degli autori dei cinque migliori progetti per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, lire 15,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Io non credo necessario accennare particolarmente ai fatti che si *connettono* e si riferiscono a questo capitolo *radiato* dalla Commissione del bilancio. Li accennerò soltanto brevemente per richiamarli alla memoria della Camera.

Nel maggio del 1883 il Ministero di grazia e giustizia bandì un concorso per un palazzo di giustizia. Tra i molti progetti presentati, la Commissione giudicatrice ne scelse cinque, i quali, sebbene non fossero stati ritenuti meritevoli di essere adottati, pur tuttavia riconoscendo in essi pregi non comuni, furono designati meritevoli di un premio di lire 3000 ciascuno.

Il ministro acconsentì alla proposta della Commissione giudicatrice, e iscrisse nel bilancio 1885 86 lire 15,000; ma la Commissione generale del bilancio respinse questa domanda del ministro, e la Camera nella tornata del 3 giugno 1885 deliberò che la somma di lire 15,000, richiesta per il compenso degli autori dei progetti sopra accennati, fosse presa dai 30 milioni stanziati per le opere edilizie della città di Roma.

L'amministrazione comunale ossequente al voto della Camera prese in esame la legge, ma non credette che la medesima, nè nello spirito, nè nella lettera potesse equamente obbligare il Comune a pagare le 15,000 lire suddette sopra i 30 milioni per le opere edilizie concesse dal Governo al municipio di Roma, e che questa somma dovesse servire esclusivamente per il pagamento delle opere da costruirsi, e non già dei progetti di massima, e per altre spese analoghe, perchè all'articolo 2 della legge è detto che " i 30 milioni si intendono assegnati integralmente ed esclusivamente al pagamento delle opere di cui all'articolo 3 della convenzione stipulata fra il Governo ed il Comune di Roma per il concorso governativo nelle opere edilizie del Comune stesso, e quindi il Comune

ha diritto di riscuotere intieramente la somma assegnata dalla legge. »

Il ministro di grazia e giustizia, riconoscendo giuste queste osservazioni, e considerando altresì come non fosse conveniente per il Governo che più a lungo si fosse protratta la sospensione del pagamento, iscrisse di nuovo la somma di 15,000 lire nel bilancio che stiamo discutendo.

E la Commissione del bilancio ritenendo che i detti progetti sieno parte integrale dell'esecuzione delle opere di cui sopra, cancellò nuovamente la somma richiesta, insistendo perchè sia pagata sui 30 milioni assegnati per l'esecuzione dell'opere edilizie di Roma. Essendo così i fatti io mi permetto di far osservare alla Camera ed alla Commissione se si trovi conveniente che per una somma tanto meschina abbiano gli autori dei progetti ad aspettare tanto tempo, e si debba rimandarla da un esercizio all'altro, da un'amministrazione all'altra, senza mai prendere una deliberazione.

Oltre a queste considerazioni generali io convingo pienamente col criterio del Ministero, imperocchè non possono considerarsi questi progetti di massima come parte integrale o necessaria della esecuzione delle opere definitive.

A mio avviso la Commissione non ha presa in seria considerazione la differenza che passa fra un progetto architettonico di massima ed un progetto di esecuzione.

Il primo rientra fra quelle date spese, che sono una preparazione dell'opera, ma non fra quelle dell'esecuzione dell'opera stessa. Approvato il progetto di massima, si dà opera allo studio del progetto di esecuzione, il quale appunto fa parte delle spese di esecuzione dell'opera e può considerarsi come parte integrale dell'opera stessa. Si deve anche considerare che il Ministero di grazia e giustizia fu quello che bandì il programma di concorso, e per tal fatto prese un impegno diretto verso i concorrenti e pel pagamento dei premi che nel programma stesso erano stabiliti. Ritenendo quindi, com'è fuori dubbio che un concorso non può dare che un progetto di massima, e che il Ministero per aver bandito il concorso si trova in questo modo vincolato, possiamo noi asserverare che il progetto di massima faccia parte integrale delle spese di esecuzione ed esonerare questo bilancio della somma in questione?

A me pare che sia evidente che i progetti di massima debbano rientrare nelle spese inerenti al concorso stesso; come vennero assegnate a questo le spese di adattamento dei progetti, le diarie dei professori, ecc.

Inoltre, in questo caso speciale, è anche a considerare che nessun progetto fu scelto per l'esecuzione. La Commissione ammette senza dubbio che questi compensi debbano darsi, ma si trova forse restia a stanziarli nel bilancio, per la tema di creare un precedente.

Posso assicurare la Commissione, che precedenti esistono già per opere siffatte; ed al caso potrei indicarli.

Per le ragioni che ho brevemente accennate, per la considerazione che pur bisogna venire ad una soluzione di questa questione, già ormai di troppo portata in lungo; e che è impossibile tornare a discutere sopra l'assegnare o meno i premi a quegli autori, io prego la Commissione di non voler insistere sul radiamento di questa tenue somma, e la Camera di consentire alla proposta che io faccio avvalorata dall'opinione dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Io non posso che aggiungere le mie più fervide preghiere, a quelle fatte dall'onorevole Ferrari alla Commissione del bilancio.

Senza dubbio uno dei miei predecessori, prese solenne impegno, sopra proposta della Commissione che esaminava i progetti del nuovo palazzo di giustizia, di pagare a titolo di incoraggiamento all'arte i 5 progetti, nessuno dei quali doveva essere eseguito, lire 15,000, cioè lire 3,000 per ciascuno. Quando il bilancio fu discusso 2 anni or sono, a proposta dell'onorevole Baccarini fu votato dalla Camera, che le 15,000 lire dovevano esser pagate, ma che dovevano piuttosto gravare sulla legge del maggio 1881, mercè la quale lo stato sussidiò il comune di Roma con la somma di 30 milioni. Ora se queste 15,000 lire incoraggiano 5 progetti, nessuno dei quali si esegue, non pare che ci sia un nesso fra questo pagamento e il palazzo di giustizia; è un incoraggiamento generico all'arte che non ha relazione col palazzo di giustizia da eseguirsi, perchè nessuno di quei progetti è stato adottato.

Per questa ragione i miei colleghi mi hanno pregato di insistere perchè rimanesse la somma di 15,000 lire nella parte straordinaria del mio bilancio. A ciò si aggiunge ancora che i 30 milioni per il concorso a Roma non sono più in potere dello Stato. I 30 milioni sono pagati dallo Stato al comune di Roma integralmente nella cifra di due milioni e mezzo per anno. Quindi noi siamo impossibilitati ad emettere un mandato su somme che sono a disposizione del municipio. Era in que-

sto stato la vertenza, ed io aveva preso impegno presso i miei colleghi del Ministero di rivolger preghiera alla Commissione di consentire questa spesa straordinaria per la quale si era obbligato il mio predecessore, quando mi capitò sott'occhio una giurisprudenza della Camera e della Commissione la quale calza a capello, perchè è un fatto identico all'attuale. Per effetto della stessa legge del maggio 1881 fu ordinato un concorso per il palazzo del Policlinico. Avvenuto il concorso, la Commissione esaminatrice dei progetti, come quella per il palazzo di giustizia, non scelse alcuno dei progetti, ma fece la proposta, dal Ministero adottata, di dare dei premi per lire 10 mila a titolo di incoraggiamento ai migliori progetti; e questa somma comparve in una lista di variazioni precisamente nel bilancio del Ministero della istruzione pubblica e il relatore ne ragionava così:

“ E con la nota di variazione del 17 settembre 1884 si propone anche un capitolo 144 *ter* con lo stanziamento di lire 10,000 per premi conferiti agli autori dei migliori progetti per il palazzo del Policlinico in Roma. Col programma del Ministero in data del 4 aprile 1883 per il concorso al progetto del detto edificio furono assegnati 3 premi di 5 mila per ciascuno. Dalla relazione della Commissione esaminatrice pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* risulta che non venne conferito il primo premio e solo i secondi.

“ L'esiguità della somma e la eseguità delle somme e la giustificazione di esse consigliano l'accettazione della proposta. ”

È questo il linguaggio della Commissione generale del bilancio, relatore l'onorevole Indelli, a cui faccio appello.

Ora, se le 15,000 lire debbono esser pagate, se la relazione tra queste 15,000 lire e la legge del 1881 non è relazione necessaria, se i trenta milioni su cui dovrebbero gravare non sono in potere del Governo, ma sono in potere del municipio, se finalmente abbiamo il precedente delle 10,000 lire d'incoraggiamento date ai progetti per il palazzo del Policlinico, approvati nel bilancio straordinario del Ministero dell'istruzione pubblica, a me pare che la mia preghiera alla Commissione generale del bilancio, come se la facessi da Cesare non bene informato al Cesare meglio informato, debba essere accolto.

Presidente. L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

Indelli. L'onorevole guardasigilli ha letto un brano di una mia relazione sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, relativo ad una

(...)

I fatti nuovi intervenuti, dopo tutto ciò che accadde durante l'amministrazione del mio antecessore, sono stati questi: che non si è trovato modo di prendere queste 15 mila lire sopra altri fondi, e che d'altronde la promessa e la riserva fatta dal guardasigilli mio antecessore di passare la spesa dal bilancio di grazia e giustizia a quello dei lavori pubblici conduceva sempre allo stesso risultato; imperocchè si trattava sempre di porla a carico dell'erario pubblico; l'altro fatto è questo, che parve al ministro che il precedente del Policlinico, potesse autorizzare la Commissione del bilancio ad esser generosa, specialmente quando il Governo si trovava moralmente impegnato. Imperocchè senza questa circostanza, io menerei buoni all'onorevole relatore della Commissione tutti i suoi argomenti.

Ma innanzi alle necessità di uscire da queste strette io sono venuto portando tutti quegli argomenti, che potessero facilitare alla Commissione del bilancio il venire nella conclusione nella quale è infatti venuta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. Evidentemente la Commissione generale del bilancio era nel suo diritto quando negava questa spesa non per la sua entità, ma per il valore del precedente che si stabiliva e per le conseguenze finanziarie che potrebbero derivarne; e lo hanno detto egregiamente tanto il relatore della Commissione che l'onorevole Tajani. Parmi però che, mentre si crede soddisfare ad un impegno morale contratto dal Governo, non si debba pregiudicare una questione di massima, che è incontrovertibile, cioè che i progetti facendo parte dell'opera, la spesa relativa deve gravare, nel caso presente, sui fondi autorizzati dalla legge 14 maggio 1881 per il concorso dello Stato alle spese edilizie della città di Roma.

Desidero quindi che questa specie di compromesso che si fa tra la Commissione ed il Governo risulti da un ordine del giorno che mi onori di presentare nei seguenti termini: « La Camera, senza pregiudicare la massima che le spese per i progetti debbano gravare sul fondo stanziato per l'opera, passa alla votazione del capitolo 20. »

Presidente. Accetta, onorevole ministro?

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Il Governo dichiara di accettarlo.

Presidente. Onorevole relatore, la prego di esprimere l'avviso della Commissione su quest'ordine del giorno.

Romeo, relatore. La Commissione pure accetta

l'ordine del giorno dell'onorevole La Porta e ringrazia l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Allo stato delle cose certamente io non posso fare altro che ringraziare sentitamente l'onorevole Commissione del bilancio ed il suo egregio relatore per aver accordate queste 15,000 lire.

E, se mi astengo dal rispondere a certe affermazioni, e dal fare alcune osservazioni che avrei voluto fare sulla parificazione che viene fatta nell'ordine del giorno testè presentato tra un progetto di massima ed il progetto di esecuzione, tra i quali corre una notevole differenza, e dal dimostrare che se il comune di Roma deve pagare le spese dei concorsi ha il diritto di bandirli lui stesso, si è perchè altri concorsi furono banditi, altri premi accordati e quindi, dovendo tale questione ritornare alla Camera, mi propongo di parlarne allora di nuovo.

Conseguentemente non posso ora consentire nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole La Porta.

Presidente. Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole La Porta accettato dal Governo e dalla Commissione:

« La Camera, senza pregiudicare la massima che la spesa per i progetti debba gravare sul fondo stanziato per le opere, passa alla discussione dell'articolo 20. »

Pongo a partito quest'ordine del giorno.

(È approvato).

Pongo a partito il capitolo 20:

Spesa per compenso a favore degli autori dei cinque migliori progetti per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma lire 15,000.

(È approvato).

Ora rileggo l'articolo 1° avvertendo che coll'approvazione di quest'articolo si intenderà approvato lo stanziamento complessivo del bilancio in lire 33,755,405.15.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A). »

Pongo a partito quest'articolo primo.

(È approvato).

(...)

XXVI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1^o DICEMBRE 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Gallo chiede sia dichiarata urgente la petizione registrata col n. 3731. — Discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione — Parlano i deputati Martini Ferdinando, Umana, Simeoni, Ferrari Ettore, De Renzis, Cavallini, Borrelli Davide, Turbiglio Sebastiano. — Il deputato Pascolato presenta la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione di spese per definire le controversie con i proprietari dei mulini Corsea. — Il presidente del Consiglio chiede l'urgenza per il disegno di legge per sistemazione dell'Ospedale di S. Spirito in Roma. — Il presidente dà lettura di una interrogazione dei deputati Mariotti Filippo ed altri. — Osservazione del presidente del Consiglio sull'ordine dei lavori parlamentari*

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.
Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; legge quindi il seguente sunto di una

Petizione.

3731. Luigi Venezia, a nome proprio e dei mugnai di Sciacca, ricorre alla Camera perchè, con provvedimento legislativo, vengano modificate le disposizioni della legge 3 luglio 1864 relative alla riscossione della tassa sul dazio-consumo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo. Chiedo alla Camera che voglia dichiarare urgente questa petizione n. 3731.

(L'urgenza è accordata).

Congedi.

Presidente. Chiedono congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Oddone, di giorni 10; Borgnini, di 10.

(Sono conceduti).

Discussione del bilancio di prima previsione del Ministero di pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di prima previsione del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio 1886-87.

La discussione generale è aperta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando, primo iscritto a parlar contro.

Martini Ferdinando. Signori, mi sono iscritto contro, non perchè io abbia intenzione di muovere censure ai ministri passati, e molto meno, l'onorevole Coppino lo sa e la Camera lo intende, al ministro presente; ma per esprimere subito un mio convincimento il quale dopo quasi venti anni che io ho frequentato prima, ed osservato poi le nostre scuole è entrato nell'animo mio per ogni maniera di prove; il convincimento cioè che l'insegnamento pubblico in Italia è travagliato da mali non pochi nè lievi, ai quali nessun ministro può portare rimedio valido se il Parlamento non gli dia aiuto di consensi vigoroso e sollecito.

Dovrei anche aggiungere: se le condizioni dell'erario non permettano di accrescere la spesa del bilancio dell'istruzione pubblica; ma mi trattiene

(...)

segnante privato ammesso a fare da esaminatore, ha dovuto fare l'improbo suo lavoro senza alcuna propina. Con qual diritto gli chiedete i suoi gratuiti servigi? O col risparmio di tali esigue propine avete pensato che si possa arricchire la parte attiva del bilancio?

Tuttociò fa sì che questi giovani i quali capivano che per la via retta, onesta non avevano probabilità di raggiungere il fine ultimo dell'istruzione secondaria, il conseguimento del diploma della licenza liceale, hanno dovuto ricorrere a modi subdoli, a quelle male maniere di artifici dei quali la Giunta superiore si occupava, deplorandoli giustamente, ma che non erano neppure la metà di quelli che realmente si possono esplicitare nelle sedi di esame di licenza liceale.

Ora, tuttociò nuoce allo sviluppo della libera concorrenza nell'insegnamento; tuttociò nuoce a quella istruzione privata, a quella privata docenza che, in ogni libero regime, si deve desiderare sia rigogliosa. Non so perciò come l'onorevole ministro (abbiamo letto nei giornali che riportarono le sue parole proferite in lontane parti d'Italia) abbia potuto chiamarsi ministro dell'istruzione pubblica democratico.

È vero che vi sono scuole private mediocri, cattive, ed anche pessime; ma vi sono anche le buone scuole private, e l'onorevole ministro non potrà certo non ammettere che, in altri tempi, con la libera docenza si ispirarono i più liberi sensi: informino i Puoti, i Mirabelli, i Desanctis, ed altri valenti uomini che hanno custodito il patrimonio vero del pensiero italiano; nelle cui scuole di altri tempi si istillavano le virtù patrie e civili; ove con la lettura di Berchet, Guerrazzi, Leopardi, Foscolo, Manzoni, si formava la più nobile cultura del pensiero italiano, e che costituirono ed illustrarono la privata docenza.

Perciò prego caldamente l'onorevole ministro di far cessare questo stato di cose, e di sollevare l'istruzione privata ridotta in tali condizioni da non poter fare, non dirò concorrenza, all'insegnamento governativo, ma da non poter con esso concorrere allo svolgimento del pensiero nazionale.

L'onorevole ministro non potrà non ammettere che le civili libertà vanno di conserva con la libertà di docenza; e la restrizione di quella privata, fu sempre preannunziatrice della diminuita civiltà di un popolo.

Riepilogando, io dico all'onorevole ministro, associandomi in gran parte alle osservazioni dell'onorevole Martini e più a quello che dissero giorni sono gli onorevoli colleghi Cardarelli e Bovio:

volete voi che la licenza liceale sia rivelatrice vera, di una coltura nazionale, la quale non rimanga al disotto di quella degli altri popoli e non si metta in uno stato impossibile di uscita attraverso ad un laberinto di cose, che non danno forza ai giovani, ma che anzi vengono a togliere alla loro mente la serenità di cognizioni, le quali debbono servire a loro per tutta la vita?

Ebbene, anch'io ammetto che sia base della licenza liceale lo studio delle lingue, della storia civile, della geografia, dei rudimenti delle scienze naturali, della geometria, piana, e solida; ma non andiamo più in là; perchè tutto il resto deve essere studiato soltanto da chi voglia conseguire diplomi superiori separatamente nella matematica e nelle altre scienze.

Una licenza dunque temperata, sarebbe per me, mi permetto affermarlo, una garanzia più solida di sapere di quello che non sia l'attuale licenza,

Ovvero, si abbandoni il sistema della licenza, e si facciano in tutte le scuole liceali, pubbliche e private, gli esami di passaggio di classe annuali, dinanzi a Commissioni governative, in cui entrino a garanzia anche i privati docenti: e sarà meglio per tutti.

È necessario che da questo stato di cose una buona volta si esca, mediante una seria riforma della quale mi auguro che possa essere auspice l'onorevole ministro, prima che possano esserlo altri; poichè è impossibile che vi possa esser ministro della pubblica istruzione il quale questa riforma non solleciti.

Fate, onorevole Coppino, che ciascuno confidi solamente sulle proprie forze; aprite innanzi ad essi tale un orizzonte di scibile che ciascuno possa abbracciarlo con la vista della propria mente.

Così avrete ridonata la calma serena dello studio e la lieta speranza d'onesto avvenire ai giovani; così la pace alle famiglie: così avrete mantenuto, col senno pratico, all'elevato suo livello il sapere italiano (Bravo! Bene! — *Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Brevissime parole rivolgo all'onorevole ministro della pubblica istruzione, a riguardo di un servizio sempre importante in Italia, che ora assume importanza e necessità incontestabilmente urgenti. Parlo della conservazione dei monumenti, pregevoli tanto dal lato archeologico quanto dal lato artistico.

La grave questione della conservazione dei monumenti fu oggetto più volte di discussione qui

nella Camera, e delle cure dell'attuale ministro e del suo predecessore.

Se grande è la ricchezza e la gloria d'Italia pei suoi monumenti, ne viene di conseguenza che grandi debbano essere gli obblighi che questi apportano al paese; inquantochè, se gloria ci viene dal possederli, biasimo ci verrebbe dal non tutelarli come essi meritano.

È incontestabile che la tutela di questi monumenti spetta allo Stato, e quindi che norme speciali debbano reggere questo servizio, e stabilirne le sue necessità e le sue esigenze.

Non tratterò la Camera a dimostrare quali somme cospicue siano stanziare dagli altri Stati a questo scopo. La dotta relazione dell'illustre senatore Fiorelli e le calde parole con le quali la Giunta del bilancio accompagna la disamina del capitolo, dimostrano ampiamente la necessità che ora reclamano.

La Camera occupossi di tale questione nella discussione del bilancio del 1881; e con un ordine del giorno del 5 marzo 1883 richiama l'attenzione del ministro sulla conservazione dei monumenti; deliberava poi che si dovesse stabilire la loro importanza, il loro stato e quali fossero i monumenti da classificarsi per nazionali.

L'onorevole ministro ossequente in questo al voto espresso dalla Camera ed anche per sua intima convinzione, fu sollecito di presentare, nello scorcio della passata Legislatura, una legge speciale che per la ristrettezza del tempo non fu potuta discutere. Io mi auguro che la legge sia presto presentata alla Camera ed approvata, ma innanzi tutto urge che sia fatta la nota, già richiesta dalla Camera, dei monumenti da dichiararsi nazionali, e dei provvedimenti più urgenti da prendere. È a mia conoscenza che il ministro fu pure sollecito di nominare, per lo scopo anzidetto, i delegati regionali, e che questi, non è molto, si adunarono presso di lui.

Ignoro però quali siano state le loro proposte: se siano istituiti gli Uffici regionali e se siano cominciati gli studi per conoscere quale sia lo stato dei monumenti che dianzi ho indicato. Non vedendo alcuna somma stanziata nel bilancio per questo scopo, come, non nascondo, mi sarei aspettato, e non sapendo quali siano le intenzioni del ministro su questo proposito, io, oltre a rivolgergli speciale raccomandazione per questo servizio, come ebbi l'onore di fare altra volta, lo pregherei di essere tanto cortese da volermi dire se intenda chiedere alla Camera i mezzi per lo scopo da me indicato, se gli uffici regionali furono istituiti e quali sono i suoi intendimenti a riguardo delle

proposte che può aver ricevuto dai delegati regionali.

Faccio nella discussione generale questa preghiera e questa domanda perchè non trovai ripeto nel bilancio un capitolo che stanziasse alcuna somma per il servizio da me accennato e perchè non voleva occupare troppo spazio di tempo su questa questione, rivolgendolo al ministro speciale interrogazione.

Presidente. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

De Renzis. Mentre or dianzi parlava l'onorevole mio amico Martini, io vedeva nell'impressione piacevole e grata fatta sulla Camera tutte le delizie ond'è capace il parlar toscano. Però, ammalato anch'io dalla forma con la quale parlò l'onorevole Martini non ho potuto che dopo ripensare a quanto egli aveva enunciato. Ripensandovi mi sono detto: Curioso! tutti coloro che hanno toccato il potere hanno questa singolare virtù, di vedere molti dei mali della amministrazione immediatamente dopo che il potere hanno lasciato. Questo i francesi chiamano *l'esprit de l'escalier!* val quanto dire lo spirito di coloro che pensano quando si trovano sulle scale a quello che avrebbero potuto dire mentre erano nel salotto.

Esamineremo più tardi le idee svolte dall'onorevole Martini. Egli però in una interruzione che faceva or ora, mi diceva che il segretario generale non è il potere. Ammettiamolo pure.

Martini Ferdinando. Come ammettiamolo? Ammettiamolo sicuro!

De Renzis. Certo però che i ministri i quali hanno tenuta la direzione della pubblica istruzione da molti anni a questa parte, lasciando il potere, fecero molte critiche che avrebbero potuto prevenire mentre al potere si trovavano. Pur nondimeno nessuno può non riconoscere quanta parte abbia avuto nel migliorare le condizioni della pubblica istruzione il De Sanctis, quanta, e larghissima il Bonghi e come la tenace volontà dell'onorevole Baccelli abbia potuto far discutere per lunghe sedute un progetto di riforma dell'istruzione superiore, che, approvato o no, porterà sempre il suo nome. (*Mormorio*).

Dal 1859 a oggi abbiamo avuto 26 cambiamenti di Ministero, vale a dire circa un ministro della pubblica istruzione all'anno. Fra gli uomini tutti egregi che hanno diretto la pubblica istruzione in Italia, il solo che abbia avuto la fortuna grande di passare sette anni della sua vita al potere è stato l'onorevole Coppino. Pertanto se ad altri la breve durata al potere può essere la prima cagione del poco che ha fatto e tanto da meritare

(...)

XXXI.

TORNATA DI LUNEDÌ 6 DICEMBRE 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Casati chiede sieno dichiarate urgenti le petizioni portanti i n. 3637 e 3638. — Omaggi. — Il deputato Bovio svolge una sua proposta di legge per istituire una cattedra dantesca nelle Università di Roma e di Napoli — Risposta del ministro della pubblica istruzione. — Il deputato Mariotti Filippo svolge una proposta di legge per il trasporto da Parigi e per la tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Gioacchino Rossini — Risposta del ministro della pubblica istruzione. — Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione — Parla sul capitolo 20 il deputato Turbiglio Sebastiano, al quale rispondono il ministro ed il relatore — Approvansi i capitoli dal 20 al 25 — Sul capitolo 26 discorrono i deputati Arbib, Ginori, Bonghi, Balestra, Comin, Farina, Palomba ed il ministro — Approvansi il capitolo 26 — Sul capitolo 27 discorre il deputato Mussi, al quale risponde il ministro — Approvansi il capitolo 27 — Osservazioni al capitolo 28 del deputato Ferrari Ettore e risposta del ministro — Approvansi il capitolo 28 — Sul capitolo 29 parlano i deputati Marcora, Cavalletto, Bonghi, Indelli, Luchini Odoardo, Branca, Arcoleo relatore, Baccelli Guido, Miceli ed il ministro — La discussione del capitolo è rimandata a domani.*

La seduta comincia alle ore 2,30 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3637. Il dottor Angelo Villa-Pernice, presidente dell'associazione fra gli agricoltori del circondario di Monza, manda alla Camera la deliberazione presa ad unanimità da quella associazione per chiedere che, nella riforma della tariffa doganale, il dazio d'importazione del frumento sia elevato a lire 4 al quintale, e sul granturco a lire 2,50.

3638. R. Rusca, presidente della Società agraria di Lombardia, chiede che vengano in tempo utile denunciati i trattati di commercio vigenti cogli esteri Stati, facendo luogo a nuove convenzioni nella base dell'equità e della reciprocità di trattamento, avuto riguardo alla gran differenza ora esistente fra il nostro costo di produzione e quello degli altri paesi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casati sul sunto delle petizioni.

Casati. Prego la Camera di dichiarare urgente le petizioni n. 3637 e 3638, e di deferirle all'esame della Commissione incaricata di riferire sulle tariffe doganali.

(L'urgenza è ammessa).

(...)

Non pregherò l'onorevole ministro di esporre alla Camera le sue intenzioni in proposito, poichè comprendo quanto poco valore può avere presso di lui la mia preghiera; mi permetterò invece di assicurarlo che l'opera sua benevola ed efficace gli meriterà la riconoscenza di tutti gli studiosi; e questo certo dovrà riuscire, spero, di viva soddisfazione all'uomo dotto e sapiente, che regge il Ministero della istruzione pubblica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole deputato Mussi crede che io non tenga alla sua riconoscenza, e lasciamola lì; ma io tengo moltissimo al giudizio che esso porta sul valore del gabinetto numismatico di Milano, imperocchè questa mia opinione, confortata dalla sua e da quella di quanti di questa materia si occupano, spiegherà facilmente il conto che l'amministrazione fa di quel gabinetto.

Il gabinetto numismatico è ora chiuso, e la ragione l'ha accennata l'onorevole Mussi, quindi io non ho che una risposta da dare e breve.

Cerco a chi affidare il gabinetto numismatico, perchè non intendo che queste collezioni preziosissime restino sottratte agli studiosi. Io sono dell'avviso dell'onorevole deputato Mussi, e giudico in proposito come lui: certo che gli studi storici hanno potentissimo aiuto in Lombardia: certo è che se Milano ha tanto valore nelle industrie, dà pure continui esempi di sapere apprezzare, oltre agli interessi materiali, anche quelli morali: certo è dovere che le popolazioni più operose abbiano alcuni stimoli più alti che non siano quelli dei guadagni; e per questo Ella può essere sicuro che il gabinetto numismatico si manterrà e resterà un ente a sè; poichè appunto in queste condizioni i gabinetti possono portare tutto quel bene, che allorquando fossero asserviti ad altri diversi di scopo, non sarebbero più in grado di portare.

Quindi si associ l'onorevole Mussi a me, perchè io ritrovi presto chi degnamente presieda a quelle raccolte, perchè certe collezioni in tanto valgono in quanto c'è colui che sa farle parlare, altrimenti è quasi meglio tenerle chiuse in cassetta che lasciarle esposte a chi non le sappia interpretare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Ho domandato di parlare per ringraziare l'onorevole ministro e dichiararmi soddisfatto.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 27: Musei e gallerie

- Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle gallerie, dotazioni, assegni, remunerazioni e sussidi straordinari; combustibile, illuminazione, spese di ufficio e riparazioni di locali; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali, lire 300,273.

Capitolo 28. Galleria moderna - Acquisto e commissione d'opere d'arte, lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Avendo in animo di proporre una divisione della somma stabilita nel capitolo 28, mi fa d'uopo rammentare alcuni precedenti che consigliarono lo stanziamento di lire 100 mila per la formazione di una Galleria nazionale di arte moderna in Roma.

Non parlerò dei premi che sono elargiti negli Istituti di belle arti, perchè alla fine dei corsi, questi più che ad incoraggiamento, debbono riferirsi all'insegnamento delle belle arti.

A titolo di incoraggiamento si aveva una somma di 25,000 lire nel bilancio della pubblica istruzione, la quale serviva in gran parte a sussidi, e in parte in acquisti di opere d'arte, che venivano fatti tenendo a calcolo più le condizioni finanziarie dell'artista, che il valore intrinseco delle opere.

Le pitture e le sculture che sono nelle sale del Ministero della pubblica istruzione, fanno fede di quanto io dico.

Inoltre vi erano alcune pensioni per quei giovani che, mostrando attitudine all'arte, avevano bisogno di perfezionarsi negli studi.

Fu giustamente osservato che, basando gli acquisti sul criterio delle condizioni finanziarie degli artisti, male rispondevasi all'incoraggiamento dell'arte: e che le pensioni poco profitto recavano, inquantochè i giovani lasciati a loro stessi, più che dedicarsi allo studio, menavano lieta vita coi mezzi che lo Stato loro forniva.

Si pensò in conseguenza che miglior consiglio sarebbe stato incoraggiare coloro che con le loro opere davano saggi di divenire eccellenti. Tolto quindi lo stanziamento delle 25 mila lire, abolite le pensioni, si stabilirono premi che in seguito a concorsi tenuti a turno nelle principali città d'Italia, venivano elargiti ai più valorosi: e s'istituirono puranco premi di merito che si assegnarono ad opere già eseguite, vuoi che stessero nello studio dell'artista, o che figurassero nelle pubbliche esposizioni. (*Conversazioni al banco dei ministri*).

Voi ben vedete che con questi vari modi e con queste modifiche, si aveva sempre in animo

di incoraggiare chi dava buona prova di sè e fondata speranza per l'avvenire.

Sorta l'idea di raccogliere le migliori opere dei nostri migliori artisti a somiglianza delle altre nazioni che spendevano cospicue somme a questo scopo, caldeggiata questa idea dagli artisti e fattasi strada nel pubblico, fu compresa dal ministro della pubblica istruzione d'allora, l'onorevole Baccelli, e con lodevole sollecitudine attuata. Giovava a questo concetto la considerazione che dal denaro dello Stato si avesse a ricavare un risultato positivo, e per tal modo ogni somma stanziata sotto vari titoli per incoraggiamento alle belle arti fu riunita in una sola di 100,000 lire, e interamente devoluta alla formazione della galleria d'arte moderna, della quale tengo parola. Lodevole il concetto, nobile lo scopo. Era questa un'istituzione necessaria in Italia, ed incontrò quindi l'appoggio di tutti gli artisti e di quanti sono veri e caldi amatori delle belle arti. Essa rispondeva al bisogno di una grande nazione ricca di gloriosissime tradizioni artistiche, che desiderava di conoscere lo stato delle arti proprie nel tempo del suo risorgimento politico. Però questa istituzione, nobile, necessaria, lodevolissima, non poteva per sua natura sopperire a tutti i bisogni. E non tardò a riconoscersi che poteva tutelare soltanto pochissimi eletti e di già per sè stessi eccellenti; come non tardò a manifestarsi la mancanza d'incoraggiamenti in chi, pur essendo buon artista, non era ancor giunto all'eccellenza facendo opere degne di essere accettate nella galleria.

Egli è sopra questo punto, onorevoli colleghi ed onorevole Commissione, che io prego di portare la vostra benevola attenzione.

Che per la galleria d'arte moderna debbano richiedersi opere eminenti che sieno d'esempio agli artisti, e che possano formare la storia della nostra arte contemporanea, è fuori dubbio. Ma è pure fuori dubbio che noi dobbiamo pensare a dare il dovuto incoraggiamento a coloro che bene operando, danno speranza con lo studio di divenire eccellenti.

Troppo in lungo andrei se volessi soltanto enumerare quali somme cospicue siano dagli altri Stati stanziate per questo necessario preparazione, e come con forte dispendio siano da essi mantenuti all'estero gli artisti che, manifestando ingegno non comune, danno buona speranza di essere in avvenire la gloria della loro patria, e come le loro opere siano dipoi, se ben riuscite, acquistate dagli stessi Governi, e poste o nelle gallerie principali, o nelle secondarie.

In Roma avemmo sempre di questi esempi, e vanno aumentando.

Forse taluno partendo da questo concetto, dal vedere cioè che gli Stati stranieri mantengono i loro artisti qui in Italia affinché si perfezinino nelle arti, potrebbe dedurre che è meno necessario tra noi incoraggiare le arti medesime, vuoi per l'ingegno artistico degli italiani, vuoi per le nostre glorie passate, vuoi ancora per lo stato attuale delle nostre arti.

Ma appunto per il confronto con le nostre glorie passate, e con lo stato attuale delle altre nazioni, apparisce miserrima la condizione presente dell'arte italiana, ed evidentissima la necessità dell'incoraggiamento che io propongo. È appunto la falsa credenza che avemmo per troppo tempo che l'arte in Italia mantenesse ancora il primato, quella che ci ha fatto troppo spesso dimenticare quei mezzi che erano necessari per sostenerla, e che ci ha troppo spesso addormentati; di guisa che ne vedemmo i tristi risultati (e lo dico con dolore profondo) nelle recenti esposizioni internazionali.

V'è un'arte che trova nel pubblico il suo incoraggiamento, il suo sviluppo; ed i cultori di essa la loro soddisfazione e il loro scopo. Ve ne ha un'altra che non può trovare appoggio che nello Stato, ed i severi cultori di questa solamente dallo Stato possono sperare la loro tutela. Ed è a quest'arte che noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione.

Se le condizioni del bilancio non fossero quali sono, se altre più gravi ed inevitabili esigenze non costringessero la Camera a far sacrificio dei suoi più generosi sentimenti, io, senza dubbio, mi appellerei al vostro amore per l'arte, onorevoli colleghi, e vi pregherei di raddoppiare la somma di 100,000 lire, o, almeno, di aumentarla di molto. Ma, conoscendo quali e quanto gravi difficoltà voi mi opporreste, me ne astengo. Però, essendo desiderabile, e son persuaso che sia desiderato da tutti, che dalle somme che abbiamo disponibili si debba ricavare il maggior vantaggio per l'arte e per gli artisti, propongo che la somma di 100,000 lire sia divisa in due parti, riserbandone la maggiore, cioè 60,000, per acquisti a favore della galleria d'arte moderna, e 40,000 per gli incoraggiamenti nel modo che ho proposto.

Ponete mente che nella galleria dovranno rappresentarsi puranco i nostri artisti contemporanei defunti, come già si è cominciato con giusto criterio; ma che dobbiamo pur pensare ai viventi, all'arte che pensa, lotta, cade o trionfa nella so-

cietà odierna; ponete mente che io non miro a sussidiare i bisognosi, ma sibbene ad incoraggiare gli artisti migliori, dando loro i mezzi di diventare ottimi.

Infine mi giova farvi notare come questo concetto sia stato enunciato dalla Giunta superiore di belle arti, la qual Giunta, come voi ben sapete, è composta dei più chiari ingegni che possa vantare l'arte nostra attuale.

E perchè questo concetto corrisponda a quello che poco fa ho enunciato, che, cioè, dal denaro dello Stato si abbia a ricavare un frutto positivo, io propongo che, lasciando la galleria d'arte moderna in Roma, gli altri acquisti che si facciano a fine d'incoraggiamento, ed i quali necessariamente dovranno rappresentare opere di merito non comune, siano mandati nei principali centri artistici d'Italia, allo scopo d'iniziare gallerie regionali, le quali, con le forze locali, potrebbero in avvenire svilupparsi.

Lo ripeto ancora una volta: la galleria moderna è, e deve essere, la suprema manifestazione del pensiero artistico italiano: ma noi non dobbiamo dimenticare d'incoraggiare i migliori per giungere a far opere degne dell'arte italiana.

L'onorevole ministro sa, senza dubbio, in quali imbarazzi trovossi più volte: quali idee non ha potute attuare: a quali necessità non ha potuto provvedere, mancando un fondo allo scopo che vi propongo.

Egli potrebbe aggiungere la sua autorevole parola alla mia, per dimostrare come sia necessario d'incominciare per questa via, nella speranza di potere in appresso stanziare somme che meglio corrispondano ai nostri desiderii, ed al decoro dell'arte italiana.

Ora, più che alle mie parole, io mi affido alla vostra intuizione, onorevoli colleghi, e ai fatti che saranno passati sotto ai vostri occhi. Ed ho fiducia che la mia proposta, assentendovi l'onorevole ministro e la Commissione del bilancio, possa incontrare l'approvazione della Camera.

E maggiormente ho tale fiducia quest'oggi, in quantochè la Camera, avendo glorificato le lettere nel nome di Dante, avendo glorificata la musica nel nome di Rossini, spero che voglia incoraggiare le arti belle in nome degli artisti italiani (*Bene! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Molte e degne cose ha dette l'onorevole deputato Ferrari, che rappresentando la condizione degli artisti, certamente, ha potuto fare effetto sull'animo

dei nostri colleghi; l'Italia ha tenerezza per l'arte, perchè ne ha tanto sentimento.

Ma io considero una cosa, e prego l'onorevole Ferrari e la Camera di volerla insieme con me considerare; la questione degli aiuti è vecchia, e l'onorevole Ferrari ha rammentato quali forme prendesse: premi agli studiosi dei nostri istituti, poi pensioni perchè potessero, passando da una città all'altra, perfezionare il loro sentimento estetico; poi premi a coloro i quali avessero nelle varie esposizioni italiane presentato i maggiori e migliori lavori; infine, dopo questa lunga esperienza, si è concordato il giudizio della nazione in questo: una somma determinata per acquisto di opere eccellenti.

A me pare che la storia della protezione, se così è permesso dire, dell'arte, si sia regolarmente svolta e si sia concluso bene.

Noi abbiamo supremo interesse di manifestare che l'arte in Italia non decade; abbiamo interesse di raccogliere qualche cosa che attesti la continua vitalità del paese in questo esercizio glorioso, che ci ha lasciato il tempo passato.

Quindi venne presa la deliberazione di stabilire una somma, affinchè le opere migliori, le eccellenti, non le speranze, ma i fatti, si raccogliessero e si iniziasse così una galleria, che fosse testimonianza ai futuri del punto, al quale l'arte, in questo tempo, era pervenuta.

Io vorrei che la Camera considerasse l'importanza della deliberazione sua con la quale in tre o quattro bilanci accolse questo stanziamento, e lo vorrei perocchè la proposta dell'onorevole Ferrari, generosa per gli artisti, mette in gran pericolo il principio che la Camera ha sanzionato.

Siamo noi in questo terreno, che l'arte domandi delle vere e reali protezioni al Governo? e sono queste le condizioni per le quali prospera l'arte? Non vive piuttosto del sentimento nazionale; e non deve bastare all'artista allorquando ha prodotto un'opera eccellente che quest'opera stessa non ritorni allo studio suo?

Tutto ciò che voi fate oltre questo, lentamente vi ricondurrà a perdere la sincerità del giudizio; perchè, quando voi non acquistate l'opera perchè eccellente, ma volete incoraggiarla perchè buona, ciò prestamente abbasserà i criteri pei quali voi portate giudizio delle opere di arte, e meno pensando all'opera in sè stessa, scenderete a considerare le condizioni dell'autore e dal premio ed acquisto passando agli incoraggiamenti, smorzerete i più gagliardi impeti al bello.

Per queste considerazioni mi duole di non poter accettare che la somma delle 100 mila lire si di-

minuisca, nè che uno stanziamento di 40 mila lire s'inscriva in bilancio per incoraggiamento all'arte.

Ma voi vi siete trovati in molti imbarazzi, ha detto l'onorevole deputato Ferrari. È perfettamente vero, ma gl'imbarazzi sorgono non quando si domandi ad un giuri qualunque che vi indichi l'opera eccellente, sorgono più che mai allorché ad un giuri, il quale non può più avere l'alto criterio che lo conduce a giudicare del merito assoluto dell'opera, si domanda d'indicarvi quali sieno le opere meritevoli d'essere incoraggiate.

E badi l'onorevole Ferrari, egli darebbe 40 mila lire per incoraggiare non l'arte, ma le speranze, come appunto ha detto. Ebbene dove le spenderete? Ma voi dovrete correre in tutte le esposizioni italiane a cercare le opere d'arte, e le 40 mila lire non basteranno.

Io potrei accettare che s'iscrivesse un capitolo per incoraggiamento dell'arte, ma senza toccare la somma stabilita per l'acquisto delle opere buone, delle opere eccellenti.

Se si volessero favorire le speranze, allora si dovrebbe organizzare l'esame delle opere d'arte sopra tutte le opere buone; ma quando voi avete stanziato, e sono quattro o cinque anni, un fondo ed avete determinato a che cosa debba servire, perchè volete già oggi, dopo quattro o cinque anni, con non lo devole pentimento, sottrarre all'arte buona del nostro paese questo fondo, sottrarlo ai valenti artisti, i quali nel loro lungo studio pensano di poter mettere la loro opera di arte nella galleria nazionale, di vedere il loro nome in questa rappresentanza?

Una sola forma potrebbe stare; e sarebbe questa: se, terminato l'anno, nella somma delle 100,000 lire, che l'onorevole Ferrari pur vorrebbe si spendesse con la maggiore severità, qualche cosa restasse, questa potesse avere la destinazione a cui egli accenna riguardo agl'incoraggiamenti.

Ma ripartire questo fondo subito è un regresso, il quale non trova nessuna ragione perchè si accetti, è un disfare un provvedimento, il quale è troppo giovane perchè possa essere condannato.

L'onorevole relatore, con la sua diligenza, ha iscritti gli acquisti che si fecero col fondo stanziato ed i quali ammontano verso le 70 mila lire: ma l'onorevole relatore sa, e giova che lo sappia la Camera, come la Giunta delle belle arti abbia prescritto come non solo l'opera viva dell'autore vivo si acquisti, ma come la galleria moderna debba essere rappresentante dell'arte italiana, tornando a trent'anni indietro. Ci sono nomi glo-

riosi, che hanno fatta la riputazione del nostro paese, i cui quadri o statue non sono ancora raccolte. E come volere tali omissioni a danno del paese, il quale vuol conoscere la sua storia artistica non partendo dal giorno d'oggi, ma partendo dal giorno di ieri, dal giorno del suo grande risorgimento liberale politico? Questo non sarebbe possibile.

Io posso accettare il desiderio dell'onorevole Ferrari se mi si dieno dei fondi con una destinazione speciale; ma le 100,000 lire sono invece stanziato con la intenzione assoluta di fare giustizia agli artisti solo nel caso che producano delle opere eccellenti, le quali saranno acquistate per la galleria moderna.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. L'onorevole ministro, rispondendo alla mia proposta, ha detto che non poteva accettare la riduzione della somma stanziata al capitolo 28, perchè a lui sembra, e giustamente, che la somma di 100,000 lire non possa subire diminuzioni, atteso lo scopo a cui è destinata. Ed io sono d'accordo pienamente con lui. Nelle mie parole parmi di aver chiaramente espresso che l'istituzione di una Galleria d'arte moderna è nobile e savio intendimento, e risponde al bisogno che la nazione ha di vedere lo stato dell'arte sua.

Era quindi lungi dal mio pensiero che la somma di 100,000 lire fosse esuberante per il suo scopo. Ma io mi preoccupava, e parmi giustamente, delle condizioni in cui si trovano non solamente le arti in generale, ma moltissimi artisti, sopra i quali il paese ha poste le migliori speranze, e che hanno bisogno d'essere aiutati.

L'onorevole ministro mi dice: l'arte italiana produca delle opere splendide, ed io sarò lieto di acquistarle.

Ma, onorevole ministro, perchè non volete dare i mezzi acchè queste opere eccellenti siano prodotte in Italia? Ed è questo il punto serio su cui io ho richiamata l'attenzione della Camera, e per il quale io m'era permesso di fare un po' di storia del modo con cui erano stati domandati i fondi assegnati alle arti. Io quindi sono ben lungi dal voler contrastare un concetto che reputo nobile e necessario in Italia, e dal non volere aspettare che esso dia i suoi frutti migliori con un periodo di anni più lungo. Io soltanto mirava acchè questo concetto avesse il suo naturale complemento nel modo che ho accennato. E se l'onorevole ministro, il quale mi pare nella sua cortesia abbia riconosciuto la giustizia delle mie osservazioni, volesse unirsi a me per domandare alla Camera un'ag-

giunta a questo capitolo 28, io non avrei a desiderare di meglio; ed egli farebbe una cosa che risponderebbe non solamente al mio concetto, non solamente ad un desiderio mio, ma ad un concetto espresso anche dall'onorevole ministro; e credo anche ad un desiderio della Camera, la quale ha mostrato sempre tanto interessamento per le belle arti.

Se l'onorevole ministro non richiedesse tale aumento, io non saprei conciliare quanto ora afferma, con ciò che ha comunicato alla Giunta di belle arti, cioè a dire che dividesse le sue proposte in due categorie, l'una per acquisti per la galleria, l'altra per acquisti d'incoraggiamento.

Io non posso supporre che l'onorevole ministro, avendo questo concetto dell'incoraggiamento, si contentasse soltanto di una parola di elogio, e non avesse in animo di domandare alla Camera un aumento di fondo, dal momento che sostiene essere lo stanziamento di lire 100,000 non esuberante allo scopo per il quale è devoluto.

Sul criterio da me esposto avea tutta ragione di ritenere che l'onorevole ministro ne accettasse la massima.

Se adunque l'onorevole ministro nella sua cortesia volesse fare questa proposta di aumento alla Camera, io son persuaso che dessa non sarebbe rifiutata; qualora egli non annuisse, io mi riservo di risollevar la questione nel bilancio futuro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io vorrei accettare una proposta che mi fa l'onorevole Ferrari, imperocchè mi piace esser d'accordo con un deputato che ha così alto il sentimento di artista, ma quando domandava che io mi unissi a lui nella proposta ho sentito dentro di me la difficoltà di questa unione, e guardandomi attorno ho visto i sorrisi i quali poco promettono per questa concordia.

Io quindi dirò francamente che centomila lire sono poche, e talora sono troppe, ed un paese ed una Camera che volesse ordinare sul serio questo servizio, dovrebbero, questo paese e questa Camera, stabilire una somma a calcolo, perchè un anno riesce di ritrovare nelle esposizioni italiane, e presso gli artisti queste opere valenti, un altro anno non riesce.

Le produzioni dell'ingegno sono come quelle della natura; subiscono entrambe le influenze della stagione.

Ma se l'onorevole Ferrari ha creduto che io potessi diminuire una somma destinata dalla nazione all'acquisto delle opere d'arte, per uno di

quei fatti, che talvolta si verificano, ha dicerto preso abbaglio.

Io, lontano dal fare, in un senso o in un altro, eccitamenti alla Giunta per l'acquisto delle opere o dare consigli, non ho mai raccomandato alla Giunta stessa altro che questo: o le opere sono eccellenti ed acquistatele; o non sono eccellenti e non acquistatele.

Io sono sicuro che l'onorevole Ferrari sarà anche del mio avviso. In arte quanto vuole acquistare il paese nell'interesse della sua fama deve essere raccomandato dallo squisito magisterio, e dalla giustizia e verità del concetto; l'onorevole Ferrari lo sa quanto e meglio di me.

La Giunta avea dichiarato quali delle opere d'arte dovessero essere acquistate e quali incoraggiato, ma il bilancio non ha nulla per questi incoraggiamenti. Vi fu un onorevole deputato, il quale venne da me eccitandomi a voler dare qualche valore a tali incoraggiamenti ed io gli ho dovuto domandare: Che cosa vuole che si faccia per un artista il quale espone un quadro, una statua, perchè si acquistino e non la trova prescelta? Essere nella galleria, questa è la nobile emulazione che il Governo deve solennemente aiutare.

Mi rincresce, lo ripeto, ma non posso unirmi all'onorevole Ferrari nel dividere il fondo delle 100,000 lire, nè domandarne uno nuovo.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. Certamente io sono dolentissimo che il ministro non si unisca a me nel concetto che ho esposto.

Però prendo atto di quanto egli ha detto (e gli raccomando vivamente di attuare il proposito) che cioè, qualora il fondo stanziato per l'acquisto di opere per la galleria d'arte moderna non fosse esaurito al fine dell'esercizio, fosse la somma rimanente devoluta interamente ad incoraggiamento di opere, nel modo che ho dianzi enunciato. E nello stesso tempo mi giova notare, come io, affermando che la Giunta superiore di belle arti avea già enunciato questo concetto, e dicendo che l'onorevole ministro avea pur egli manifestata questa stessa idea, mi fondava sopra ciò che il senatore Fiorelli ha detto a nome del ministro nella seduta della Giunta di belle arti tenuta nell'aprile scorso. Avendo questo dato di fatto, io mi sono creduto autorizzato a domandare al ministro come poteva conciliare ciò che ora sosteneva, con quello che a suo nome era stato detto alla Giunta. Dopo ciò non ho altro da dire. Mi affido alla cortesia della Camera ed al suo amore per le belle

arti, perchè questa questione degli incoraggiamenti sia definita nel modo migliore in una prossima occasione che mi auguro imminente.

Presidente. Onorevole Ferrari Ella non fa proposta formale?

Ferrari Ettore. Reputo vano sostenere la mia proposta, dacchè non è accolta all'onorevole ministro, come avea ragione di credere.

Presidente. Allora rimane approvato il capitolo 28 con lire 100,000.

(È approvato).

Capitolo 29. Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali; illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e remunerazioni, spese per scavi a cura dei comuni e delle province.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Il capitolo 29 mi suggerisce una raccomandazione al ministro. Io ho sempre pensato, come certamente pensa l'onorevole ministro, che lo Stato nello spendere due milioni e mezzo, quanto su per giù vedo iscritti nei vari articoli, per la conservazione dei monumenti, intenda a fortificare mediante, il culto dell'arte e della memoria dei fasti della patria, l'affetto per tutto ciò che può far la patria stessa nobile e grande e il desiderio di giovare ad essa, se fia d'uopo anche soffrendo.

Ho dovuto quindi provare non poca sorpresa, quando poco tempo fa capitato a caso col mio collega Vollarò a Pontida, trovai che il luogo, cui la tradizione se non forse la verità storica, vuole che abbia servito al convegno dei fondatori della Lega lombarda, inizio della libertà gloriosa dei nostri comuni e che pure ha frequenza di visitatori, non porta alcun segno, neppure una iscrizione che ricordi il grande avvenimento, e sebbene sia riconosciuto di non comune valore artistico, è completamente abbandonato e serve di magazzino per tavole da banchi e per altri arnesi.

Ora, io, senza fare alcuna formale proposta, vorrei che l'onorevole ministro si prendesse la cura di assumere informazioni e di provvedere acchè il luogo non resti d'or innanzi dal Governo dimenticato, sicuro come sono che il proprietario, che è un ottimo cittadino, non si rifiuterà di cooperare al nobile intento e che la frequenza dei visitatori presterebbe anche buona parte dei mezzi di conservazione.

Non so veramente se questa mia domanda poteva trovar posto in questo capitolo piuttosto che in un altro; ma se in ciò avessi errato in-

vocherei a scusa la mancanza, sia nella relazione del Ministero sia in quella della Commissione, della tabella di riparto della spesa dei singoli capitoli riflettenti la conservazione dei monumenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Sento il dovere di esser breve, e nelle poche osservazioni che debbo fare, io mi studierò di essere il più possibile laconico.

Io vorrei pregare l'onorevole Commissione di desistere dalla falcidiazione proposta in questo capitolo. Io credo che il ministro dell'istruzione pubblica abbia domandato, con ragioni attendibilissime, lo stanziamento delle lire 941,000 per la conservazione dei monumenti e per la prosecuzione degli scavi.

Ma se la Commissione insistesse in questa falcidiazione, allora io, non rassegnandomi, farei raccomandazione all'onorevole ministro che se si devono fare risparmi per supplire alle detratte lire 50,000, si facciano, piuttosto che sulla conservazione dei monumenti, sulla prosecuzione degli scavi.

L'urgenza massima è di conservare i nostri monumenti e di provvedere a che non deperiscano. Gli avanzi delle antichità e le opere d'arte che sono sotterra possono attendere. E' forse meglio procedere con lentezza per impedire lo sperpero, come pur troppo qualche volta avviene quando si affrettano questi scavi senza sufficiente e diligentissima sorveglianza.

Per provvedere alla conservazione delle cose scoperte devonsi usare molte precauzioni e cure, affinchè non avvenga che opere preziose d'arte, cioè di pittura, scultura, di decorazione, di mosaici, ed altre, poco dopo scoperte e disotterrate, deperiscano per mancanza di diligenza e di cura nel conservarle, com'è avvenuto nello escavo del terrapieno della Farnesina e altrove, di pregevolissime pitture antiche che, poco dopo essere state disotterrate, sono già in deperimento per effetto dell'aria e dell'azione atmosferica dopo tanto tempo che restarono sepolte. Bisogna studiare il modo di conservare e di evitare gli effetti di coteste brusche mutazioni fisiche delle opere dissepelte. E se si farà appello a gente competente, si troverà questo metodo di conservazione. Ma, ripeto, rispetto alle escavazioni andiamo alquanto a rilento, e invece affrettiamoci a conservare quei monumenti che onorano tutta l'Italia e che sono la vera presente nostra gloria nazionale. Io non vorrei che, per la forzata economia cui sarebbe costretto il Ministero per la falcidiazione

XXXII.

TORNATA DI MARTEDÌ 7 DICEMBRE 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Dichiarazione del deputato Sprovieri. — È data comunicazione d'una lettera con la quale il deputato Bovio si dimette dall'ufficio di deputato — A proposta dei deputati Luporini, Lazzaro, Fortis e del ministro della pubblica istruzione non si accetta la data dimissione. — Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione — Sul capitolo 29 parla il deputato Valle al quale rispondono il relatore ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 29 al 31 — Sul capitolo 32 discorrono i deputati Ferrari E., Sorrentino, Gallo, Bonghi, Gabelli, il relatore ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 32 al 35 — Osservazioni dei deputati Sorrentino, Della Rocca, Flauti, Lacava e del ministro della pubblica istruzione sul capitolo 36, il quale viene approvato — Sul capitolo 37 parlano i deputati Arbib, Lazzaro, Sorrentino, Florenzano, Papa, Della Rocca, Martini Ferdinando, Bonghi, Fortis, il ministro ed il relatore — Approvansi il capitolo 37 — Sul capitolo 38 discorre il deputato Salandra, al quale risponde il ministro — Approvansi il capitolo 38 — Osservazioni del deputato Vollaro al capitolo 39 e risposta del ministro — Approvansi i capitoli 39 e 40 — Osservazioni del deputato Colombo al capitolo 41. — Il deputato De Blasio Scipione presenta la relazione del disegno di legge per la restituzione della sede della Giudicatura mandamentale in Baranello, provincia di Campobasso. — Il presidente comunica due interrogazioni, l'una del deputato Gattelli, l'altra dei deputati Fagioli, Miniscalchi, Righi e Chinaglia.

La seduta incomincia alle 2,20 pomeridiane. **Zucconi**, segretario, dà lettura del processo verbale.

Sprovieri. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sprovieri. Se mi fossi trovato presente quando gli onorevoli Branca e Miceli ieri raccomandano gli scavi di Sibari, io mi sarei associato con tutta la forza del mio animo ai loro giusti desiderii.

Presidente. Sarà fatta menzione di questa dichiarazione dell'onorevole Sprovieri nel processo verbale; il quale s'intenderà approvato, se non vi sono altre osservazioni.

(È approvato).

Comunicasi la dimissione da deputato dell'onorevole Bovio.

Presidente. Debbo comunicare alla Camera la seguente lettera dell'onorevole Bovio, pervenuta fin da ieri:

« Roma, 6 dicembre 1886.

« Illustre ed onorevole presidente,

« Mando a V. S. le mie dimissioni dall'ufficio di deputato. Mi ritiro dalla Camera, non dalla lotta: mi ritiro senza sconforti, senza rancori, intero nella mia fede politica. Le mie presenti condizioni personali non mi permettono di esercitare il mandato con l'assiduità impostami dal dovere.

« Con leale osservanza.

« Giovanni Bovio. » (...)

sporre nell'anno in corso qualche somma maggiore di quella che è stata assegnata per il passato; e di studiare se non sia il caso nel bilancio venturo di stabilire un fondo speciale sia per gli scavi di Sibari che per quelli di Vetulonia, giacchè entrambe queste città rappresentano due civiltà che stettero l'una contro l'altra, e che si divisero la prisca Italia.

È necessario quindi domandare a quei ruderi e a quelle tombe i loro segreti nell'interesse della archeologia e della scienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. La Commissione del bilancio, in seguito ai desideri espressi e alle proposte fatte ieri da parecchi onorevoli deputati, ha studiato insieme al ministro il modo onde da una parte si possa ottemperare a tali desiderii, e dall'altra si vengano attribuendo le somme, specificandole in modo da avere le migliori cautele, affinchè non avvengano confusioni, tra quello che può riferirsi a conservazione di monumenti o a scavi, e quello che può riferirsi a lavori o a personale.

Perciò la Commissione del bilancio ha approfittato anche di questa occasione, per insistere che si faccia un passo di più verso quella specificazione di somme, per cui ogni spesa sia attribuita a un servizio, dando così modo al Parlamento di esercitare il suo sindacato.

Essa quindi ha proposto che la maggior somma di 100,000 lire che si concede con questo capitolo vada attribuita, non come veniva dichiarato nello stato di previsioné, soltanto a spese di riparazione e conservazione di monumenti e oggetti di antichità, ma anche agli scavi, ed al personale. Da ciò si comprende che il servizio a cui essa deve provvedere è così complesso da giustificare l'aumento richiesto.

Ma d'altra parte la Commissione del bilancio ha fatto preghiera, (e credo che l'onorevole ministro vorrà consentirvi) che, nel prossimo bilancio, questo capitolo sia distinto in due, affinchè meglio si rilevi quello che occorre per spese di conservazione di monumenti e scavi, e quello che possa essere attribuito al personale e ai lavori.

Presidente. Dunque la Commissione accetta lo stanziamento stabilito dall'onorevole ministro.

Arcoleo, relatore. Precisamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. In questo momento l'Italia è simile all'erede di una

grande famiglia, che sia stato molto tempo fuori del suo paese. Torna, e deve fare tutto l'inventario. È facile intendere che nei primi tempi le cose non possono essere tutte chiare. Questo valga a spiegare il capitolo.

Ma come la Commissione del bilancio, con giusto intendimento, propone di segregare la spesa, io, ringraziandola delle concessioni indispensabili pel servizio, farò quanto sia da me, perchè nella nuova presentazione del bilancio, quello che riguarda i monumenti e gli scavi, e quello che riguarda il personale di custodia, sia assolutamente distinto.

Una parola sola all'onorevole Valle. Esso mi parla di Vetulonia, come ieri mi si è parlato di Sibari.

Il Ministero sarebbe felice di pensare all'una e all'altra cosa, contemporaneamente; ma pure intendendo a far disseppellire l'antico, sente tutta la gravità dell'obbligo suo di non permettere che quello che è dissepolto, decada. Tra questi limiti, esso penserà anche ai tentativi; ma permetta che, prima di tutto, non ci esponiamo al biasimo di quelli che veggono quel che è sorto, e ci possono rimproverare che lo lasciamo perire.

Presidente. Se non vengono fatte altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 29, con lo stanziamento proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione, in lire 891,009. 37.

(È approvato e sono pure approvati, senza discussione, i seguenti capitoli 30 e 31).

Capitolo 30. Monumentale duomo di Milano (Asseggio fisso), lire 122,800.

Capitolo 32. Gallerie, musei, scavi e monumenti. - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554), lire 242,911. 77.

Capitolo 32. Accademie ed Istituti di belle arti - Personale (Spese fisse), lire 578,452. 22.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. L'onorevole ministro con nota ultima di variazione, stanziava 11,600 lire in più su questo capitolo; la Giunta generale del bilancio consentendo 6,000 lire che servivano pel personale della nuova scuola di architettura, annessa all'Istituto di belle arti di Napoli, non consentiva le altre 5,600 lire che erano per regolare l'Istituto di belle arti di Roma.

Siccome l'onorevole ministro, a questo riguardo, faceva notare che le 5,600 lire richieste non andavano in aumento del capitolo 32, ma veni-

vano detratte dalla spesa stanziata nel bilancio, al capitolo 33, a me pare che la Commissione potrebbe benissimo consentire a questa richiesta dell'onorevole ministro. Si tratta se non erro, di organizzare il personale che da più anni serve in via straordinaria presso l'Istituto di belle arti di Roma.

Questo riordinamento, secondo me, non avrebbe nulla a che fare col riordinamento dell'organico che ha proposto l'onorevole ministro.

Arcoleo, relatore. Chiedo di parlare.

Ferrari Ettore. Mi pare quindi che la Commissione ed il ministro, potrebbero senz'altro accordarsi sopra queste somme le quali sono necessarie per regolarizzare l'andamento di questo servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzi.

Voci. Non è presente.

Presidente. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Ieri io volevo intrattenere la Camera un po' lungamente sopra una grave questione che intendevo di sollevare intorno ai due capitoli 32 e 33, credendo d'essere il primo a parlare, mentre poi non fui nemmeno l'ultimo, perchè non venne la mia volta.

Oggi quella buona volontà è mezzo passata, sicchè sarò brevissimo.

L'onorevole Bovio ieri disse che erano passati i tempi delle accademie. Io invece mi accorgo che siamo in pienissima accademia.

Si è discusso per tre giorni di tutte le materie dell'istruzione pubblica, in quella che diceasi discussione generale del bilancio, e fu continuata ancora questa discussione nei capitoli; ma non se ne trasse costrutto alcuno.

Come sia andata a finire quella discussione, dopo che si era parlato dell'istruzione superiore e se n'erano rilevati i difetti, dopo che si era molto discusso intorno all'istruzione secondaria, ed elementare, ed intorno alle scuole tecniche, di belle arti, e degli scavi voi tutti lo sapete; finì miseramente senza votarsi nemmeno un ordine del giorno all'ultima ora di sabato.

Ora, io dico, non per niente si cita sempre in Italia il marchese Colombi, il quale diceva che le accademie si fanno o non si fanno. Io dico: a che tutto questo tempo impiegato per farci assistere a tanti splendidi discorsi? A me pare che non sia stato che un semplice passatempo, poichè di costrutto non se n'è cavato alcuno.

Ciò non pertanto a proposito dei capitoli che si riferiscono agli istituti di belle arti, io faccio

una proposta audace, e la proposta audace è questa: di abolirli tutti e di convertire invece, o tutto, o parte del milione, che si spende per questi istituti, che non fruttano nulla, in premi alle migliori opere d'arte, che si producono in Italia.

Sarebbe questo, secondo me, il miglior modo per ottenere quello che tanto si è domandato nella tornata di ieri, cioè, che, mentre da un lato si cerca di conservare gli antichi monumenti, per onore e gloria di Italia, dall'altro non si debba dimenticare l'arte moderna.

Ora in qual modo volete voi incoraggiare questa arte moderna? Io credo che il modo migliore sia appunto quello di impiantare un museo di opere d'arte moderna. Quando agli artisti di valore voi promettete premi annuali, che non siano una misera ricompensa, ma che siano di qualche importanza, voi potete eccitare in Italia il vero sentimento dell'arte, potete incoraggiare quelli, che hanno maggiori attitudini artistiche.

Ma oggi sapete che cosa fate? Chiunque non riesce ad avere o la licenza liceale, o la tecnica, e che sente una piccola disposizione per il disegno, se ne va agli istituti di belle arti con la pretesa di diventare un artista; e finisce invece per essere uno dei tanti, che appartengono a quella grossa famiglia di spostati, di cui ci lamentiamo sempre ed a cui non provvediamo mai.

Ora io so di certo, e lo saprete voi meglio di me, che nessun grande artista è uscito mai dai nostri Istituti di belle arti: chi ha veramente la vocazione ed il genio per diventarlo trova il modo come prodursi; segue come può gli ammaestramenti degli artisti insigni e cerca di istruirsi e di avere un indirizzo, per acquistare quelle conoscenze che sono necessarie, e che sono anche agevoli per chi sente in sé stesso il genio dell'arte. Se questo genio non c'è, come mai potremo fabbricarlo noi?

Ecco quello, contro cui mi ribello.

Quindi io dico: necessità di avere questi Istituti di belle arti in Italia non esiste; invece faremmo opera provvidissima ad incoraggiare l'arte più efficacemente, perocchè, diciamolo pure fra noi, mentre l'Italia per il passato ha avuto il primato nelle arti belle, oggi tiene forse l'ultimo posto, a paragone delle altre nazioni.

Certo che non si vedono più i quadri storici di primo ordine ed altre opere d'arte, che possono attirare l'attenzione del mondo, come pel passato abbiamo avuti.

Ora a promuovere queste opere, in mancanza dei papi con le loro grandi risorse e degli altri mecenati, che prima avevamo in Italia, suppli-

(...)

debbono andar tutti; quindi non è questione di scuole.

Mi perdonino se mi sono un poco risentito, perchè non meritavo questa offesa da un amico, quale mi è l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Io dunque non ho negato che gli artisti debbano andare alle scuole; ma a scuole più modeste e che non costino un milione come gl'Istituti di belle arti.

Dunque io dico: volete pure tenerle queste scuole? tenetele, ma poichè non avete i mezzi di poter dare un incoraggiamento a veri artisti, di poter fare che quest'arte italiana risorga dal suo decadimento, io ripeto che voi dovete procurarvi in quel modo che ho detto.

I giovani devono frequentare le scuole per avviarsi al disegno ed alla grammatica artistica, ma poi tutto il resto lo devono fare per proprio impulso.

Potranno concorrere in questa parte i comuni e le provincie, ma lo Stato deve preoccuparsi di questa condizione di cose perchè l'arte italiana è gloria della nazione; e di ciò si parlò già abbastanza nella tornata di ieri.

Io quindi domando al Governo quali siano gli incoraggiamenti, quali siano i mezzi che ha sostituito a tutti quei benefici che per il passato otteneva la famiglia degli artisti? Non bastano le 100,000 lire, a cui si accennò per formare un museo moderno a Roma. Togliamo pure ciò che è inutile e accresciamo ciò che è necessario, dove il bisogno è evidente.

Mettiamo un fondo d'incoraggiamento per le varie opere d'arte, perchè questo sia di aiuto agli artisti che si sentono il valore e il polso di fare qualche cosa di grande.

Ecco qual'era la mia proposta.

Lasciamo a suo posto, onorevole Gallo, i paragoni fra Rosmini e le scuole secondarie, ecc., tutto questo mi pare che non c'entri affatto.

Per ottenere lo scopo che l'arte italiana risorga noi dobbiamo incoraggiare gli artisti di valore che superano la mediocrità, perchè tutto ciò che è mediocrità è ingombro, è zero, è un danno e non un beneficio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli Federico.

Gabelli Federico. Io convengo coll'onorevole Gallo nel desiderio che gli artisti siano matematici, e i matematici, artisti; ma questa questione vecchia, se gl'ingegneri debbano essere architetti, e se gli architetti possano essere anche ingegneri, la credo in buona parte oziosa. Gli architetti possono essere

limitatissimi matematici. Lo creda, l'onorevole Gallo; e lo creda la Camera, che la massima parte dei nostri grandi monumenti fu eretta da chi di matematiche ne sapeva poco.

E quando noi vediamo qui in Roma la cupola del Pantheon costruita in tempi in cui la meccanica era quasi ignorata, ce ne persuaderemo facilmente.

L'onorevole Bonghi desidera che gli architetti italiani tirino bene le linee, ed osserva che ora le tirano tutti male, e che i grandi monumenti non si potrebbero quasi fare, se non ispirandosi a quelli che esistono a Firenze o Venezia. Un solo grande monumento (a mio modo di vedere) veramente architettonico è stato negli ultimi tempi costruito in Italia. E questo non è nè a Firenze, nè a Venezia; è a Torino.

Io credo che non sia facile di ridurre gli artisti ad essere matematici. Vengono alle scuole di disegno senza nessuna preparazione di scienze esatte, ed è assai difficile quando hanno già raggiunto una certa età di cominciare a insegnare loro matematica. Assai più facilmente gli scopi voluti dall'onorevole Gallo e dall'onorevole Bonghi potranno ottenersi, quando fosse più specializzata la scuola degli ingegneri, quando si sapesse e si potesse fin dal principio destinare un giovane ad essere piuttosto un ingegnere idraulico, che un ingegnere ferroviario.

Ora questo agglomeramento di tutta la scienza dell'ingegneria in una testa sola, l'abbiamo nelle scuole, l'abbiamo nel Genio civile, l'abbiamo da per tutto. La scienza ormai è troppo vasta, per esser tutta in una testa sola; e non si può essere ingegnere architetto, quando si è ingegnere ferroviario, e quando si è ingegnere idraulico. Il desiderio mio sarebbe che l'onorevole Coppino, ministro della pubblica istruzione, studiasse e vedesse, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, se potesse ottenersi questa specializzazione nello studio della ingegneria; e credo che questo andrebbe assai più diritto allo scopo di qualunque altro sistema.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Parlerò brevissimamente. Le parole dette dall'onorevole Sorrentino, in risposta all'onorevole Gallo, e quelle dell'onorevole Gabelli, mi dispensano, in gran parte, dall'aggiungere altro. Però la proposta fatta dall'onorevole Sorrentino è di tal gravità, che a me sembra non possa passare inosservata, benchè, forse, questo non sia proprio il momento per poterla discutere.

Questa proposta dovrebbe esser qui discussa come disegno di legge.

Ora, l'onorevole Sorrentino stesso vede come la Camera, affrettata per la discussione dei bilanci, non potrebbe certo prestare quella attenzione che meriterebbe la questione che noi diciamo di tanta importanza.

Intanto mi associo a lui, per la massima parte di ciò che ha detto; giacchè gli Istituti di belle arti non possono corrispondere all'ideale pel quale sono stati creati; e quanto ha detto, con ornata parola, l'onorevole Gallo, non può certo persuadermi del contrario. Se egli consente che lo Stato miri soltanto a dare una coltura media nell'arte, gli Istituti non hanno attualmente questo scopo, e quindi non impartiscono quell'educazione artistica che, secondo il concetto suo (se l'ho bene afferrato), potrebbe esser compresa da tutti, per poi trovarvi quella via che ognuno crede meglio di seguire. Dalla trasformazione delle Accademie di belle arti in Istituti, fu fatto un passo avanti; dobbiamo seguirlo per quella via convinti che cattedre di perfezionamento nell'arte non possono esistere, senza incorrere in un gravissimo danno per l'arte stessa, facendola ufficiale e convenzionale.

Da questo lato gl'Istituti di belle arti hanno bisogno di una riforma radicale.

Però, come dico, essendo questa una questione tanto grave, se l'onorevole Sorrentino crede di mantenere il suo ordine del giorno, io mi associo a lui ben volentieri; ma se, consigliato dalle condizioni presenti della Camera, volesse associarsi invece a me per trattare la questione in tempo più opportuno, io credo che si farebbe cosa molto più vantaggiosa.

E giacchè ho facoltà di parlare, farò una semplice osservazione circa una cosa detta dall'onorevole Bonghi, nella quale certamente non posso convenire.

Egli dice che una scuola d'architettura a Roma sarebbe inutile, che nulla possono gli architetti apprendere da questa.

Io consento con lui che in Firenze ed in Venezia possono aversi tipi tali d'architettura che gl'Italiani debbono studiare, ma non posso certamente consentire che non possa aversi in Roma un tipo diverso da quello di queste due città ma ugualmente buono e che non solo merita d'essere studiato, ma che è assolutamente necessario di conoscere come base di ogni studio posteriore nell'architettura.

Presidente. Io vorrei pregare gli onorevoli colleghi di non sollevare questioni teoretiche, astratte,

le quali hanno poca attinenza col bilancio; altrimenti non verremo mai ad una conclusione sugli stanziamenti, sui quali veramente deve portarsi l'attenzione della Camera.

Faccio osservare quindi che l'onorevole Sorrentino non propone di sopprimere il capitolo; soltanto egli confida che il Governo voglia studiare meglio questa questione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Io ho domandato di parlare per spiegare il concetto della Commissione. Mi limito dunque unicamente a chiarire quello che la Commissione del bilancio ha creduto di esporre nell'ordine del giorno. Non si tratta di entrare nella questione; poichè ci è un fatto compiuto.

Lodevole fu il concetto del ministro, e trovò eco in tutta la Camera. Il concetto era questo: bisogna rialzare il decoro dell'architettura, e quindi provvedere; perchè l'attuale ordinamento delle scuole d'applicazione non soddisfa all'uopo.

Da varie parti della Camera si fece non solo plauso da molti a questo desiderio; ma si chiesero anche queste scuole d'architettura per parecchie città. Furono ammessi gli stanziamenti per le città di Firenze e di Roma, e furono quasi fatte promesse per le scuole d'architettura per le città di Napoli e di Venezia.

Adunque noi ci troviamo dinanzi ad un fatto riconosciuto dalla Camera, ed è inutile il discutere il merito della questione; ma bisogna guardare sino a qual punto questa prima iniziativa occorre che trovi svolgimento e garanzia nel servizio stesso, in rapporto anche alla spesa.

La Giunta del bilancio ha creduto di esaminare la questione secondo un semplice punto di vista; ha detto: vi sono ormai delle scuole di architettura. L'anno scorso alcuno accennò che di queste scuole non si potesse parlare, che con un disegno speciale di legge; ma l'onorevole ministro ben dimostrò che esse erano svolgimenti degli istituti di belle arti; e che quindi non significavano una istituzione nuova.

In questo l'onorevole ministro si avvicinava al concetto che si ha della architettura ed in Francia, dove c'è una scuola di belle arti, divisa in due sezioni, pittura e scultura, architettura, ed in Inghilterra, dove c'è una corporazione di architettura, distinta affatto dalla corporazione degli ingegneri.

La questione rimase insoluta rispetto alla condizione, che queste nuove scuole facevano ai giovani, che le frequentavano; perchè ad una scuola di applicazione si accede con la licenza liceale; invece ad un istituto di belle arti, e ad

TORNATA DI MARTEDÌ 11 GENNAIO 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Majocchi chiede sia dichiarata urgente la petizione registrata col numero 3757. = Omaggi. = Il presidente dà conto dell'accoglienza fatta dai Sovrani alla Commissione della Camera per gli auguri del capo d'anno. = Commemorazione funebre del deputato A. Barbieri fatta dal presidente, al quale si associano il deputato Papa ed il presidente del Consiglio — Dichiararsi vacante un seggio nel 2° collegio di Brescia. = Lettera con la quale il presidente del Consiglio invita la Camera ad intervenire alla cerimonia funebre anniversaria in commemorazione di Vittorio Emanuele. = Il presidente del Consiglio presenta due disegni di legge uno per autorizzare alcune provincie ad oltrepassare il limite normale dell'imposta quale è stabilito dalla legge sulla perequazione fondiaria, l'altro per autorizzare allo stesso oggetto alcuni comuni dello Stato. = Lettera del ministro delle finanze riguardante la nomina di una Commissione di vigilanza sull'amministrazione dei depositi e prestiti. = Lettera del sindaco di Bologna per la quale ringrazia la Camera per le onoranze rese al defunto deputato Marco Minghetti. = Comunicansi tre interrogazioni, una del deputato E. Ferrari, un'altra del deputato L. Ferrari, la terza finalmente del deputato Coccapieller. = Senza discussione è approvato il disegno di legge per l'acquisto di uno stabile appartenente alla congregazione di carità di Urbino. = Discussione del disegno di legge per costruzione di un canale di congiunzione col canale Cavour — Discorrono il deputato Di Collobiano, il ministro delle finanze ed il relatore deputato Boselli — Approvansi gli articoli del disegno di legge. = Discussione del disegno di legge per maggiore spesa per la costruzione del palazzo del Ministero delle finanze — Osservazioni dei deputati Cavalletto e Ruspoli — Approvati il disegno di legge. = Senza discussione approvati altresì il disegno di legge per autorizzare una spesa straordinaria di lire 2,880,000 da versarsi alla Cassa militare — Sopra un ordine del giorno, proposto dalla Commissione, fanno osservazioni il relatore deputato Plebano, i ministri delle finanze e della guerra, i deputati Sonnino e Rubini — Approvati l'ordine del giorno. = Il ministro della guerra presenta un disegno di legge per la leva sui nati del 1867. = Il presidente annuncia una interrogazione del deputato Aventi.*

La seduta incomincia alle ore 2,40 pomeridiane.
De Seta, segretario, legge il processo verbale della tornata del 20 dicembre 1886, che è approvato; indi legge il seguente sunto di

Petizioni

3753. La Giunta comunale di San Prisco e il

Consiglio comunale di Santa Maria Capua Vetere (provincia di Caserta) chiedono, che nel disegno di legge per il nuovo riparto dei deputati, il mandamento di Santa Maria Capua Vetere sia mantenuto nella attuale circoscrizione del I collegio di Caserta.

3754. A. Bernardi, presidente del Comizio agra-

del grande oratore; e l'Italia ha perduto uno dei più illuminati e strenui cooperatori del suo politico e civile rinnovamento.

“ Ma, spento Marco Minghetti, non è venuto meno soltanto l'insigne scienziato, che ebbe anima di artista; non solo è scomparso lo statista eminente, ma si è perduto ben anco, e soprattutto, un grande carattere, che non ebbe per guida e per impulso che la virtù; e che non cedette mai ad alcuna esigenza, che non avesse per fine il bene supremo della patria e del re.

“ Ora più non resta che di trarre conforto dalla speranza che l'esempio specialmente di quest'ultima parte della splendida vita di Marco Minghetti rimanga ognora vivo e fecondo nel cuore degl'italiani.

“ Il sindaco

“ Tacconi. ”

Presentazione di interrogazioni e di interpellanze.

Presidente. Durante le ultime ferie della Camera è stata presentata la seguente domanda di interrogazione dall'onorevole Ettore Ferrari:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che le autorità politiche austriache abbiano proibita a Trieste l'affissione dei manifesti per la Esposizione artistica di Venezia; ed in caso affermativo desidererebbe sapere se egli ne conosce i motivi. ”

Un'altra domanda d'interrogazione è stata presentata dall'onorevole Luigi Ferrari:

“ Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, intorno all'uso delle somme derivanti dalla prescrizione dei biglietti provvisoriamente consorziali. ”

L'onorevole Coccapieller ha presentato la seguente domanda di interpellanza:

“ Onorevole signor presidente,

“ Il sottoscritto domanda interpellare i ministri degli interni e dei lavori pubblici:

“ 1° In merito alle disposizioni prese dal sindaco e Giunta di Roma, dopo l'incendio al palazzo Odescalchi riguardo al corpo dei vigili;

“ 2° Sull'ampliamento della via Flaminia, e sui lavori in generale della città di Roma. ”

Prego gli onorevoli ministri di dichiarare se

e quando intendano rispondere a queste domande d'interrogazione e di interpellanza.

Depretis, presidente del Consiglio. Lo diremo nella prossima seduta.

Presidente. Va bene. Il Governo si riserva di dichiarare domani se e quando intenda rispondere.

Discussione del disegno di legge per acquisto di uno stabile della Congregazione di carità di Urbino.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per acquisto dello stabile detto “ Le Bastardo ” appartenente alla Congregazione di carità di Urbino, e riduzione di locali per una casa di custodia in quella città.

Si dia lettura del disegno di legge.

De Seta, segretario, legge (Vedi Stampato n. 52 bis A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, si passerà alla discussione dell'articolo unico.

“ *Articolo unico.* È autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1886-87 della somma di lire ottantanovemilacinquecento (lire 89,500) per l'acquisto dello stabile denominato *le Bastarde* appartenente alla Congregazione di carità di Urbino, e per le spese occorrenti a ridurre a casa di custodia lo stesso stabile. ”

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito quest'articolo unico.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per costruzione di un canale di comunicazione col canale Cavour.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Costruzione di un canale per congiungere quello denominato di Cigliano col canale Cavour.

Si dia lettura del disegno di legge.

De Seta, segretario, legge. (Vedi Stampato numero 43-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Collobiano.

Di Collobiano. Io ho domandato facoltà di parlare per raccomandare particolarmente all'onorevole ministro delle finanze un'istanza già accolta be-

(...)

XLV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Osservazioni del deputato Borgatta relativamente ad una sua interrogazione, e risposta del ministro della pubblica istruzione. — Discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1886-87 — Nella discussione generale parlano i deputati Di San Donato, Arnaboldi, Ferrari Luigi, De Bernardis, Parona, Pavesi, Buttini, Plebano, Ramiaccio, Paternostro, ed il relatore deputato Prinetti. — È annunciata una interrogazione del deputato Villa. — Sull'ordine dei lavori parlamentari fanno brevi osservazioni il ministro di grazia e giustizia ed il presidente del Consiglio. — Il deputato Ferrari Ettore interroga il ministro degli affari esteri sulla voce corsa di una proibizione del Governo austriaco di far affiggere a Trieste i manifesti per la prossima esposizione artistica in Venezia — Risposta del ministro degli affari esteri. — Il presidente dichiara nulla la votazione a scrutinio segreto fatta durante la seduta per mancanza di numero legale.

La seduta incomincia a ore 2, 25 pomeridiane.
Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato: legge quindi il seguente sunto di una

Petizione.

3758. Arcari dottor Francesco ed altri 10 impiegati dell'amministrazione provinciale di Cremona s'associano alla petizione degli impiegati delle provincie di Siena, Perugia e Treviso, (n. 3736, 3746, 3748) per chiedere che nella riforma della legge comunale e provinciale gli impiegati degli uffici provinciali non siano dichiarati inleggibili alla carica di consigliere comunale.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Roux, di giorni 3; Grossi di 3. Per motivi di salute gli onorevoli: Suardo, di giorni 20; Novi-Lena, di 15; Toaldi, di 15.

(Sono conceduti).

Osservazioni del deputato Borgatta relativamente ad una sua interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Nella seduta del 20 dicembre passato presentai una domanda d'interrogazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Giacchè oggi egli è presente, lo pregherei di dirmi se accetti la interrogazione mia e di indicare il giorno in cui si potrà svolgere.

Presidente. Sono diverse le domande d'interrogazione che furono presentate. Per alcune il Governo si è riservato di dichiarare se e quando intenda rispondere. Fra queste vi è anche quella dell'onorevole Borgatta, del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro dell'istruzione pubblica sul modo con cui intende far funzionare nelle provincie l'ispettorato scolastico nell'insegnamento primario. »

Ora conviene che il ministro della pubblica istruzione dichiari innanzi tutto se accetti o no di

che l'onorevole Ferrari aveva espressa, e almeno che a me era parso di sentirgli esprimere.

Ciò detto io prendo atto delle dichiarazioni che l'onorevole Ferrari ha fatte ora, le quali restringono, a parer mio, il significato delle sue prime parole; lo restringono unicamente alla condotta del ministero, di fronte ad un documento del sindaco di Milano, e non riguardano in alcun modo la deliberazione che nel Consiglio comunale è stata presa, e quindi molto meno coloro che a questa discussione e risoluzione hanno preso parte. Prendo quindi atto di queste dichiarazioni dell'onorevole Ferrari, le quali tolgono a me qualunque occasione di interrogare nuovamente in questa discussione.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Annunzio di una domanda d'interpellanza o proposta del presidente del Consiglio sull'ordine del giorno.

Presidente. Comunico alla Camera una domanda d'interpellanza del deputato Villa all'onorevole ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto desidera di interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno alle cause che hanno potuto indurlo a non provvedere alla nomina dei presidenti delle Corti straordinarie d'assise e più specialmente di quella d'Asti. »

Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia di dichiarare, se e quando intenda rispondere a questa domanda d'interpellanza.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Accetto l'interpellanza dell'onorevole Villa, e risponderò dopo che sia esaurita la discussione del bilancio dell'interno.

Presidente. Acconsente, onorevole Villa?

Villa. Sissignore.

Presidente. Vi sono altre domande di interrogazione e di interpellanza che furono presentate prima ancora che la Camera prendesse le vacanze; e poi altre presentate nella seduta di ieri.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando il Governo intenda rispondere a queste interrogazioni e interpellanze.

Depretis, presidente del Consiglio. Tra queste domande di interrogazione e di interpellanza ve n'è una indirizzata al mio collega il ministro degli affari esteri, il quale sarebbe disposto a rispondere anche subito. Quanto alle altre indirizzate ad altri miei colleghi ed a me, siamo disposti a rispondere, tosto che sia esaurita la discussione del bilancio dell'interno.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio propone di rimandare a dopo esaurita la discussione del bilancio dell'interno, lo svolgimento di tutte le interrogazioni ed interpellanze, salvo quella indirizzata al ministro degli affari esteri, alla quale il ministro è pronto a rispondere subito.

Se non vi sono obiezioni così s'intenderà stabilito.

(È così stabilito).

Svolgimento di una domanda d'interrogazione del deputato Ferrari Ettore.

Presidente. Do lettura della interrogazione presentata ieri dall'onorevole Ferrari Ettore.

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che le autorità politiche austriache abbiano proibita a Trieste l'affissione dei manifesti per l'Esposizione artistica di Venezia, ed in caso affermativo desidererebbe sapere se egli ne conosce i motivi. »

L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Ferrari Ettore. Nelle poche parole dell'interrogazione testè letta dall'onorevole presidente si contiene il semplice e chiaro concetto di quanto intendo domandare. Parmi quindi non necessario lo svolgimento, ed aggiungerò solo brevi parole. Il Comitato esecutivo per l'esposizione artistica che si terrà a Venezia, dall'aprile all'ottobre dell'anno corrente, diramò i suoi inviti ed i suoi manifesti nelle città italiane. Ne inviò altresì all'estero non solo per farla nota agli italiani residenti in altre nazioni, ma bensì per farla conoscere agli stranieri stessi, com'è uso del resto a farsi per qualunque esposizione del mondo. Accolto e pubblicato il manifesto dovunque, recò grande e dolorosa meraviglia il sentire che solo a Trieste ne fosse stata proibita l'affissione dalle autorità governative.

Pur non considerando che Trieste è città che appartiene all'Italia, sebbene attualmente si trovi sotto il dominio straniero, era però necessario che anche colà fosse nota quell'esposizione come altrove; ed essendo tale proibizione un fatto gravissimo, che io non arrivo a qualificare, chiedo alla cortesia dell'onorevole ministro degli esteri di dirmi se il fatto esista realmente come come venne annunziato dalla stampa italiana. Nel caso affermativo, non comprendendo per quali motivi una nazione, che il Governo nostro chiama amica, possa giungere a

tele ed univo procedimento, pregherei l'onorevole ministro di dirmi se conosco i motivi di questa proibizione, e concedendoli lo pregherei di aver la cortesia di manifestarmi per rassicurare me ed i moltissimi che di quella proibizione sentirono e sentono dolorosa ed irritante impressione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Mi sono dichiarato pronto a rispondere immediatamente all'interrogazione che l'onorevole Ettore Ferrari volle rivolgermi, perchè non aveva in fondo che poche parole da dire e mi sembrava inutile di rimandarla quindi ad un altro giorno.

Ogni Stato ha il diritto di vietare le affissioni e le pubblicazioni, in qualsiasi maniera, di manifesti esteri, a seconda delle leggi del proprio paese, secondo criteri che saranno giusti, che saranno sbagliati, ma infine secondo i criteri che esso stima opportuni.

L'autorità di Trieste ha fatto uso di questo diritto, diritto che d'altra parte vorremmo all'occorrenza rivendicare anche per noi.

Potrebbero presentarsi casi nei quali convenisse anche a noi di applicarlo.

Pais. O queste alleanze allora? Queste amicizie?

Presidente. Non interrompano!

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Interrompano pure, perchè tanto non fa niente. Non dirò altro che ciò che voglio dire. (*Mormorio*).

Perciò io, convinto di questo principio, non ho avuto da indagare niente e non ho indagato niente. Il fatto sta come l'onorevole Ettore Ferrari lo ha riferito. (*Oh! oh!*). Non ho altro da rispondere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri.

Ferrari Ettore. Certamente nè l'onorevole ministro nè la Camera vorranno credermi tanto da poco da chiamarmi soddisfatto delle pochissime e veramente poco soddisfacenti e poco persuadenti risposte dell'onorevole ministro degli affari esteri.

La conferma data dall'onorevole ministro che realmente le autorità politiche austriache hanno proibito l'affissione di un manifesto che annunciava un'esposizione nazionale d'Italia, mostra all'evidenza fino a qual punto giunga la scortesia di quel Governo per tutto ciò che possa accennare al continente, al pensiero italiano (*Benissimo!*).

Una esposizione italiana è un'altra manifestazione del pensiero che si agita nella nazione, poichè, senza fare lunghi elogi dell'arte italiana, certo

voi tutti sentite che per una esposizione artistica battono tutti i cuori degli italiani.

Questa proibizione, secondo me, non è cosa tanto semplice come vorrebbe farci credere l'onorevole ministro; essa contraccambia con giusta e dovuta misura quegli atti di deferenza che il nostro Governo usa verso l'Austria, e l'odiosità di taluni atti politici che a lei si riferiscono: contraccambia altresì, con giusta e dovuta misura, quelle parole che nell'ultima tornata dello scorso anno ebbe il coraggio di pronunziare l'onorevole presidente del Consiglio, dicendo che erano bestialità italiane quelle epigrafi...

Voci. No! no! (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Ferrari; Ella non è nel vero, perchè il presidente del Consiglio non disse che le epigrafi fossero bestialità; disse che si possono dire bestialità anche in italiano. (*Clarità*).

Ferrari Ettore. Questa non vorrei accettarla....

Depretis, presidente del Consiglio. Non feci nessuna allusione speciale.

Ferrari Ettore. Rispetto l'interpretazione del presidente, ma dico che nessun'altra interpretazione poteva darsi a quelle parole dal momento che trattavasi di un'epigrafe fatta per commemorare una vittima italiana.

Depretis, presidente del Consiglio. Parlava genericamente!

Ferrari Ettore. L'esposizione di Venezia inoltre non è un'esposizione cittadina, ma nazionale, perchè il Governo, come già alle esposizioni precedenti, le ha dato il suo appoggio ed anche per il fatto cui io e moltissimi non daranno valore ma dovrebbe darglielo il Governo, che è posta altresì sotto il patronato della Regina d'Italia. Quindi l'offesa non è ad una esposizione parziale non è ad una città, ma all'intera nazione e al capo di essa.

Noi non c'illudiamo e non ci siamo giammai illusi sui sentimenti di amici siffatti.

L'accaduto che deploro, sebbene abbia grave importanza per sè stesso non ne avrebbe molta se non si collegasse ad altri fatti tutti odiosi e di dispetto, nei quali si manifesta chiaramente il poco conto in cui si tiene la dignità italiana dal Governo austriaco.

E questi atti che viene continuamente facendo l'Austria, come oggi con splendida parola ricordava l'onorevole Luigi Ferrari, hanno riscontro in atti nostri che realmente è doloroso ricordare.

Mentre a Trieste si festeggiava il dono fatto dal capo dello Stato dell'edizione di Dante alla Biblioteca di quella città, e migliaia di italiani vi prendevano parte esponendosi a gravissimi pericoli per

parte delle autorità austriache, poco distante da Trieste, pochi giorni or sono la *Castelfidardo* dava una festa da ballo a tutta l'ufficialità austriaca invitandola a divertirsi. Voi vedete quale è il sentimento che possono sentire i nostri fratelli italiani vedendo trattare con tale deferenza non necessaria e inopportuna, chi rappresenta il Governo che li disunisce dagli altri italiani, specialmente in momenti nei quali essi si trovano entusiasti di voler contraccambiare il dono fatto da chi rappresenta attualmente l'Italia.

Io quindi protesto altamente contro questo fatto dell'Austria; deploro che il nostro Governo non ci veggia nessuna gravità e deploro il contegno che assume. Mi dispiace altresì di constatare, e me ne maraviglio che l'onorevole ministro degli affari esteri non creda di assumerne tutta la responsabilità, e voglia lasciare inosservato questo fatto come se nulla fosse, come se non fosse un'offesa recata al decoro italiano. La nostra dignità offesa si ribella ad una politica che riconosciamo non interpretare i sentimenti del popolo italiano. E sentiamo quindi più acuto e intollerante il ricordo di provincie italiane che giacciono tuttora sotto l'oppressione straniera.

Ed è bene che qui dalla tribuna italiana in questa occasione si levi una voce per maledire a qualunque siasi oppressore, a qualunque nazione appartenga (*Bravo! a sinistra*).

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Ferrari Ettore.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Rimane inteso, dunque, che tutte le interrogazioni che furono presentate, saranno svolte subito che sia stata condotta a termine la discussione del bilancio dell'interno.

Villa. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Villa. Desidererei uno schiarimento. Desidererei che l'onorevole presidente indicasse con quale ordine queste interrogazioni dovranno essere svolte.

Presidente. Stavo appunto dichiarando che lo svolgimento di queste interrogazioni, a parer mio, secondo il principio che fu sempre applicato dalla Camera, debba aver luogo secondo l'ordine cronologico con cui le interrogazioni stesse vennero presentate.

Villa. Permetta, onorevole presidente; siccome il signor ministro di grazia e giustizia ebbe la compiacenza di stabilire per lo svolgimento della interrogazione che io mi sono onorato di rivolgergli, che esso avvenga immediatamente dopo la discus-

sione del bilancio dell'interno ed il signor presidente ha aggiunto che altre interpellanze devono essere svolte dopo la discussione del bilancio dell'interno, ho creduto che le altre interpellanze dovessero svolgersi dopo la mia.

Depretis, presidente del Consiglio. *Prior in tempore, potior in iure.*

Villa. *Ma prior in iure* ... in questo caso. (*Siride*). Del resto...

Presidente. Onorevole Villa, l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha dichiarato di esser disposto a rispondere alla sua interpellanza, subito dopo che la discussione del bilancio dell'interno fosse esaurita. Il presidente del Consiglio ha, poi, soggiunto che il Governo accettava tutte le interrogazioni, purchè queste fossero svolte dopo finita la discussione del bilancio medesimo.

Ora se l'onorevole Villa chiede alla Camera non dirò un privilegio...

Villa. No!

Presidente... non dirò una eccezione, ma una modificazione al sistema seguito fin qui, sta bene; ma è dover mio di fare osservare alla Camera, che i diritti degli altri deputati che presentarono interrogazioni, debbono essere egualmente rispettati.

Se la Camera, nondimeno, delibera di dar la precedenza alla interpellanza dell'onorevole Villa, io, naturalmente, non ho nulla a dire; sono agli ordini della Camera.

Villa. Onorevole presidente, sono io il primo a non volerlo. Credevo di rivendicare un mio diritto, il signor presidente mi avverte che sono in errore, mi arrendo.

Presidente. Non dico, onorevole Villa, che Ella sia in errore, ma mi pare che debba seguirsi il metodo che fin qui venne sempre osservato, eccetto che la Camera non deliberi altrimenti.

Depretis, presidente del Consiglio. Le interrogazioni devono svolgersi per ordine di presentazione.

Questa è la proposta che il Governo ha fatto.

Presidente. Ha inteso, onorevole Villa?

Villa. Sta bene.

Il presidente dichiara nulle le votazioni a scrutinio segreto per mancanza del numero legale per deliberare.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni. Si proceda alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Debbo dichiarare che dalla numerazione dei voti risultò non esserci il numero legale. Dichiaro

(...)

XLVII.

TORNATA DI VENERDÌ 14 GENNAIO 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno — Discorso del presidente del Consiglio — Brevi osservazioni dei deputati Di San Donato, Chiaves, Plebano, Paternostro, Ferrari L., Pavesi e del relatore deputato Prinetti — Chiudesi la discussione generale — Osservazioni del relatore al capitolo 1° che è approvato — Approvansi i capitoli dal 2 al 13 — Sul capitolo 14 fa una breve osservazione il deputato Serena, al quale risponde il presidente del Consiglio — Approvansi i capitoli dal 14 al 23 inclusive — Sul capitolo 24 parlano i deputati Pelloux e Di San Donato, ai quali risponde il ministro — Approvansi il capitolo 24 — Osservazioni dei deputati Ferrari Ettore, Ruspoli, Cavalletto e Buonomo ai quali risponde il ministro — Approvansi il capitolo 25. — Il presidente annuncia il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Acquisto dello stabile detto le Bastarde in Urbino; Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour; Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850 mila e relativi interessi dovuti alla Società Veneta per costruzioni; Autorizzazione della spesa di lire 2,880 mila per la Cassa militare. — È data lettura di una interrogazione del deputato Chimirri alla quale il ministro delle finanze si riserva di rispondere ed intanto presenta un disegno di legge per la riforma della tariffa doganale. — Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del presidente del Consiglio e del presidente della Camera.*

La seduta incomincia alle ore 2,25 pomeridiane.
De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Marzin di giorni 8; Taverna di 2; Tenani di 8. Per motivi di salute gli onorevoli: Della Rocca di giorni 5; Rigghi di 8; Angeloni di 8; Sciacca della Scala di 8; Lugli di 20. Per ufficio pubblico, l'onorevole Curioni di giorni 5.

(Sono conceduti).

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Acquisto dello stabile detto "Le Bastarde" appartenente alla Congregazione di carità di Urbino e riduzione di locali per una casa di custodia in quella città; Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour; Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche per residuo prezzo dei lavori di co-

esercizio, la quale dev'essere esaminata un poco minutamente, perchè in realtà il concorso che si spera dai soci del tiro a segno, i quali debbono pagare un piccolo contributo annuo stabilito, è cosa veramente insignificante, e bisogna pensarci, come bisogna pensare a tutte le economie possibili per le munizioni da adoprarsi negli esercizi del tiro. Bisogna concertarsi col Ministero della guerra affinchè le munizioni si abbiano al più buon mercato possibile.

Io posso dichiarare all'onorevole Pelloux che su questi punti principali sono d'accordo con lui, e sono d'accordo con lui anche nella parte che spetta al mio collega dell'istruzione pubblica; e io farò uffici presso il medesimo perchè faccia opera presso i suoi dipendenti affinchè spingano con tutti mezzi possibili la gioventù verso la pratica del tiro a segno.

Ma io faccio una riserva sul punto della spesa; e la faccio addirittura, perchè non voglio che il mio onorevole collega il ministro delle finanze, abbastanza preoccupato delle condizioni delle nostre finanze, resti in dubbio sulle mie intenzioni. Io non posso, onorevole Pelloux, lo dichiaro francamente, aumentare la spesa, e credo che, amministrandola bene, tanto per i campi di tiro come per l'esercizio, si possa ancor fare qualche cosa di utile con la somma stanziata; ma impegnarmi per una somma maggiore, e secondare in questa parte il desiderio dell'onorevole Pelloux, io non potrei farlo senza disgustare il ministro delle finanze, col quale voglio mantenere le buone e cordiali relazioni.

Detto questo, mi pare di aver soddisfatto l'onorevole Pelloux, e dichiaro all'onorevole Di San Donato che mi occuperò della questione da lui indicata, e se potrò cooperare ad una soluzione, ne sarò lietissimo.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare pongo a partito il capitolo 24, in lire 750,000.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Spese per le Opere pie. — Capitolo 25. Servizi di pubblica beneficenza, lire 322,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. È gran tempo che il contegno delle autorità ecclesiastiche verso le amministrazioni delle Opere pie è in aperta contraddizione alla legge, e fino ad ora nessun richiamo venne fatto dalle autorità governative; mille volte persone autorevoli parlarono della urgente necessità di richiamare sotto l'impero della legge coloro che

col pretesto della religione riuscivano ad eluderla, e giungevano ad ottenere trattamento speciale.

Può concedersi completa libertà agli ecclesiastici nelle loro pratiche religiose, nell'esercizio del loro mestiere; ma quando essi, allontanandosi dagli altari, si insinuano nella vita pubblica e penetrano negli istituti di insegnamento pubblico, non può permettersi, che abbiano a valersi della loro qualità per eludere le leggi vigenti, e disconoscere le autorità civili.

In nessuna circostanza, ma soprattutto e massime nell'educazione della gioventù, i poteri civili non debbono cedere innanzi ai soprusi, alle assurde pretese delle corporazioni religiose, ora disgraziatamente in vigore più che mai ad onta di leggi che aveano per iscopo di espellerle, o che dovrebbero per lo meno combatterle.

So bene che molti, e (debbo constatarlo con dolore e meraviglia) parecchi anche fra i nostri colleghi, hanno maggior fiducia nell'educazione della gioventù impartita dalle corporazioni religiose che nell'educazione impartita dallo Stato. Ma lo Stato non può e non deve disconoscere sè stesso, e non deve permettere che altri si arroghi diritti e poteri a lui solo devoluti.

Gli abusi, le prepotenze, le manovre gesuitiche per sfuggire all'osservanza dei regolamenti, per negare alle autorità civili la dovuta soggezione, è il sistema generale di tutte le Opere pie e nelle Congregazioni di carità, dove entrino suore o frati.

E gli abusi che si vanno commettendo dalle suore dipendenti dalla Congregazione di carità di Foligno non possono ormai essere più tollerati e passare inosservati.

Ed è precisamente sulla Congregazione di Carità di Foligno che io prego l'onorevole ministro dell'interno di rivolgere la sua benevola attenzione.

Nell'Orfanotrofio femminile di Foligno le suore partono, vengono, si trattengono a loro beneplacito. Le Visitatrici di Siena e di Torino, centri di quelle corporazioni, non si degnano neppure corrispondere direttamente con la presidenza di quella Congregazione, dalla quale esse dipendono.

Spesso accade che una maestra si allontana da quell'Orfanotrofio senza averne ricevuto il permesso, o solo notificando l'avvenuta sua assenza, e che sia surrogata da un'altra priva dei necessari documenti. Richiamata in dovere dal presidente, se ne scusa accampando un ordine della visitatrice che le ha comandata l'obbedienza, la quale, interpellata, risponde laconicamente che

non è suo costume avvisar simili cambiamenti, inviando al presidente lettere concepite in questi termini:

« Mi rincresce dover dire alla Vostra Signoria che non è di uso fra noi, quando si tratta di un cambiamento di suore, avvertire il presidente; ciò non lo abbiamo mai fatto e neppure lo faremo perchè se ciò facessimo come saremmo libere di agire secondo i bisogni della nostra Comunità? » palesando come è evidente, di riconoscere che esse dipendono solamente dall'autorità ecclesiastica.

Potrei esporre altri esempi, acciocchè quello che ho esposto non paresse esagerato, ma basti questo esempio dal quale vedete come l'autorità ecclesiastica tenda a sostituirsi a quella civile.

E qui cade in acconcio di notare, che le disposizioni tassative dello statuto e del regolamento dell'Orfanotrofio di Foligno, impongono il concorso per la nomina delle maestre a scrutinio segreto con l'obbligo di un capitolato triennale. Statuto e regolamento debitamente approvati con regio decreto e con deliberazione della deputazione provinciale, e che sono tuttora nel loro pieno vigore. Questo il contegno sdegnoso delle suore verso il municipio, che le provvede d'alloggio, di vitto, e di assegni in danaro. Basta dare un'occhiata al bilancio di quella Congregazione, per convincersi di quali sacrifici si grava il Comune e la provincia per quell'Orfanotrofio ed i meschini risultati che si ottengono dalle alunne.

Per la saggia amministrazione di questi ultimi anni i proventi sono di molto aumentati, ma le suore assorbono gli aumenti annuali, ed invece di aiutare l'amministrazione accrescendo i proventi dal lavoro delle orfane, si atteggiavano ad assoluta padronanza, e rendono vani questi aumenti.

Si potrebbe obiettare che la sorveglianza di quell'Orfanotrofio spetta al municipio o alla Commissione preposta a quest'amministrazione; ma certamente questa non sarebbe una ragione convincente, imperocchè se le Congregazioni di carità sono regolate da decreti reali, spetta al Governo di far rispettare quei decreti, e non potrebbe permettere che una Commissione, supponendo che fosse di sentimenti favorevoli all'esigenze delle suore, sanzionasse il loro operato quando è in aperta contraddizione con la legge.

A me parrebbe necessario lo sfratto assoluto di suore o frati dalle scuole di qualsiasi istituto d'insegnamento, rammentandomi ciò che diceva Cavour, che pure non potrebbe essere accusato di giacobinismo:

« Sciagura al paese, sciagura alla classe che loro confiderà l'educazione esclusiva della gioventù. A meno di circostanze straordinariamente felici che distruggano nell'uomo le lezioni del fanciullo, formeranno in un secolo una razza imbastardita. »

Ma se ciò non è possibile, è però necessario che non sia bugiarda parola la formula: *nè persecuzioni, nè privilegi.*

Intanto dai fatti enunciati si viene all'evidente conclusione che le persone ecclesiastiche, per la loro dipendenza da un'assoluta autorità, per le regole a cui sono soggette, non possono impartire l'insegnamento, nè aspirare ad uffici laici senza riformarsi; o proseguendo, come hanno fatto finora, debbono avere la complicità illegale dei pubblici amministratori; e questo il Governo non deve permetterlo.

Nell'agosto passato, il presidente di quella Congregazione di carità, il professore Benedetti-Roncagli, patriotta di stampo antico, uomo stimato ed amato universalmente e meritevole di ogni encomio, pubblicò dei documenti che attestano all'evidenza quanto io ho esposto.

Nel novembre scorso pubblicò altri documenti comprovanti gli abusi delle suore. Si ebbe dal prefetto di Perugia una lettera che suonava lode al suo operato e biasimo alle esigenze delle suore.

Ma ciò non basta, onorevole ministro, inquantochè gli abusi non cessano ancora. Ond'è che io mi rivolgo all'onorevole ministro dell'interno e gli domando che, essendo a lui noti questi abusi, voglia porvi riparo, nella fiducia che le sue parole di risposta vorranno tranquillare non solo me, ma essere di giusto incoraggiamento a quell'egregio presidente che con tanto coraggio e con tanta imparzialità ha iniziata un'opera altamente meritoria.

Ho fiducia che le parole dell'onorevole ministro varranno a far cessare simili infrazioni ai regolamenti anche nelle altre Congregazioni, dacchè se il male non si rimedia subito e con ferma volontà, diverrà incurabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli.

Ruspoli. Io volevo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sopra quanto accade qui in Roma rispetto ai cosiddetti banchi succursali del Monte di Pietà. Li chiamo banchi succursali del Monte di Pietà perchè essi stessi assumono questo nome ma non perchè lo meritino; io li chiamo piuttosto banchi d'empietà. Le operazioni di questi banchi sono semplicissime. Essi

(...)

misura più o meno ristretta, più o meno larga, di mantenere le mie promesse.

Quanto alla domanda fatta dall'onorevole mio amico il deputato Buonomo, dichiaro, come gli ho dichiarato più volte privatamente, che è mio intendimento di ripresentare il disegno di legge che fu già soggetto di esame in questa Camera, intorno all'istituzione dei manicomi criminali, e non mancherò di far tesoro della sua osservazione, del resto molto fondata, di chiedere pure l'esame del mio collega il ministro di grazia e giustizia.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Prinetti, relatore. Io ho chiesto di parlare unicamente per rispondere alla proposta dell'onorevole Cavalletto, che la Commissione del bilancio non può accettare; e non può accettarla per le ragioni che ha detto, con molto maggiore autorità della mia, l'onorevole presidente del Consiglio.

D'altra parte faccio osservare all'onorevole Cavalletto che già più della metà della spesa iscritta in capitolo, è destinata precisamente a casi d'inondazioni, terremoti, ecc. cui egli alludeva.

Quanto poi agli orfani di cui egli ha esposto il caso pietoso, noi ci associamo ai sentimenti da lui espressi, ma il provvedere a questi casi miserevoli, non è competenza dello Stato, se non in quanto vengano meno le Opere pie locali e la carità dei privati. E quest'anno la carità privata non è stata così deficiente come è apparsa all'onorevole Cavalletto, poichè sono lieto d'annunziare, e forse l'onorevole Cavalletto lo sa già, che il comitato centrale di soccorso per l'epidemia colerica, ha raccolto una somma che oltrepassa le 400 mila lire. Questa somma può giovare a tergere molte lagrime ed a lenire molti dolori. Quindi prego l'onorevole Cavalletto, a nome della Commissione del bilancio, di non insistere nella sua proposta.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio per la cortese risposta che si è compiaciuto darmi.

Egli assumo pure, come è giusto, le informazioni necessarie; ed io sono persuaso che, i fatti essendo esattamente veri, egli vorrà porre agli abusi da me indicati il necessario riparo siccome si compiacque promettermi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Ecco: le ragioni esposte dall'onorevole relatore non mi persuadono punto. Le lire 400 mila raccolte per soccorsi ai colerosi sono esaurite; e non riguardano punto gli orfani, né

tutti i comuni colpiti dalle epidemie, bensì i minori. — Gli orfani sono ben molti, onorevole relatore, e sonovi famiglie che fanno veramente pietà: e non sono poche, ma molte.

Prinetti, relatore. Chiedo di parlare.

Cavalletto. Ad ogni modo, io, certo che l'onorevole presidente del Consiglio manterrà la sua promessa, come egli ha sempre mantenuto le promesse datemi ogniqualvolta gli ho fatto, com'è mio costume, oneste raccomandazioni, mi arrendo alla sua domanda di recedere dal proposto aumento, certo, ripeto, che egli provvederà coi fondi dei quali potrà disporre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Prinetti, relatore. Debbo una rettifica di fatto a quanto ha detto l'onorevole Cavalletto. Debbo dirgli che, non solo i fondi raccolti dal Comitato centrale non sono esauriti, ma, per una buona parte, non sono ancora incassati dallo stesso Comitato... (*Movimenti dell'onorevole Cavalletto*).

Ma, onorevole Cavalletto, il ricavo della tombola, che oltrepassa le 300 mila lire, io credo che in grandissima parte non sia ancora entrato nelle casse del municipio di Roma. Per ciò ritengo che ci sia ancora un fondo, che basterà a provvedere a molti di quei casi sventurati che hanno provocate le nobili parole dell'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. *Videbimus infra.*

Presidente. Non facendosi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 25, nella somma di lire 322,800.

(*È approvato*).

Proclamasì il risultato della votazione

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori segretari di fare la numerazione dei voti.

(*I segretari De Seta, Fabrizi e Mariotti Filippo numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche per residuo prezzo dei lavori di costruzione del palazzo delle finanze:

Presenti e votanti 220

Maggioranza 111

Voti favorevoli . . . 172

Voti contrari 48

(*La Camera approva*).

(...)

XCI.

TORNATA DI SABATO 21 MAGGIO 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno — Approvati il capitolo 18 — Sul capitolo 19 parla il deputato Cavalletto, al quale risponde il ministro dell'interno — Approvati i capitoli dal 19 al 22 — Raccomandazioni dei deputati Borgatta e Brunialti al capitolo 23 e risposta del ministro — Osservazioni del deputato Ferrari E. al capitolo 25 e risposta del ministro — Approvati i capitoli dal 25 al 32 — Sul capitolo 33 parlano i deputati Cavalletto, Calvi e Bosdari, ai quali risponde il ministro — Approvati il capitolo 33 — Sul capitolo 34 discorrono i deputati Mel e Campi, ai quali risponde il ministro — Approvati i capitoli 34, 35 e 36 — Raccomandazioni del deputato Romeo al capitolo 37 — Risposta del ministro — Approvati i capitoli dal 37 al 44 — Osservazioni del deputato Mel al capitolo 45 e risposta del ministro — Approvati i capitoli dal 45 al 48 — Sul capitolo 49 parlano i deputati Cavalletto e Di Pisa — Risposta del ministro dell'interno — Approvati i capitoli 49, 50 e 51 — Osservazioni del deputato Lazzaro al capitolo 52 — Approvati i capitoli dal 52 al 61 — Raccomandazioni del deputato Cavalletto al capitolo 62 — Approvati i capitoli dal 62 al 70 — Osservazioni del deputato Di Sant'Onofrio al capitolo 71 — Approvati i capitoli dal 71 al 72 — Il deputato De Riseis propone un capitolo aggiuntivo per lavori di adattamento della fortezza di Civitella del Tronto a stabilimento penale — Risposta del ministro — Approvati i capitoli dal 73 all'ultimo, il totale della spesa e l'articolo del disegno di legge. = Il deputato Arbib presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione del comune di Fabbica al mandamento di Civitacastellana. = Discussione del bilancio del Ministero del tesoro — Discorrono i deputati Morelli, Nocito, Branca, Ferraris, Cadolini ed il ministro delle finanze. = Il ministro delle finanze propone che domani sia tenuta una seduta straordinaria.*

La seduta comincia alle ore 2, 25 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3913. La Camera di commercio di Torino si associa alle istanze presentate dalla Società vetraria italiana relativa alla tariffa doganale.

3914. La Camera di commercio di Rimini invia parecchie osservazioni relative al trattamento doganale delle sete.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Marzin, di giorni 10; Papadopoli, di 8; Favale, di 15; Coccozza, di 8.

(Sono conceduti).

(...)

una legge comparsa nella *Gazzetta ufficiale* il 5 novembre di un anno, non sia arrivata in quel comune che nel mese di marzo dell'anno successivo, tantochè quel povero sindaco ed il suo segretario comunale sono caduti in una contravvenzione per ignoranza della legge, perchè era loro mancato il modo di conoscere la legge stessa. Infatti sa il ministro e sa la Camera che la legge comunale e provinciale pone fra le spese obbligatorie dei comuni quella per l'abbonamento agli atti del Governo, ma non alla *Gazzetta ufficiale*; quindi nel fatto i comuni minori, quelli dove non va la *Gazzetta ufficiale*, non hanno altro mezzo di conoscere le leggi che per mezzo dell'esemplare delle leggi che viene ad essi inviato a cura e spesa del Governo.

E se il caso che io ho accennato fosse un caso isolato, o una mera eccezione, io potrei tacermi; invece posso assicurare l'onorevole ministro che questa è la regola, anzi potrei aggiungere che in questi ultimi anni il ritardo da me lamentato è andato anche aumentando. Avviene inoltre che o per incuria o per comodità delle prefetture ai comuni arrivano queste leggi e questi decreti in gran numero tutti in una volta; di modo che quando vengono affissi all'albo pretorio, dal segretario fuori, il quale è obbligato a farne l'elenco, manca agli altri cittadini il modo e il tempo di leggerli.

Parrà che questo sia un inconveniente abbastanza grave da meritare che vi si porti sopra l'attenzione dell'onorevole ministro, imperocchè quello di facilitare ai cittadini il modo di conoscere a tempo debito le leggi che vengono promulgate sia la prima condizione di un buon Governo, giacchè è condizione essenziale per l'esatta loro applicazione ed osservanza.

Quindi desidererei che il signor ministro studiasse questo argomento. Non mi farò a proporre io il rimedio, ma uno potrebbe forse essere questo, che si inviassero tutti i comuni la *Gazzetta ufficiale*, per la parte che contiene gli atti e decreti del Governo e che si facesse ai medesimi obbligo di affiggerla all'albo pretorio.

Per tal modo, senza perdere tempo a fare una nuova edizione delle leggi, e con risparmio forse di spesa, gli atti del Governo sarebbero portati con la massima prontezza a conoscenza dei comuni, a conoscenza di tutti i cittadini.

A me basta del resto richiamare l'attenzione del Governo su questo argomento, e ho fiducia che l'onorevole ministro Crispi vorrà studiare la questione d'accordo col suo collega di grazia e giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. A proposito di questo capitolo mi permetto di rivolgere al signor ministro una modesta raccomandazione.

Tra le diverse funzioni, in cui mi pare che lo Stato esageri l'azione sua, c'è quella dello Stato editore. Noi abbiamo molte pubblicazioni ufficiali, la cui utilità è assai discutibile.

Ne abbiamo anche parecchie, le quali sebbene portino una spesa abbastanza rilevante, si possono dire quasi clandestine. Citerò fra queste il *Bollettino consolare*, il quale figura nel bilancio degli esteri per una somma relativamente importante, e che non va nelle mani dei deputati, nè in quelle di una gran parte del pubblico.

Vorrei pregare l'onorevole Crispi di studiare se non fosse possibile che qualcuna di queste pubblicazioni ufficiali fosse soppressa, o che almeno i rapporti pubblicati in esse fossero in vece stampati nella *Gazzetta ufficiale*, migliorandone così la compilazione.

A questo modo io sono sicuro che noi avremmo un servizio migliore, una *Gazzetta ufficiale* fatta assai meglio, ed una economia non indifferente nel bilancio dell'interno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Crispi, ministro dell'interno. L'inconveniente notato dall'onorevole Borgatta mi richiama ad un dovere, che io adempierò. E prometto che, senza indugio, la sua osservazione sarà tenuta presente, e farò quanto è necessario perchè la pubblicazione delle leggi avvenga con la massima celerità.

All'onorevole Brunialti ho poco da dire. Il *Bollettino consolare* non dipende da me. Il ministro dell'interno non cura che la pubblicazione della *Gazzetta ufficiale*; e lo stesso bollettino delle leggi, della cui tardiva pubblicazione si è lagnato l'onorevole Borgatta, dipende dal Ministero di grazia e giustizia. Comunque vedrò se si possa portar qualche rimedio agli inconvenienti, che sono stati lamentati.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 23 si intenderà approvato.

Capitolo 24. Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, numero 883). (Spesa obbligatoria) lire 750,000.

Spese per le Opere pie. — Capitolo 25. Servizio di pubblica beneficenza, lire 322,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Nell'anno decorso, discutendosi

anche il bilancio dell'interno, io rivolsi alcune osservazioni all'onorevole Depretis, allora ministro dell'interno, sugli abusi che si commettono nelle opere pie affidate alle cure di suore e frati; e segnatamente mi fermai sull'orfanotrofio femminile di Foligno, dove le autorità ecclesiastiche costantemente, non solo non osservano le regole stabilite, ma si oppongono sempre a tuttocì che viene dal potere laico.

L'onorevole ministro riconobbe la gravità dei fatti da me enunciati, e fu cortese promettermi che, assunte le debite informazioni, avrebbe pensato al rimedio, come era richiesto.

Mi consta che l'onorevole ministro non ha assunte le informazioni che io desiderava. Forse le sopraggiunte crisi e gli avvenimenti politici, lo distolsero dal mantenere questa sua promessa. Comunque sia mi permetto rivolgere all'attuale ministro dell'interno la stessa preghiera, sollecitandolo perchè assuma informazioni sui fatti da me annunziati altra volta, e prendere quei provvedimenti che stimerà necessari. La gravità dei fatti da me citati mi obbligano ad insistere su questo argomento, perchè davvero l'autorità politica fa ben triste figura di fronte all'autorità ecclesiastica in quella provincia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Crispi, ministro dell'interno. Per quanto si riferisce agli istituti di beneficenza che dipendono dal Governo, noi non permettiamo che altre autorità, sia pure ecclesiastiche, vi prendano parte.

Non conosco la questione speciale, a cui si è riferito l'onorevole Ferrari Ettore; ma ne prenderò conoscenza e l'assicuro che farò tutto quello che è in me, per provvedere convenientemente anche su questo argomento.

Presidente. Onorevole Ferrari, ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Ringrazio l'onorevole ministro delle assicurazioni, che mi ha date, ed ho fiducia, che, assunte informazioni, prenderà anche i provvedimenti che sono necessari.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 25.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 33):

Spese per la sanità interna. — Capitolo 26. Sorveglianza sulla prostituzione - Personale (Spese fisse), lire 170,000.

Capitolo 27. Sorveglianza sulla prostituzione - Fitto di locali (Spese fisse), lire 24,000.

Capitolo 28. Sorveglianza sulla prostituzione

- Provviste, trasporti, indennità, mercedi, gratificazioni, combustibile ed altro, lire 105,630.

Capitolo 29. Sifilicomi - Personale (Spese fisse), lire 149,823,20.

Capitolo 30. Sifilicomi - Spese di cura e mantenimento, lire 1,035,880.

Capitolo 31. Sifilicomi - Manutenzione dei fabbricati, lire 50,000.

Capitolo 32. Sifilicomi - Fitto di locali (Spese fisse), lire 7,709.

Capitolo 33. Spese per la sanità interna, lire 540,000.

Onorevole Cavalletto, ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Le dichiarazioni, fatte ieri dall'onorevole ministro rispetto al riordinamento del servizio sanitario del regno, sono veramente soddisfacenti, ed io spero che egli potrà presto adottare quei provvedimenti interinali, che ci ha promessi, fino a che non sia tradotto in legge il nuovo Codice sanitario.

Intanto debbo fare due raccomandazioni; la prima si riferisce al commercio interno dei commestibili.

Raccomando all'onorevole ministro di far esercitare la più accurata e rigorosa sorveglianza sul commercio dei commestibili, affinchè quelli che son venduti ai consumatori siano sani. Questa sorveglianza desidero che sia esercitata più specialmente sul commercio del granone, perchè pur troppo si smercia per alimento della parte più povera delle popolazioni granone avaiato e guasto, che sovventori usurai ed anche qualche proprietario od affittavoli interessati e avidi forniscono ai contadini, rivalendosi poi a caro prezzo, dopo aver quasi avvelenato quella povera gente, promuovendo la diffusione della pellagra.

Sono atti veramente delittuosi questi, che possono essere puniti a tutto rigore di legge. Questa gente che non ha pietà, che non ha coscienza sia sorvegliata ed all'occorrenza severamente punita.

L'altra raccomandazione che debbo fare all'onorevole ministro dell'interno, è relativa al servizio veterinario per impedire e epizoozie all'interno e la loro invasione nel nostro territorio dall'estero. È vero che di questa materia si occupa il ministro di agricoltura e commercio, ma la parte direttiva del servizio veterinario, rispetto alla pubblica sanità e alla repressione delle epizoozie, non può scindersi dalla direzione generale sanitaria del regno, che spetta al ministro dell'interno. Io raccomando che questo servizio sia organizzato in modo che al primo apparire delle epizoozie siano senz'altro adottati op-



ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

DELLA

SECONDA SESSIONE 1887-88

DELLA XVI LEGISLATURA

Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.

VOLUME VI

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

—
1888.

1

INDICE
ALFABETICO ED ANALITICO

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEI CINQUE VOLUMI

DELLE

DISCUSSIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

xvi^a Legislatura

II^a

SESSIONE 1887-88.

- le petizioni n. 4061, 4368 siano dichiarate urgenti, pag. 599, 5185 — suo discorso sul disegno di legge relativo alla insequestrabilità degli stipendi agli impiegati comunali, 4063 — ritira un emendamento a questo disegno di legge, 4169 — sulle pensioni ai maestri elementari, 5431, 5432 — sulla Casazione unica in materia penale, 5561.
- FARINA** Luigi Emanuele, caudidico (Genova 3°). Esprime parole di dolore per la morte del senatore Cabella, pag. 1614 — fa una dichiarazione nella discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge comunale, 4875.
- FARINA** Nicola (Salerno 1°). Parla sul disegno di legge per consorzi d'acqua, pag. 237, 238, 239 — e su quello per rimboschimenti, 1098, 1099.
- FAVALE** Casimiro (Torino 1°). Parla sul disegno di legge relativo al catenaccio sugli zuccheri, pag. 137 — su quello relativo alle Casse di risparmio, 1185, 1186, 1205, 1207 — su quella relativa alla distillazione dell'alcool, 2298 — sul bilancio dei lavori pubblici, 2383, 2389 — su quello delle finanze (spesa), 2585, 2609 — della pubblica istruzione, 3924 — sulle pensioni ai maestri elementari, 5427, 5428, 5429.
- FAZIO** Eurico, avvocato (Campobasso 2°). Si annuncia una sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sui disastri ferroviari, pag. 66 — la svolge, 179 — sua interpellanza analoga, 189 — la ritira, 195 — esprime il suo dolore per la morte del senatore Pica, 569 — sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al ritardo nella costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso, 661 — la svolge, 742, 744 — parla sul processo verbale, 807, 2407 — sulla domanda a procedere contro il deputato Mascilli, 970, 976 — contro la chiusura della discussione sull'emendamento Peruzzi all'articolo 3 del disegno di legge per la legge comunale, 4730 — svolge emendamenti al disegno di legge predetto, 4745, 4749, 4900, 4901, 4902, 4904 — parla sul disegno di legge relativo alla pubblica sicurezza, 5071, 5073, 5081, 5087, 5090, 5211, 5278.
- FERRACCIÙ** Niccolò, avvocato (Sassari). Si dimette dall'ufficio di commissario per il disegno di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, pag. 168.
- FERRARI** Ettore, scultore (Perugia 2°). Parla sul disegno di legge per la conservazione dei monumenti, pag. 81, 94, 107, 114, 122 — su quello per il riordinamento dell'amministrazione centrale, 332, 357, 375 — su quello abolitivo della servitù di pascere nelle provincie ex pontificie, 646, 647 — sul bilancio delle finanze (spesa), 2635, 2636 — sulle modificazioni alla legge comunale, 4725.
- FERRARI** conte Luigi (Forlì). Commissario del bilancio, pag. 69 — suo discorso sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, 148, 155 — commissario per il trattato di commercio con l'Austria, 363 — parla sul disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale, 374 — sul bilancio di assestamento (1887-88), 878 — sua dichiarazione sulla non avvenuta stipulazione del trattato di commercio con la Francia, 1127 — sua interrogazione al ministro degli esteri sull'azione diplomatica dell'Italia nella questione bulgara, 1169 — ne sollecita lo svolgimento, 1224 — la svolge, 1251 — parla sulla proposta di legge (Serena) relativa alla rielezione dei deputati nominati ministri o sotto-segretari di Stato, 1588, 1600 — parla in favore della mozione Baccarini e Mussi sulla questione Africana, 2470 — presenta la relazione sul disegno di legge per esentare dai dazi doganali le macchine occorrenti alle industrie tessili, 4343 — svolge un emendamento sul disegno di legge per modificare la legge comunale, 4706, 4713 — parla sul disegno di legge relativo alla pubblica sicurezza, 5254, 5255 — sulla emigrazione, 5794, 5831, 5898.
- FERRARIS** Maggiorino, dottore in legge (Alessandria 4°). Commissario delle registrazioni con riserva, pag. 163 — e per la riforma del regolamento della Camera, 166 — suo discorso sul disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale, 347 — suo discorso sul bilancio di assestamento (1887-88), 854 — parla sul disegno di legge relativo alle Casse di risparmio, 1183 — ai tributi locali, 1910, 1932, 1953, 2137, 2139, 2182, 2186 — al bilancio delle finanze (spesa), 2576, 2605, 2611 — del tesoro, 2668 — parla sul disegno di legge relativo alla pubblica sicurezza, 5091, 5095 — contro la chiusura della discussione sui provvedimenti militari, 6284 — sull'articolo 1° di questo disegno di legge, 6310, 6317, 6321, 6322, 6323.
- FERRI** Enrico, professore (Mantova). Si annuncia una sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dei lavori pubblici e delle

VII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VILLA.

SOMMARIO. Il presidente annuncia il risultamento delle votazioni fatte ieri. — Il deputato Mordini chiede ed il presidente dà notizie della salute dell'illustre penalista senatore Carrara. — Seguito della discussione sul disegno di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte — Osservazioni del relatore Cambray-Digny e del ministro dell'istruzione pubblica sull'articolo 6 che è approvato — Osservazioni del relatore, dei deputati Luciani, Martini F., Campi, Arbib, Odescalchi, Torrigiani, Ferrari E., Faina, Ginori-Lisci e del ministro dell'istruzione pubblica sull'articolo 8 — Approvansi gli articoli 8 e 9. — Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge per l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali ed un altro per provvedimenti riguardanti le imposte dirette della provincia di Messina. — Sull'articolo 10 parlano i deputati Balestra, Franceschini, Lugli, Serena, Ruspoli, Faina, Ferrari E., Martini F., Bonghi, il relatore ed il ministro dell'istruzione pubblica — Approvasi l'articolo 10. — Annunciasi una mozione del deputato Bonghi da mandarsi agli Uffici.

La seduta incomincia alle ore 2,15 pomeridiane.
De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per ragioni di famiglia, gli onorevoli: Andolfato di giorni 10; Vendramini di 8.

(Sono conceduti).

Risultamento delle votazioni fatte ieri per la nomina di Commissioni permanenti.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio, per la nomina di 10 commissari della Giunta del bilancio.

Votanti 254

Ottennero maggior numero di voti gli onorevoli:

Giusso 162
 Chimirri 139
 Maldini 132

Arcoleo 130
 Romanin-Jacur 127
 Seismit Doda 125
 Lucca 119
 Frola 116
 Cadolini 115
 Roux 112

La Commissione del bilancio, quindi, rimane definitivamente costituita con gli onorevoli: Branca, Giolitti, Boselli, Sonnino, Vacchelli, Codronchi, Lacava, Buttini, Guicciardini, Maurogò nato, Ferrarì Luigi, Merzario, Damiani, Giusso, Maldini, Romanin-Jacur, Lucca, Cadolini, Vigna, Taverna, Di Rudicò, Pelloux, Luzzatti, Marselli, Fortis, De Zerbi, Cuccia, Lovito, Gagliardo, Miceli, Baccarini, Chimirri, Arcoleo, Seismit-Doda, Frola, Roux.

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera:

Votanti 241

Il deputato Gallo ottenne voti 101; il deputato Lanzara, 100.

Le schede bianche furono 38; le nulle 3.

(...)

molto maggior difficoltà essere sottratte o nascoste.

Ma v'è ancora un'altra ragione, ed è questa: quando vi sarà un catalogo sarà determinato l'oggetto sul quale il Governo può esercitare il suo diritto di prelazione, di modo che non succederà quello che è successo finora, e probabilmente succederà ancora, che cioè lo Stato comperi non i migliori ma i peggiori quadri, non le migliori ma le peggiori statue, cioè quei quadri e quelle statue che gli sono maggiormente raccomandate e per le quali si esercitano le maggiori influenze.

Ma ad ogni modo io ho a cuore principalmente che la legge arrivi in porto.

Non voglio in nessun modo, con un emendamento che non piaccia alla Commissione, intralciare l'andamento della legge, purchè si trovi la maniera di arrivare al risultato cui si aspira, cioè che questo catalogo sia fatto.

Se la Commissione e il ministro credessero di accettare un articolo aggiuntivo alla legge in cui fosse detto che a cura del ministro della pubblica istruzione sarà fatto un catalogo delle opere sulle quali debba essere esercitato il diritto di prelazione, sarei disposto a ritirare il mio emendamento; ma credo fermamente che, senza questo catalogo, noi non faremmo cosa veramente utile, non raggiungeremmo lo scopo che ci prefiggiamo, di salvare cioè, come diceva l'onorevole Odiscalchi, se non tutto quello che c'è di buono, almeno quello che c'è di meglio in fatto d'arte.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Quello che hanno detto testè gli oratori che mi hanno preceduto toglie veramente ogni interesse a ciò che voleva dire; mi limiterò quindi a raccomandare all'onorevole ministro l'elenco che è stato accennato tanto dall'onorevole Odiscalchi quanto dall'onorevole Torrigiani, imperocchè, come da essi si diceva poc'anzi, l'interesse grandissimo di certe opere d'arte non si restringe ad alcuni edifici o fabbriche, ma sibbene si estende ad oggetti di enti morali o di privati, oggetti i quali per l'arte e per la storia hanno un altissimo valore.

Su un altro punto sul quale io intendeva parlare, mi ha prevenuto l'onorevole Martini. Quando l'onorevole Arbib ebbe a chiedere che, per l'alienazione delle opere artistiche, fosse inteso il parere del prefetto, e soggiunse che in Italia si trovano dovunque persone competenti in materia d'arte per decidere queste questioni, l'onorevole Martini gli rispose: persone capaci ci sono, meno i prefetti...

Martini Ferdinando. Ho detto: non competenti.

Ferrari Ettore. Ebbene, seppure l'onorevole Martini non è stato così reciso, amo di esserlo io. Noi non dobbiamo preoccuparci soltanto di non togliere una facoltà al ministro, il quale in fine dev'essere il primo tutore degl'interessi storici ed artistici della nazione, ma dobbiamo mirare più in alto, perchè senza dilungarmi a dimostrare che piccoli interessi possano influire più facilmente sopra un prefetto che sul ministro, a me pare che, quand'anche un prefetto possa avere una certa competenza nel riconoscere il carattere storico di una opera d'arte, gli mancherà quasi sempre la competenza per apprezzarne l'interesse artistico. E se poc'anzi si diceva che era da lodarsi che il restauro di certi monumenti fosse fatto dallo Stato anzichè dagli enti morali, perchè si è veduto che alcuni restauri fatti fino ad ora riescono piuttosto a vergogna che ad onore dell'arte nostra, molto più dobbiamo sostenere che da una Commissione centrale e competente debba stabilirsi quali siano i monumenti e gli oggetti d'arte assolutamente inalienabili. Insomma da questo lato io accetto completamente le conclusioni della Commissione, non parendomi che i prefetti possano considerarsi competenti in questa materia.

Faina. (*Presidente della Commissione*). Domando di parlare per l'ordine della discussione.

Presidente. Parli pure.

Faina. (*Presidente della Commissione*). Raccomanderei per economia di tempo, che le discussioni si restringessero all'argomento di cui tratta l'articolo, altrimenti corriamo rischio di prolungare troppo e d'intralciare la discussione. Siccome in questo articolo si tratta soltanto degli oggetti di proprietà dei comuni, delle provincie e degli altri enti morali, mi pare che quello che riguarda oggetti appartenenti a privati, potrebbe discutersi all'articolo successivo. Così pure la questione del catalogo può benissimo essere trattata quando si discuterà l'articolo 25.

Presidente. La prego di osservare che questo articolo reca una disposizione di massima la quale ha la sua applicazione anche in articoli successivi, onde la discussione deve necessariamente uscire dai limiti che parrebbero determinati dall'articolo che si discute.

L'onorevole Ginori-Lisci ha facoltà di parlare.

Ginori-Lisci. Ringrazio l'onorevole Luciani delle espressioni che ha usato a mio riguardo, ma non posso lasciare sussistere il dubbio che egli ha espresso che l'interesse per alcuni istituti affidati alle mie cure faccia velo alla mia mente sì che

(...)

dell'inciso: " nelle parti esposte alla pubblica vista. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Quello che io volevo dire non ha più ragione di essere da me esposto, dal momento che il ministro ha dichiarato di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Balestra e che questi, con bellissime parole, ha dimostrato come la tutela... (*Conversazioni generali*) del Governo sia necessaria tanto nell'interno che nell'esterno dei monumenti artistici. Sarebbe inutile perciò dilungarmi ancora sullo stesso argomento, ed ho fiducia che la Camera accetterà l'emendamento dell'onorevole Balestra, già accettato dall'onorevole ministro... (*Conversazioni nell'emiciclo*).

Presidente. Progo di far silenzio, altrimenti gli stenografi non possono raccogliere le parole dell'oratore.

Prendano i loro posti, onorevoli deputati.

Ferrari Ettore. Alla Giunta superiore di belle arti non c'è nessuno che voglia negare competenza in materia di monumenti, ed io spero che l'onorevole ministro vorrà anche sottoporre alla sanzione di questa Giunta il catalogo di quegli edifici, che saranno posti sotto la sua speciale tutela. E poichè, come egli ci ha promesso, questo catalogo conterrà un numero di opere relativamente ristretto, a me pare che le limitazioni alla proprietà privata delle quali quest'oggi si è parlato, non potranno creare difficoltà gravi, come qualcuno degli onorevoli colleghi ha mostrato di credere.

Per queste ragioni, io mi lusingo che la Camera voglia, tanto nell'un caso che nell'altro, accettare le conclusioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. Vorrei pregare l'onorevole Balestra di non insistere nella sua proposta.

Io ripeto quello che ho detto dianzi: se noi tireremo troppo la corda, questa finirà per rompersi.

D'altra parte, prego l'onorevole Balestra di considerare che noi non siamo nel quinto secolo, ma bensì nel decimonono; non siamo nè Goti, nè Eruli, siamo Italiani; e il supporre che chi ha, nel proprio edificio monumentale, un oggetto tanto importante, quale è quello che l'onorevole Balestra vorrebbe soggetto alla sorveglianza del Governo, lo lasci, per inerzia, deperire, non è più ipotesi ammissibile. Quindi questo vincolo, questo freno ostacolerebbe, forse, la riuscita della legge, e la renderebbe, quando fosse approvata, di una dif-

ficilissima e, soprattutto, di una odiosa applicazione.

Io prego perciò l'onorevole Balestra di non insistere.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Martini Ferdinando. Facciamo quel tanto che si può. Se noi vogliamo imprendere quello che, oggi non è possibile di fare, non riusciremo a far niente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Ho chiesto di parlare, per avere uno schiarimento, giacchè ho sentito intorno a me interpretare diversamente queste parole: *nelle parti esposte alla pubblica vista*. Che cosa s'intende per parte esposta alla pubblica vista? S'intende ciò che dell'edificio si vede dalla via pubblica, oppure s'intende anche l'interno dell'edificio, quella parte cioè che si può vedere dopo passata la porta? La corte degli edifici, quando si trovi la porta aperta e ci si entri, sarebbe una di quelle parti che s'intendono esposte alla pubblica vista? Naturalmente, l'interno delle case è certo escluso da queste parole; ma l'interno dei monumenti è escluso, o no? In una parola: che cosa intendete voi per parte esposta alla pubblica vista? Quando mi sia data risposta a questa domanda, allora ne farò un'altra. (*Si ride*).

Presidente. Onorevole relatore, intende dare gli schiarimenti richiesti?

Cambray-Digny, relatore. La Commissione ha inteso di occuparsi soltanto della parte esterna dei monumenti esposti alla pubblica vista, perchè prospettanti su pubbliche vie o piazze. Quando però si dia il caso di un palazzo che abbia un cortile con due uscite, e sia sottoposto a una servitù di passo, allora esposto alla pubblica vista sarà anche l'interno; ma il fatto di poter guardare dalla porta, stando fuori della porta, non indica che il cortile sia esposto alla pubblica vista. Per noi il concetto è stato questo: di occuparci soltanto di ciò a cui potevamo arrivare, almeno per analogia, con la idea della servitù pubblica. Ed è con questo concetto che si dovrebbe secondo noi risolvere il problema posto così acutamente dall'onorevole Bonghi.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Bonghi. Allora, scusi la Commissione, non credo utile la restrizione. Poichè, davvero, una volta che avete un edificio, che vi paia debba esser sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, non potete di questo edificio distin-

(...)

VIII.

TORNATA DI VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VILLA.

SOMMARIO. *Il presidente legge un telegramma del sindaco di Lucca con cui si annunzia un progressivo miglioramento nella salute del senatore Carvara. = Il deputato Ungaro svolge la seguente interrogazione: " Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge 14 luglio 1887, per la formazione dei piani regolatori dei comuni dell'Isola d'Ischia, danneggiati dal terremoto del 1884 „ — Risposta del ministro delle finanze. = Seguito della discussione del disegno di legge per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte — Approvansi gli articoli 11 e 12 — Sull'articolo 13 parlano i deputati Odescalchi, Ginori, Cavalletto, Martini F., Ferrari E., Di Belmonte, Cittadella, il relatore ed il ministro — Approvansi gli articoli 13 e 14 — Osservazioni del deputato Ginori all'articolo 15 e risposta del ministro — Approvansi l'articolo 15 — Proposta del deputato Ettore Ferrari accettata dal deputato Di Sant'Onofrio e dal relatore — Approvansi gli articoli 17, 18, 19, 20, 21 e 22 — Sull'articolo 23 parlano i deputati Sciacca della Scala, Luchini Odoardo, Torrigiani, Balestra, il relatore ed il ministro — Approvansi gli articoli 23 e 24 — Osservazioni dei deputati Di San Donato, Ferrari E., Odescalchi, Palomba, Torrigiani, del relatore e del ministro all'articolo 25 — Approvansi gli articoli 25, 26, 27 e 28 ultimo della legge. = Il ministro delle finanze presenta i seguenti disegni di legge e relazioni: 1. Relazione generale sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1886-87, e sulle previsioni per gli esercizi 1887-88 e 1888-89. 2. Disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1886-87. 3. Relazione della Corte dei Conti sul detto rendiconto generale consuntivo. 4. Disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese nell'esercizio finanziario 1886-87 per tutti i singoli Ministeri. 5. Disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1887-88. 6. Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1888-89. 7. Stati di previsione dei singoli Ministeri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889. 8. Variazioni alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e degli altri prodotti contenenti zucchero. 9. Autorizzazione per l'applicazione provvisoria dell'aumento sul dazio degli zuccheri, del glucosio e dell'acido acetico. = Discussione del disegno di legge sui Consorzi d'acqua a*

scopo industriale — Nella discussione generale parlano i deputati Di Sant'Onofrio, Chiaradia e Bonardi. — Il deputato Luzzatti presenta la relazione sul disegno di legge per ottenere l'autorizzazione di applicare provvisoriamente l'aumento di dazio sullo zucchero, il glucosio e l'acido acetico. — Comunicansi interpellanze dei deputati De Maria, Favale e Badini.

La seduta incomincia alle ore 2,15 pomeridiane.
Pullè, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Caldesi, di giorni 8; Giudici G. B., di 8; Righi, di 8; Fagnoli, di 10; Luciani, di 10; Campi, di 12; Gentili, di 8. Per motivi di salute l'onorevole Pavoni, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Comunicasi un telegramma sulla salute del senatore Carrara.

Presidente. Sono lieto di poter comunicare alla Camera il seguente telegramma del sindaco di Lucca:

“ Sono lieto comunicare a V. E. presente bollettino condizioni salute illustre senatore Carrara 25 novembre 1887:

“ Le condizioni del professore Carrara vanno progressivamente migliorando. Le funzioni cerebrali, che erano state le più disturbate, sono quasi ricomposte, per cui è da sperare un lento, ma sicuro miglioramento.

“ Si crede inutile perciò continuare il presente bollettino.

“ Segnato professore Galli.

“ Sindaco Pucci. ”

Svolgimento di una interrogazione del deputato Ungaro.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interrogazione del deputato Ungaro al ministro delle finanze. L'interrogazione è concepita nei seguenti termini:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge 14 luglio 1887 per la formazione dei piani regolatori dei comuni dell'isola d'Ischia, danneggiati dal terremoto del 1884. ”

L'onorevole deputato Ungaro ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Ungaro. Allorquando la carità del mondo intero si rivolse a beneficio dei danneggiati dal terremoto del 1883 nell'isola d'Ischia, il Governo nazionale non rimase estraneo a questa gara di carità e presentò al Parlamento un disegno di legge, che fu sollecitamente approvato a grandissima maggioranza. Ciò ridondò a gloria del Governo ed a gloria del Parlamento italiano. Con quella legge i comuni danneggiati dell'isola di Ischia furono dichiarati esenti dalla tassa di registro e bollo per la compilazione dei piani regolatori e per tutti gli altri atti attinenti a quei piani.

Se non che i comuni di quell'isola furono per questa ragione privati del beneficio di partecipare ai sussidi raccolti dalla carità, perchè frui- vano del beneficio dell'anzidetta esenzione.

Però in seguito alla legge ultima del luglio 1887 il ricevitore dell'isola d'Ischia ritenne che il beneficio concesso dalla legge speciale del 1884 dovesse considerarsi come abolito; e quindi si credè in diritto di esigere dai comuni danneggiati la tassa di registro e bollo, per gli atti concernenti i piani regolatori, che i municipi adempiendo al loro obbligo avevano di già presentati.

Io debbo, anche in conformità del parere di quella egregia Commissione edilizia, che ancora esiste nell'isola, far presente all'onorevole ministro delle finanze, che i comuni ai quali era stata concessa la detta esenzione, avevano già da un pezzo inviati per l'approvazione i progetti dei piani regolatori, quando fu emanata la nuova legge sul registro e bollo dello scorso luglio. Un solo comune dell'isola, quello di Casamicciola, non aveva per eccezione ancora ottemperato a questa prescrizione, appunto perchè la rappresentanza municipale di quel comune non ha creduto di consentire nelle proposte del Governo, il quale pretendeva che si edificasse in luoghi che furono i più devastati dal terremoto fino dal 1793, e nei quali le ultime epidemie coleriche hanno maggiormente inferito: per queste ragioni il municipio di Casamicciola ha dovuto opporsi al piano regolatore presentato dal Governo.

Però, a prescindere da quel municipio, tutti gli altri si trovavano in regola; perchè, come prescriveva la legge, al più presto possibile avevano spedito al Governo i loro piani regolatori; e fa

immaginatevi se non sarà possibile esportare stoffe o tessuti!

Ad ogni modo però mi pare che si debba lasciare quest'arma in mano al Governo, il quale se ne servirà come potrà, e quando lo crederà opportuno.

Per esempio, l'onorevole relatore, che è fiorentino, sa che nella nostra galleria c'era una raccolta di dodici piatti di grandissimo pregio donata dal duca Della Rovere a Cosimo De Medici. Uno di questi piatti è stato portato via. Ora potrebbe darsi ch'esso venisse denunziato per l'esportazione e che per tal via si riuscisse a recuperarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Anzitutto anch'io mi associo senza reticenze alla raccomandazione fatta tanto dall'onorevole Odescalchi, quanto dall'onorevole Martini perchè si tolga il secondo capoverso dell'articolo 13. Quando però non fosse possibile ottenere quest'intento, vorrei pregare l'onorevole relatore di essere tanto gentile di darmi una spiegazione su ciò che s'intenda per vasellami di porcellana e di maioliche, cioè se in tali espressioni la Commissione comprenda tanto le terraglie medioevali dal nostro rinascimento in qua, quanto quelle dell'antichità. A seconda della risposta che spero mi sarà data, vedrò se debba, o no, aggiungere altre considerazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cambrey-Digny, relatore. L'onorevole Ferrari Ettore ha domandato che cosa intenda la Commissione per vasellami di porcellana e di maiolica. La Commissione incontrando una seria difficoltà, che del resto è confermata dal fatto delle odierne obiezioni, nello stabilire una demarcazione tra gli oggetti che si lascierebbero emigrare e gli oggetti che si vorrebbero trattenere, ha cercato di limitare il vincolo a quelli di maggiore importanza. Essa ha perciò detto " vasellami di porcellana e maiolica " per includere nella eccezione tutte le porcellane e maioliche, anche importanti, dei tempi relativamente moderni; non ha escluso i vasi che si possono trovare negli scavi e che non sono nè di porcellana, nè di maiolica. E d'altronde poi ha detto vasellami per non lasciare fuori, come alcuni dei colleghi ha supposto qualche momento fa, i bassorilievi e le statue di terra invetriata di Luca della Robbia; i quali non sono vasellami, ma veri e propri oggetti di arte, ai quali si intende applicare il disposto di questo articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Le spiegazioni datemi dall'onorevole relatore non mi soddisfano che in parte; perchè se rimane assodato che la esclusione non abbraccia tutti i vasellami e le terraglie antiche; è pur sempre vero che per quella disposizione avrebbero libero il passo per l'estero moltissimi oggetti di pregio che trovansi in mano di privati.

Però non posso fare a meno di pregare nuovamente la Commissione di togliere il secondo capoverso; perchè, come diceva l'onorevole Martini, noi non riusciremo mai a classificare giustamente le opere d'arte. Lo stesso onorevole Martini accennava ad altri oggetti; io potrei aggiungere l'orificeria, gli avori ed altre cose importantissime le quali rimarrebbero escluse da questa disposizione.

Ora se la Commissione venisse nella determinazione di rinunciare a quella disposizione, certamente ogni difficoltà rimarrebbe appianata, tanto più che non mi soddisferebbe completamente la ragione che l'egregio relatore adduceva quando faceva una grande distinzione fra ciò che appartiene agli enti morali e ciò che è di proprietà privata, perchè sappiamo che nella proprietà privata vi sono oggetti d'arte che non sono punto di minor pregio di quelli che appartengono ad enti morali.

Qui in Roma, senza andar fuori, ci sono come ognuno sa, collezioni private le quali per importanza stanno al disopra di quelle pubbliche, e molto saviamente se ne è impedita l'esportazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Anzitutto dichiaro alla Camera che questa disposizione non si trovava nel disegno di legge del Ministero ma fu aggiunta dalla Commissione.

Ed a questa dichiarazione ne aggiungo una seconda, la quale è, che essendo di supremo interesse salvare la parte capitale della legge, è necessario che quanti amano l'arte si mettano possibilmente d'accordo.

Dopo ciò, debbo fare osservare a coloro i quali hanno domandato la soppressione del secondo capoverso di questo articolo, come in arte si sia sempre fatta distinzione fra l'arte pura, la quale ha una propria estetica e mira ad appagare l'occhio e l'orecchio e quella che sebbene debba ispirarsi alla prima, nel vero viene ad essa seconda, ed è l'arte industriale. E però allorchè devesi deliberare in materia di arte, non si dee confondere l'arte pura con l'arte industriale. (...)

Del resto, questo concetto, come diceva in principio, è già attuato col riparto della tassa di ingresso sulla base di quanto ogni istituto ha introitato nell'anno antecedente. E ora vorrei vederlo applicato anche per la tassa di esportazione.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Torno a pregare l'onorevole Ginori di considerare prima di tutto quale e quanta sia l'entrata proveniente da questo cespite che dovrebbe essere ripartita nel nuovo anno; e in secondo luogo poi io gli domanderei se per un lavoro di arte che vada via si trova sempre altro lavoro d'arte che possa surrogarsi nel museo della regione medesima?

Non gli pare che nell'interesse nazionale, giovi molto di più avere un fondo il quale possa egualmente provvedere a tutti gli acquisti che torni opportuno di fare?

A me sembra quindi che sia assolutamente giusto costituire questo fondo comune col quale provvedere, secondo le necessità maggiori, alle varie esigenze di tutti gli istituti del regno.

Presidente. Veniamo alla votazione dell'articolo 15.

L'onorevole Ginori aveva presentato un emendamento...

Ginori. Lo ritiro.

Presidente. Pongo allora a partito l'articolo 15, come è formulato dalla Commissione.

Chi intende di approvarlo voglia alzarsi.

(È approvato).

“ Art. 16. È vietato di distruggere, danneggiare o alterare gli avanzi e i ruderi di antichi edifici descritti nel catalogo di cui all'articolo 25, n. 4 e 5, senza ottenerne licenza dal Ministero della pubblica istruzione, il quale avrà diritto di farvi a spese dello Stato le riparazioni che reputa indispensabili. ”

A quest'articolo l'onorevole Ferrari Ettore propone un'aggiunta, concepita nei seguenti termini: “ È altresì vietato di adoperare gli avanzi e i ruderi degli antichi edifici sopraccennati ad uso che possa eventualmente danneggiarli. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Nel proporre questa piccola aggiunta all'articolo 16, è stato mio pensiero di unirmi all'intendimento dell'egregia Commissione per tutelare quanto è possibile gli avanzi ed i ruderi antichi. Il concetto della Commissione

apparisce chiaro specialmente nelle prime parole di questo articolo. Ma sembra a me che non si possa ragionevolmente tutelare un avanzo, un rudero antico, se non si prevedono quei casi nei quali si possa eventualmente danneggiarli.

E queste mie parole non sono soltanto conseguenza di una ponderazione sopra questo articolo che discutiamo, ma sibbene frutto di esperienza e di fatti che mi constano personalmente.

Non vorrò io certamente adesso abusare della pazienza della Camera con l'addurre moltissimi esempi; ne accennerò soltanto due o tre, affinché l'egregia Commissione e la Camera possano persuadersi della necessità di tutelare questi monumenti, per modo che non siano adoperati ad usi che possano danneggiarli.

A Sutri esiste una cappella che ha delle pitture, veramente importanti, del secolo decimoterzo. Questa cappella è di proprietà comunale; ma essendo affittata ad un privato, veniva l'anno scorso adoperata ad uso di stalla per animali immondi. Voi capite bene, signori, in che stato fossero ridotte quelle pitture!

Ricordo ancora di aver visto sulla via Quinzia, in Sabina, un edificio antichissimo della prima epoca etrusca, che era adoperato, nel pianterreno per tinello, e nel disopra per rimessa di fieno; nè è difficile comprendere come un incendio, sempre facile a svilupparsi dove è ammassato il fieno, potrebbe recare a quell'edificio (costruito con quella pietra che si accosta molto al peperino) gravissimi danni, e tali che non potrebbe più servire a studi di grande entità storica o artistica.

Non voglio dilungarmi in consimili esempi, quantunque, anche qui in Roma, ne avrei molti da segnalare alla Camera. Parmi però di avere detto a sufficienza per richiamare la vostra attenzione sulla necessità di tutelare questi monumenti dai danni che possono loro essere arrecati. E quindi raccomando alla cortesia della Camera la piccola aggiunta che ho proposta.

Presidente. L'onorevole di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

Di Sant'Onofrio. Agli esempi citati dall'onorevole Ferrari Ettore, ne potrei aggiungere uno che mi ha recato somma meraviglia. Tempo addietro, sono stato a Siracusa, e naturalmente mi sono recato a visitare quelle splendide antichità; ho visitato il teatro detto da Cicerone *Maximum*, e l'ho trovato assolutamente abbandonato, tante che ci pascevano le pecore e le capre.

Sono andato alle Latomie e le ho trovate invase dalle acque; sono andato per vedere l'Orècchio di Dionisio e l'ho trovato nelle stesse condizioni.

Era con me una comitiva di stranieri, i quali facevano le più alte meraviglie pel modo come sono tenuti questi monumenti antichi, che pur meritano speciali riguardi.

Spero che ora le cose siano mutate; ma ad ogni modo mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole Ferrari, perchè ritengo che, prima di pensare alla tutela di monumenti di là da venire, sia bene conservare quelli che sono gloria inconcussa del nostro paese.

Presidente. Verremo alla votazione dell'articolo 16.

Coloro che intendono, prima di tutto, approvare l'articolo proposto dalla Commissione, e che non venne contraddetto da nessuno degli oratori, vogliono alzarsi.

(È approvato).

Ora viene l'aggiunta proposta dall'onorevole Ferrari, e concepita in questi termini:

« È altresì vietato di adoperare gli avanzi e i ruderi degli antichi edifici sopraccennati, ad uso che possa eventualmente danneggiarli. »

La Commissione accetta questa aggiunta?

Cambray-Digny, relatore. L'accetta.

Presidente. Anche l'onorevole ministro l'accetta?

Coppino, ministro della pubblica istruzione. Sì.

Presidente. Allora, la pongo a partito: chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvata).

Metto ora ai voti l'articolo nel suo complesso. Coloro che intendono di approvarlo, si alzino.

(È approvato).

« Art. 17. Per quelli di tali avanzi e ruderi che siano di proprietà privata, quando il proprietario insista per ottenere licenza di distruggerli o alterarli, o per ottenere un compenso, e quando contravvenga al divieto stabilito col precedente articolo 16, o si opponga alle riparazioni di che nello articolo stesso, sarà in facoltà del Ministero della istruzione pubblica di procedere per sè o per altri enti locali, con le norme stabilite dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, alla espropriazione per pubblica utilità degli avanzi stessi e di quella porzione del terreno attiguo che ravviserà necessario di occupare: ma nella valutazione del prezzo non dovrà tenersi conto dei pregi artistici o storici degli avanzi espropriati. »

A questo articolo l'onorevole Di Camporeale aveva proposto un emendamento; ma, egli non essendo presente, s'intende abbandonato. Metto

quindi a partito l'articolo 17. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

« Art. 18. Il divieto di cui all'articolo 16 si estenderà sempre agli avanzi o ruderi che tornino in luce, finchè l'autorità competente abbia dichiarato se debbano o no comprendersi nel catalogo di cui all'articolo 25, n. 4 e 5, o finchè abbia lasciato decorrere un anno dal giorno della denuncia di scoprimento senza comprenderli nel catalogo stesso. »

(È approvato).

« Art. 19. Chiunque intenda di fare scavi di antichità dovrà darne partecipazione al Ministero della istruzione pubblica o alle autorità da esso delegate almeno due mesi prima di intraprenderli; dovrà indicare il luogo, lo scopo delle ricerche, il tempo in cui saranno intraprese, e il nome e cognome dello scavatore: quando si tratti di un fondo non suo dovrà inoltre far constare del consenso del proprietario.

« Con decreto del ministro dell'istruzione pubblica, comunicato all'interessato nei due mesi dalla partecipazione di cui sopra, potrà essere negata o sospesa la facoltà di iniziare scavi nelle vicinanze di quelli già intrapresi o da intraprendersi per conto del Governo.

« Nello stesso modo e termine potrà sempre essere sospesa la facoltà di iniziare scavi, per il tempo necessario alle autorità governative per predisporre la sorveglianza di cui al seguente articolo. »

(È approvato).

« Art. 20. Il Ministero dell'istruzione pubblica e le autorità da esso delegate saranno sempre in diritto di sorvegliare gli scavi. Nei fondi dello Stato, delle provincie, comuni ed enti morali potranno vietarli, sospenderli, o assumerne la direzione. E quando gli scavi eseguiti in fondi privati siano condotti in modo da recar danno agli interessi dell'arte e della scienza, avranno diritto di ordinarne la sospensione, senza pregiudizio della applicazione delle penalità relative, e della disposizione dell'articolo 17 nei casi di contravvenzioni agli articoli 16 e 18. »

(È approvato).

« Art. 21. Nei casi di scoperta fortuita, così di oggetti come di antiche costruzioni, dovrà l'inventore farne subito denuncia al sindaco del comune, perchè ne informi l'autorità competente.

dell'istruzione pubblica sarà compilato per ogni regione un catalogo, nel quale saranno descritti per gli effetti di che nella presente legge: »

Dunque sarà bene che ci sia questo catalogo, ma oltre a fare il catalogo, bisogna pensare anche alla custodia, alla sorveglianza dei monumenti, poichè altrimenti si saprà soltanto che in un dato luogo c'era questo o quel monumento.

E che ci sia bisogno di sorveglianza dei monumenti, ve ne potete facilmente persuadere andando a Pozzuoli ove vedrete in che stato si trovino il tempio di Serapide, il tempio di Venere, e non parlo di Pesto; e poco fa l'onorevole Di Sant'Onofrio vi parlava dell'abbandono deplorabile in cui si trovano le antichità di Siracusa.

Io dunque pregherei l'onorevole ministro di formulare un regolamento, di dare delle disposizioni, perchè questo catalogo sia posto sotto la custodia e vigilanza del Ministero; perchè, francamente, se le cose debbono rimanere come sono, tanto vale non spendere neppure i quattrini per la compilazione del catalogo stesso.

Serena. È stato provveduto con questa legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Per le aggiunte da farsi al catalogo, il quale dovrebbe includere non solo gli edifici, ma sibbene altre opere d'arte, di pittura e scultura, so che l'onorevole Odescalchi ha presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo, e di questo non parlo. Dirò bensì, che mi pare necessario sopprimere nel capoverso terzo le parole « nelle loro parti esterne esposte alla pubblica vista. » Dovrebbero sopprimersi queste parole in relazione a quanto abbiamo approvato nell'articolo 10, il quale stabilisce che nella restaurazione degli edifici reputati meritevoli per interesse storico artistico intervenga a darne licenza l'autorità governativa non solo per la parte esterna, ma ben anco per la parte interna.

Avendo approvato questa disposizione, evidentemente bisogna togliere dal capoverso terzo le parole che ho citate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cambray-Digny, relatore. Io aveva già chiesto di parlare per fare la stessa proposta. Dopo il voto della Camera sopra l'articolo 10 è evidente che bisogna fare questa modificazione.

Ferrari Ettore. Si potrebbero pure unire insieme il secondo e terzo capoverso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Voglio soltanto dire che mi associo all'emendamento presentato dall'onorevole Torrigiani. Lo pregherei però di variare una frase. Egli nel suo emendamento dice: il Ministero potrà fare un catalogo delle statue ed altri oggetti d'arte. Ora non servono nè ordine del giorno, nè votazione per esprimere che il Ministero potrà fare perchè qualora lo voglia, ed abbia i fondi e il personale, lo fa senza che noi gli diciamo che lo può fare. Io invece di « potrà », desidererei una dicitura qualunque che esprimesse il desiderio tassativo della Camera, che questo catalogo sia fatto e ciò per togliere un'espressione platonica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

Palomba. Non è stata una questione artistica che mi ha indotto a parlare. Se ne è discusso abbastanza in questi giorni e con grandissima competenza, che io dichiaro assolutamente di non avere. Invece farò un breve accenno pratico alla questione economica o meglio finanziaria. E perchè no? L'onorevole Correnti nella sua dotta relazione, che precede il disegno di legge presentato al Senato nel 1872, da me letta accuratamente, espone che se v'era una questione importante d'arte, v'era altresì una questione economica e finanziaria, nel senso che gli oggetti di arte non solamente sono un valore ma economicamente sono una produzione di valore. Ciò posto, se colla presente legge, con la dotta relazione della Commissione e gli emendamenti e variazioni che si sono introdotti man mano, lungo la discussione, si otterrà l'obiettivo di conciliare il dovere che ha lo Stato di tutelare il patrimonio artistico e della storia con i diritti della privata proprietà, se si raggiungerà anche l'altro obiettivo di far cessare l'anomalia derivante dalle varie leggi emanate su questa materia dai diversi passati Governi; principale obiettivo è altresì quello di tutelare non solamente gli oggetti d'arte ed i monumenti che d'altronde sono custoditi nei musei, nelle gallerie o nelle chiese, ma anche quei ruderi antichi che trovansi esposti senza alcuna difesa all'azione vandalica dell'uomo o alle ingiurie distruggitrici del tempo, e che rimontando ad un'epoca anche preistorica potranno fare tante rivelazioni alle indagini continue della storia.

Ora i proposti elenchi, secondo me, costituiscono quella sicura trincea dietro della quale potranno salvarsi questi edifici antichi esposti, come dissi, giorno per giorno al vandalismo dell'uomo.

Ora, mentre con quest'articolo si è provveduto

(...)

XVII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Comunicasi una lettera del sindaco di Roma circa l'inaugurazione di una lapide in onore di Marco Minghetti. — Annunziasi la desistenza di una querela a carico del deputato Bertolotti. — Il ministro dell'interno presenta un disegno di legge per soccorsi ai danneggiati dal terremoto nella provincia di Cosenza e ne chiede l'urgenza, alla quale proposta si associa il deputato Sprovieri. — Senza discussione approvasi il disegno di legge per proroga dei termini della legge 15 gennaio 1885. — Discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato — Nella discussione generale parlano i deputati Tegas, Faldella, Cavalletto, Chiaves, Maldini, Bonghi, Villa, Odescalchi, Sonnino Sidney e Ferrari Ettore — Osservazioni per fatto personale dell'onorevole Baccelli Guido. — Proclamasi il risultamento della votazione sul disegno di legge approvato in principio di seduta. — Deliberazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.*

La seduta incomincia alle ore 2,30 pomeridiane.

De Seta, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Conti, di giorni 8; Rubini, di 8; Chiapusso, di 10; Gaetani di Laurenzana, di 4; Papadopoli, di 8. Per motivi di salute l'onorevole Aventi, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Comunicasi una lettera del sindaco di Roma circa l'inaugurazione di una lapide in onore di Marco Minghetti.

Presidente. La Presidenza ha ricevuto dal sindaco di Roma la seguente lettera:

“ Eccellenza,

“ Mi reco a dovere di portare a conoscenza dell'E. V. che sabato prossimo, 10 corrente, ricorrendo il primo anniversario della morte del

compianto ed illustre cavaliere Marco Minghetti, a cura di questa comunale amministrazione, alle ore 11 antimeridiane, sarà scoperta sul prospetto del palazzo Mattei, in piazza Paganica, la lapide ricordativa della dimora da lui fatta in Roma.

“ Sarò vivamente grato all'E. V. se vorrà compiacersi di dar partecipazione della presente agli onorevoli signori deputati, ecc. ”

Annunziasi la desistenza di una querela a carico del deputato Bertolotti.

Presidente. Dall'onorevole guardasigilli è pervenuta la seguente lettera:

“ Con la lettera del 25 novembre passato di num. 9832 trasmisi a V. E. la richiesta del procuratore del Re in Genova per essere autorizzato a procedere contro l'onorevole deputato Bertolotti, imputato d'ingiurie in danno della ditta Carpantico e Della Casa. Avendo ora la ditta querelante receduto dalla querela, obbligandosi a pagare le spese giudiziarie occorse, io son lieto

cose, voi metterete a capo di interessi puramente tecnici un uomo politico.

Ed io rispondo: perchè non potremo mettere un uomo politico, che sia anche tecnico e di conoscenza capacità?

Noi qui ne abbiamo diversi.

In questa Camera, per esempio, gli onorevoli colleghi Martini e De Renzis, che da lungo tempo sono candidati (*Ilarità*) ad un Ministero, potrebbero benissimo occupare quello delle belle arti.

Ricordiamo che testè, per bocca dell'onorevole Fortis, venne una dichiarazione dell'estrema sinistra, la quale desiderava partecipare più efficacemente ai lavori dello Stato.

Chi vi dice che questo desiderio un giorno non si accentui un poco di più e che uno di loro non possa venire a partecipare all'amministrazione dello Stato? In quel caso chi negherebbe la competenza dell'onorevole Ferrari, insigne artista?

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare. (*Ilarità*).

Odescalchi. E non vi è pure la Camera alta ove sono delle grandi competenze, come gli onorevoli Morelli, Massarani, Baracco ed altri?

Mi rammento che una volta, discutendo sul bilancio dell'istruzione pubblica, espressi presso a poco le idee che ho svolte questa sera. Allora l'onorevole Crispi era deputato, e credo di non fare indiscrezione dicendo che tenemmo un discorso sull'argomento e che egli, in massima, riconosceva la stessa necessità.

Ora io comprendo che tra quello che si dice da deputato e quello che si fa da ministro avvi una certa differenza. Giacchè al posto di ministro si vedono e si ponderano alcune opportunità che sono assolutamente impossibili a vedersi e a ponderarsi dal banco di deputato. Ma sono persuaso che l'onorevole Crispi, ora che è presidente del Consiglio come allora che era semplice deputato, nutra lo stesso affetto per l'arte italiana e sia persuaso come lo era allora, dell'importanza di questo argomento.

Possono esservi questioni di opportunità, che io ignoro e che attendo conoscere dalle sue dichiarazioni, che abbian fatto sì che egli non abbia presentato un concentramento di questa amministrazione in un dicastero speciale.

Ad ogni modo se la mia proposta non accogliete e se trovate superfluo di creare un ministro speciale per ciò che si attiene alle arti belle in Italia, perchè tutta questa materia non la si concentra nel Ministero d'istruzione pubblica che è il più affine con l'argomento delle belle arti che non sia quello dei lavori pubblici, che non sia l'agricoltura, industria e commercio, che non sia quello

di grazia e giustizia? Dategli due nomi, se vi piace, e fatelo ministro della istruzione pubblica e delle belle arti, o sopprimete il titolo, perchè di titoli poco m'incarico, e tengo a fatti e a cose, più che a denominazioni. Ma, giacchè voi presentate una legge di riordinamento dei Ministeri, perchè, in questa materia, che ha anche la sua importanza e la sua urgenza, avete ommesso di presentare, una proposta qualsiasi di riorganizzazione?

Nel discorso della Corona fu parlato della triplice manifestazione del pensiero artistico in Italia. Lasciamo andare (chè non è questione da sollevare in questo recinto) se la manifestazione si debba chiamare triplice, o quadruplica, o quintuplica, se la frase sia stata più o meno felice; e veniamo al fatto. Ed è un fatto importante ed un ottimo pensiero quello che i ministri abbiano consigliato alla Corona di parlare d'arte nel discorso del Trono.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, voi che siete persona pratica, sapete che si chiedono fatti più che parole. A proposito di ciò che si dice a pro delle arti spesso si conviene del detto di Amleto... parole, parole e parole.

Ma, onorevole ministro, rimarrebbero dunque vane le parole che vennero da voi consigliate se dopo avere lanciata una promessa, non se ne tenesse l'esecuzione.

Non è proteggere l'arte il comprare questo o quest'altro quadro di un genio più o meno incompreso, accatastandoli tutti in un mucchio, per attendere quell'edificio di là da venire, che deve formare la galleria d'arte moderna; ma è ordinando bene l'amministrazione delle arti belle che a quella protezione si provvede.

Baccelli Guido. Chiedo di parlare.

Odescalchi. ... e rendendola più efficace, democratizzandola, se così mi è lecito di esprimermi, che qualche utile pratico si potrà raggiungere.

E poichè ho la parola, mi permetta l'onorevole presidente di rispondere anticipatamente a ciò, su cui mi richiama l'onorevole Baccelli.

Io non intendo di attaccare l'idea di una galleria moderna; la quale trovo giovevolissima; ma dico che del promuovere l'arte in Italia non è la cosa principale l'acquisto di una o più opere di artisti moderni, mentre abbiamo tutte le memorie del passato; mentre abbiamo monumenti che, disgraziatamente, per lo stato attuale delle arti in Italia, sono assai più importanti di quelli che produrremo per lungo tempo. Intendo che proteggere principalmente le arti, è occuparsi del loro incremento; e, se così posso esprimermi, democratizzare il loro insegnamento.

(...)

Parlamento che ciò deve fare, non il potere esecutivo.

Fiducia sì, ma non abdicazione. Sarebbe cosa contraria al nostro dovere, sarebbe tradire al nostro mandato, sarebbe come tornare davanti ai nostri elettori, e dir loro: vi rendiamo diminuite le prerogative parlamentari che sono prerogative vostre. A indurmi a tanto non giunge la mia fiducia nè verso questo, nè verso qualunque altro Gabinetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Vedendo che per le quistioni sollevate, sull'attuale disegno di legge, la discussione ci porterà ancora in lungo; desiderando che la proposta dell'onorevole Odescalchi abbia il suo pieno svolgimento, e considerando altresì che l'ora è ormai tarda, io proporrei che fosse rimandato a domani il seguito della discussione.

Presidente. Non sono che le cinque e mezzo, ma se la Camera non intende di terminare la seduta...

Voci. Sì, sì! No, no!

Presidente... bisogna che deliberi che ogni giorno la seduta debba finire alle sei.

Ad ogni modo, avendo l'onorevole Ettore Ferrari proposto che il seguito della discussione sia rimandato a domani, è mio dovere di consultare la Camera.

Coloro che sono d'avviso che la discussione sia rimandata a domani sono pregati di alzarsi.

(La Camera non approva).

Allora, dovendo continuare la discussione, l'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Ebbene, in tal caso non dirò che brevissime parole; e dacchè la questione sollevata dall'onorevole Odescalchi non può avere il suo giusto svolgimento... (*Commenti — Conversazioni animate*).

Intendo soltanto di rilevare alcune considerazioni fatte dall'onorevole Odescalchi relativamente alle belle arti.

Concordo con lui nel ritenere che sarebbe desiderabile che le funzioni dello Stato concernenti le belle arti fossero concentrate in una sola amministrazione, sia con la creazione di un Ministero per le belle arti, sia con un'amministrazione separata dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Questo però io dico, non in appoggio della legge per la creazione di nuovi Ministeri, ma per esprimere il desiderio che quelle importantissime funzioni procedano con uniformità d'indirizzo; nè ho bisogno di diffondermi in argomentazioni su que-

sto proposito, per rilevare quanti servizi di questo ramo della pubblica amministrazione abbiano grave necessità di radicali riforme; giacchè l'onorevole Odescalchi ha sufficientemente dimostrato la necessità di una direzione efficace ed uniforme in questa importantissima materia e desiderando che altra opportunità si presenti per parlarne, come desidererei, vengo ad altro.

Ringrazio il collega Odescalchi delle cortesi parole che mi ha rivolte, ma sento la necessità di dichiarare che non solo non ho alcuna attitudine nè alcun titolo per l'onore che l'onorevole Odescalchi vorrebbe conferirmi, ma che non lo desidero; e facendo parte della estrema sinistra io attribuisco alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Fortis, relativamente all'appoggio che questa parte della Camera intende di dare al presente Ministero, il senso che questo appoggio potrebbe esser dato qualora le leggi dal Ministero presentate, fossero consentanee a quelle idee di libertà e di progresso, che noi abbiamo sempre propugnato.

Dopo questa dichiarazione io, considerandomi intieramente libero del mio voto anche come membro della estrema sinistra, non ho altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole Baccelli Guido ha facoltà di parlare.

Baccelli Guido. Ho chiesto di parlare quando all'onorevole Odescalchi, nella foga del suo discorso, è sfuggita una frase riguardo alla galleria d'arte moderna, che a me parve nè giusta nè simpatica per l'istituzione. Però siccome l'onorevole Odescalchi si è affrettato egli stesso a rettificare il significato della frase sua, rinunzio volentieri ad ogni altra parola; e tengo che sia manifesto essere anche l'onorevole Odescalchi convinto, che l'istituzione di una galleria nazionale potrà riuscire di grande profitto per le belle arti.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti verrebbe ora la volta dell'onorevole relatore; ma l'onorevole relatore dovrà parlare lungamente e...

Indelli, relatore. Non è possibile che incominci a parlare a quest'ora; prego quindi la Camera di rimandare il seguito della discussione a domani.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Allora il seguito di questa discussione sarà rimandato a domani.

Proclamasi il risultamento della votazione sul disegno di legge approvato in principio di seduta.

Presidente. Debbo comunicare alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Proroga delle facoltà accordate

XVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il presidente legge una lettera del guardasigilli con cui si partecipa una domanda del procuratore del re in Salerno per autorizzazione a procedere contro il deputato Guglielmini — Legge inoltre una comunicazione della Giunta delle elezioni con cui si propone che siano convalidate le elezioni dell'onorevole Carcano nel primo collegio di Como; Gandolfi nel collegio di Modena; Corvetto nel collegio di Pesaro e Urbino, e li proclama eletti salvo i casi d' incompatibilità preesistenti — Giuramento dei deputati Toscono, Corvetto e Carcano. — Il deputato Bonghi svolge una sua proposta così concepita: " Il sottoscritto propone che nessuna legge, la quale importi spesa, debba essere votata dalla Camera, prima che sia discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo e provveduto ai mezzi di pareggiare il bilancio „ — Risposta del presidente del Consiglio. — Il ministro della guerra presenta un disegno di legge relativo al computo delle campagne di guerra per gli effetti della pensione, ed altro per le pensioni per gli operai borghesi del Ministero della guerra. — Il presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge di approvazione del trattato di commercio col' impero austro-ungarico. — Il deputato Indelli presenta la relazione sul disegno di legge per l'abolizione dei tribunali di commercio. — Seguito della discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale — Parlano i deputati Villanova, Torraca, Salaris Ferraris, Maggiorino, Marin, Mancini, Ferrari Ettore, Bonghi ed il presidente del Consiglio. — Il presidente annuncia che ha nominata la Commissione che deve esaminare il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria ed una interrogazione dei deputati Miniscalchi, Pullè ed altri.

La seduta incomincia alle ore 2,25 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4055. Saulo Lagano, amministratore delegato della Società Ligure-Lombarda, e Doda direttore della Società Italiana per la raffineria degli zuccheri chiedono che, nel procedere alla discussione del disegno di legge n. 54 autorizzante l'aumento di taluni dazi, si stabilisca il rapporto dei dazi

doganali tra zuccheri greggi e zuccheri raffinati in modo che sia ripristinato il margine protettivo consentito all'industria nazionale della raffinazione dalla legge del 9 luglio 1879.

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Guglielmini.

Presidente. Dall'onorevole guardasigilli è pervenuta la seguente lettera:

" Adempio il dovere di trasmettere a V. E. un rapporto del procuratore generale presso la Corte

semplici ragioni d'insignificante economia: anch'io sono economo del danaro pubblico, ma non credo che queste siano le economie che muteranno le condizioni della nostra finanza.

Quando vi sono persone che consacrano il loro tempo e le loro cure allo studio delle questioni che interessano la pubblica cosa, sarebbe vergogna per uno Stato civile se dovesse vivere della carità del loro gratuito lavoro.

Che se non si vuol mantenere il concetto di questa istituzione quale era nella sua prima forma, si potrebbe almeno renderla facoltativa; permettere che un ministro, in un momento di crisi, di importanti operazioni o riforme finanziarie, o traversando condizioni gravi e difficili, possa richiedere l'aiuto di questo Consiglio del Tesoro.

Si è anche accennato alla possibilità che il Governo voglia far scomparire il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ma se c'è un Ministero, che ha diritto e necessità di vivere in Italia, è appunto un Ministero di agricoltura: l'Italia è un paese eminentemente agricolo; ora l'agricoltura si trova ancora in uno stato d'infanzia, mi si permetta di dirlo; perchè non deve esservi un uomo che dedichi tutti i suoi giorni, tutta la sua vita a' grandi interessi dell'agricoltura, a promuoverne ed attuarne tutti i possibili miglioramenti?

Per ciò che riguarda il Ministero delle poste e telegrafi, io comprenderei un Ministero speciale che riunisse, oltre a questi anche il servizio delle ferrovie: sarebbe allora un Ministero delle comunicazioni, che potrebbe degnamente ed utilmente esercitare la mente e l'attività di un ministro.

Ma così come è concepito e limitato nella proposta ministeriale, non vedo di che possa occuparsi un ministro nuovo, a meno che non intenda fare delle novità, le quali alterino servizi, che ho sentito da tutti lodare in questa Camera.

Del resto io chiedo scusa alla Camera di averla intrattenuta colle mie parole: io non ho voluto esporre che uno scrupolo costituzionale riguardante la teoria che il presidente del Consiglio è il più responsabile di tutti i ministri, e conseguentemente ne ha tutte le prerogative, e deve per lo meno essere costituito in condizione eguale a quella degli altri ministri.

Le altre considerazioni le raccomando all'apprezzamento del Governo, ed anzitutto del presidente del Consiglio. Se si crederà che per rendere il testo della legge più chiaro e più preciso, e per non lasciar luogo ad equivoci, sia necessario concertare ed introdurre nel testo medesimo op-

portune modificazioni che appaghino i miei dubbi. Io le accetterò ben volentieri, e darò il mio voto alla legge. (*Bravo! Bene!*).

Presidente. Onorevole relatore, ora spetterebbe a lei di parlare, ma siccome l'onorevole Ferrari ha presentato un ordine del giorno sottoscritto da altri trenta deputati, ed essendo egli iscritto nella discussione generale, avrebbe tuttavia diritto di svolgere il suo ordine del giorno, ancorchè la discussione stessa fosse dichiarata chiusa, così mi parrebbe utile che parlasse ora...

Indelli, relatore. Tanto meglio, onorevole presidente, tanto più che ne ha diritto.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha presentato il seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a studiare un progetto di riforma perchè il servizio delle arti belle resti per lo meno sotto la direzione di un solo Ministero. „

Quest'ordine del giorno è firmato pure dagli onorevoli Odescalchi, Carmine, Pais, Marin, Torrigiani, L. Ferrari, Trincherà, Chimivri, Baroni, Lucca, Sprovieri, Amadei, Del Balzo, Mellusi, Lorenzini, Petroni, Compans, Piaciani, Gaamba, Balestra, Brunialti, Villanova, Seismit-Doda, Delvecchio, Savini, Armirotti, San Donato, M. Garibaldi, Finocchiaro-Aprile, Fortis.

L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Ieri la Camera, chiedendo il rinvio a quest'oggi pel seguito della discussione sull'attuale progetto di legge, mi fe' palese che non m'era male apposto proponendolo pochi minuti prima e fui quindi lieto di aver limitato il mio dire a due semplici dichiarazioni: l'una riguardante il pensiero dell'onorevole Odescalchi circa la costituzione di un Ministero di belle arti, l'altra sull'attitudine presente dell'estrema sinistra e sulle dichiarazioni in proposito dell'onorevole Fortis.

Proseguendosi la discussione generale quest'oggi, colgo l'opportunità, che mi si presenta, per aggiungere qualche considerazione sulla necessità di riformare i servizi concernenti le belle arti, riunendoli sotto una sola e speciale direzione, in appoggio ad una mozione che ho presentato e che ebbi l'onore di vedere condivisa da autorevoli colleghi del Parlamento.

Per lo sviluppo che le arti primarie e le industriali vanno prendendo nelle nazioni più colte, per lo sviluppo che maggiormente dovrebbero avere in Italia, a mio avviso, è necessario non solo che abbiano un'amministrazione separata,

diretta da persona sopra ogni eccezione competente: ma che anche sieno competenti in materia le persone preposte ad ogni speciale servizio. Senza far torto agli attuali ministri che nei loro dicasteri debbono disimpegnare mansioni che alle arti si riferiscono, è notorio che queste non hanno e non possono avere il loro completo svolgimento, vuoi per le molte e disparate incombenze che nei loro uffici si accumulano, vuoi per mancanza di persone che in tali mansioni siano sufficientemente istruite. Ed è naturale, dappoichè come si potrebbero avere impiegati che nelle materie riguardanti le belle arti fossero versati, se il Ministero al quale sono addetti deve per sua natura curare la giustizia, o l'agricoltura ed il commercio? E tale deficienza d'impiegati competenti la troviamo talvolta anche presso il Ministero della pubblica istruzione. L'attuale ministro, al quale nessuno vorrà negare verace affetto alle arti ed esemplare attività, sebbene da molto tempo sieda a quel posto, non giunse ancora a poter dare soddisfacente assetto a vari rami del servizio per le arti belle.

Nella relazione, che precede il presente disegno di legge, vien detto che vari uffici venivano distaccati dai Ministeri ai quali finora appartenevano, perchè si riconosceva che erano di tale importanza da meritare esclusivamente tutte le cure di un Ministero. Or bene, onorevoli colleghi, in Italia dov'è tanta la dovizia de' monumenti dai tempi i più antichi fino ai nostri giorni; dove è tanta la ricchezza inestimabile di opere artistiche; dove è tanta la gloria delle arti tramandateci dai nostri padri c'incombe l'assoluto obbligo di tutelarla e mantenerla con ogni sforzo; dove il sentimento artistico è sì potente che sebbene il popolo sia stato diviso per opinioni politiche e lo possa essere attualmente, al sentimento delle arti e del bello risponde unisono; dove le questioni artistiche sono tanto ferventi; dove le arti industriali prendono un serio sviluppo e che dovrebbe intendersi al loro miglioramento e rivolgerle al benessere economico del paese; credete voi che possa farsi da meno delle altre nazioni che pure non hanno la gloria artistica d'Italia, non hanno sì profondi interessi da tutelare? La Francia, è già molto tempo, intese il bisogno dell'istituzione di un Ministero per le belle arti, ed i frutti che se ne ebbero giustificano ampiamente la sua saggia deliberazione.

Ponendo mente alle cose accennate, non credete voi, onorevoli colleghi, che le materie che alle arti si riferiscono, possano e debbano intieramente occupare la mente di un ministro per

quanto pronta ed eccellente si fosse? Siate persuasi che per curarne e dirigerne i diversi e molti servizi, non può il suo tempo essere assorbito da altre e diverse occupazioni. E ne volete una prova?

Come poc'anzi vi diceva, l'onorevole ministro Coppino senza dubbio attende con vero amore a ciò che alle arti concerne, completamente comprende di quale e quanta grave importanza sieno per l'Italia: e nullameno in sei mesi che è durata l'esposizione artistica nazionale in Venezia non potè trovare il tempo di visitarla; e ponete mente che non si trattava di una Esposizione provinciale e regionale, ma sibbene nazionale: ponete mente che non aveva luogo in un piccolo centro, ma a Venezia al cui nome anche i meno sensibili alle arti del bello, sentono scuotersi il cuore, e sentono il giusto orgoglio di chiamarsi italiani. Ma non è tutto: dal Ministero non fu nessuno inviato perchè ivi studiasse lo stato attuale dell'arte nostra e ne riferisse: perchè cercasse di studiarne i bisogni per provvedervi in conseguenza, e neppure una parola d'incoraggiamento fu rivolta a coloro che con tanto zelo e abnegazione l'avevano promossa e diretta, o agli artisti che con le opere avevano contribuito a renderla degna di Venezia e dell'Italia. Talchè se non si conoscessero appieno le persone che del Ministero della pubblica istruzione dirigono gli uffici, si potrebbe dire con Giusti che questo Ministero *da mille altre faccende affaccendato in queste cose è morto e sotterrato.*

La Giunta di belle arti sin dal maggio scorso cioè dall'apertura dell'Esposizione, fece le sue proposte per gli acquisti, tardi ne fu fatto qualcuno e disgraziatamente quando taluna delle opere e delle più salienti avevano presa altra via.

E per le altre che si fa? L'ignoriamo tutti. So di un dipinto di uno straniero, che in questi giorni si vede nelle sale del Ministero e che pel decoro dell'arte mi auguro che non abbia a rimanervi. Mi duole che il ministro della pubblica istruzione non sia qui presente perchè senza attendere altra occasione lo avrei pregato di esser tanto cortese di dirmi i suoi sentimenti a questo riguardo, e quali siano i suoi criteri per gli acquisti propostigli dalla Giunta di belle arti.

L'onorevole Odescalchi ieri accennò all'istituzione della galleria moderna e lodandola disse che non era il tutto.

Lodo anch'io l'illustre uomo che l'istitut ed il plauso che n'ebbe dagli artisti e dal paese rivelò quanto ritenersi utile e necessaria ma, come l'onorevole Odescalchi disse, io ripeto che non è sufficiente ed aggiungo che le norme per gli acquisti

non furono sempre osservate come si doveva. E dico che non è sufficiente inquantochè se con ragione nelle gallerie non vogliono che opere eccellenti, ne emerge la necessità di provvedere a che gli artisti a fare opere eccellenti sieno educati, provveduti e incoraggiati.

In ogni angolo d'Italia sorgono accademie o Istituti di belle arti. Qual'è l'indirizzo che l'informa? Quali ne sono i risultati? Sarebbe opportuno sopprimerli tutti, perchè l'ingente somma che costano allo Stato fosse più efficacemente erogata? Dovrebbero lasciarsi soltanto nelle città principali, o creare una grande Accademia nazionale dando agli allievi i mezzi di viaggiare e studiare anche all'estero?

Furono istituite delle scuole di architettura in alcune città, essendo penetrata anche qui nel Parlamento la convinzione che la parte artistica di questa madre delle arti belle dovea meglio e più propriamente studiarsi, ma queste scuole non procedono in modo da sperarne finora i frutti sperati e desiderati, e molto, oh! molto bisogna ancora adoperarsi perchè la nostra architettura possa almeno in parte sostenere la gloria dei tempi passati.

L'onorevole Crispi, che non ha guari ebbe occasione di visitare la Germania, avrà certamente ammirato come ivi si studi e si coltivi quest'arte, ed avrà inteso stringersi il cuore ritornando in Italia, vedendo come i nostri moderni edifici, salve poche e lodevoli eccezioni, sieno indegni delle nostre tradizioni.

E venendo ad altro, che vi direi del difficile ed esteso ufficio in Italia, degli scavi, dei monumenti antichi e del rinascimento, dei musei e delle gallerie? Che vi direi della grave questione e sempre palpitante riguardante i concorsi?

Voi vedete che questa questioni sono di tale e tanta importanza, che dovrebbero necessariamente occupare lo studio ed il tempo di un ministro competente non solo, ma di persone che a questa materia fossero esclusivamente dedicate.

Lo ripeto, se noi per l'intenso amore che portiamo all'arte, per i lunghi studi, ad essa ed alle sue esigenze consacrati, vediamo, quanto vi sarebbe da fare in suo vantaggio, e quali sarebbero gli obblighi del Governo e dei privati, non intendiamo censurare alcuno se ogni cosa non risponde ai desideri comuni, ma sentiamo però la necessità che radicali riforme in questo ramo della pubblica amministrazione sieno attuate.

Credo però che non sia questo il momento propizio perchè io maggiormente mi dilunghi a dimostrare con varie ragioni la necessità che ci sarebbe in Italia di riordinare i vari servizi atti-

nenti alle belle arti o meglio di creare uno speciale Ministero.

Ieri l'onorevole Odescalchi, con adorne parole, con profonda convinzione e con rara competenza, accennò alle cose più importanti a sapersi su questo argomento.

Io non cercai che aggiungere alcune osservazioni per richiamare la vostra attenzione su di esso ben sapendo come in voi tutti sia vivo l'impegno per le arti e che parlando ad italiani, per quanto gravi e diverse cure assorbano la loro attività, essi non possono restare indifferenti a questioni che a quelle si riferiscono.

Per la presente legge io mi associo a coloro che non ne riconoscono l'utilità e la opportunità e confesso che avrei desiderato che con altre leggi e più importanti e più intese dal paese, avesse esordito il Ministero, ma dacchè questa venne in discussione io procuro di trarvi quei vantaggi che per me si ritengono migliori.

Quindi, senza chiedere per ora la istituzione di un nuovo Ministero, che naturalmente emergerebbe dal detto fin qui, ritenendo che in questo momento non solo non sarebbe accettato, ma che non sarebbe eziandio opportuno, mi limito a più modesto desiderio quale è quello di pregare il Governo di studiare una riforma dei vari servizi attinenti alle arti belle, addivenire alla formazione di un Consiglio superiore delle medesime, e riunire il tutto sotto la direzione di un solo Ministero.

È questo l'ordine del giorno, che come sul principio diceva, ho l'onore di presentare e sul quale avendo l'appoggio e la completa adesione di molti colleghi, ho speranza che sarà favorevolmente accolto e dal Governo e dalla Camera.

Presidente. La Commissione esprimerà il suo avviso su quest'ordine del giorno nella seduta di domani.

Bonghi. Come è già finito!

Voci. A domani, a domani.

Presidente. Crede la Camera di rimandare la seduta a domani?

Voci. Sì! sì! No! no!

Presidente. Onorevole relatore desidera parlare?

Indelli, relatore. Non sto troppo bene.

Voci. Parli! parli! No! no!

Presidente. Facciano silenzio. È inutile che reclamino che si parli, se non fanno silenzio.

Chi è d'avviso che la seduta sia rimandata a domani, come propone l'onorevole relatore, è pregato d'alzarsi.

(Non è approvato).

XIX.

TORNATA DI VENERDÌ 9 DICEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il deputato Vacchelli svolge una proposta di legge relativa alla Cassa di pensione per gli operai — Il ministro di agricoltura e commercio consente di prenderla in esame. = Seguito della discussione del disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato — Parlano il relatore deputato Indelli, i deputati Berti, Ferrari Luigi, Ferrari Ettore, Bonghi, Sonnino S. ed il presidente del Consiglio — Votazione nominale sull'articolo 1° — Osservazioni sull'articolo 2° dei deputati Bonghi, Nocito, Di San Donato, Martini F., Arbib, del relatore e del presidente del Consiglio — Approvasi l'articolo 2 — Il deputato Chiaves propone un articolo aggiuntivo che non è accettato nè dal relatore nè dal ministro — Proclamasi il risultato della votazione a squittino segreto sul disegno di legge: Riordinamento dell'amministrazione centrale. = Giuramento del deputato Sanguinetti.

La seduta incomincia alle ore 2.20 pomeridiane.
De Seta, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gangitano, di giorni 20; Gamba, di 5; Mariotti Ruggero, di 2; Benedini, di 8.

(Sono conceduti).

Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Vacchelli e Ferrari Luigi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Vacchelli e Ferrari Luigi.

Si dia lettura della proposta di legge.

De Seta, segretario, legge:

“ Art. 1. È istituito presso la Cassa dei depo-

siti e prestiti uno speciale fondo le di cui rendite saranno annualmente ripartite a favore delle Casse pensioni per gli operai, che si conformeranno alle norme stabilite da questa legge. »

“ Art. 2. Le rendite di tale fondo saranno costituite:

“ Dagli interessi delle somme corrispondenti ai biglietti consorziali provvisori, consorziali, e già consorziali che sono o saranno prescritti per effetto della legge 7 aprile 1881 sull'abolizione del corso forzoso;

“ Da due decimi degli utili netti delle Casse di risparmio postali di cui all'articolo 15 della legge 27 maggio 1875, n. 2779;

“ Dagli utili netti derivanti dall'impiego dei depositi giudiziali di cui all'articolo 8 della legge 29 giugno 1882, n. 835;

“ Dagli interessi delle altre somme che in qualunque modo si aggiungessero a formare la dotazione speciale di questo fondo. »

“ Art. 3. L'elenco delle Casse ammesse al ri-

E, non pago di ciò, l'onorevole presidente del Consiglio, a conforto della sua dottrina, invocava lo Statuto del 1848.

All'infuori della perfettibilità meccanica dello Statuto, della quale l'onorevole Crispi è antico sostenitore, io invoco la perfettibilità dinamica dello Statuto stesso. È noto che, all'infuori di qualunque azione dei tre poteri dello Stato, lo Statuto è venuto via via svolgendosi, e adattandosi alle esigenze del paese, ai bisogni della nostra società.

Ora le istituzioni di un popolo non sono quelle, che sono scritte nei libri, o nei Codici, sono il prodotto della vita politica e sociale del popolo stesso. La vita del popolo le tramanda alla storia.

Qualora la dottrina dell'onorevole presidente del Consiglio trovasse fondamento nel fatto, avrebbero non una, ma mille ragioni, i fautori della Costituente.

Io vorrei possedere una autorità, che riconosco di non avere, per dire all'onorevole presidente del Consiglio, in nome di un ideale che forse sorride alla sua mente di uomo di Stato: guardatevi dal turbare ciò che spontaneamente nel paese si è fatto; guardatevi, in occasione di una legge organica, dall'alterare rapporti naturali che sono venuti via via formandosi. E se l'ideale che a voi sorride è quello di Stati costituzionali e non parlamentari, ricordate che lo Stato germanico fu creato dall'Impero, lo Stato italiano fu fondato da quelle tavole che stanno dietro la sedia del presidente e che significano per noi, il principio della sovranità nazionale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Sono dunque stati presentati due ordini del giorno. Uno è il seguente:

“ La Camera invita il Governo a studiare un progetto di riforma per i servizi riguardanti le belle arti, riunendoli per lo meno sotto la direzione di un solo Ministero.

“ E. Ferrari, Odescalchi, Carmine, Pais, A. Marin, Torrigiani, L. Ferrari, Trinchera, Chimirri, Baroni, Lucca, Sprovieri, Amadei, Del Balzo, Mellusi, Lorenzini, Petroni, Compans, Pianciani, Gamba, Balestra, Brunialti, Villanova, Seismit-Doda, Delvecchio, Savini, Armirotti, San Donato, M. Garibaldi, Finocchiaro-Aprile, Fortis. ”

L'altro ordine del giorno è dell'onorevole Berti che lo ha presentato a nome della Commissione.

“ La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione del disegno di legge. ”

Intende la Commissione che con quest'ordine del giorno sia eliminato quello dell'onorevole Ferrari Ettore?

Indelli, relatore. No; è una questione speciale che riguarda piuttosto il Governo che la Commissione.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, la pregherei di esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Ettore ed altri deputati.

Crispi, presidente del Consiglio. Quando la Camera avrà accettato il disegno di legge da noi ora formulato, il Governo studierà anche la materia delle belle arti non meno delle altre materie che cadono nelle attribuzioni dei vari dicasteri. E quando si persuadesse che anche per le belle arti debba istituirsi un Ministero speciale, penserà a costituirlo, e se troverà necessario che la materia sia altrimenti ordinata, si assicuri l'onorevole Ferrari ed i compagni suoi che il Governo saprà fare l'obbligo suo.

In questo momento io non posso fare altra promessa, se non quella di studiare e di meditare.

Presidente. Onorevole Ferrari Ettore, mantiene, o ritira, il suo ordine del giorno?

Ferrari Ettore. Udite le dichiarazioni del Governo, per ciò che concerne il nuovo assetto dei servizi delle belle arti, d'accordo con gli altri colleghi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno, lo ritiro, prendendo atto delle buone intenzioni che il Governo ha dimostrato, e fiducioso che saranno tradotte in atto.

Per quanto poi concerne la legge, ognuno di noi voterà secondo le proprie convinzioni.

Presidente. Dunque rimane soltanto l'ordine del giorno dell'onorevole Berti, che rileggo:

“ La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli di legge. ”

Voci. Di quale legge?

Presidente. Del disegno di legge.

Voci. Ma quale?

Presidente. Quello in discussione.

Compans. Sono due!

Presidente. La proposta dell'onorevole Berti è che si passi alla discussione degli articoli.

Voci. Ma quali?

(...)

XXXI.

TORNATA DI LUNEDÌ 23 GENNAIO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Omaggi. = Dimissione del deputato Giardina e dichiarazione di rinuncia di un seggio nel 2° collegio di Siracusa. = Dimissione del deputato Gagliardo non accettata dalla Camera. = Domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato Moneta. = Seguito della discussione del disegno di legge: Abolizione delle servitù di pascere, vendere erba, fidare, seminare e legnare nelle provincie ex-pontificie — Prendono parte alla discussione i deputati Cambray-Digny, Costa Andrea, Pantano, Balestra, Garibaldi Menotti, Lugli, Franceschini, Ferrari Ettore, Luzi, Rinaldi Antonio, il relatore deputato Zucconi ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 9 e sono approvati altresì tutti gli altri articoli del disegno di legge. = Sono annunciate interrogazioni dai deputati Fuzio, Vastarini-Cresi e Rizzardi. = Il ministro di agricoltura e commercio presenta i seguenti disegni di legge: 1° Conversione in legge del decreto reale 24 gennaio 1886, n. 3637 costitutivo del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate; 2° Convalidazione del decreto reale in data 25 dicembre ultimo scorso, n. 5125 (Serie 3^a) che determina le norme per l'applicazione della tassa di fabbricazione dell'acido acetico puro e della rettificazione dell'acido acetico impuro; 3° Convalidazione del decreto reale in data 25 dicembre ultimo scorso, n. 5124 (Serie 3^a) che stabilisce le discipline per lo sgravio della tassa sullo spirito adoperato come materia prima negli usi industriali.*

La seduta comincia alle ore 2,25 pomeridiane.

Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato. Legge quindi il seguente elenco di

Omaggi.

Dal signor presidente del Consiglio provinciale di Benevento — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1886, copie 3;

Dal signor Lapi, tipografo, città di Castello — Democrazia americana, copie 20;

Dal signor Leone Paladini, impiegato presso la stamperia reale — Orario grafico delle ferrovie dell'Italia centrale, copie 2;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Statistica delle Opere pie nel Veneto, copie 50;

Dallo stesso — Bollettino delle privative industriali del regno d'Italia del mese di febbraio 1887, copie 3;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Ventunesima relazione sul servizio postale in Italia per l'esercizio finanziario 1885-86, copie 550;

Dal signor Pigliacelli Giuseppe, architetto, da Montorio al Vomano, Teramo — Dissertazione sulla misura elementare colla scala multipla-frazionaria, e sul metodo sintetico a ben condurre i rilevamenti catastali in Italia, una copia;

Dal prefetto di Arezzo — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1887, copie 2;

“ L'elenco così formato verrà trasmesso ai sindaci dei comuni nel territorio dei quali sono costituiti i diritti e le servitù per essere pubblicato nell'albo pretorio del comune, a forma del disposto dell'articolo 90 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e contro il detto elenco potrà sporsi ricorso alla Giunta degli arbitri nel termine di due mesi dalla sua pubblicazione. »

Pongo dunque a partito l'articolo 11 così modificato.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

“ Art. 12. Divenuti definitivi gli elenchi, il sindaco del comune nel territorio del quale la servitù è costituita, entro i 15 giorni successivi farà istanza al presidente della Giunta d'arbitri per la liquidazione ed assegnazione dell'indennità a tenore della presente legge per la servitù iscritta nel relativo elenco, indicando il modo e la misura dell'indennità medesima. »

L'onorevole Lugli anche a questo articolo propone un emendamento.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Che è stato già accettato.

Presidente. Egli propone che si dica: “ Divenuti definitivi gli elenchi, questi verranno dal prefetto rimessi al presidente della Giunta; il resto come nel testo del disegno di legge. »

L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. A me sembra che per le modificazioni fino ad ora apportate al disegno di legge e per i criteri che sono stati svolti, siano cessati i dubbi che indussero Commissione e Ministero a togliere gli articoli 12 e 13 del disegno di legge che faceva seguito alla relazione del 18 giugno 1887. Perciò chiederei la reintegrazione esatta degli articoli stessi in un articolo unico.

Non intendo certamente dilungarmi per dimostrare la ragionevolezza della mia proposta.

I concetti concordati fra il ministro e la Commissione, annuente la Camera, negli articoli antecedenti, escludono l'ingerenza dei Consigli comunali ed ammettono il diritto alle rappresentanze degli utenti nella tutela dei loro interessi. Ora gli articoli 12 e 13 del disegno di legge da me accennato intendono appunto a sostituire la rappresentanza degli utenti nella liquidazione delle loro indennità, una volta ultimati gli elenchi, di cui si tratta.

Non trovo necessario leggere ora gli articoli che

ho accennato, perchè credo che l'onorevole relatore li abbia sott'occhio.

Mi associo poi completamente alla modificazione proposta dall'onorevole Lugli, perchè resa necessaria dopo approvato l'articolo 11. A me sarebbe forse piaciuto di più che la formazione degli elenchi fosse devoluta alla Giunta municipale, anzichè ai prefetti; ma essendo già stato votato l'articolo, non è il caso di tornarci sopra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Zucconi, relatore. L'onorevole Ferrari Ettore fa in sostanza una proposta sostitutiva, sulla quale rispondo brevemente.

L'articolo 12, di cui si è iniziata la discussione, stabilisce che, divenuti definitivi gli elenchi, il sindaco del comune nel territorio del quale la servitù è costituita, entro i 15 giorni successivi faccia istanza al presidente della Giunta d'arbitri per la liquidazione ed assegnazione dell'indennità. Nell'articolo 12 del primitivo progetto si proponeva che, divenuti definitivi gli elenchi, il sindaco del comune non procedesse direttamente, ma, convocando tutti gli utenti nella forma disposta per i Consigli comunali, invitasse gli utenti stessi a nominare una Commissione composta di tre loro rappresentanti, i quali dovessero procedere poi alle operazioni, che in questo caso, secondo il progetto attuale, sarebbero affidate ai sindaci. L'onorevole Ferrari domanda che si ritorni al concetto dei tre commissari.

Ora a me pare che quest'emendamento non possa essere accolto, per una semplicissima ragione. La Camera, nell'accettare l'ordine del giorno di cui ha parlato in principio di seduta l'onorevole ministro, e relativo al regolare l'esistenza delle comunanze e delle assemblee che rappresentano la proprietà collettiva, riserbò qualunque deliberazione intorno alle norme direttive di queste assemblee, e alle norme direttive della proprietà collettiva. Ora, con quest'articolo noi verremmo quasi a preoccupare quel terreno, stabilendo già una formula colla quale gli utenti possano esplicare il loro diritto.

Aggiungo anche all'onorevole Ferrari che, con speciale regolamento da compilarsi dal Governo verrà stabilito il modo col quale gli utenti devono essere convocati in assemblea, e come essa debba funzionare. Quindi è bene di non stabilire nulla intorno a questa materia difficile e delicata che io vorrei riservata ad uno studio molto più maturo. Fino ad oggi le collettività degli utenti sono state nella maggior parte rappresentate dai sindaci, i quali hanno bene curato i loro interessi. Lasci

l'onorevole Ferrari che i sindaci continuino a rappresentarli finchè una nuova legge non costituirà questi enti in corpo giuridico.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore non insiste?

Ferrari Ettore. Non insisto.

Presidente. Rileggo l'articolo 12 colla modificazione proposta dall'onorevole Lugli e accettata dal Governo e dalla Commissione.

Avverto però la Commissione che con tale modificazione viene a cadere dall'articolo il termine dei 15 giorni prima stabilito per la presentazione degli elenchi.

Zucconi, relatore. Sta bene.

Presidente. Rileggo dunque l'articolo 12:

« Divenuti definitivi gli elenchi, questi verranno dal prefetto rimessi al presidente della Giunta d'arbitri per la liquidazione ed assegnazione dell'indennità a tenore della presente legge per la servitù iscritta nel relativo elenco, indicando il modo e la misura dell'indennità medesima. »

Pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

« Art. 13. Le spese occorrenti per l'esecuzione della presente legge sono a carico dei proprietari liberati dalla servitù; ma sono anticipate e pagate dai comuni nel cui territorio sono posti i beni gravati, nella misura che è stabilita dalla Giunta di arbitri.

« Il rimborso al comune dagli interessati sarà fatto in base a decisione della Giunta d'arbitri, e coi mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, per la riscossione delle imposte dirette. »

L'onorevole Lugli ha presentato il seguente emendamento all'articolo 13:

« Dopo le parole: *della presente legge*, aggiungere: *comprese quelle delle indennità dovute ai membri della Giunta arbitrale.*

L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

Lugli. Ho proposto questa modificazione all'articolo 13, appunto per sentire dalla Commissione e dal ministro se fra le spese che dovranno sostenere i possessori dei fondi gravati da servitù, vi siano pur quelle relative alle indennità che si dovranno pagare ai membri componenti la Giunta arbitrale.

La Camera sa che con l'articolo 8, si è demandata ad una Giunta composta di 7 membri,

la quale deve risiedere nel capoluogo del circondario, la risoluzione di una serie non piccola di questioni che è inutile che io ripeta.

Ora io domando: s'intende che i membri di questa Giunta arbitrale debbano avere una indennità, e se una indennità è loro consentita da chi deve essere pagata?

In una parola: sono i proprietari del fondo liberato dalla servitù che debbono provvedere anche alle spese dell'indennità dovuta ai membri della Giunta arbitrale? In questo caso non sarebbe opportuno farne cenno, come ho proposto io, in quest'articolo 13? A me pare di sì.

In ogni modo mi riservo di mantenere o no questa mia aggiunta, secondo che Ministero e Commissione mi daranno una risposta soddisfacente.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Zucconi, relatore. Le parole dell'articolo 13, così com'esso è concepito, non possono far sorgere dubbio alcuno. In esso è detto che tutte le spese occorrenti per l'esecuzione della presente legge sono a carico dei proprietari. Ora se alla Giunta arbitrale sarà dovuta un'indennità sia per le spese che essa potesse incontrare, sia per la perdita di tempo che i rispettivi componenti soffriranno per attendere alla liquidazione dell'indennità, è naturale che queste spese relative al compenso da accordarsi alla Giunta, siano comprese nel termine generale e che stiano a carico dei proprietari.

Dopo ciò spero che l'onorevole Lugli non vorrà insistere nel suo emendamento.

Luzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzi. Dopo le parole a cui l'onorevole Lugli ha voluto apporre il suo emendamento, seguono le altre: « a carico dei proprietari liberati dalle servitù. »

Ma, a scanso di equivoci, qui non sono solo i proprietari che affrancano, ma, a seconda dell'articolo 9 e dei precedenti, anche gli utenti. Per conseguenza sarebbe giusto di chiarire l'espressione di questo articolo, in modo che le spese stiano a carico di chi affranca il fondo, e di chi, per conseguenza, resta liberato dalla servitù, sia il proprietario, sia l'utente.

Certo queste spese devono stare a carico del libero padrone del fondo.

Spero che tanto la Commissione quanto il ministro accetteranno questa mia proposta di chiarir bene a chi toccheranno queste spese.

(...)

CI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Dichiarazioni sul processo verbale della seduta antecedente, fatte dai deputati Angeloni, Aventi e Di Marzo. — È annunziata una interrogazione del deputato Colombo al ministro delle finanze. — Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze — Sul capitolo 1 parlano i deputati Baccarini, Cavalletto, Seismit-Doda, Galli e Giolitti — Risposte del deputato Guicciardini, relatore, del deputato Luzzatti, presidente della Commissione generale del bilancio, e del ministro delle finanze — Si approvano i capitoli 1 e 2 — Sul capitolo 3 parlano i deputati Bonfadini, Petroni, Filì-Astolfone, De Bernardis e Cavalletto; ai quale rispondono il relatore e il ministro — I capitoli 3, 4 e 5 sono approvati — Raccomandazioni del deputato Cavalletto sul capitolo 6, e risposta del ministro — Si approvano i capitoli 6, 7 e 7 bis — Sul capitolo 8 parlano i deputati Ettore Ferrari, Balsamo, Mussi e Colombo — Risposte del ministro e del relatore — Sono approvati i capitoli dal n. 8 al n. 62 — Sul capitolo 63 parlano i deputati Petroni, Solimbergo, Marzin, Lucca e Mel — Risposta del ministro — Si approvano i capitoli dal n. 63 al n. 74 — I deputati Siacci, Rubichi, Di Sant'Onofrio, Balsamo e Pais parlano sul capitolo 75 — Risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal n. 75 al n. 107 — Il deputato Rubini parla sul capitolo 108 — Risposte del relatore e del ministro — Si approvano i rimanenti capitoli, e gli articoli del disegno di legge.

La seduta comincia alle 2.35 pomeridiane.

Fortunato, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'onorevole Angeloni ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Angeloni. Assente ieri per motivi di salute, dichiaro che, se avessi potuto intervenire, avrei risposto sè nella votazione nominale.

Presidente. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Aventi.

Aventi. Io dichiaro che, se fossi stato presente, avrei votato ieri contro l'ordine del giorno dell'onorevole Del Giudice.

Presidente. L'onorevole Di Marzo ha telegrafato

alla Presidenza, che se fosse stato presente, avrebbe votato in favore.

Di queste dichiarazioni sarà tenuto conto nel processo verbale, che, se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Silvestri di giorni 10; Chinaglia, di 15; Serena, di 20; Luciani, di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Della Rocca di giorni 8.

(Sono conceduti).

parola ingegnoso?) Ma non vorrei che con questo sistema molto ingegnoso di far rivedere i conti dalle provincie, come se non fossero già stati riveduti minutamente da tanto tempo, avvenisse che mentre già passarono 55 anni, ne passassero altri 30, prima di fare questi pagamenti.

Sta bene che il Governo si voglia garantire, ma è pure doveroso che si procuri di sollecitare il soddisfacimento già troppo ricordato di questi debiti.

Presidente. Non essendovi osservazioni rimane approvato il capitolo 6 con lo stanziamento di lire 119,000.

Capitolo 7. Personale dell'amministrazione esterna (stipendi agli impiegati delle direzioni compartimentali ed al personale catastale) (*Spese fisse*), lire 820,000.

Capitolo 7bis. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio e 6 marzo 1886, n. 5222 e 3682), lire 2,993,600.

Sezioni tecniche di finanza. — **Capitolo 8.** Personale (*Spese fisse*), lire 990,456.

Onorevole ministro delle finanze accetta questo stanziamento proposto dalla Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. Dichiaro di accettare tutti gli stanziamenti, concordati con la Commissione.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. Il capitolo, su cui la Commissione del bilancio ha portato le maggiori economie è il capitolo 8 che riguarda la sezioni tecniche di finanza e precisamente il personale.

Leggendo quella parte di relazione che allo organico proposto in proposito dall'onorevole ministro si riferisce, io non potrei nascondermi le gravi ragioni addotte dalla Commissione in sostegno della proposta economia; rimandando all'anno venturo questo organico quando cioè verrà effettuata la revisione dei fabbricati.

Più volte la Camera si è occupata della grave questione che riguarda il personale straordinario, e quasi tutti gli oratori che han parlato quest'oggi, sono stati concordi nel riconoscere come a questo personale convenga oramai provvedere, essendo fuori dubbio che se esso è necessario, sia giustizia creargli una posizione stabile e qualora non lo fosse, ragioni di giustizia e di economia consiglierebbero a sopprimerlo. Però accertata la necessità di questo personale, non resta che il primo provvedimento.

La proposta della Commissione, oltre a non rispondere ai desideri manifestati dalla Camera, a

me pare che non risponda nè allo scopo che si prefigge, nè alla moralità, nè all'incoraggiamento e alla tutela che lo Stato deve ai suoi impiegati.

Non risponde allo scopo: in quanto che questa classe delle Sezioni tecniche essendo un ramo dei più delicati e prossimo all'introito (le tasse in genere) conviene che sia ben trattato, perchè gl'incassi sieno, secondo giustizia, maggiori.

Non risponde alla moralità, come dicevo: in quanto che un centinaio fra gl'ingegneri e periti, molti, fino da 12 anni aspettano una stabile posizione, poichè, quasi ogni anno, o da parte della Camera, o da parte del ministro, si fa loro sperare, o meglio si dà promessa che presto raggiungeranno la meta desiderata.

Ed è scoraggiante invero la condizione di un personale che, avendo dato prova, per tanti anni, del suo zelo e della sua capacità, veduti trascorrere gli anni suoi migliori, passato per i crivelli delle epurazioni e delle note annuali, non trova la dovuta tutela nello Stato ed è continuamente incerto del domani per sè e per le sue famiglie.

Come potremo loro richiedere, dopo simile trattamento, di occuparsi con dovuto zelo nello adempimento delle delicate mansioni che gli sono affidate? Se per tutti gli impiegati, la provvisorietà è cosa che deve cessare, il personale delle finanze che è incaricato di tassare per riscuotere, deve non solo essere sicuro del suo avvenire, ma deve altresì essere ben retribuito, perchè si mantenga morale, ed essere protetto ed incoraggiato.

Io pregherei quindi la Commissione di voler studiare altri temperamenti di economia e di ritirare la sua proposta che reputo inopportuna, onde venga resa giustizia a questi impiegati che da tanto tempo l'aspettano, e che hanno ben meritato della pubblica amministrazione.

Aspetto dalla cortesia dell'onorevole relatore una risposta su questo punto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Guicciardini, relatore. Sopra quest'argomento dal Ministero sono stati proposti due differenti organici.

Uno fu proposto collo stato di previsione presentato nel novembre, ed un altro, in sostituzione di questo, è stato presentato con la nota di variazione, se non mi inganno, del 23 di febbraio.

La Commissione generale del bilancio, anzichè questo secondo, propone alla Camera che per il prossimo anno voglia tener fermo quello proposto dal Ministero nello scorso novembre.

Dico questo affinchè sia chiaro alla Camera

che l'organico che è adesso proposto non è un organico che la Commissione generale del bilancio abbia rifatto coi suoi criteri particolari, ma è un organico che il ministro aveva proposto con lo stato di previsione.

Perchè la Commissione generale del bilancio ha preferito il primo organico, quello presentato con lo stato di previsione, e non il secondo, quello presentato con la nota di variazione e che nella mente del ministro aveva un carattere più definitivo?

La Commissione generale del bilancio non ha inteso con questo di risolvere in modo definitivo la questione, ma soltanto, di rimandarla all'anno prossimo, perchè, esaminandola minutamente, si è dovuta convincere che ancora non è abbastanza matura per essere risolta in modo conforme all'interesse dello Stato e del stesso personale.

Quali erano le ragioni che persuadevano il ministro a proporre questo secondo organico, che comprendeva maggior numero d'impiegati, in luogo di quello più modesto presentato collo stato di previsione?

Le ragioni date erano tre: la revisione della tassa sui fabbricati, che pareva imminente; il lavoro delle Giunte tecniche del catasto, cui dovevano prender parte gli ingegneri delle sezioni tecniche; e poi l'ordinamento della tassa sulle bevande alcoliche.

Ora queste tre ragioni non sono parse tali da giustificare per ora l'approvazione immediata dell'organico più ampio. Infatti la revisione della tassa sui fabbricati è stata rimandata a tempo più lontano; il lavoro che gli ingegneri dovranno fare nelle Giunte tecniche del catasto, almeno nel periodo di tempo più vicino, non sarà molto grande; perchè i lavori catastali non potranno iniziarsi contemporaneamente sopra tutta quanta la superficie del regno.

La tassa sulle bevande alcoliche ancora non è approvata nè si sa quanto e qual lavoro richiederà dagli ingegneri delle sezioni tecniche.

Insomma, esaminando queste ragioni, la Giunta generale del bilancio venne nella convinzione che ancora le attribuzioni delle sezioni tecniche non sono determinate in modo da potere stabilire fin d'ora come il ruolo del loro personale debba essere organizzato.

Ad ogni modo le ragioni che avevano consigliato il Ministero di presentare quell'organico più vasto, non hanno carattere di tale urgenza, che esso non possa essere esaminato, senza danno del servizio, più tardi.

Ma oltre queste ragioni ce n'è anche un'altra:

conviene mantenere le sezioni tecniche come ora sono organizzate?

S'intende che un corpo d'impiegati amministrativi non sia specializzato, perchè l'impiegato amministrativo in fondo deve applicare delle norme, delle regole di diritto, ma un corpo d'impiegati tecnici, è utile che sia specializzato.

Ora non conviene specializzare gli ingegneri di finanza secondo i servizi che debbono adempiere? Non converrebbe, a mo' d'esempio, dividerli in due o tre ruoli, quante sono le diverse attribuzioni che questi ingegneri devono esercitare? Fare, per esempio, un ruolo d'ingegneri addetti al servizio delle tasse di fabbricazione, ed un altro ruolo a parte d'ingegneri addetti al servizio del demanio e delle tasse, ecc.?

Con questo io non intendo di risolvere la questione, ma di porla soltanto. È bene che questa questione sia posta e risolta; perchè solamente allora si potrà riordinare questo personale in modo conforme ai bisogni del servizio.

Queste sono le ragioni che hanno indotto la Commissione del bilancio, non già a non approvare, ma a rimandare all'anno prossimo l'esame di quest'organico più vasto degli ingegneri di finanza.

L'anno prossimo spero che avremo tutti gli elementi per risolvere la questione nell'interesse degli impiegati e nell'interesse del servizio, ed allora la risolveremo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io non ho nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore a nome della Giunta generale del bilancio.

Confermo soltanto che nessuna questione rimane pregiudicata; tutto è rimandato all'anno prossimo; non rimane pregiudicata minimamente la questione dei criteri che devono prevalere alla riorganizzazione definitiva di questo personale tecnico; non rimane pregiudicata neanche la questione della carriera del personale stesso, di cui tanto si giova l'amministrazione finanziaria.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore non fa proposte?

Ferrari Ettore. Non sono completamente soddisfatto; ma dopo le ragioni portate dalla Commissione, ragioni nelle quali, come dissi, ne riconosco la parte di gravità che presentano e dopo le spiegazioni datemi dall'onorevole ministro, prendo atto delle sue formali promesse e mi giova sperare che questa questione, per lo meno nel-

l'anno venturo, sarà risolta nel modo che tutti desideriamo.

Ma siccome neppure l'onorevole ministro non sostiene la sua proposta di variazione, reputo inutile presentare qualche proposta.

Balsamo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Balsamo. Fra i compiti assegnati alle Sezioni tecniche, v'è quello dell'accertamento della tassa sulle bevande alcoliche. Ora nella mia provincia, almeno per quello che è avvenuto, tale compito delle Sezioni tecniche non ha ragione di essere, giacchè in poco tempo si sono chiuse tutte le trenta distillerie che producevano alcool dalle vinaccie. La tassa è divenuta così gravosa per gli industriali, che utilizzavano quei residui agricoli, che ora hanno divisato di smettere affatto quell'industria. Ed è divenuta molto più onerosa non tanto per gli accertamenti locali, quanto per i giudizi della Commissione centrale.

Per esempio, ad un tal Colucci distillatore di Alezio, borgata vicino a Gallipoli, era stata accertata la tassa, se mal non m'appongo, di lire 180. La Commissione peritale locale l'aveva ridotta a lire 150, giustificando la riduzione con argomenti speciali, per esempio, che le vinaccie erano invecchiate, e che buona parte dell'alcool si era trasformato in acido acetico.

L'ingegnere in capo della Sezione tecnica ebbe ricorso alla Commissione centrale, perchè deve sempre ricorrere per istruzioni ricevute, e questa ha elevata la tassa a lire 257, o 4 al giorno. Ora, siccome il distillatore non ricavava bastevole prodotto dal suo lavoro, da pagare la tassa con un certo beneficio, ha pensato di chiudere la distilleria. E così, mentre il Governo ricavava 10 a 12 mila lire di tassa al giorno, ora non solo non ritrae più un centesimo, ma ha anche distrutto un'industria agricola complementare dei prodotti dell'agricoltura.

Tutta quella massa di vini invenduti, che avrebbero potuto procacciare agli scorati viticoltori una risorsa qualsiasi trasformati in alcool, o in bitartrato di potassa (*Cremore di tartaro*), ora dovranno smaltirsi a poche lire l'ettolitro. Imperocchè coteste distillerie agricole che appellansi di 2ª categoria, non sono solamente opifici industriali che danno o accrescono valore a materie naturali che sarebbero altrimenti neglette, ma funzionano come veri mercati interni di collocamento di vini scadenti, o invendibili per difficoltà doganali o per difetto di medio circolante. Sicchè mentre una delle principali colture della provincia di Lecce anzi delle Puglie è ferita a morte

dalla mancanza degli sbocchi, è vulnerata profondamente dalla enorme tassa di riscossione sugli alcool agricoli. La quale anco coi depositi dei magazzini generali, non lascia di essere meno pesante di prima, perchè sottrae un capitale dalla mano del produttore, prima che la merce sia convertita in danaro. Nè i magazzini di deposito disarmano il furore fiscale di chi accerta le tasse di produzione dalle basse alle alte sfere burocratiche.

Se questa disparizione di distillerie sia un fatto che possa mettere coraggio allo spirito fiscale del Governo, lo proveranno gli introiti alla fine dell'anno. Il certo è che questo sistema di imposta, mentre costituisce una posizione favorevole all'alcool estero, che affronta anco le avventure ed i pericoli dello spaccio furtivo e del contrabbando, ferisce a morte una industria giovane nella nostra provincia. Frustra altresì nelle sue previsioni di imposta il Governo, il quale forse contava su quelle 10 o 12 mila lire al giorno di tributo alcoolico nella provincia di Lecce.

Se lo stesso avvenisse in altre provincie, non so a qual punto finirebbe l'azione tecnica per la parte che riguarda le bevande alcoliche, e a quali angustie si vedrebbe stretta la finanza dello Stato.

Ho udito ieri dall'onorevole Mussi, che si sono chiuse in Milano due distillerie, una dei signori Sessa, e l'altra dei signori Branca. Quali pene e quali angosce subirono i generosi proprietari di quelli stabilimenti nel licenziare i loro operai! e quante famiglie cadranno nell'inopia in quella industrie laboriosa città! e quanti milioni perderà l'erario! Noti bene il signor ministro delle finanze, che da noi si tratta di un'industria naturale spontanea dell'agricoltura, perchè la distillazione delle vinaccie dà l'alcool in natura, quale è prodotto dalla vite stessa, e non è una industria parassita la quale viva sulle industrie naturali. L'industria parassita sarebbe quella che dovesse trasformare le sostanze feccolenti in destina, glucosio, e poscia in alcool per poter produrre un cespite tributario. Invece noi abbiamo in quest'industria un'utilizzazione di prodotti che altrimenti sarebbero perduti, e forse sarebbero condannati a marcire nei letamai.

Dall'avidità fiscale si sono quindi conseguiti due risultati negativi: l'uno l'annientamento di sostanze utili per il fisco perchè erano produttive di una tassa non trascurabile, l'altro la scomparsa di un'industria, che incominciava ad essere fiorente nella provincia di Lecce.

Io pertanto richiamo l'attenzione dell'onorevole

CLXV.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 13 LUGLIO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge provinciale e comunale — Sull'articolo 3 fanno osservazioni e svolgono emendamenti i deputati Peruzzi, Pantano, Ferrari Ettore, Ercole, Luchini Odoardo, Toscanelli, Lacava relatore, Fazio Enrico, Chimirri, Di San Donato e il presidente del Consiglio — Il deputato Di San Donato propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli emendamenti — È approvato, e così pure l'articolo 3.*

La seduta comincia alle 10,5 antimeridiane.

Fortunato, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì scorso, che è approvato.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Presidente. L'onorevole Pascolato ha facoltà di parlare.

Pascolato. Dichiaro che, se avessi potuto trovarmi ieri presente alla votazione nominale, avrei votato contro la proposta Franchetti.

Presidente. L'onorevole Oliverio ha facoltà di parlare.

Oliverio. Dichiaro anch'io che, se mi fossi trovato ieri presente alla votazione nominale, avrei votato pel *no*.

Presidente. Sarà fatta menzione oggi nel processo verbale, di queste dichiarazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Nella seduta di ieri la Camera approvò una parte dell'articolo 3 del disegno della Commissione sino alle parole "... negli articoli seguenti ", rimane quindi soltanto da approvarsi l'ultimo capoverso.

Sono rimasti però alcuni emendamenti a quest'articolo, che i proponenti hanno diritto di svolgere; cioè quelli dell'onorevole Pantano e dell'onorevole Peruzzi, e gli altri due subordinati, l'uno dell'onorevole Ettore Ferrari e l'altro dell'onorevole Ercole.

Debbo avvertire la Camera che darò facoltà di parlare all'onorevole Peruzzi, sebbene l'emendamento dell'onorevole Pantano sia stampato per primo; perchè quello dell'onorevole Peruzzi fu presentato prima di quello dell'onorevole Pantano.

Do lettura dell'emendamento dell'onorevole Peruzzi:

" Il sottoscritto propone la seguente aggiunta all'articolo 3 del progetto della Commissione :

" N. 5. Hanno egualmente diritto all'elettorato le donne, per le quali concorrano le condizioni volute dai numeri 1, 2, 3 e 4 del presente articolo. "

(...)

Se veramente il confessionile ha sulla donna italiana la influenza che voi dite e eh'io nego, quest'influenza a cui voi credete, così operando, di chiuder la porta, rientrerà per la finestra; non si affaccerà direttamente all'urna, ma farà la sua politica dai grandi salotti e dagli eleganti *boudoirs* (*Oh! oh!*) onde conquistare i vostri voti politici ed amministrativi. (*Rumori*).

E la storia recente del nostro paese ci è doloroso insegnamento del come certe influenze donnesche abbiano potuto aver talvolta efficacia sopra correnti aspirazioni e voti contrari al sentimento del popolo italiano.

Fortunatamente costituiscono delle eccezioni. Non vogliate dunque gettare sulla donna italiana in genere immeritate accuse: non cercate di servirvi di un argomento che come coltello a doppio taglio vi ferisce le mani.

E procurate invece di propugnare, sia per ora larga o minima la misura, la reintegrazione della donna nel suo diritto, così nell'ambito della famiglia come nell'ambito della società.

Rinunciamo una volta per tutte, onorevoli colleghi, a questa idea della nostra superiorità sull'elemento femminile: è una vanità e un'errore ad un tempo il non voler riconoscere fra l'uomo e la donna l'uguaglianza morale ed intellettuale, violando i patti e le leggi di natura, spezzando in due l'unità umana.

Cerchiamo di richiamarla ai suoi veri uffici di non condannarla ad un'educazione sbagliata che le vieta di svolgere liberamente le sue facoltà; di non subordinarla ai nostri capricci facendoci la parte del leone soltanto perchè siamo i più forti; chiamiamola alla giusta partecipazione della vita sociale; raddoppiamo direi quasi la nostra forza morale ed intellettuale associandoci la donna in tutte le varie esplicazioni dell'attività umana; e la differenza scomparirà.

Allora soltanto avremo fatta un'opera feconda e giusta.

Imperocchè onorevole Crispi, se, come lei disse ieri, violare nel cittadino il diritto al voto politico equivale a vulnerare il principio stesso della sovranità nazionale; ebbene violare il diritto del voto alla donna, massime nel campo amministrativo, equivale a violare il principio stesso dell'equità e della giustizia. Ed è in nome di questa equità e di questa giustizia che insisto sul mio ordine del giorno, in quella parte cioè che, armonizzando con l'ordine del giorno dell'onorevole Peruzzi, invoca la riforma nei limiti consentiti dalla votazione di ieri.

Presidente. Ora viene l'emendamento subordi-

nato degli onorevoli Ferrari Ettore e Badaloni di cui do lettura:

“ *Subordinatamente alla non accettazione degli emendamenti Pantano o Peruzzi.*

“ In fondo all'articolo:

“ Sono eziandio elettrici le maestre di scuole elementari, d'istituti secondari, superiori, le laureate e quelle che occupano qualche posto negli uffici dello Stato. ”

Onorevole Ferrari Ettore, intende svolgere il suo emendamento?

Ferrari Ettore. Io desidererei parlare quando avessi veduto l'esito della votazione sull'emendamento dell'onorevole Peruzzi.

Presidente. Permetta, è meglio che parli ora; così la Camera verrà ai voti dopo lo svolgimento delle varie proposte.

Ferrari Ettore. Scusi, a me pareva più corretto parlare dopo, ma se Ella crede...

Presidente. Se la Camera non accetta una proposta, può accettare l'altra; ma non mi pare opportuno di fare tre discussioni, una per ciascun emendamento presentato.

Ferrari Ettore. In queste condizioni della Camera, non credo opportuno fare un discorso.

Se non verrà accettata nè la proposta dell'onorevole Peruzzi, nè quella dell'onorevole Pantano, io spero che almeno ad una sola categoria delle donne italiane, a quella che rappresenta la capacità superiore ad ogni eccezione, verrà dato il diritto elettorale.

Gli oratori che mi hanno preceduto hanno ampiamente svolto questo diritto della donna al suffragio amministrativo, tanto avuto riguardo al censo, quanto alla capacità.

Ed io non potrei che ripetere gli argomenti che sono già stati svolti: mi limito adunque a chiedere che sia accordato il voto ad una piccola categoria di donne, qualora fosse negato alla generalità; piccola categoria il cui valore e la cui capacità non possono mettersi in dubbio.

E ciò non faccio per amore di privilegi, ma solo per acconciarmi all'ambiente, scegliendo il titolo più nobile qual'è quello che scaturisce esclusivamente dal merito individuale.

L'accordare il suffragio elettorale alla donna non è una concessione: è riconoscere i suoi diritti. Niuno, nè in questa Camera, nè altrove potrà mettere in dubbio tale diritto, e tutti comprendiamo che una volta dovrà essere sanzionato. Cominciamo quindi dal poco, facciamo un primo passo, se una grande innovazione vi spaventa, e

dai suoi frutti vi convincerete della bontà della causa che sostengo.

Non raccomando all'onorevole ministro la mia proposta, perchè dalla relazione sul disegno di legge apprendo che egli è contrario a concedere l'elettorato alle donne; non la posso raccomandare alla Camera perchè, da parecchie prove avvenute, dubito forte che la Camera abbia una volontà propria. Mantengo però la mia proposta subordinatamente alla non accettazione di quella degli onorevoli Peruzzi e Pantano, aspettando sereno l'esito della votazione.

Presidente. Anche l'onorevole Ercole ha presentata una proposta subordinata.

Essa è in questi termini:

« Hanno ugualmente diritto all'elettorato da esercitarsi per mezzo di un mandatario, le donne non maritate, o vedove senza figli maschi, per le quali concorrano le condizioni volute dai numeri 1, 2, 3 e 4 del presente articolo. »

Ha facoltà di svolgerla.

Ercole. Onorevoli colleghi, ventiquattro anni fa, in questo giorno, la Camera discuteva, a Torino, la legge comunale e provinciale; ed è precisamente sopra proposta della Sinistra che la Camera aveva in quel giorno deliberato di sospendere la discussione di quella legge.

Quale combinazione! Le parti sono invertite. Ministro dell'interno allora, era l'onorevole Peruzzi; l'onorevole Crispi, che era allora deputato, ora è presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il Crispi, deputato, nella seduta del 25 giugno 1864, pronunziava queste precise parole: « oggi siamo in condizioni siffatte che il discutere seriamente una legge sul riordinamento dei comuni e delle provincie è opera assai difficile. Non ci illudiamo. Qualunque cosa si voglia tentare, non riuscirà conforme ai nostri desiderii. Laonde, qualora non si volesse accettare l'ordine del giorno proposto dai deputati della Sinistra, per lo meno non si dovrebbero accettare tutti i mutamenti in peggio che furono proposti alla legge del 1859. » E via di seguito, per ottenere il differimento della discussione ad una prossima Sessione.

Io ho voluto ricordare questo fatto, e mi permetterà la Camera che io mandi un saluto ai sedici superstiti di quel giorno, che, oltre a me, sono ancora in questa Camera, cioè: gli onorevoli Biancheri, Crispi, Peruzzi, Zanardelli, Cadolini, Berti, Lazzaro, Miceli, Laportà, Toscanelli, Nicotera, Pugliese Giannone, Speroni, Lovito, Monzani e San Donato. (*ilarità e approvazioni*).

In quel giorno, 25 giugno, trenta deputati di Sinistra fecero una proposta che in sostanza equivale alla mia, e ciò mi dà coraggio a sostenere oggi il mio emendamento.

Bisogna dire ad onore della sinistra che allora otto furono le proposte che essa faceva nella discussione della legge Peruzzi; e che queste otto proposte ormai hanno avuto quasi il loro compimento.

Ciò premesso, prego la Commissione, il Ministero, e la Camera di adottare la mia proposta che, in sostanza, è già scritta in principio all'articolo 12 della legge elettorale politica ed all'articolo 22 della legge comunale vigente.

Anche in Austria, lo ha ricordato l'onorevole Lacava nella sua bellissima relazione sul disegno di legge del 1882, esaminato dalla Commissione dei 18, di cui io ho avuto l'onore di far parte, vige una identica disposizione.

Egli diceva: « In Austria i comunisti senza distinzione di età e di sesso sono elettori; la donna maritata esercita il diritto elettorale per mezzo del marito, e la donna *sui juris* per mezzo di un mandatario.

Ora io che cosa domando? Che una donna non maritata maggiorenne, o vedova senza figli maschi, possa votare mediante un mandatario.

Io conosco delle signore che pagano un tributo importante e che non possono farsi rappresentare perchè o sono nubili, o vedove senza figli maschi.

Ora io non vedo la ragione per la quale, quando si ha il diritto di fare una procura ad un parente, ad un cugino, non si abbia anche quello di poterla fare ad un'altra persona per dare il voto.

Ripeto che questa mia proposta, in sostanza, è stata già fatta dalla Sinistra nel 1864, ed è implicitamente scritta in tutte le leggi che abbiamo; ed ultimamente ancora, nella legge e nel regolamento sul riordinamento dell'imposta fondiaria, sono chiamati i maggiori contribuenti a comporre le Commissioni censuarie comunali, e questi senza distinzione di sesso, possono farsi rappresentare con semplice delegazione, quindi non capisco perchè non si debba esplicitamente adottare. Ad ogni modo io ho fatto il mio dovere, la Camera farà il suo. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo. (*Rumori*).

Luchini Odoardo. Si tratta di due sole domande.

Di San Donato. Ne avete già fatte tante. (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio; perchè se si co-

(...)



ATTI

DEL

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

DELLA

TERZA SESSIONE 1889

DELLA XVI LEGISLATURA

Dal 28 gennaio 1889 al 20 luglio 1889.

VOLUME IV

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

1889.

INDICE

- ERCOLE** Paolo, avvocato (Alessandria 1°). Commissario per le petizioni, pag. 40.
- ESPOSIZIONE FINANZIARIA**, pag. 65.
- ESTERI. Bilanci:**
 1889-90: presentazione, pag. 64 — relazione, 2648 — discussione, 2791 — votazione, 2858.
 Disegni di legge:
Trattato di commercio col Nicaragua: presentazione, 63, 1186 — relazione, 1451 — discussione, 257, 1800 — votazione, 258, 1860.
Trattato di commercio con la Svizzera: presentazione, 302 — relazione, 923 — discussione, 1106 — votazione, 1127.
Trattato di commercio con la repubblica Dominicana: presentazione, 557 — relazione, 987 — discussione, 1114 — votazione, 1127.
Riforma giudiziaria in Egitto: presentazione, 1160.
Agenti diplomatici (leggi 11 ottobre 1863 e 14 luglio 1867): presentazione, 1465, 1970 — relazione, 2816 — discussione, 3221 — votazione, 3239.
Trattato di commercio con la Grecia: presentazione, 1186 — relazione, 1451 — discussione, 1464 — votazione, 1486.
Documenti: archivi consolari, 263 — console italiano a Trieste, 2109.
Relazioni: scuole italiane all'estero, 309
- FABRIZI** Paolo, dottore in medicina (Massa Carrara). Segretario provvisorio, pag. 1 — eletto segretario, 4.
- FAGIUOLI** Achille, avvocato (Verona 2°). Commissario: Sovrimposte comunali, pag. 63.
Discorsi: Consiglio di Stato, 117, 125, 203, 212, 227 — sovrimposte comunali, 817 — riforma penitenziaria, 1228, 2547.
 Presenta le relazioni sopra disegni di legge relativi a sovrimposte comunali, 197, 791.
- FAINA** conte Eugenio, (Perugia 1°).
Discorsi: Bilancio dei lavori pubblici (1889-90), pag. 1932, 1943 — dell'entrata, 2871, 2875 — maggiore spesa sul bilancio delle finanze (1888-89), 3085, 3086 — tassa sugli spiriti, 3141, 3157, 3257.
- FALCONI** Nicola, consigliere d'appello (Campobasso).
Interrogazioni: Strada provinciale d'Isernia, pag. 1750, 1781.
- FALDELLA** Giovanni, avvocato (Novara 3°).
Discorsi: Provvedimenti finanziari, pagina 738 — mozione Cavallotti (inchiesta Durando), 2364.
- FARINA** Luigi Emanuele, caudico (Genova 3°).
Discorsi: Morte del deputato Mancini, pagina 10 — opere marittime, 3022.
- FARINA** Nicola, (Salerno 1°).
Discorsi: Petizione n. 3339, pag. 956 — requisizione di quadrupedi, 1488, 1492, 1495, 1498, 1500, 1501, 1511, 1512, 1513, 1516 — bilancio di agricoltura (1889-90), 1660, 1662, 1664.
- FAVALE** Casimiro, (Torino 1°). Commissario del bilancio, pag. 2204.
Discorsi: Bilancio dei lavori pubblici (1889-90), 1958 — della istruzione pubblica, 2145 — del tesoro, 2710 — cambio delle cartelle al portatore, 2754 — tassa di minuta vendita (proposta Berio), 2899.
- FAZIO** Enrico, avvocato (Campobasso 2°).
Discorsi: Processo verbale, pag. 1355 — bilancio di agricoltura (1889-90), 1661, 1664 — di grazia e giustizia, 1719 — dimissioni dei commissari del bilancio, 2079 — bilancio dei lavori pubblici, 2055, 2101 — mozione Cavallotti (inchiesta Durando), 2364 — morte dell'ex-deputato Govi, 3229.
Fatti personali, 1387.
Interpellanze: Collocamento in disponibilità del generale E. Mattei, 18.
Mozioni: Disponibilità del generale Mattei, 438, 469.
- FERRACCIÙ** Niccolò, avvocato (Sassari). Commissario del bilancio, pag. 49 — si dimette, 2078.
- FERRARI** Ettore, scultore (Perugia 2°).
Interrogazioni: Fatti di Terni, pag. 1320, 1321.
- FERRARI** conte Luigi (Forlì). Commissario del bilancio, pag. 41 — si dimette, 2078.
Discorsi: Risposta al discorso della Corona, 150 — provvedimenti finanziari, 735 — bilancio dell'interno (1889-90), 2499, 2504 — degli esteri, 2798.
Interpellanze: Congedo al generale Menabrea, ambasciatore a Parigi, 1187, 1211, 1216 — agitazioni agricole in Lombardia, 1859, 1970.
Interrogazioni: Valico del Sempione, 3115, 3166.
- FERRARIS** Maggiorino, dottore in legge, (Alessandria 4°). Commissario delle registrazioni con riserva, pag. 40 — del bilancio, 49 — si dimette, 2078.
Discorsi: Provvedimenti finanziari, 544 — assestamento del bilancio (1888-89), 1025 —

XLVI.

TORNATA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 1889

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle concessioni di ferrovie — Parlano i deputati Vollaro, Lazzaro, Marchiori, Sorrentino, Tittoni, Bonfadini, il ministro delle finanze ed il ministro dei lavori pubblici. = Giuramento del deputato Capilongo. = È annunciata un'interrogazione del deputato Ricciotti Garibaldi. = Il deputato Sonnino interpella il presidente del Consiglio intorno alle ragioni che hanno indotto il Governo, mentre ci troviamo in istato di guerra con l'Abissinia, a non profittare degli ultimi rivolgimenti là avvenuti per assicurare il confine che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti, ed al benessere dei nostri presidi. = Il deputato Di Breganze svolge la sua interpellanza al ministro della guerra intorno ai modi coi quali il ministro stesso intenda, nei limiti dei voti espressi dal Parlamento, regolare la nostra situazione militare in Africa, in ordine alle gravi responsabilità già assunte, e di fronte alle mutate condizioni politiche in Abissinia. = Il deputato Roux interpella il presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra per conoscere se e quali istruzioni ed ordini siano stati dati al presidio di Massaua dopo gli avvenimenti che mutarono lo stato interno dell'Abissinia. = Il deputato Costa Alessandro interroga il ministro degli affari esteri sulle misure che il Governo intende adottare di fronte alle condizioni eccezionali che si sono verificate in Africa, dopo la morte di re Giovanni di Abissinia. = Il deputato Arbib interpella il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura e commercio rispetto ai loro intendimenti circa la colonia italiana in Massaua. = Il presidente comunica tre domande d'interpellanza degli onorevoli Ungaro, Bonghi e Ferrari Ettore sui fatti di Terni ed una interrogazione del deputato Bobbio — Il presidente del Consiglio risponde subito alle interrogazioni rivoltegli dai deputati Bonghi e Ferrari Ettore.*

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.

Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4458. Le Camere di commercio di Reggio Emilia e di Lecce chiedono che sia ridotta la tassa di fabbricazione degli spiriti a sole lire 100, che sia abolita la tassa di vendita, che sia rimborsata

ai detentori di alcool la tassa da loro pagata e che sia concesso l'abbuono del 30 per cento alle distillerie di 2^a categoria.

4459. G. Arcozzi-Masino, presidente del Comitato agrario di Torino, e Vittorio Margara, presidente della Commissione Censuaria di Frassineto-Po, chiedono che, in adempimento dell'articolo 8 della legge 1^o marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, si facciano disposizioni per accordare al catasto forza probatoria.

abbiamo avuto così spesso testimonianza anche qui dentro.

Contrariamente a quanto disse testè l'oratore che mi ha preceduto dichiaro ch'io fui dei primi ad applaudire all'occupazione di Massaua; l'applaudii allora, e non mi sono mai più pentito di averlo fatto. Ebbi fin da principio il sentimento che codesta impresa di Massaua era una grande battaglia pacifica, ma energica e coraggiosa, che l'Italia si accingeva a combattere, e da cui avrebbe potuto derivare nuova gloria e nuova grandezza. Anche oggi malgrado le difficoltà, malgrado gli errori, malgrado le disgrazie, malgrado le ostilità palesi o nascoste di chi non ha un sentimento di amicizia verso l'Italia, io ho fede che il popolo italiano riuscirà completamente nell'impresa che si è prefissa.

Ho fede che ben lungi dall'avverarsi quello che alcuni dicono, cioè che rispetto a questa questione l'Italia si dividerà in *Nord* e *Sud*, il nostro popolo, pur temperando lo slancio degli uni con la prudenza degli altri, saprà sormontare tutti gli ostacoli. Ma non bisogna pretendere l'impossibile; non bisogna dissimularsi che una corrente d'impopolarità in alcune parti d'Italia esiste e potrebbe da un giorno all'altro fare impeto e consigliare ed imporre le più sconsigliate risoluzioni.

È necessario adunque adoperarsi efficacemente a vincere codesta impopolarità, e per riuscirvi, il miglior modo è quello di togliere fin che si può dall'impresa d'Africa il carattere d'impresa militare, dandogli quello d'impresa commerciale ed agricola, e procedendo in guisa che se ne vengano più manifestamente i vantaggi, e se ne apprezzino i benefici non solo nei grandi centri, ma anche nelle campagne.

Io mi auguro che questa gloria spetti all'onorevole presidente del Consiglio e al suo Ministero, e ritengo che s'egli si metterà all'opera con la sua antica e consueta energia, in breve ora avrà il plauso di tutti gl'italiani. (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Lo svolgimento di queste interpellanze continuerà domani.

Svolgimento di alcune interrogazioni degli onorevoli Ungaro, Ferrari Ettore e Bonghi su alcuni fatti accaduti in Terni il giorno 5 maggio.

Presidente. Annunzio nuove domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Viene prima una domanda d'interpellanza dell'onorevole Ungaro rivolta al presidente del Consiglio ed al ministero della guerra.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli ono-

revoli ministri dell'interno e della guerra intorno agli ordini dati ai loro dipendenti a Terni, in occasione della commemorazione del 5 maggio. »

Un'altra interpellanza sullo stesso argomento è dell'onorevole Bonghi.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti accaduti ieri a Terni. »

Un'altra è dell'onorevole Ettore Ferrari, e dell'onorevole Pantano. Essa è la seguente:

« I sottoscritti desiderano interpellare il ministro dell'interno sul contegno tenuto dai funzionari del Governo in Terni il giorno 5 maggio corrente. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno a voler dichiarare se e quando intende di rispondere a queste interpellanze.

Crispi, ministro dell'interno. Se i tre colleghi che s'interessano ai casi di Terni avessero presentato delle interrogazioni, anziché delle interpellanze, io avrei potuto rispondere anche subito; ma poichè vogliono fare interpellanze, propongo che si mettano in coda dopo le altre.

Non c'è via di mezzo.

I fatti di Terni, del resto, non sono tali da farne argomento di interpellanze.

Ungaro. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. Io ho presentato una domanda d'interpellanza perchè questo mi dà diritto di poter parlare più a lungo. Però, siccome l'onorevole ministro dice che, se si trattasse d'una semplice interrogazione, è disposto a rispondere subito, io non ho difficoltà ad acconsentire e cambio la mia interpellanza in interrogazione.

Presidente. Bisogna vedere se anche gli altri non persistono.

L'onorevole Bonghi persiste?

Bonghi. Per me non ho nessuna difficoltà a convertire l'interpellanza in interrogazione.

Presidente. Io ho un ingrato incarico; ma è lei che ha fatto il regolamento. (*ilarità*).

Bonghi. Sono io che ho fatto la regola, ma ciò non implica che me ne serva. (*ilarità e rumori*).

Presidente. L'onorevole Ettore Ferrari insiste?

Ferrari Ettore. Non ho inteso bene di che si tratta.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato che, se si trattasse di semplici interrogazioni, sarebbe disposto a rispondere subito.

L'onorevole Ungaro ha dichiarato che convertiva la sua interpellanza in interrogazione; l'ono-

revoles Bonghi ha seguito il nobile esempio. (*ilarità*).

Ella è disposto a fare altrettanto?

Ferrari Ettore. Sì, ma mi pare che ciò che l'onorevole presidente chiama nobiltà sia piuttosto umiltà.

Presidente. Ma nell'umiltà c'è la nobiltà. (*Si ride*).

L'onorevole presidente del Consiglio propone adunque che si svolgano subito le interrogazioni?

Crispi, presidente del Consiglio. Sì, sono pronto.

Presidente. Prendano i loro posti. Se la Camera consente, le interrogazioni saranno svolte subito.

Voci. Sì, sì.

Presidente. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. Per essere ancora più generoso, onorevole presidente, siccome la mia interrogazione è uguale a quella dell'onorevole Bonghi, e siccome capisco che egli non rinuncierà a svolgerla, cedo a lui la parola. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. Ringrazio l'onorevole Ungaro e mi duole di non poterlo imitare cedendo la facoltà di parlare all'onorevole Ferrari. (*ilarità*).

Di San Donato. Allora non è generoso come l'onorevole Ungaro. (*Si ride*).

Bonghi. L'onorevole presidente del Consiglio, nelle poche parole dette per invitarci a mutare le interpellanze in interrogazioni, ha espresso l'opinione che i fatti avvenuti a Terni non meritino una interpellanza.

Io di questi fatti non ho altra notizia se non quella che si legge in un giornale del mattino. Dal telegramma pubblicato in questo giornale, il *Popolo Romano*, mi parrebbe che abbiano una importanza non piccola; primo perchè come tanti altri, rivelano ormai in alcune classi del paese un falso movimento di idee e poi perchè, non ne so la ragione, la forza pubblica chiamata a reprimere, in molti casi e soprattutto in questo di Terni, si comporta con una certa esitazione ed incertezza, che se è deplorabile ora, credo che possa presentare ben più gravi pericoli per l'avvenire.

L'onorevole Ungaro, che ha avuto la cortesia di cedermi la facoltà di parlare, discorrendo con me, mi faceva appunto avvertire come non sia questo il solo caso in cui la turba che tumultua, esca fuori dal tumulto affatto incolume, mentre coloro i quali sono chiamati dal loro dovere a reprimere il tumulto, carabinieri, guardie, soldati, ecc., restano feriti ed offesi.

D'onde ciò proviene? I soldati si dice, vanno con le armi scariche. Ora io intendo che non si mandino i soldati a reprimere un tumulto, ma non intendo che i soldati, cui è affidato questo incarico non possano respingere l'insulto e la forza con la forza. (*Benissimo! a destra e al centro*).

Ora poichè si parla della rivoluzione del 1789, vorrei che ministri e tutti imparassero da quella rivoluzione che i soldati adoperati a quel modo, produssero l'effetto che a breve andargli il Governo non trovò più soldati che lo difendessero e difendessero così la cittadinanza. L'ordine pubblico si convertì in un disordine universale, in un'anarchia, che precipitò la Francia in tutti gli orrori, peggiori d'ogni guerra civile. (*Bene!*)

Ora vorrei che ricordassimo bene questo fatto. E ciò che risulta di più importante dal telegramma che ho letto oggi, si è che lo stesso giornale, che quel telegramma riportava, fa le stesse osservazioni che io ho fatto davanti a voi.

I soldati che avranno letto ciò che è accaduto ai loro confratelli a Terni (e i confratelli dei soldati sono confratelli nostri) avranno letto altresì le osservazioni che i giornali hanno fatto a questo riguardo; cioè che con un sistema simile avremo sempre per risultato che gli agenti, i soldati, saranno essi soli esposti nella vita, mentre i rivoltosi sanno anticipatamente che non verrà loro torto un capello.

Il fatto è pernicioso, l'osservazione è vera, ma è più pernicioso ancora.

Io domando, dunque, al Governo se codesta debolezza della forza pubblica sia un risultato delle sue istruzioni e io domando altresì se i fatti di Terni avvennero in quei termini che nel giornale *Il Popolo Romano*, nel dispaccio pubblicato da esso, sono narrati. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Presidente. Onorevole Ferrari Ettore, mi pare che Ella, avendo presentato una domanda simile a quella dell'onorevole Bonghi...

Ferrari Ettore. Io comprendo pienamente come l'onorevole Bonghi non d'altro lato poteva vedere i fatti accaduti a Terni, che da quello da cui li ha veduti; però sarebbe stato bene che le sue osservazioni fossero state precedute da una esposizione dei fatti, per constatare da quale parte, se da quella del popolo o da quella degli agenti di polizia, sia stata la prima causa dei disordini avvenuti. (*Rumori a destra e al centro*).

La città di Terni ha richiamato la nostra attenzione sopra i fatti accaduti, perchè sebbene in quella città, da più anni, sia riunito un gran-

dissimo numero di operai popolari, pure mai nessun fatto è venuto a contristarla; mai nessun fatto ha dato ragione a credere che quella popolazione si mantenesse meno calma di ogni altra d'Italia. Anzi, i fatti sono a provare che gli operai di Terni, laboriosi ed attenti al loro lavoro, qualunque siano le opinioni politiche che hanno nella loro maggioranza, giammai hanno dato motivo agli agenti della pubblica sicurezza di lamentarsi. Sapete bene come lo scopo della riunione era commemorare il 5 maggio, come è stato commemorato in moltissime città d'Italia.

Crispi, ministro dell'interno. Moltissime, no.

Ferrari Ettore. Parecchie associazioni si riunirono fuori della città, e vi ritornarono verso le 6. Quando la colonna giunse sulla piazza Vittorio Emanuele, sulla fine della colonna ci fu qualche grido che forse non era a seconda... (*Vivi rumori e interruzioni a destra e al centro*).

Ho detto forse, e lo ripeto: in quanto che, sulle grida ivi emesse, molte e contraddittorie sono le notizie. Ammetto che sia stato emesso qualche grido non consentaneo alle istituzioni che reggono l'Italia; (*Commenti a destra e al centro*) ed ho le prove che un grido isolato fu emesso da uno che si trovava alla coda del corteo; ma costui fu immediatamente arrestato per ordine del capitano dei carabinieri.

Quest'arresto restò isolato, nè la folla che seguiva il corteo fece nessun movimento per reagire contro la forza pubblica, che arrestava quest'individuo.

Soltanto uno si avvicinò domandando che cosa era avvenuto; fu arrestato anche lui, e la processione seguì il suo itinerario.

Traversò così la piazza Vittorio Emanuele e andò verso la via Cornelio Tacito per ridursi alla sede della Società democratica per depositare la bandiera. Ed è qui che da molte parti guardie di pubblica sicurezza e carabinieri seguirono la folla, che giunta in quel punto e vedendosi inseguita, emise altre grida, e furono operati altri arresti. (*Interruzioni — Grida e risa a destra*).

Seguì una colluttazione fra la forza pubblica e la folla, e fu ferito il brigadiere dei carabinieri. (*Commenti e rumori a destra*).

Io non devo rispondere all'onorevole Bonghi, il quale...

Presidente. Onorevole Ferrari, Ella deve rivolgere la sua interrogazione al ministro, e non rispondere a' suoi colleghi.

Ferrari Ettore. Onorevole presidente; non per rispondere ma soltanto per rettificare alcune af-

fermazioni dell'onorevole Bonghi circa i fatti su cui verte la mia interrogazione.

Siccome egli ha detto che deduceva il contegno della truppa e quello della folla dal fatto che feriti e contusi vi furono solo fra gli agenti della forza pubblica, a me giova rilevare come questo non sia esatto.

Potrei anche dire i nomi di due che sono stati medicati perchè erano feriti; e non c'è bisogno che io dimostri che molti dei dimostranti, che sono stati feriti o contusi si guarderanno naturalmente dal palesarsi, perchè verrebbero arrestati.

Or dunque se fosse finito qui con gli arresti eseguiti dalla forza pubblica, certo che la popolazione non avrebbe reagito in modo tale, nè i fatti sarebbero di tal gravità da impensierircene seriamente.

Però dopo che furono eseguiti questi arresti, (e in quel momento la popolazione non poteva certo aver assunto improvvisamente un carattere provocante) si videro in mezzo ad uno squadrone, io non so quanti, forse due plotoni di cavalleria ed a buona parte di truppa di linea che si schierò tutta intorno ai dimostranti, sbarrando tanto la via che mette in Piazza Vittorio Emanuele quanto la via della Fossa e la via Cornelio Tacito. Mentre la popolazione era così bloccata si intesero gli squilli di scioglimento e questi squilli furono ripetuti più volte.

Ungaro. Ma non si debbono ripetere più di tre volte secondo il regolamento.

Ferrari Ettore. La popolazione però essendo chiusa da una cerchia di soldati e di agenti, come ho detto, non poteva escire anche volendo da quel luogo. E qui realmente io non posso in nessuna guisa lodare il contegno non dirò della truppa, perchè essa era comandata, ma di chi le dava gli ordini e degli agenti della forza pubblica.

L'accerchiamento della popolazione in modo che non poteva muoversi e quindi non sciogliersi è durato due ore, tanto che la Giunta municipale, sentendo i fatti che erano avvenuti e sapendo come questa popolazione che se ne andava alla sede della Società non poteva sciogliersi pur volendolo, andò dal sotto-prefetto a domandare che almeno fosse tolto il blocco e che questa popolazione arrestata in massa potesse tornare alle proprie case. Ma il sotto-prefetto non credè di annuire al desiderio ed alla preghiera del facente funzione di sindaco e le cose quindi si prolungarono ancora per qualche tempo. Intanto furono fatti degli arresti che, come sapete, sommano a più di trenta.

Dai fatti esposti voi vedete che se dopo i primi

arresti il contegno degli agenti di polizia fosse stato più prudente, se le guardie ed i carabinieri non avessero inseguita la dimostrazione, se la truppa non fosse stata chiamata, l'ordine non sarebbe stato turbato, nè avrebbe avuto luogo alcun ferimento nè alcun fatto spiacevole.

E forse io non avrei neppur per l'accaduto rivolta l'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno se l'onorevole Bonghi non mi avesse preceduto, l'onorevole Bonghi che senza dubbio immaginava sarebbe partito da tutt'altro punto di vista che il mio, giacchè egli non conosce certamente i fatti nella loro interezza come io li conosco.

Ora però sapendo io che oltre gli arresti fatti in quella sera questi proseguono, io domanderei all'onorevole presidente del Consiglio quali provvedimenti egli crede ancora di prendere sulla città di Terni, quando ha dimostrato che la tranquillità non fu ulteriormente turbata che anzi fu completamente ristabilita nella sera stessa. (*Mormorio*).

Quali che siano i moventi di questi disordini, mi giova ripetere che essi non sarebbero succeduti se le autorità fossero state più oculate nell'impartire gli ordini alla forza (ed in questo divido l'opinione dell'onorevole Bonghi e di altri in altre occasioni) se il nostro esercito non fosse adoperato a fare da poliziotto che in casi estremi; e qui caso estremo non c'era; perchè noi non possiamo tollerare con animo pacato che il popolo debba vedere adoperate contro di sé le armi dei nostri soldati che devono essere destinate ad altro scopo.

Io spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà darmi assicurazione tanto sulla tranquillità che si è stabilita sulla città di Terni quanto sugli ordini che vorrà in seguito impartire perchè questi fatti non abbiano ad accadere per troppo zelo (*Oh! oh!*) dei funzionari.

Secondo la risposta che l'onorevole presidente del Consiglio sarà cortese di darmi io mi riservo di dichiararmi soddisfatto o no, ed in questo caso di convertire la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Crispi, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. La Camera comprenderà che l'uno e l'altro dei due oratori sono caduti in esagerazioni, l'onorevole Bonghi nel voler imputare di debolezza la pubblica autorità, e l'onorevole Ferrari Ettore nel voler credere che l'autorità abbia ecceduto nei suoi provvedimenti.

Il giorno 5, non in moltissime, in quattro o cinque città d'Italia, si volle solennizzare l'anniversario del cinque maggio; l'ordine fu mantenuto dappertutto, ed è una macchia nera quella che soltanto è avvenuta a Terni.

Alcune delle società democratiche di Terni erano andate a banchettare fuori della città.

A Terni, come nelle altre città dove simili commemorazioni si fecero, la pubblica autorità aveva provveduto in tutti i modi perchè alla legge rimanesse l'impero. Quei di Terni, rientrati in città, ed appena giunti sulla piazza, forse avvinazzati, emisero grida sediziose, cioè di *viva la repubblica, viva la rivoluzione sociale, viva l'89, abbasso...* qualche altra cosa (*ilarità*) che veramente non c'entrava per nulla. Fu intimato alla folla di sciogliersi, e qui nacque un conflitto.

Dalla parte dei rivoltosi si tirarono sassate, ed uno di essi diede una coltellata ad un brigadiere dei carabinieri. (*Oh! oh! — Impressioné*).

Chiamata la truppa, la quale non va mai con le cartucce a polvere, onorevole Bonghi, ma, lo sappia lei e lo sappiano quelli che sono al di fuori, va con le cartucce a palla...

Pantano. Molto male! (*Oh! oh!*)

Voci a destra. Molto bene!

Pantano. Si va contro lo straniero e non contro i cittadini con le cartucce a palla. (*Rumori!*)

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quando i cittadini obbediscono alla legge, rispettano le istituzioni e non mancano al loro dovere, non hanno nulla da temere. (*Bene!*)

Del resto il fatto che la truppa non usò delle armi, ma solo circondò i rivoltosi, vi basti a provare come a far cessare la dimostrazione si sia proceduto in modo abile e civile; la Camera e l'onorevole Bonghi debbono essere lieti che il sangue non si sia versato; nè il caso del brigadiere ferito è tale da dover poi credere che la pubblica autorità si lasci sopraffare dai rivoltosi e che non sia pronta, ove i fatti eccedano, a fare il dover suo. (*Benissimo!*)

Bonghi. E gli ufficiali, che sono feriti?

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ufficiali feriti non ce ne furono, fuori del brigadiere dei carabinieri, che ebbe una coltellata nella colluttazione. Vi furono dei colpi di sassi, e però qualche contusione, e non altro. (*Si ride*).

Le armi non si usarono e credo che il farlo in tali condizioni sarebbe stato un atto barbaro. (*Bravo! a sinistra*).

I dimostranti però videro che c'era abbastanza



ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

DELLA

QUARTA SESSIONE 1889-90

DELLA XVI LEGISLATURA

Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890

VOLUME V



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1890

FAINA conte Eugenio (Perugia 1°).

Discorsi: Circostrizione giudiziaria, pagina 1326 — alcoolizzazione dei vini, 2656 — servizio telefonico, 5215.

FALCONI Nicola, consigliere di appello. (Campobasso 2°). Commissario: disegno di legge sui coatti, pag 1979.

Discorsi: Istituzioni di beneficenza, 549 — circostrizione giudiziaria, 1393, 1403, 1411.

FALDELLA Giovanni, avvocato (Novara 3°).

Discorsi: Circostrizione giudiziaria, pagine 1117, 1279 — dazi sul riso, 3416.

FANI Cesare, avvocato (Perugia 1°).

Discorsi: Istituzioni di beneficenza, pagine 125, 127, 129, 151, 177, 293 — circostrizione giudiziaria, 1050.

FARINA Luigi Emanuele, caudico (Genova 3°).

Discorsi: Morte del colonnello Mosto, pagina 4792.

FARINA Nicola (Salerno 1°).

Discorsi: Istituzioni di beneficenza, pagina 132.

FAVALE Casimiro (Torino 1°). Commissario del bilancio, pag. 43.

Discorsi: Istituzioni di beneficenza, 68, 69, 253 — personale di pubblica sicurezza, 757 — bilancio delle finanze (spesa), 1884 — lavori del Tevere, 2636, 2637.

FAZIO Enrico, avvocato (Campobasso 2°).

Discorsi: Dimissioni del deputato Guicciardini, pag. 18 — circostrizione giudiziaria, 1088. — bilancio dei lavori pubblici, 3885 — elezione di Bologna 2° (Costa Andrea), 4022, 4027, 4033 — opere ferroviarie, 4999 — morte del deputato Buonomo, 5037.

FERRACCIU' Niccolò, avvocato (Sassari).

Discorsi: Scarcerazione del deputato Sbarbaro, pag. 2017.

FERRARI Ettore, scultore, (Perugia 2°).

Discorsi: Bilancio della istruzione, pagina 3125, 3134, 3137, 3139, 3141 — provvedimenti per Roma, 4726, 5170, 5176.

Interpellanza: Consiglio comunale di Terni, 640, 1619, 1625.

Proposta: Dimissioni del deputato Garibaldi Ricciotti, 4733.

FERRARI conte Luigi (Forlì).

Discorsi: Istituzioni di pubblica beneficenza, pag. 66, 114, 142, 143, 149, 276,

375, 4737, 4738, 4739, 4827, 4837 — risposta al discorso della Corona, 199, 201, 285 — personale di pubblica sicurezza, 758 — monumento a G. Mazzini, 1942 — bilancio della istruzione pubblica, 2919, 2926 — mozione Bovio (diritto di riunione), 3236-I, 3382 — bilancio della marina, 4136 — dell'entrata, 4414.

Interrogazioni: Congresso democratico, 2752 — morte del tenente Zavagli, 2819.

Mozione: Colonia Eritrea, 641, 1520, 1570, 1574, 1575.

FERRARIS Maggiorino, dottore in legge. (Alessandria 4°). Commissario delle registrazioni con riserva, pag. 44.

Discorsi: Condizione del deputato Sbarbaro, 166 — assostamento del bilancio (1889-1890), 822, 893, 922 — spese ferroviarie, 1765 — obbligazioni ferroviarie, 4132, 4139 — bilancio del tesoro, 4141 — credito fondiario, 4226, 4458, 4500, 4501, 4502, 4504, 4527, 4534, 4554, 4556, 4557, 4571, 4576, 4579 — bilancio dell'entrata, 4328.

Osservazioni: Svolgimento di interpellanze, 643, 644, 646 — procedimento che deve seguire il disegno di legge sugli infertuni del lavoro, 776 — lavori parlamentari, 3999.

Relazione: istituti di emissione, 3292.

FERRI Enrico, professore (Mantova).

Discorsi: Istituzioni di beneficenza, pagina 347 — circostrizione giudiziaria, 1263, 1264 — liberazione di coatti, 2177 — colonia Eritrea, 2843, 2852, 2859 — bilancio dei lavori pubblici, 3559, 3563.

Interpellanza: Attuazione del codice penale, 641, 2334, 2353.

Mozione: Attuazione del codice penale, 2353, 3676.

FILI-ASTOLFONE Ignazio, avvocato (Girgenti 1°). Commissario delle registrazioni con riserva, pag. 44.

Discorsi: Personale di pubblica sicurezza, 655, 683 — circostrizione giudiziaria, 1319 — bilancio della pace, 2263, 2264 — impiegati civili, 2298 — bilancio dell'interno, 3430, 3431 — dei lavori pubblici, 3744, 3785, 3849, 3851 — convenzioni marittime (presidente della Commissione), 3914, 3919 — affrancamento delle decime, 3925 — bilancio della guerra, 4115 — banche meridionali, 5049.

Interrogazioni: Scioperi di Favara, 4585, 4586.

XCVII.

TORNATA DI VENERDÌ 23 MAGGIO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Osservazioni dei deputati Martini Ferdinando, Grimaldi e del ministro della pubblica istruzione sul processo verbale. = Il presidente comunica una lettera dell'onorevole Passerini con la quale dichiara che avrebbe risposto no nella votazione nominale di mercoledì. = Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione — Parlano i deputati Cambray-Digny, Comin, Ettore Ferrari, Cefaly, Sprovieri, Lucifero, Cavalletto, Di Broglio, Di San Giuliano, Odiscalchi, Martini Ferdinando, Papa, Piacentini, Reale, Chiala, Nicolosi, Lugli, Bonghi, Costantini, Di San Donato, Finocchiaro Aprile, Pignatelli, Nasi, Tenani, Morelli, Zucconi, Lazzarini, il ministro della pubblica istruzione ed il relatore deputato Arcoleo. = Osservazioni del deputato Imbriani sull'ordine dei lavori parlamentari e risposta del ministro delle finanze e del deputato Merzario. = Comunicansi interrogazioni ed interpellanze dei deputati Bonfadini, Serra ed Imbriani — Sul quando debba essere svolta l'interpellanza del deputato Imbriani fanno osservazioni il presidente del Consiglio ed il deputato Baccarini — I deputati Maffi e Quartieri chiedono che sia sollecitamente stabilito il giorno dello svolgimento di una loro interrogazione.

La seduta comincia alle 2,20 pomeridiane.

Quartieri, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'onorevole Ferdinando Martini ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Martini F. Per quanto mi dolga di intrattenere la Camera di cose mie, nondimeno bisogna che la preghi di concedermi alcuni momenti, per fare una dichiarazione.

Quando presentai l'ordine del giorno, col quale si proponeva la riduzione degli Istituti universitari, la Giunta generale del bilancio, come sempre avviene, m'invitò a vedere se si poteva venire ad accordo. Io che, quando propongo (raramente) un'ordine del giorno, non sono spinto dalla vanagloria di proporre alla votazione della Camera

qualche cosa che sia firmata da me, ma soltanto di raggiungere un determinato concetto, volentieri consentii a ritirare il mio ordine del giorno, quando nell'ordine del giorno fosse nettamente espresso il concetto della riduzione degli Istituti.

Così era stabilito, ed io mi affrettava ieri a dichiarare che ritirava l'ordine del giorno, e avrei pregato gli altri sottoscrittori a votare con me quello della Giunta generale del bilancio, quando all'ultimo momento, in luogo delle parole *ridurre e trasformare* si mise la parola *riordinare*.

Ora per quanto siamo arrivati a questo punto di sottigliezza, da affermare, come si è fatto in una delle scorse sedute, che il senso politico è cosa diversa dal senso comune (o non me ne rallegro col senso politico), tuttavia credo che non

procurare di porre un rimedio, senza però trascurare completamente quell'altro interesse a cui egli pure alludeva, quello cioè che impone di cercare di conservare, quando è possibile, questa ricchezza al nostro paese. Io faccio osservare all'onorevole Comin che questa proprietà degli oggetti d'arte, mentre da un lato in alcune parti d'Italia è così vincolata, dall'altro in tutta quanta l'Italia è una proprietà privilegiata. Mentre ogni forma di proprietà è colpita da tasse abbastanza gravi, c'è una proprietà che non ne paga, ed è quella degli oggetti d'arte. L'onorevole Comin sa che le tasse di successione non colpiscono gli oggetti di arte; si può oggi ereditare da un estraneo una galleria che valga un milione e, mentre se si ereditasse un'altra proprietà egualmente infruttifera d'eguale valore, si pagherebbe il 13 per cento cioè 130,000 lire, non si paga niente.

Questa esenzione dalla tassa di successione, che è un vero privilegio concesso a questa proprietà, è stata concessa con uno scopo; è stata concessa con lo scopo appunto di procurare che questa ricchezza non uscisse d'Italia. E questo fu pensato e fu detto, quando furono discusse le leggi che governano le tasse di successione. Ora, se questa proprietà, che fu conservata all'Italia (in parte, almeno) in virtù di questo privilegio che le fu concesso, molto opportunamente secondo me, se questa proprietà, dico, esce d'Italia, non è giusto che lo Stato la colpisca di una tassa? Di una tassa che non sarà altro che un compenso, una parziale restituzione del privilegio prima goduto? Mentre questa restituzione o questo compenso si richiederebbe soltanto quando la ragione del privilegio verrebbe a cessare?

Per queste ragioni, io credo che una tassa di esportazione, anche non troppo mite, non sarebbe punto da qualificarsi come un'ingiustizia, nè come una confisca.

Io credo che il concetto di colpire gli oggetti d'arte di una tassa d'esportazione, sarebbe, sotto ogni rapporto, accettabile e giusto, e sarebbe pienamente conforme ai principii della nostra legislazione.

Non voglio aggiungere altre parole: io non poteva lasciar passare alcune frasi dell'onorevole Comin senza una risposta; ma questa, sarà materia che verrà più utilmente discussa, quando una legge sarà presentata.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Dei

principii della nuova legge discuteremo quando essa sarà dinnanzi al Parlamento; intanto terrò conto della discussione oggi qui avvenuta.

Quanto all'accordo col municipio di Roma, io l'ho sempre desiderato. Fin dai primi tempi nei quali fui ministro, l'ho cercato, e l'ho cercato invano; con la presente amministrazione per altro spero di poter conseguirlo con vantaggio comune. (*Benissimo!*)

Presidente. Rimane approvato il capitolo 30.

Capitolo 31. Musei e gallerie - Dotazioni, cioè spese di conservazione, di riparazioni di locali, di ufficio, di combustibile e di illuminazione, lire 230,273.

Capitolo 32. Musei e gallerie comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti, lire 2,000.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Ferrari Ettore. Mi pare che sarebbe quasi superfluo dimostrare come, tenuto conto dello scopo pel quale è destinata la somma inscritta in questo capitolo sia soverchiamente esigua.

Nel bilancio dell'anno passato vi erano 10,000 lire; ora, se le condizioni dell'erario non permettono che si conservi lo stesso stanziamento, proporrei che almeno fosse portato a 5,000 lire; perchè due mila lire sole sono, non vorrei dire troppo, sono quasi irrisorie, in confronto con le moltissime domande di Comuni e di Provincie che aspirano a questi sussidi.

Presidente. Onorevole relatore?

Arcoleo, relatore. La raccomandazione dell'onorevole Ferrari è giusta; tengo però ad osservare che la Giunta non ha ridotto questa somma e che negli anni addietro essa pareva maggiore perchè era riunita con altre, mentre l'anno scorso se ne fece un capitolo solitario.

Credo che in avvenire la somma dovrà essere accresciuta; giacchè il Ministero ha dovuto anche recentemente provvedere per altri servizi che l'onorevole Ferrari ben conosce.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò conto del desiderio espresso dall'onorevole Ferrari nella compilazione del bilancio dell'anno prossimo; ma per ora lo pregherei di non insistervi.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 32 è approvato.

Capitolo 33. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati. Adattamento e riparazioni

(...)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. La Commissione nella sua relazione, nel punto che concerne gli Istituti di belle arti ha richiamato la nostra attenzione sulla utilità ed il numero di questi Istituti.

La Camera più volte si è pronunziata nel senso che realmente molti erano gli Istituti di belle arti, ma che pochi rispondevano agli scopi che si prefiggevano.

Io non mi nascondo le difficoltà che si affacciano, affinché riforme opportune e radicali sieno messe in opera.

Se avessi ad esternare senza altro l'animo mio, io non sarei lontano dal dire che la maggior parte di essi si potrebbe sopprimere: ma siccome altre volte, unitamente ad altri colleghi, ebbi ad enunciare questo pensiero, e mi fu dall'onorevole ministro risposto (non dall'onorevole Boselli ma dal suo predecessore) che come lo Stato supplisce all'insegnamento delle scienze e delle lettere, è pur dovere che supplisca all'insegnamento dell'arte; e siccome noi ci accontentiamo di aggiungere che almeno questo insegnamento dell'arte fosse fatto in modo che corrispondesse a ciò che si desiderava, così ora non reputo opportuno d'insistere sulla loro soppressione. Quindi non potendoli nella maggior parte sopprimere, come benissimo osserva il relatore, è necessario studiare il modo di renderli veramente utili, e vedere quali più opportunamente si potrebbero lasciare, e quali più opportunamente trasformare in Istituti d'arti e mestieri, o in Istituti d'arte industriale.

L'insegnamento delle belle arti come ora è dato o dovrebbe darsi, è molto diverso da ciò che si faceva prima.

Questo insegnamento per l'addietro era del tutto personale, e si fondava su pochi esempi tratti dall'antico o su quelle opere dei nostri grandi maestri che a quel sentimento meglio rispondessero. E da ciò ne veniva che l'arte insegnata nelle accademie, dove ogni sentimento individuale era soppresso, potesse chiamarsi arte ufficiale.

Fondandosi ora l'insegnamento sulla natura, e sullo studio del modo come dall'antichità fino a' nostri giorni seppero interpretarla i migliori, è necessario che gl'Istituti e le Accademie di belle arti, sieno corredate di molti e svariati esemplari, di modelli, fotografie od altro, sieno corredate di quanto è necessario per sviluppare il sentimento individuale dell'allievo.

E siccome per trasformare questi Istituti a seconda delle richieste moderne dell'arte, molti sa-

rebbero i mezzi che si dovrebbero chiedere al Governo, e le finanze non lo permetterebbero, emerge evidentemente che sarebbe molto più opportuno restringerne il numero, e fornire i pochi di quanto è necessario, come ho detto dianzi.

Io non mi nascondo che tocco una parte un po' spinosa, poichè si collega molto strettamente a ciò che è stato detto nei giorni addietro a riguardo delle Università, poichè ci troviamo realmente nello stesso caso a proposito dello studio delle belle arti. Alcuni colleghi nei giorni passati hanno lamentato che, sia per deficienza degli alunni, sia per trascuratezza dei professori, molte delle Università secondarie non rispondono più allo scopo; debbo dire ugualmente degli Istituti di belle arti. Moltissimi di questi Istituti secondari in Italia sono frequentati da così esiguo numero di alunni da non giustificare la spesa che lo Stato sopporta per essi.

E se, tolte poche e rare eccezioni, può affermarsi che i professori attendano con amore e con zelo all'insegnamento, io posso assicurare per informazioni assunte sul luogo e constatate da me stesso, che vari Istituti secondari non hanno che pochissimi alunni, e in qualche scuola spesso si verifica l'assenza assoluta di giovani.

Inoltre in questi Istituti di secondaria importanza, mancando l'ambiente artistico, mancando l'emulazione nella scuola, mancando i mezzi per correderli come si dovrebbe, piuttosto che iniziare degli artisti si creano numerosi spostati.

Io non mi nascondo le gravi difficoltà che può incontrare l'onorevole ministro nella soppressione di cotesti Istituti o nella loro trasformazione in scuole di educazione artistica secondaria. In molti luoghi le tradizioni nazionali hanno tanto valore, i ricordi di un passato artistico glorioso sono tanto profondi e accarezzati, da far ritenere come un obbligo d'onore il conservare una scuola di belle arti.

Ma se si considera che non è una valida ragione per conservare un istituto di belle arti, quella di dire che due o tre secoli fa in quella modesta città di provincia ebbe i natali un grande artista; se si considera che l'Italia non può sopperire al mantenimento di molti Istituti siffatti; che quelle scuole come ora sono non corrispondono allo scopo, è chiaro che non è opportuno mantenere in questi piccoli centri l'insegnamento delle belle arti, e che più efficacemente può esso trasformarsi in insegnamento secondario. Io desidererei che dai Comuni e da' miei onorevoli colleghi, ai quali per avventura sta a cuore la integrale conservazione di quelle scuole di belle

arti, si comprendesse che se questi Istituti secondari venissero trasformati in Istituti di arti industriali, molto più utilmente corrisponderebbero allo spirito dei tempi, e molto più efficacemente corrisponderebbero alla misura economica di quelle città.

Infatti, se a pochissimi è dato emergere nelle belle arti in modo da crearsi una lodevole posizione e da essere di lustro alla patria, è fuori dubbio però che tutti possono in un certo modo essere utili alla patria ed a loro stessi esercitando le arti industriali.

Io quindi, avendo così di volo accennato quali per me sarebbero le ragioni perchè moltissimi di questi Istituti secondari d'Italia venissero soppressi o trasformati in Istituti d'arti industriali, faccio calda raccomandazione al ministro perchè in quei dati centri, dove realmente questo insegnamento delle belle arti si rende necessario sia per le sue tradizioni, sia pure per l'importanza dell'ambiente artistico, gli Istituti stessi siano in modo corredati, da corrispondere a tutte le esigenze moderne.

Non parlo per ora di ciò che si riferisce alla scuola di architettura, perchè, essendo imminente, come spero, la discussione del disegno di legge presentato dal ministro, ne potremo allora discorrere a lungo.

E giacchè ho facoltà di parlare non posso astenermi dal fare qualche osservazione circa quanto ha detto l'onorevole Nicolosi, che poco prima di me ha discusso.

Egli ha detto che non poteva comprendere come si potesse mantenere la calcografia in Roma e la scuola di pietre dure in Firenze. Non posso, e mi dispiace, parlare con troppa cognizione di ciò che si riferisce alla scuola di pietre dure, pur ritenendola utile e tale da conservarsi, ma mi permetto di dire una parola a vantaggio della scuola di calcografia di Roma.

L'onorevole ministro poco fa, rispondendo ad una sollecitazione fattagli dall'onorevole Odiscalchi intorno al mantenimento della Calcografia disse che un decreto era già firmato e che le riforme, indicate dalla Commissione all'uopo delegata, in gran parte accettate, presto sarebbero state attuate.

Senza dubbio l'onorevole ministro non ignorò nè si nascose le gravi questioni che si agitavano a riguardo della Calcografia, sia sulla sua trasformazione, sia sul mantenimento o soppressione di essa: e nominando a tale uopo una Commissione competente intese di prendere in esame lo stato

della Calcografia ed avvisare alle opportune riforme.

Questa Commissione fece con amore i suoi studi, e dovette convincersi che se in Italia venisse a cessare una scuola d'incisione sarebbe gravissimo danno per l'arte stessa. Osservando che nel mantenerla il Governo non doveva mirare all'utilità economica, ma sibbene, ed in questo dò piena lode al Governo che accettò tale criterio, a conservare e incoraggiare in Italia un'arte che ebbe tanta eccellenza, che da Marcantonio a Calamatta e Mercuri fu una sua gloria invidiata.

E all'egregio Nicolosi faccio osservare che se nella relazione è detto che la Calcografia costa allo Stato 85 mila lire, realmente costa molto meno, poichè da questa somma dev'essere detratta quella non indifferente che si ricava dalla vendita delle incisioni, per la quale la spesa è ridotta a meno della metà. Si dice che ora i processi moderni possono dare uno sviluppo maggiore alla riproduzione delle opere e meglio corrispondere al desiderio del pubblico. È vero: ma, come diceva dianzi, non si tratta in questo caso di seguire il pubblico nelle sue giuste richieste, ma di conservare una gloriosa manifestazione dell'arte italiana, che si perderebbe se l'incoraggiamento dato le venisse tolto.

Ritornando al primo argomento delle mie parole, cioè sugli Istituti di Belle Arti, riassumo il mio concetto nel seguente ordine del giorno firmato anche dall'onorevole Odiscalchi e da altri colleghi, che mi permetto di presentare nella certezza che la onorevole Commissione del bilancio lo appoggi e nella speranza che l'onorevole ministro vorrà accoglierlo favorevolmente. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera raccomanda al ministro della pubblica istruzione di studiare un disegno di legge allo scopo di ridurre o trasformare in scuole di arti industriali gl'Istituti di belle arti d'importanza secondaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

Martini Ferdinando. Credo anch'io opportuno di ridurre il numero degli Istituti di belle arti, e per quanto toscano, non avrei nessuna difficoltà a consentire che si sopprimesse anche lo stabilimento delle pietre dure di Firenze, perchè capisco anche io che, sebbene esse possano essere state decoro un tempo della Toscana ed abbiano avuto allora un pregio, oggi ne è passata la moda; non credo però che si otterrebbe subito col sopprimerlo una notevole economia, inquantochè la spesa è tutta di personale, e, se non mi inganno, si tratta

di impiegati dello Stato che hanno diritto a pensione.

Quanto alle scuole di calcografia, consento con l'onorevole Ferrari che giovi che una scuola (siamo alla questione solita del ridurre e non del riordinare) che una scuola d'incisione esista in Italia. Ma il guaio è che noi ne abbiamo più di una. Io so che a Parma...

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. È liquidata.

Martini Ferdinando. Ah! è liquidata?

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Quasi.

Martini Ferdinando. Ma il "quasi" lascia sempre aperta la via al riordinamento. A Parma esiste una scuola d'incisione la quale costa allo Stato dalle 20 alle 25 mila lire e che dal 1871 al 1885 (dopo non le ho tenuto più dietro) ha avuto in media tre quarti di scolaro per anno. (*Si ride*). Tre quarti di scolaro, perchè vi sono degli anni in cui non ne ha avuto nessuno. Questi dati sono registrati in una relazione del bilancio consuntivo dell'istruzione pubblica per lo esercizio, se non sbaglio, 1882-83 o 1883-84. Sicchè, ripeto, convengo con l'onorevole Ferrari che una scuola di calcografia debba essere conservata, ma ciò che importa di risolvere è questo: se convenga mantenere due scuole, ambedue costose e forse ambedue non fiorenti, laddove una sola potrebbe essere florida e rendere davvero allo Stato qualche servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. Sugli istituti di belle arti l'onorevole Ferrari ha esposto osservazioni le quali parecchie altre volte si erano fatte in questa Camera, perchè da tutti si erano ravvisati, rispetto agli istituti di belle arti, quegli stessi inconvenienti che noi abbiamo deplorati negli istituti d'insegnamento superiore. Anzi quest'anno non ho neppure pubblicato l'allegato degli studenti presso gli istituti di belle arti perchè le cifre erano quasi tutte manchevoli, e c'era una tale enorme continuità di zeri che non mi pareva conveniente e serio di presentarlo alla Camera.

Mi pare dunque che il concetto di una riduzione e di una trasformazione di queste scuole già sia stato accettato implicitamente dalla Camera. Quanto ai modi per ottenere la desiderata trasformazione spetterà al ministro di studiarli.

All'onorevole Nicolosi, dirò che mi duole di avergli prodotto dell'amarrezza per quelle parole che pronunciai relativamente alla regia Calcografia di Roma e all'opificio delle pietre dure di Firenze.

La Giunta del bilancio non ha proposto ridu-

zioni perchè quando si tratta di tali istituti, la Giunta può osservare se l'utilità della spesa sia evidente o no, e può presentare delle raccomandazioni al ministro, ma non può arrogarsi una competenza, che non le spetta riguardo soprattutto ad istituti specialissimi.

All'osservazione dell'onorevole Ferrari si potrebbe rispondere che egli ammette che la calcografia oggi non rappresenti che l'onore del del blasone e se, con questa espressione ha voluto intendere che essa sia conservata come monumento, credo che la Camera sarà disposta a seguirlo. Ma se si dovesse misurare l'utilità della spesa da quello che se ne ricava, l'onorevole Ferrari non avrebbe che a guardare la passività che grava su questo Istituto per convincersi che la spesa potrebbe essere ridotta.

Infatti da tre o quattro anni a questa parte le commissioni sono state assai esigue rispetto a quello che erano negli anni anteriori. Aggiungo che riguardo alla calcografia grave discussione si è impegnata in questa Camera nel 1884 e nel 1886: non si è pensato di sopprimerla, perchè in queste cose bisogna andare a rilento; ma fu ritenuto conveniente come pure ora riteniamo conveniente che l'onorevole ministro studi il modo onde la spesa possa essere attenuata, perchè veramente, per quanto ci sia un'entrata, la spesa di 85,000 lire è abbastanza grave.

Ma la Giunta non potrebbe consentire una riduzione di 10,000 lire, se il ministro non la accettasse, ed io non so quale sia il suo intendimento a questo riguardo.

Quanto all'opificio delle pietre dure in Firenze, posso soltanto accertare che esso può rendere ancora qualche servizio. Ora, per esempio, vi si stanno facendo incisioni in pietra per il pavimento della galleria medicea; ma sono cose speciali.

Ad ogni modo, siccome qualche lavoro vi si fa ancora non so se il ministro voglia abolirlo o no, perchè occorre che egli presenti in proposito una proposta speciale.

Presidente. Dò lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Ettore ed altri deputati:

"La Camera raccomanda al ministro dell'istruzione pubblica di presentare un disegno di legge allo scopo di ridurre e trasformare in scuole di arti industriali parecchi istituti di belle arti.

"Ferrari Ettore, Odescalchi, Aveni, Fazio, Sani, Maffi, Imbriani, Pantano, Panattoni, Armirotti, Franceschini."

L'onorevole ministro della istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Io spero che il deputato Nicolosi non voglia insistere nella sua proposta, la quale ha, mi permetto di dirlo, il difetto di non proporre la soppressione di istituzioni che servono ad un tempo e come scuole e come stabilimenti industriali, ma di voler diminuire per esse quei mezzi che occorrono per poter conseguire i vantaggi cui si mira. Mentre a me pare che, non potendosi mantenere così come sono, non rimanga a far altro, se non sopprimerle.

Rispetto a ciò l'opinione del deputato Martini mi pare assai chiara e l'unica accettabile: che in un grande paese si abbia una scuola, sta benissimo; più scuole senza scolari, no. Avendo una grande scuola d'incisione, potremo dotarla di tutto ciò che sia vantaggioso agli studi del paese, e che mantenga alto il decoro dell'arte italiana.

Solo così ci sarà dato di custodire e mantenere la splendida, la migliore tradizione artistica che vive da lungo tempo nel nostro paese, e di continuare ad aver quei prodotti dell'arte italiana, i quali sono conosciuti in tutto il mondo. Quindi consenta l'onorevole Nicolosi che la Regia Calcografia, recentemente riordinata, sia messa in migliori condizioni; perchè così essa potrà rendere all'istruzione artistica del paese servizi anche maggiori di quelli che ha resi in questi ultimi anni.

Quanto alla scuola d'incisione di Parma, il mio quasi si traduce così, che la scuola, come scuola, come luogo d'istruzione è, si può dire, soppressa; però, invece di mettere in disponibilità o di mandare a riposo gli insegnanti, si è concesso il trattamento di aspettativa ad alcuni di essi per aver modo di lasciare che continui un'opera colà incominciata: opera, il compimento della quale però è mia intenzione affidare alla Regia Calcografia.

L'industria delle pietre dure a Firenze è una industria antica, ma rende tuttora alcuni di quei servizi, de' quali fece cenno l'onorevole relatore, e per avere i quali se non esistesse, lo Stato dovrebbe andare incontro a sacrifici pecuniari maggiori, ove si dovesse ricorrere ad altri; e, del resto volendoli sostenere, io non saprei a chi commettere, da chi avere quegli oggetti artistici, ugualmente bene eseguiti, che la manifattura di Firenze produce.

Per altro io non credo che, sebbene spiri forte il vento dell'economia, e le condizioni finanziarie del paese non siano floride, l'Italia debba distruggere quelle manifatture di oggetti artistici che

tutti i grandi Stati possiedono; onde non mi pare opportuno fare immediate riduzioni, e sopprimere così, senza sostituir nulla, i gloriosi avanzi delle antiche istituzioni artistiche dell'Italia nostra.

Della spesa per mantenere le scuole di architettura, poichè la Camera ha innanzi a sè un progetto di legge, parleremo quando esso verrà in discussione. Intanto quando quel disegno di legge sia approvato (l'onorevole Nicolosi lo ha letto sicuramente) noi non saremo costretti di andare incontro a nuove spese immediatamente. Anzi è mia opinione che per mettere in atto quella legge, così com'è formulata, si potrà provvedere senza aumentare lo stanziamento della somma complessiva nel bilancio. Ma la dimostrazione di ciò sarà conveniente farla quando la legge verrà in discussione.

Le idee dell'onorevole Ettore Ferrari e di quelli che hanno sottoscritto con lui l'ordine del giorno intorno agli Istituti di belle arti furono già da molto tempo esposte, sono le mie idee. Lascio ai firmatari dell'ordine del giorno giudicare se sia necessario di domandare su d'esso il voto della Camera; tanto più, quanto nella interpretazione ieri data all'ordine del giorno che la Camera approvò intorno all'insegnamento superiore e agli Istituti in cui esso s'impartisce, può intendersi compresa anche la questione degli Istituti di belle arti.

Ma se desiderano che si voti sul loro ordine del giorno, io non ho alcuna difficoltà di accettarlo.

Presidente. Invito l'onorevole relatore ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Ettore.

Arcoleo, relatore. La Commissione non ha alcuna difficoltà di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro o di votare l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Ettore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Poichè l'onorevole ministro è così cortese da dichiarare che accetta il mio ordine del giorno, se vi insisto, ma nello stesso tempo mi prega di non insistere e accontentarmi delle sue esplicite dichiarazioni, non sarei lontano per cortesia dal ritirarlo. A mia volta però dichiaro che preferirei si consultasse la Camera sopra il medesimo dacchè molte difficoltà per la soppressione o trasformazione di qualche istituto verrebbero diminuite da un voto della Camera e perchè è fuori dubbio che il concetto da me e da altri espresso acquisterebbe in ogni caso maggiore autorità.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Io gli farei osservare...

Ferrari Ettore. Signor presidente, non ho finito.

Presidente. Continui pure, onorevole Ferrari.

Ferrari Ettore. Volevo aggiungere soltanto che nella trasformazione degli istituti di belle arti, il ministro dovrebbe tener conto delle esigenze della società moderna che preferisce ora le scuole di arti e mestieri.

Presidente. Allora come modificherebbe questo ordine del giorno?

« La Camera raccomanda all'onorevole ministro dell'istruzione di studiare un disegno di legge allo scopo di ridurre e trasformare in scuole di arti industriali gli istituti di belle arti di secondaria importanza. »

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Io toglierei « scuole di arti industriali. »

Presidente. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

Lugli. Non so se il deputato Ferrari insista nel suo ordine del giorno. Ma gli faccio osservare che la Camera non fa raccomandazioni al Governo. La Camera può invitare il Governo a presentare *sic et sic* un disegno di legge, ma per raccomandare al ministro che studi prima per poi presentare una legge di trasformazione e di riduzione di alcuni istituti tanto vale che prenda atto delle dichiarazioni fatte dal Governo. Perciò mi pare che la Camera dovrebbe prendere atto di queste dichiarazioni e passare alla votazione del capitolo. (No! no! *all'estrema sinistra*). Mi pare che ciò sia più consono alle consuetudini della Camera.

Presidente. L'onorevole Lugli osserva giustamente che la formula dell'ordine del giorno Ferrari non è consentanea alle consuetudini parlamentari. La Camera ordina o invita e non raccomanda.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. Non propongo nulla, ma raccomando come deputato che il ministro e i deputati schivino ordini del giorno di questa natura, i quali non essendo precisi, non enunciando alcuna idea (Oh! oh! *a sinistra*) non determinando alcun criterio (Oh!), non servono a nulla.

Perchè riduzione e trasformazione vi paiono idee, ma non sono. (*ilarità*).

Perchè fossero idee bisognerebbe stabilire il criterio della riduzione e della trasformazione. Quando non fate questo, non sono che turbamenti degli ordini attuali senza nessuno annuncio od augurio degli ordini avvenire.

Quando i deputati propongono, bisogna che

sappiano cosa propongono; e, quando i ministri accettano questa riduzione o trasformazione, hanno diritto di dire: cosa dobbiamo ridurre? Cosa dobbiamo trasformare? Come ridurre? Come trasformare? Se i ministri hanno cura non dell'uscita dalle brevi difficoltà nelle quali si sono messi, nelle loro discussioni, ma hanno cura delle cose, bisogna che rinuncino (almeno, così io credo) a proposte così generiche e vaghe le quali non servono che a levar fiducia, per sé medesime, alle istituzioni che sono, senza annunciare al paese, in nessuna maniera, le istituzioni che ad esse dovrebbero essere sostituite. Bisogna esser precisi nell'esprimere i concetti. Questo sforza noi a sapere che cosa diciamo; e sforza anche il ministro a sapere che cosa promette.

Perciò credo che l'onorevole Ferrari farebbe bene a ritirare il suo ordine del giorno, e che il ministro farebbe bene a ritirare le sue promesse.

Quando potrà il ministro venire a dire qualche cosa di serio, e noi deputati a dire qualche cosa di preciso, allora potremo proporlo alla Camera; allora, col voto, sostituiremo qualche cosa a qualche cosa. Ora, invece col voto, sostituiamo a qualche cosa che non piace, il nulla.

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Martini Ferdinando. L'onorevole Bonghi può fare molte cose; ma io dubito che possa fare anche l'indovino. (*ilarità*) Egli arriva fresco qui (me lo permetta) da Anagni, e non ha ancora letto, a quel che pare, i discorsi che sono stati fatti ieri. La sua allusione a ieri la lascio quindi passare.

Ma, venendo ad oggi, noto che il concetto dell'onorevole Ferrari è molto preciso. Che cosa dice infatti l'onorevole Ferrari? Egli dice: voi avete un numero stragrande d'istituti di belle arti, nei quali insegnando proprio l'arte per l'arte, senza applicazione, voi non trarrete dalle vostre spese frutti corrispondenti; quindi propongo che alcuni di questi istituti siano trasformati in scuole industriali. Dove è (io domando) l'indeterminatezza del concetto? Vuole l'onorevole Bonghi, che l'onorevole Ferrari dica: articolo 1°: sarà fatto così; articolo 2°: sarà fatto così? (*ilarità a sinistra — Bravo!*)

Ma scusi, onorevole Bonghi: spetta (ed Ella che è stato ministro deve saperlo) spetta al ministro eseguire l'ordine del giorno della Camera. (Benissimo! *a sinistra*).

L'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari è

secondo me molto opportuno. Quindi darò ad esso il mio voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Ho chiesto di parlare appunto per rispondere all'onorevole Bonghi che non avendo avuto l'onore di averlo tra i miei uditori, non avrebbe dovuto ragionevolmente combattere il mio ordine del giorno. Ma l'onorevole Martini ha risposto così bene che mi dispensa da qualunque altra parola.

E giacchè ho facoltà di parlare, soltanto per chiarire il mio concetto, osserverò che io dissi *raccomanda* piuttosto che *invita*, con l'intendimento di usare una frase più cortese, e non altro. Ma giacchè si ritiene non corretta la parola *raccomanda*, non ho nessuna difficoltà di sostituirla con l'altra *invita*.

Presidente. Apprezzo il sentimento che ha ispirato l'onorevole Ferrari ad usare quella formula. Ma è chiaro che un deputato può *raccomandare* una cosa al Governo; ma la Camera delibera, e quindi *ordina o invita*.

Rileggo dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari e degli altri deputati di cui ho fatto cenno, così modificato:

“ La Camera invita l'onorevole ministro della pubblica istruzione a studiare un disegno di legge allo scopo di ridurre e trasformare in scuole artistiche industriali gl'istituti di belle arti d'importanza secondaria. ”

La Commissione ed il ministro dichiarano di accettare quest'ordine del giorno.

Lo pongo a partito. Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Pongo a partito il capitolo 39 in 636,507 lire e 14 centesimi.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Capitolo 40. Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma — Dotazioni — Spese per l'incremento generale delle arti belle nelle accademie e negli istituti artistici, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti, lire 255,925.82.

Capitolo 41. Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli, lire 25,547.53.

Capitolo 42. Premi di emulazione in denaro ed in medaglie; e premi in denaro per concorsi annuali di composizione agli alunni degli istituti e

delle accademie secondo gli statuti vigenti — Sussidi ad allievi ed artisti di belle arti, ed acquisti di azioni di società promotrici di belle arti, lire 50,500.

Capitolo 43. Galleria moderna — Acquisto e commissione di opere d'arte, lire 100,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Innanzitutto sopra questo capitolo 43 esprimo un modesto desiderio. La spesa di lire 100,000, se non erro, per una galleria di arte moderna fu istituita in bilancio fin dal 1882. Siamo al 1890; io suppongo che annualmente la somma stanziata sia stata debitamente erogata: dobbiamo quindi avere oramai una galleria abbastanza cospicua. Mi parrebbe opportuno che, in sede di bilancio di assestamento od anche di bilancio di prima previsione, se così piacesse all'onorevole ministro, si allegasse l'elenco generale di tutte le opere acquistate. Credo che l'onorevole ministro non incontrerà difficoltà nell'acconsentire a questo mio modesto desiderio.

Osservo, in secondo luogo, che, quest'anno, come è scritto nella relazione dell'onorevole Arcoleo, il Governo propone di detrarre dallo stanziamento la somma di lire 25,000 per la sede della galleria.

Ora io riconosco questa necessità, perchè purtroppo la sede attuale che è il palazzo delle belle arti, non appartiene allo Stato. Ma non mi accaccio volentieri a diminuire lo stanziamento per provvedervi. Lo stanziamento di lire 100,000 per acquisto di opere moderne, non è grande, non è cospicuo davvero, tanto più che esso rappresenta l'unico incoraggiamento che noi diamo all'arte. Ora il volerlo diminuire per altri fini, mi pare che non sia conveniente.

Ma, si dice, come provvedere altrimenti? Parmi facile il rispondere. Riconosciuta la necessità di una sede stabile e conveniente, bisogna avere il coraggio di proporre uno stanziamento apposito, senza diminuire questo.

Prego quindi l'onorevole ministro a ritirare la proposta.

In ogni caso poi osservo alla onorevole Commissione del bilancio che, ammettendo la proposta, non può lasciare lo stanziamento sotto la denominazione *galleria di arte moderna, acquisto e commissione di opere d'arte*, perchè sotto questa denominazione non si potrebbero prelevare da esso 25,000 lire per l'edificio. Quindi anche come forma vi è una irregolarità.

Ma io mi passo volentieri di questa e insisto nella sostanza, vale a dire che se la spesa è necessaria ed ineluttabile s'istituisca un apposito

non biasimi la Commissione, la quale non poteva cambiare la denominazione del capitolo prima che la Camera avesse deliberato. Epperò la Giunta, se la Camera accetta la proposta del ministro, proporrebbe che la denominazione del capitolo fosse cambiata così:

“ Galleria moderna e spese per il collocamento delle opere d'arte. „

In tal modo il ministro per questo esercizio potrà usare delle lire 25,000 che serviranno per uno scopo diverso da quello per cui erano iscritte.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Onorevole Costantini, la prego di non insistere.

Costantini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Costantini. Mi dispiace grandemente di non poter consentire alla preghiera dell'onorevole ministro. Io credo che quando alla Camera si chiedesse questa lievissima spesa, la Camera non la rifiuterebbe. D'altronde, o si tratta di costruire un palazzo, ed allora la spesa di 25,000 lire è troppo piccola; o si tratta di prenderlo in fitto, e allora è troppo grande.

Ma checchè sia di ciò, credo, come ho pure dichiarato l'altro giorno, che non si debba vestire un altare spogliandone un altro. Capisco, più che altri, le angustie in cui siamo, ma, Dio mio, non bisogna lasciarsi rapire dal vento delle economie fino a questo segno!

Se la spesa è evidentemente necessaria, come l'onorevole ministro crede e come credo anch'io, se altri fabbricati non vi sono, che possano essere adoperati per quest'uso, ebbene si iscriva un nuovo capitolo; ma non si diminuisca questa tenue dotazione della galleria.

Questa è la preghiera che faccio al ministro, dolente alla mia volta di non poter soddisfare il suo desiderio.

Se egli insiste, invocherò il voto della Camera.

Presidente. Onorevole Ferrari Ettore, ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Io veramente non posso che riconoscere le giustezze delle ragioni dette dall'onorevole ministro a riguardo della grave necessità di un locale. È purtroppo vero che non solo moltissime di quelle opere, quadri o statue che siano, stanno ancora incassate, ma ve ne sono ancora moltissime nei pianterreni del palazzo del Ministero della pubblica istruzione.

Quindi sorge la necessità assoluta che si provveda e si provveda presto a sistemare queste opere.

Comprendo purtroppo come l'onorevole mini-

stro senta di non poter assumere la responsabilità che opere, le quali sono state pagate dallo Stato e che realmente segnano i punti più eminenti dell'arte moderna nostra, deperiscano per le tristi condizioni nelle quali si trovano.

Di San Donato. Chiedo di parlare.

Ferrari Ettore. Se però l'onorevole ministro volesse acconsentire che la somma necessaria, sia per trovare in affitto un locale, sia per erigerlo in modo economico, come egli ha detto, piuttosto che essere prelevata dalle 100,000 lire, venisse chiesta alla Camera con uno stanziamento speciale, io confido che la Camera, la quale ha tanto a cuore tutto quanto riguarda le belle arti, non vorrebbe negare i fondi necessari.

L'onorevole ministro del tesoro mi pare che faccia degli atti di diniego, ed allora la mia proposta incontrerebbe maggiore difficoltà; ma io lo prego di concedere questa somma. Perchè se è necessaria l'edificazione di nuovi locali per la galleria è altrettanto necessario di non diminuire la somma per gli acquisti, la quale realmente non è troppo esuberante per le richieste non solo che fa l'arte moderna ma anche per ciò che si reputa degno di figurare nella galleria nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. La Camera comprenderà facilmente la ragione per la quale prendo a parlare, essendovi stato quasi invitato dall'onorevole Ettore Ferrari.

Il capitolo intorno al quale disputiamo porta una spesa di lire 100 mila per la formazione di una galleria moderna; eguale somma è iscritta da 8 anni in bilancio. Dalla discussione seguita ora risulta che una gran parte dei quadri comprati con queste 100 mila lire annue sono ancora chiusi entro le casse nelle quali sono stati messi all'atto dell'acquisto, o sono chiusi in stanze dove nessuno può vederli. Ora il ministro della pubblica istruzione domanda che nel prossimo anno, dalle 100 mila lire se ne prelevino 25 mila per rendere possibile l'esposizione al pubblico di detti quadri. L'onorevole Costantini e l'onorevole Ettore Ferrari vorrebbero lasciare le 100 mila lire per comprare quadri, e aggiungere le 25 mila lire occorrenti per i locali. Ora se veramente si desidera di entrare nella via di aumentare capitoli di spese facoltative così poco urgenti come questa, che si fa per aver dei quadri da tenere incassati, io dico che non mi sentirei più il coraggio di rifiutare alcun altro aumento di spesa per oggetti assai più urgenti.

Ammetto che sia urgente lo esporre al pub-

CXLI.

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 30 GIUGNO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente comunica una lettera del deputato Pignatelli, con la quale accetta il congedo accordatogli, invece delle dimissioni. = Il deputato Dini presenta la relazione sul disegno di legge per acquisto di prototipi del metro e del chilogramma. = Il presidente dà comunicazione di una lettera del deputato Andrea Costa, con la quale chiede che sia stabilito, a sua giustificazione, il motivo pel quale è impedito dal giurare come deputato, scadendo oggi il termine di due mesi — Il presidente del Consiglio propone che sia riconosciuto l'evidente impedimento — Il deputato Filopanti si associa a questa proposta. = Dopo brevi osservazioni dei deputati Filopanti, Cavalli, Imbriani, del relatore deputato Mordini e del presidente del Consiglio approvasi il disegno di legge per dichiarare monumento nazionale la tomba di Garibaldi. = Seguito della prima lettura dei provvedimenti per Roma — Parlano il presidente del Consiglio, i deputati Ruspoli, Tittoni, Grimaldi, Bonghi, Ferrari Ettore, Baccelli, Garibaldi Menotti, Garibaldi Ricciotti, Arbib, Bonghi. = Proteste del deputato Imbriani perchè siasi stampata una scheda di candidati. = Il presidente comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Autorizzazione ai comuni di Alluvione-Cambiò, Basaluzzo ed altri di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti la media del triennio 1884-85-86; Convalidazione di R. Decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1889-90; Dichiarare monumento nazionale la tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera.*

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.

Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4732. I Consigli comunali di Macerata Feltria (Pesaro Urbino), Carpaneta Dosimo (Cremona) Piobesi (Torino), Marciana Marina (Livorno), S. Massimo, Mizzole, Zevio, S. Giovanni Lupatoto (Verona), S. Biagio di Calialta (Treviso), Calcinato, Lozio, Castagnato (Brescia),

Martignacco, S. Daniele (Udine), Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), Roasio (Vercelli), Villa d'Almè (Bergamo), Piraino, Giardini, Gualtieri, Sicaminò (Messina), Pettorazza (Rovigo), Mesola (Ferrara), Masi (Padova) e Ceprano (Roma) chiedono che sia respinto il disegno di legge sull'istruzione primaria; ritenendolo lesivo dei diritti dei padri di famiglia e di quelli dei Comuni in materia d'istruzione.

4733. I sindaci dei comuni di Mirano, Pianiga, Santa Maria di Sola, Spinea, Camignago, Mira, Fiesse d'Artico, Salzano, Martellago, Zelarino, Santo Stino di Livenza, Preganzio, Stra, Cam-

teri principali, quelli che sono sostanza della legge, non siano toccati.

E pensiamo, signori, all'Italia, pensando a Roma.

Disse il deputato di Rudini, che nel voto che sarà dato non ci debbono essere nè vinti, nè vincitori. È una santa parola, ed io l'accetto. Vi dico qualche cosa di più: quelli soli che riderebbero della nostra discordia in questa grande questione della capitale d'Italia, sono coloro che vogliono cacciarci da Roma, e che vogliono annullare la unità. Io vi chiamo in nome dell'unità, in nome dell'Italia, a provvedere con questa legge, affinché sia compiuto un nostro sacro dovere. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Tittoni. Chiedo di parlare contro la chiusura. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Tittoni. L'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso ha citato fatti tassativi riguardanti l'amministrazione del comune di Roma insistendovi lungamente e riferendosi a circostanze, a fatti e a cifre. Pare a me che si debba avere il diritto di rispondere a quei fatti, perchè sono stati inesattamente citati. La discussione essendo stata portata sopra un terreno nuovo non può chiudersi. (*Rumori vivissimi*).

Coloro che fanno rumore sappiano che non mi faranno tacere, perchè credo di adempiere ad un dovere. Quando il presidente del Consiglio ha parlato nell'inaugurare la prima lettura del disegno di legge, si è guardato bene dal precisare le accuse contro il comune di Roma: ha svolto soltanto il concetto generale della legge, e tutti gli oratori che hanno parlato dopo (*Rumori*) si sono tenuti ugualmente nel campo delle idee generali. Soltanto nel suo secondo discorso l'onorevole presidente del Consiglio ha accennato a fatti precisi ed a mio avviso non ha agito correttamente poichè ha mostrato di non volere che fossero esaminati e discussi. Io domando di poter rispondere brevemente, poichè con poche parole mi sarà facile di scagionare l'amministrazione comunale di Roma dalle accuse immeritate che ad essa furono rivolte e di dimostrare che la maggior parte delle affermazioni dell'onorevole Crispi non hanno fondamento.

Prego quindi la cortesia della Camera di lasciarmi, con poche parole, ristabilire l'esattezza dei fatti.

Presidente. Metto a partito la chiusura della discussione.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione*).

Alcune voci. Controprova!

Presidente. Bisognava domandarla prima. Ho già dichiarato che la discussione è chiusa.

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Grimaldi. Aveva chiesto di parlare per fatti personali ma vi rinunzio, dichiarando soltanto questo: che io mantengo ferme tutte le cifre da me accennate, e son sicuro che, discutendo insieme col presidente del Consiglio, lo convincerei della loro verità. Mi riservo di fare questo esame a tempo opportuno, perchè altrimenti in questo momento la dimostrazione si sciuperebbe per la impazienza che ha la Camera, e che in parte divido, di chiudere questa discussione.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Bonghi. Sbrigo il fatto personale in due parole sole. Ho chiesto di parlare per fatto personale, perchè l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che io ho votato la legge del 1881. Ora, come questa mi pare una calunnia involontaria, io desidero di ripetergli quattro sole delle parole da me dette nel 1881.

Crispi, presidente del Consiglio. Ho già consentito in questo.

Bonghi. « Questa legge, malgrado le proteste dell'onorevole ministro dell'interno, è un grosso aborto, grosso come concetto, piccolo come spesa. Perchè io proponeva 60 milioni invece di 50. « Che sia tale la Camera se ne accorgerà perchè questa legge le ritornerà davanti molte volte, come le tornerà davanti molte volte e le è tornata già quell'altro aborto della legge sulle ferrovie... » (*Si ride*) « ... la quale, prima di esser condotta a perfezione, avrà bisogno di una legge all'anno, che l'aiuti e le faccia da levatrice. »

Queste stesse parole avrei ripetuto ora, se la Camera non avesse chiuso la discussione, rispetto alla legge che ci sta davanti.

Presidente. Dunque metterò la questione: se la Camera intenda di passare alla seconda lettura sul disegno di legge: Provvedimenti per Roma.

Ferrari Ettore. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare per una dichiarazione, a termini del regolamento.

Ferrari Ettore. Le parole dell'onorevole presi-

dente del Consiglio, in quanto concerne l'articolo 11, non sono state tali da poterci completamente affidare che sarebbe tolta la parte lesiva delle autonomie municipali. (*Interruzioni*).

Io desidero, anche per incarico avuto da molti colleghi, anzi da tutta l'estrema Sinistra, che l'onorevole ministro si compiaccia di dirci se intende di ritirare con l'articolo 11 tutto ciò che può esser lesivo delle autonomie municipali, perchè noi non potremmo minimamente accettare il passaggio alla seconda lettura, se non quando questo dubbio sia chiarito in modo che possiamo tutti esser convinti che nessun lembo delle autonomie municipali sia tolto non solo al Comune di Roma, ma nemmeno al più modesto Comune d'Italia. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Baccelli Guido ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Baccelli Guido. Sembrando a me che l'onorevole presidente del Consiglio abbia dichiarato che egli modificherà l'articolo 11, in quella parte che è stata creduta offensiva al Comune di Roma...

Crispi, presidente del Consiglio. Offensiva nessuna!

Baccelli Guido. io voto il passaggio del disegno di legge alla seconda lettura....

Garibaldi-Menotti. Domando di parlare.

Baccelli Guido. e tanto più lo voto, inquantochè c'è anche la formale promessa di fare meglio i conti e portare a Roma il concorso del tesoro nazionale in più equa misura. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Garibaldi Menotti ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Garibaldi Menotti. Ho chiesto di parlare per una dichiarazione; vorrei sentire se il presidente del Consiglio esprimerà chiaramente l'idea che ha accennato l'onorevole Baccelli, perchè dalle dichiarazioni che ha fatto finora mi sembra che noi non ci possiamo contentare e se egli non ne aggiungerà altre, sarò con dolore obbligato a votare contro il passaggio alla seconda lettura. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Coccapieller aveva presentato il seguente ordine del giorno.

« La Camera, considerando lo stato gravissimo in cui versa Roma, invita il Governo a provvedere con la prefettura del Tevere, avocando a sè l'intera amministrazione dei lavori governativi, e l'amministrazione comunale. »

Onorevole Coccapieller non insiste?

Coccapieller. In due parole dirò tutto. (*Rumori*).

Voci. No! no!

Presidente. Ella non può più parlare.

Coccapieller. Allora mantengo il mio ordine del giorno, perchè credo che dopo le dichiarazioni del ministro abbia molto valore.

Presidente. Dunque pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Coccapieller.

Chi l'approva si alzi.

(*Non è approvato.*)

Ora pongo a partito la questione se la Camera intende di passare alla seconda lettura del disegno di legge per i provvedimenti della città di Roma.

Garibaldi Ricciotti. Chiedo di parlare.

Imbriani. Domando l'appello nominale. (*Rumori.*)

Crispi, presidente del Consiglio. Siamo in votazione.

Presidente. Se non ho la domanda!

Chi approva il passaggio alla seconda lettura è pregato di alzarsi.

Imbriani. Chiedo di parlare. (*Rumori.*)

Voci. La controprova. (*Segue la controprova.*)

(*L'onorevole Imbriani domanda di nuovo con forza di parlare.*)

(*Dopo prova e controprova il passaggio alla seconda lettura è approvato.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Signor presidente, mi duole in verità di doverle dire che Ella non ha tutelato i nostri diritti; perchè io aveva il diritto di chiedere l'appello nominale.

Presidente. No.

Imbriani. Scusi, è nel regolamento. (*Interruzioni*).

Una voce. Lasciatelo dire.

Presidente. Sì, lo lascio dire.

Imbriani. Eh! sì, lo lascio dire!...

Io aveva questo diritto: esso è consacrato nel regolamento. Fatta la domanda dell'appello nominale, il presidente deve interrogare la Camera per vedere se sia appoggiata dal numero di deputati necessario.

Presidente. Onorevole Imbriani, scusi, mi duole proprio dover dire che Ella non poteva più domandare l'appello nominale.

Imbriani. Mi pare proprio che si sia violato il regolamento. Ecco che cosa dice l'articolo 91:

« Non è necessario che la domanda sia fatta per iscritto, quando il deputato proponente chieda che il presidente interroghi la Camera per verificare se la proposta di votare per divisione

CLIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il deputato Imbriani dichiara che gli sono giunte altre informazioni sul delegato di pubblica sicurezza in Corato ed il presidente della Camera gli risponde che tale argomento non si può discutere perchè non è iscritto nell'ordine del giorno. = Seconda lettura del disegno di legge sui provvedimenti per la città di Roma — Parlano il ministro del tesoro, i deputati Arbib, Bonghi, Nicotera, il relatore deputato Martini Ferdinando, i deputati Piacentini, Cucchi Francesco, De Zerbi, Papa, Cambray-Digny, Chimirri, Boasi, Balestra, Coccapieller, Cavalletto, Panattoni, Baccelli Guido, Cadolini, Trempeo, Sonnico Sidney, Ruspali, Grimaldi, Coppino, il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio. = Il deputato Luciani presenta la relazione sul progetto di iniziativa del deputato Cavalletto ed altri per modificazioni alla legge 4 dicembre 1879. = Il deputato Vigoni presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle tramvie e ferrovie economiche. = Il deputato Summonte presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle scuole di arti e mestieri e sulle scuole speciali per l'incremento delle industrie e del commercio. = Osservazioni del presidente della Camera, del presidente del Consiglio, del ministro del tesoro e dei deputati Canzi, Mussi, Campi, Torrigiani, Galli, Bonghi, Di San Donato, Amato-Pojero sull'ordine dei lavori parlamentari. = Comunicansi interpellanze dei deputati Carnazza Amari e Imbriani.

La seduta comincia alle 2.10 pomeridiane.

Quartieri, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4743. Pietro Traditi, sindaco di Porto Ferraio, L. Cagnano sindaco di Rio Marina, Rinardo Garboglio assessore di Rio nell'Elba, Gesualdo Perez sindaco di Portolongone e Ulisse Leoni assessore di Marciana, chiedono che tra gli obblighi del futuro concessionario delle miniere dell'Elba, sia

imposto quello di costruire all'Elba alti feni in aumento a quelli già esistenti sul continente.

Presidente. L'onorevole Mayer ha facoltà di parlare.

Mayer. Prego la Camera di voler riconoscere d'urgenza la petizione n. 4745, e di deliberare che sia trasmessa alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge per: " Affitto a lungo termine delle miniere di ferro dell'Isola dell'Elba. "

(L'urgenza è ammessa).

Presidente. Questa petizione sarà trasmessa, a norma del regolamento, alla Commissione incaricata di riferire sul relativo disegno di legge.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole deputato Bonghi domanda se per Roma vogliamo creare un *jus* singolare, ed io gli rispondo affermativamente. È un *jus* singolare che noi proponiamo per Roma, e questo *jus* singolare nulla ha a che fare con le prescrizioni dell'articolo 91 della legge sulle pubbliche istituzioni di beneficenza.

Noi passiamo sopra a tutto questo o diciamo nettamente, che i beni delle confraternite, delle congregazioni, congreghe, ecc. saranno indennati perchè lo Stato li destini ad uso di beneficenza nella Capitale.

Qual'è la somma rappresentata da questi istituti? Stando alle dichiarazioni fattene all'ufficio di registro, avremo un totale di 1,776,000 lire all'anno.

Bonghi. È una buona preda.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È una buona preda certo; ma non per noi, per i poveri di Roma; e poichè a questo mi richiama l'onorevole deputato Bonghi, io gli presento un dilemma: o questa somma di un milione e 776,000 lire devono pagarla gli istituti i quali a nulla servono, o deve pagarla lo Stato, imponendo ai contribuenti italiani la spesa delle opere di beneficenza della Capitale.

Voci. Non ci mancherebbe altro!

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il dilemma è questo, lo sciolga Lei. Se si vota l'articolo, avremo una somma la quale gioverà alla beneficenza nella Capitale, e toglierà dal bilancio del Comune una spesa eccessiva; avvenendo il contrario, il Comune resta con questa spesa, o lo Stato supplisce.

Lo Stato, con questa legge, fa quanto può, e si serve anche di altri mezzi per giovare alla città di Roma.

Dunque io diceva che la somma dichiarata all'ufficio di registro è di 1,776,000 lire; detratte da queste, 325,000 lire, le quali apparterrebbero agli istituti non romani, quantunque residenti in Roma, avremmo sempre 1,450,000 lire, che è una bella cifra. Ed io credo che la cifra vera sia maggiore.

Voi lo sapete, tutte le Opere ecclesiastiche, come tutte le Opere di incerta indole, nelle dichiarazioni fatte al registro hanno sempre dichiarato una cifra al disotto della cifra reale (*Approvazioni*) di guisa che io credo che il comune di Roma con questo articolo potrà, non solo provvedere per quel milione e 600,000 lire che spende in opere di beneficenza, ma avrà anche i mezzi per poter fondare altri istituti di beneficenza. (*Bens!*)

Coccapeller. E se il Governo andrà fino in fondo troverà molti altri Baldacchini (*Ilarità*).

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io a malincuore accetto la modificazione della Commissione, e vi dissi l'altro giorno i motivi per i quali avrei desiderato che le altre Provincie del Regno non facessero questo atto di rivendicazione. Nulladimanco, poichè anche in questo si è fatta opera di concordia, accetto l'emendamento della Commissione, sicuro che ne sarò rilevato in altro modo a beneficio di Roma.

Ciò posto, il Ministero respinge tutti gli emendamenti presentati e prega la Camera di votare l'articolo 11 come è stato proposto dalla Commissione. Vi ho già presentato un dilemma: o lo Stato con i suoi contribuenti, o le confraternite, delle quali non sappiamo che farci. (*Vive approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Onorevole Papa, mantiene o ritira il suo emendamento?

Papa. Le dichiarazioni e le spiegazioni date dall'onorevole Martini, confermate nel modo il più esplicito dal presidente del Consiglio, escludono ogni dubbio sulla interpretazione dell'articolo 11, e ci assicurano pienamente che esso non può in verun modo riferirsi alle confraternite così dette nazionali, alle quali è conservata tutta intera la loro autonomia. Ciò posto, non rimane a me che di prendere atto di tali dichiarazioni, ritirando anche a nome dei miei colleghi l'emendamento proposto.

Presidente. Onorevole Ettore Ferrari, ritira o mantiene il suo emendamento?

Ferrari Ettore. Dopo le risposte datemi dall'onorevole relatore e dopo le spiegazioni chiarissime dell'onorevole presidente del Consiglio, rinuncio a parlare e voterò l'articolo quale è stato proposto dalla Commissione. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Onorevole Chimirri, mantiene o ritira il suo emendamento? (*Rumori*).

Chimirri. Dopo le dichiarazioni recise e perentorie dell'onorevole presidente del Consiglio, ritiro il mio emendamento, e voterò contro l'articolo.

Il dilemma da lui posto non è di buona lega. (*Rumori*).

Si fa presto a dire: sopprimete le confraternite e impossessatevi dei loro beni, altrimenti sarete costretti ad impinguare il concorso coi denari dei contribuenti.

Con simili argomenti si giustifica qualunque confisca.

Le confraternite come enti morali riconosciuti, sono capaci di possedere, e i loro possessi vanno

(...)

ministrativo, che istituite, sapete quale sarà la conseguenza di tutto questo?

Che dopo il Comune dirà: non possiamo abolirlo, perchè la legge stabilisce che sia mantenuto. Ora siccome, e l'ho già dichiarato, in qualunque amministrazione o Giunta municipale c'è un assessorato per l'edilizia, lasciate che sia esso in corrispondenza coll'ufficio tecnico amministrativo del Governo, ma non insistete a voler sin da ora mantenere per legge un ufficio, che potrà anche in avvenire essere opportunamente soppresso.

Coccapeller. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Presidente. Permetta onorevole Coccapeller, ci sono dieci iscritti prima di Lei! Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Crispi, ministro dell'interno. Il Governo, d'accordo colla Commissione propone di sopprimere l'ultimo inciso dell'articolo, il cui secondo paragrafo suonerà quindi così: "A quest'ufficio spetterà pure la direzione e la vigilanza di tutti i lavori che il comune di Roma delibererà di compiere in esecuzione del piano regolatore"; il resto viene soppresso.

In questo modo, senza dire quello che il Comune vorrà fare, ed io spero che sarà abbastanza saggio da congedare il suo ufficio tecnico, lasciamo la questione impregiudicata: la direzione dei lavori però resta allo Stato, il quale è quello che, non solo ha lavori maggiori da fare, ma ha interesse a che i lavori stessi abbiano unità di direzione; e siccome il Governo è quello che dà il danaro e lo garantisce, è bene che non si verificino tutti quegli inconvenienti, che è inutile ora di ricordare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ettore Ferrari.

Ferrari Ettore. Rinunzio a parlare dopo quanto ha detto testè l'onorevole presidente del Consiglio.

Però io vorrei pregare l'ottimo ed onorevole collega Cavalletto a rispettare quei sentimenti, che taluno dei suoi colleghi della Camera nutre per le antichità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. È sotto altro aspetto che io mi volgo alla Commissione ed al Governo.

Per me le leggi devono contenere il precetto non le ragioni per cui il precetto è nella legge; quindi io prego la Camera ed il Governo nella redazione finale di questa legge di togliere le parole: "ad avere unità di gestione e di direzione per la esecuzione delle opere governative ed edilizie ricordate dagli articoli, ecc." Basterebbe dire:

Sarà istituito, togliendo anche la parola *apposito*, che vien dopo.

Non faccio di ciò formale proposta giacchè nutro fiducia che Governo e Commissione accoglieranno il mio concetto.

Raccomando che le leggi nostre siano scritte italianamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quanto al secondo comma, la Commissione aderisce.

Per contentare poi l'onorevole Panattoni, si potrebbe, non cominciare come vuole egli con le parole: *Sarà con decreto reale*, ecc. perchè bisogna ben accennare agli articoli 1 e 2 della presente legge, ma si potrebbero sopprimere le parole: *ad avere unità di azione*, e cominciare l'articolo così: "Per la direzione e per l'esecuzione..."

Martini Ferdinando, relatore. Allora si comincerebbe: Per l'esecuzione delle opere governative...

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Un momento! accetto in parte, ma non in tutto. Io direi così: La direzione per l'esecuzione delle opere governative, e così di seguito.

Panattoni. Acconsento.

Martini Ferdinando, relatore. Bisognerebbe rifare l'articolo allora.

Presidente. Onorevole Ruspoli, aveva chiesto di parlare?

Ruspoli. Rinuncio a parlare.

Presidente. Onorevole Balestra?

Balestra. Avevo chiesto di parlare per rispondere all'onorevole Cavalletto, ma, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale accetta in massima parte le nostre proposte, sento il dovere di ringraziarlo. Non è tutto quello che avrei desiderato, ma sono abbastanza soddisfatto perchè ne ho almeno ottenuta una buona parte.

Quanto poi all'onorevole Cavalletto, il quale ha detto che l'interrimento è stato causato dall'archeologia, e dalle opposizioni fatte dalla Commissione archeologica, tengo a dichiarare, come cosa d'altronde già nota a tutti, che i lavori del Tevere sono sotto la direzione dell'ufficio del Genio civile, e che il progetto è dell'ufficio stesso; e che in atti che egli può consultare, sono le proteste dell'ufficio tecnico comunale, riguardo ai danni che si prevedevano dall'interramento. Ma a queste proteste non è stato dato ascolto, e gli atti sono là a provarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

(...)

XXIV.

TORNATA DI LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente comunica una lettera del Ministero dell'interno, con la quale dà notizia che il deputato De Seta è stato nominato prefetto di terza classe a Salerno. Dichiarata quindi vacante un seggio nel 1° collegio di Catanzaro. Legge una lettera del deputato Francesco De Renzis con la quale dà le sue dimissioni da deputato in seguito alla sua nomina a ministro d'Italia in Belgio. Dichiarata quindi vacante un seggio nel secondo collegio di Caserta. = Commemorazione dei deputati Mascilli, Pavesi, Boneschi, Oliverio e dell'abate Luigi Anelli — Dopo il presidente parlano i deputati Di Blasio Scipione, Taverna, Cagnola, Arnaboldi, Sacchi, Cavallotti, Grimaldi, Sprovieri ed il presidente del Consiglio. = Il presidente dà conto della visita fatta dalla Presidenza alla tomba di Groppello e comunica la risposta fatta da S. E. Donna Elena Cairoli all'indirizzo presentatole per incarico della Camera. Indi partecipa i ringraziamenti che il presente incaricato d'affari del Governo francese in Italia ha diretto alla Presidenza per la parte da essa presa alle onoranze rese al defunto ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Infine comunica di avere espresso a Sua Maestà il Re in Torino i sentimenti della Camera per la morte del Duca d'Aosta, riservandosi di comunicare poi gl'indirizzi deliberati. = Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per continuare alla famiglia del compianto Duca d'Aosta l'appannaggio già assegnato al defunto e domanda che sia dichiarato urgente. = Il ministro della pubblica istruzione presenta i seguenti disegni di legge: 1° Disposizioni sull'istruzione primaria; 2° Sui collegi di Maria della Sicilia; 3° Disposizioni per le pensioni del personale degli istituti d'istruzione divenuti governativi; 4° Sistemazione del palazzo Albergo Arti di Modena degli istituti artistici e scientifici; 5° Inscrizione tra i monumenti nazionali del Palazzo delle Compere di San Giorgio in Genova. = Il ministro delle poste e dei telegrafi presenta i seguenti due disegni di legge: 1° Costruzione in Roma di un edificio ad uso dell'ufficio tecnico e dei magazzini telegrafici; 2° Proroga della Convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. = Il presidente comunica domande d'interpellanza e d'interrogazione dei deputati Plebano, Ettore Ferrari e Sani Severino, Matteo Renato Imbriani Poerio, Placido, Alcibiade Moneta, Enrico Ferri, Rosano, Sprovieri e Morelli, Luigi Ferrari ed altri, Bovio, Martini Ferdinando, Garibaldi Menotti e Florenzano. = Intorno al metodo ed al tempo dello svol-*

gimento delle interrogazioni ed interpellanze discorrono il presidente del Consiglio, i deputati Bovio, Brunialti, Martini, Luzzaro, Coccapieller, Ferraris Maggiorino, Plebano e Ferrari Luigi.
 = *Sorteggio degli Uffici* — *Il deputato Mocenni prega si trovi un metodo più sbrigativo per fare il sorteggio.*

La seduta comincia alle 2,20 pomeridiane.

Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 gennaio, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4574. Ferdinando Azzarone da Reggio Calabria, ufficiale telegrafico in ritiro, chiede una sovvenzione, in considerazione dei servizi da lui resi alla patria sotto il Governo borbonico.

2575. Antonio Michele Petretto da Sassari, Consigliere di prefettura in riposo, espone i fatti per cui fu privato di varie proprietà in Sassari e domanda gli opportuni provvedimenti.

4576. Il Consiglio comunale e la Camera di commercio di Trapani, la Camera di commercio di Palermo e il Duca di Salaparuta, presidente del Circolo Enofilo Siciliano, chiedono che sia ridotto il limite della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani, portato a 15 gradi col regio decreto 8 novembre 1889.

4577. Le Giunte municipali di Montalcino (Siena) e di Montorio al Vomano (Teramo) chiedono che siano nella nuova circoscrizione giudiziaria conservate le rispettive preture.

4478. La Giunta municipale di Dronero (Cuneo) chiede che nel disegno di legge sulle tranvie sia inserita una disposizione per la quale sia fatto obbligo ai concessionari delle linee di tranvie, non concorrenti, ma confluenti alle ferrovie, di costruire l'allacciamento alla strada ferrata.

4579. La deputazione provinciale di Reggio Calabria fa voti che sia presentato e discusso un disegno di legge sull'insegnamento secondario, in cui sia determinato a chi spetti l'obbligo di fornire e mantenere i fabbricati ove hanno sede i regi Licei Convitti.

4780. I Consigli comunali di Gaiba e di Massa Superiore, provincia di Rovigo, chiedono che sia respinta l'istanza per la proroga degli effetti della legge 14 luglio 1887 per l'affrancamento dei canoni decimali. (Petizione n. 4556).

4581. La Camera di commercio di Torino chiede che siano soppressi gli articoli 26 e 27 del disegno di legge sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere.

4182. L'avvocato Ettore Calderari, presidente del Consiglio Ospitaliero di Verona, ed altri possidenti e decimanti della Provincia di Verona si associano alla petizione, n. 4556, della Provincia di Ferrara, per chiedere una nuova proroga del termine stabilito dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle decime.

4583. Il Consiglio comunale di Pellaro, provincia di Reggio Calabria, chiede che approvandosi il disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria sia trasferita in Pellaro la sede del mandamento attualmente in Gallina.

4584. Il Consiglio comunale di Caluso (Provincia di Torino) chiede che nel bilancio di previsione pel 1890-91 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, venga iscritta la somma occorrente all'impianto in quel Comune di una scuola pratica di agricoltura.

Presidente. L'onorevole Chiala ha facoltà di parlare.

Chiala. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione di n. 4584 della quale ora è stata data lettura.

(L'urgenza è ammessa).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollarò.

Vollarò. Prego che piaccia alla Camera che la petizione n. 4583 della Giunta municipale di Pellaro, provincia di Reggio Calabria, sia mandata alla Commissione che è incaricata dell'esame del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria; e ne chiedo l'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

Presidente. Questa petizione farà il suo corso regolamentare.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Adamoli, segretario, legge:

Dal Ministero delle finanze — Situazione del debito ipotecario gravante la proprietà fondiaria del Regno al 31 dicembre 1888, copie 20;

(...)

Il ministro dell'interno scrive:

Roma, addì 24 gennaio 1890.

“ In conformità al disposto dell'articolo 268 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col regio decreto 10 febbraio 1889 numero 5921, pregiomi trasmettere all'Eccellenza Vostra un elenco dei Comuni, le cui amministrazioni sono state sciolte nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso.

“ Al detto elenco vanno unite le relazioni nelle quali sono indicati i motivi che hanno determinato lo scioglimento delle amministrazioni comunali.

“ *Pel ministro*
“ A. Fortis „

Questo elenco sarà stampato e distribuito come il precedente.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno.

Crispi, presidente del Consiglio. M'onoro di presentare alla Camera, d'accordo col mio collega del tesoro, un disegno di legge perchè sia continuato alla famiglia del compianto Duca d'Aosta lo appannaggio che al defunto era stato assegnato con legge del 1873.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Crispi, presidente del Consiglio. Pregherei la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge e deferirne l'esame alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

- 1° Disposizioni sull'istruzione primaria;
- 2° Sui collegi di Maria della Sicilia;
- 3° Disposizioni per le pensioni del personale degl'istituti di istruzione diventati governativi da provinciali e comunali;
- 4° Sistemazione nel palazzo *Albergo-Arti* di proprietà del Comune di Modena degl'istituti archeologici, artistici e scientifici;
- 5° Disegno di legge relativo al palazzo *delle Compere* di San Giorgio in Genova.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, uno che riguarda la proroga al 31 dicembre 1891 della convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio quindicinale di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto; l'altro che riguarda la costruzione in Roma di un edificio ad uso dell'ufficio tecnico, e di magazzini telegrafici che presentemente sono in Firenze.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione di interpellanze ed interrogazioni, e discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Prima che si faccia il sorteggio degli Uffici, comunicherò alla Camera le diverse domande di interpellanza ed interrogazione che furono presentate durante la sospensione dei lavori parlamentari.

Esse sono le seguenti:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli esteri intorno alla convenienza del recente regio decreto per l'ordinamento civile della colonia africana.

“ *Plebano.* „

“ I sottoscritti domandano di interpellare l'onorevole ministro dell'interno relativamente allo scioglimento dei Consigli comunali di Terni e di Copparo.

“ *Ettore Ferrari e Sani.* „

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio e ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio municipale di Terni e di altre città.

“ *Matteo Renato Imbriani Poerio.* „

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro guardasigilli sulla sicurezza e convenienza del palazzo di giustizia a Napoli.

“ *Placido.* „ (...)

LIII.

TORNATA DI SABATO 8 MARZO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Costantini interpella il ministro della pubblica istruzione sul regolamento 24 settembre 1889 ed annessi programmi pei ginnasi e licei, e sopra recenti disposizioni concernenti gl'istituti tecnici — Risposta del ministro della pubblica istruzione. — Il deputato Ferrari Ettore interpella l'onorevole ministro dell'interno, relativamente allo scioglimento dei Consigli municipali di Terni e di Copparo — Risposta del ministro dell'interno — Per fatto personale parla il deputato Imbriani, al quale risponde il presidente del Consiglio. — Il deputato Bonajuto interpella gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e del tesoro intorno alla non esecuzione del decreto-legge di Garibaldi riguardante le Università di Catania, Palermo e Messina — Risposte del ministro della pubblica istruzione e del ministro del tesoro. — Il deputato Papa interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sugli intendimenti del Governo riguardo alle nuove convenzioni postali commerciali marittime — Risposta del ministro delle poste e dei telegrafi. — Il deputato Vastarini-Cresi interpella il ministro d'agricoltura, industria e commercio circa la legalità del decreto 6 febbraio corrente relativo allo scioglimento dell'amministrazione del Banco di Napoli — Il deputato Chimirri interpella il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sui motivi che indussero il Governo a decretare lo scioglimento delle amministrazioni del Banco di Napoli e di Sicilia — Sullo stesso argomento parlano i deputati Di San Donato e Nasi. — Il deputato Rinaldi Antonio domanda di potere svolgere lunedì in principio di seduta un disegno di legge di sua iniziativa. — Il presidente annunzia che l'onorevole Imbriani ha presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare che sarà trasmesso agli Uffici.*

La seduta comincia alle 2.25 pomeridiane.

Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4618. Il sindaco di Giacciano con Baruchello (provincia di Rovigo) chiede che sia respinta la istanza di proroga del termine per la commutazione delle decime fissato dalla legge 14 luglio 1887.

Congedi.

Presidente. L'onorevole Gentili chiede un congedo di giorni 10 per motivi di salute.

(È concesso).

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze. Le prime iscritte nell'ordine del giorno sono le interpellanze degli onorevoli Ettore Ferrari e Sani, e quella dell'onorevole Imbriani pure diretta al ministro dell'interno. Debbo però far noto alla Camera che l'onorevole presidente del Consiglio, per ragioni di ufficio è impedito momentaneamente di recarsi alla Camera. Se fra un' ora o un' ora e mezzo potrà esser presente, allora ripiglieranno il loro turno queste due interpellanze. Intanto si può procedere oltre.

Verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Nocito

il giorno in cui mi sia dato mantenere una promessa solennemente fatta in questa Camera, e che solo la condizione del nostro erario non ha finora permesso di effettuare. Io sono sempre del medesimo parere intorno alla riforma, che l'anno scorso doveva essere dibattuta in quest'Assemblea e soprattutto, non dimentico mai che non eguale è la condizione fatta dalla legge, per gli oneri e i benefici dell'istruzione pubblica, alle varie Province dell'Italia nostra. Non dimentico mai che i professori addetti all'istruzione secondaria classica e tecnica sono economicamente in condizioni tali che conviene far appello alla loro virtù perchè continuino ad esercitare il proprio ministero, come fanno con attività e con amore, non ostante lo scarso compenso che ha potuto finora dare ad essi lo Stato italiano. Con accorgimenti e provvisioni particolari, seguendo ciò che il bene degli studi indicava, intendendo ad equiparare il lavoro dei vari professori, io intanto ho cercato e cerco di migliorare, per quanto è possibile nei limiti del bilancio, le loro condizioni; e molto già si è potuto ottenere con le rapide e numerose promozioni, col tirar su specialmente i professori che si trovavano nelle classi inferiori e meno retribuite, col sopprimere queste di fatto.

Ma certo l'adempimento dei voti dei professori non potrà essere che l'opera del Parlamento; e quando, migliorate le loro condizioni e compiute con nuova legge le riforme che si richiedono per la nostra istruzione classica, entreremo in un nuovo ordine di cose, vedrà l'onorevole Costantini che questo periodo sperimentale di riforme iniziatrici non sarà stato vano. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Costantini. Non abuserò che per pochi minuti della pazienza della Camera.

La Camera comprenderà e lo comprenderà anche l'onorevole ministro che io non posso dichiararmi in alcun modo soddisfatto.

L'onorevole ministro non ha risposto a nulla. (*Movimenti*). Io ho posto delle questioni positive, concrete, categoriche, e l'onorevole ministro non ha opposte che delle divagazioni, nelle quali io non posso seguirlo.

Una sola cosa rileverò a proposito della dispensa dalla tassa: l'onorevole ministro, come suole, si è ricoverato all'ombra del Consiglio di Stato.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Io non mi sono ricoverato all'ombra di alcuno; non è mia abitudine.

Costantini. Ella ha citato il parere del Consi-

glio di Stato. Ora francamente, me lo perdoni anche il Consiglio di Stato se ha opinato altrimenti, ma ciò che è imposto per legge non poteva sopprimersi che per legge.

E poi consideri l'onorevole ministro che l'abolizione dell'esame non implica l'abolizione della tassa, perchè non tutto il provento della tassa era consacrato agli esaminatori; soltanto per un terzo apparteneva agli esaminatori e per due terzi apparteneva allo Stato. Non si tratta poi di 14 o di 36 mila lire all'anno; si tratta di una somma ben più rilevante, come egli stesso potrà verificare.

Del resto io non intendo presentare una mozione...

Una voce. E allora?

Costantini. Allora avremo discusso e, spero, non indarno.

Io non intendo presentare una mozione; ma tengo per fermo che non passerà gran tempo e la Camera stessa sentirà il bisogno di prendere in serio esame l'andamento generale della pubblica istruzione in Italia, e provvedere secondo i veri interessi del paese!

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Costantini.

Viene ora lo svolgimento delle interpellanze rivolte dagli onorevoli Ferrari Ettore ed Imbriani-Poerio al presidente del Consiglio, ministro dell'interno; le quali interpellanze non poterono essere svolte, perchè il presidente del Consiglio, per ragioni d'ufficio, non potè trovarsi presente, in principio di seduta.

La interpellanza dell'onorevole Ferrari Ettore è relativa allo scioglimento dei Consigli municipali di Terni e di Copparo.

L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di svolgerla.

Ferrari Ettore. La identità del fatto che fa causa dello scioglimento dei Consigli comunali di Terni e Copparo, e il riferirsi integralmente la Relazione per questo ultimo a quella per Terni, consigliarono il collega Sani e me a presentare una sola interpellanza. E fummo indotti a presentare questa interpellanza, perchè la relazione che doveva precedere, ma che in fatto seguì il decreto di scioglimento è, a nostro avviso, così poco esatta nei criteri che caratterizzano il fatto che condanna; rivela tale precipitazione nel provvedimento e parzialità di giudizio; è tanto in evidente contraddizione, in ogni sua parte, col disposto della legge, che noi crediamo nostro dovere di non lasciarla inosservata. Vero è bene che, essendo ora trascorso tanto tempo, poca

utilità si potrà ricavare dall'indagare quali furono le cause di quel provvedimento e la poca legalità degli atti a' quali s'informa: ma, siccome quelle cause potrebbero facilmente rinnovarsi, e nella relazione si accenna a criteri generali, ai quali si vorrebbe vincolata l'azione de' nostri Municipi, crediamo opportuno mantenere questa nostra interpellanza, e chiedere all'onorevole ministro dell'interno qualche spiegazione in proposito.

Parlerò brevemente sulla relazione concernente il Decreto di scioglimento del Consiglio municipale di Terni, perchè, come dissi, a questa si riferisce anche il Decreto per Copparo.

Riteniamo anche noi e desideriamo che i Consigli comunali non abbiano ad occuparsi di manifestazioni politiche; riteniamo anche noi che sarebbe dannoso al sereno svolgimento degli affari municipali, se la politica invadesse il campo amministrativo; ma tale massima vuole essere indistintamente applicata per qualsiasi manifestazione politica e non soltanto quando questa non è consentanea agli intendimenti del Governo: ed arbitraria risulterebbe, quando, come nel caso presente, si vuol dare un significato politico ad una manifestazione che ha carattere essenzialmente patriottico e nazionale.

Dissi poco innanzi che non esatta era la relazione ne' suoi criteri fondamentali perchè nella seduta del Consiglio municipale di Terni, alla quale si riferisce, nessuna dichiarazione fu fatta che concernesse qualsiasi principio politico.

Anzi, formali affermazioni che escludevano dal fatto ogni idea politica, ebbero luogo nel modo il più esplicito.

Sta di fatto, come dice la relazione, che un assessore fece la proposta di sospendere la seduta indetta pel 20 dicembre, ricorrendo l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan; e che un consigliere, pur dichiarando di aver cara e venerata la memoria del giovine martire, fu di avviso contrario, ritenendo che non era opportuno di fare manifestazioni che potevano interpretarsi facilmente per dimostrazioni politiche; ma d'altra parte gli fu fatto osservare che non s'intendeva fare affermazioni in questo senso: che col sospendere la seduta del 20, molto opportunamente potevano evitarsi dimostrazioni politiche che sarebbero inevitabilmente sorte; e che d'altronde intendevasi solamente commemorare in Guglielmo Oberdan *il sacrificio volontario per l'unità della patria* affermando che laddove si parla di Oberdan non v'è in Italia che un solo partito " Il partito Nazionale. "

E con queste formali, esplicite dichiarazioni, il Consiglio approvò la proposta.

L'onorevole ministro può dare ad un atto pubblico l'interpretazione che meglio gli aggrada, ma certo non può sfuggire a grave considerazione contraria l'essenza stessa del fatto e l'esplicita affermazione di un Consesso che dichiara quale sia il significato del suo voto, quale il preciso intendimento che vuol dare all'atto che compie.

So bene che forse non vi sarà un fatto patriottico che non abbia la sua allusione politica; ma se si volessero considerare come manifestazioni politiche tutte le commemorazioni di fatti patriottici compiuti in Italia dai nostri municipii, e dal Governo si volessero punire, non uno solo dei nostri municipii ne sarebbe esente; onta e vergogna sarebbe a quei Consigli comunali che non fossero stati disciolti.

Io non credo quindi accettabile in modo assoluto la teoria che nega ai rappresentanti di una città italiana, qualunque manifestazione dello spirito pubblico che per poco si discosti dagli stretti confini dell'amministrazione. Vana, mendace sarebbe stata la parola del Capo dello Stato nel novembre del 1887 quando tanto desiderio e tante speranze si avevano per la nuova legge comunale e provinciale, laddove dice " spiri sempre nel municipio il soffio della vita nazionale. " E che non altrimenti fosse inteso anche quando reggevano il gabinetto ministri meno liberali degli attuali, a migliaia ne troviamo gli esempi. Nè vale il dire che la sospensione della seduta per parte dei Consigli comunali di Terni e di Copparo possa avere un carattere politico internazionale e che, se il Governo lo avesse lasciato impunito, poteva compromettere i nostri buoni rapporti con una nazione amica. Dacchè si può egli seriamente credere che l'espressione di un pietoso ricordo patriottico, fatto nella forma la più modesta dai rappresentanti di due città di Provincia, possa suscitare attriti politici? Sarebbe questa una seria difficoltà politica per l'indirizzo che intende seguire una nazione forte che si rispetta e che vuole esser rispettata? Mi si potrebbe rispondere che non è la importanza di quel fatto ma che è il principio che non si vuole ammettere. Ed allora io domando: — tacendo di tutto ciò che può riguardare la nostra politica interna, prendendo fatti che possono avere rapporti internazionali, anzi prendendo specialmente quei fatti che si riferiscono direttamente ai nostri ricordi con l'Austria, ricordi dolorosi, sanguinosi e che nulla fece mai la nostra alleata per farceli dimenticare — io domando perchè si permette

a Vicenza di poter commemorare annualmente la sua gloriosa difesa del 1849 contro gli austriaci, e processionalmente il sindaco, la Giunta, il Consiglio con apparato ufficiale, insieme alle associazioni cittadine, possono recarsi a Monte Berico? Come è che possono permettersi manifestazioni consimili a Bologna, a Venezia, a Livorno dove non solo il municipio intervenne all'inaugurazione ma concorse alle spese della memoria eretta a gloria dei fucilati dall'Austria?

E come poteva il Municipio di Mantova commemorare la santa memoria dei gloriosi suoi martiri recandosi sugli spalti di San Giorgio e di Belfiore?

E si noti che qui l'esempio è calzante: l'esempio di quei martiri, la loro causa, la loro impiccagione, è tanto simile al fatto del martire triestino, che nessuna differenza è possibile.

Ed il Municipio di Milano non commemora annualmente le sue leggendarie cinque giornate? E le commemora non solo con discorsi e manifestazioni del giorno, ma con un grandioso monumento che verrà eretto a sue spese per eternarne la memoria, e tra non molto sarà inaugurato.

Ed ancora:

Il commemorare il centenario dei Vespri non era, onorevole Crispi, un fatto altamente patriottico e politico? E non poteva interpretarsi come un ricordo offensivo ad una nazione amica?

Nulla fu fatto per impedirlo, ed io lodo il Municipio di Palermo che seppe con tanta splendidezza così bene commemorare una riscossa nazionale.

Nella relazione è detto che " i Consigli non possono deliberare sovra oggetti estranei alle loro attribuzioni che la legge stessa volle assolutamente contenere nei confini delle materie amministrative. "

Ora, da quando l'Italia fu unita, mai ai Municipi d'Italia fu fatto impedimento di commemorare i loro fatti patriottici. Ma quanto sia poco equo questo richiamo della relazione, lo vedemmo in un fatto recente che cito ad esempio.

Il Municipio di Palermo, e quasi tutti i Municipi di Sicilia, invitarono non ha guari il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a tenere un discorso politico a Palermo. Quest'atto è evidentemente all'infuori degli *stretti confini amministrativi*: pur nullameno egli lo sanzionò recandosi in quella città e tenendovi il discorso che ebbe un'importanza politica.

Taccio altre deliberazioni di Municipi, perchè non sembri troppo personale l'esempio; ma di deliberazioni di carattere politico ne abbiamo non

solo nelle città di provincia, ma anche nella capitale.

Roma e tutti i Municipi d'Italia ricordano solennemente uno dei fatti più importanti della storia contemporanea: la liberazione di Roma. E dico liberazione e non conquista, come erroneamente fu detto in una celebre frase.

Il sindaco di Roma si reca annualmente a far discorsi e ad appendere corone alla breccia di porta Pia, e fa bene; mai a nessuno venne in mente l'osservare che ciò non era atto amministrativo.

Ma v'ha di più.

Dal Governo, da tutti, fu vantato e ritenuto come un avvenimento politico della più grande importanza la venuta dell'Imperatore di Germania in Roma. Questo municipio che si trova in quelle condizioni finanziarie che tutti sappiamo, spese oltre 200,000 lire per festeggiare quella venuta. E la deliberazione presa ad urgenza s'ebbe l'immediata ratifica dell'autorità tutoria ed il Governo applaudì. Mi si dirà che si faceva onore all'ospite: ma ciò non toglie punto il carattere politico di quella clamorosa dimostrazione, e poteva il Governo sostenerla perchè Roma è la capitale della nazione.

La relazione seguita a dire: " Sarebbe in vero per alte considerazioni grave e pericoloso lasciare ai corpi amministrativi il diritto di manifestazioni o di voti che possono essere in contraddizione con l'indirizzo e con la ragione politica del Governo. "

Lasciamo da parte il pericolo perchè quando lo spirito delle popolazioni non fosse all'unisono col Governo, non è il popolo che deve ritrarsi: ma ripeto, che anche io credo che i municipi non debbano menomamente occuparsi di questioni politiche.

Se non che dalle parole della relazione parrebbe che potessero solo permettersi quelle manifestazioni che fossero consentaneo all'indirizzo del Governo: e taluni dei fatti accennati confermerebbe questa supposizione.

Ora sarebbe ciò accettabile? Quale equanimità da parte del Governo? Che differenza allora tra un governo dispotico e le nostre istituzioni? Ai simulacri di municipi esistenti in Italia prima della sua unità non era punto impedito di far plauso ai governi oppressori. Vorrebbe davvero il ministro dell'interno che i municipi italiani fossero mancipi al Governo? Tollerando di tali manifestazioni non solo si provocherebbero le contrarie, ma il Governo diventerebbe arbitrario ed ingiusto.

Laonde io non posso credere che tale sia il pensiero dell'onorevole ministro, e non deploro al

certo che i Consigli municipali abbiano libertà di rendersi interpreti dei sentimenti delle loro città in ricordi nazionali come fu fatto fino ad ora.

Dissi sul principio di questo mio discorso che soverchiamente affrettato era stato il decreto per Terni e la relazione non conforme al disposto della legge. E che vi fosse in tuttocì una inesplicabile precipitazione è evidente dal fatto che mentre l'articolo 268 della legge comunale e provinciale stabilisce che il decreto di scioglimento deve essere preceduto da una relazione che determini i motivi che lo consigliarono, nel caso presente il decreto porta la data del 20 e la relazione del 21 dicembre; e che realmente la relazione fosse scritta il 21 lo vediamo dalle parole *ieri sera* che si riferiscono alla seduta che si voleva far tenere il 20. Ed è ancora evidentissima la fretta, la poca ponderazione del documento se si considera che nella relazione è detto che il Prefetto aveva offerto a quella amministrazione il modo di rientrare nell'orbita della legalità ordinando che fosse tenuta seduta il 20 dicembre.

Ma se non solo il tempo voluto dalla legge, ma quello strettamente necessario mancava, dacchè due ore soltanto avanti la convocazione ne riceveva ordine il Sindaco e gl'inviti venivano di conseguenza recapitati pochi minuti prima della seduta, come può dirsi lealmente che il Prefetto aveva offerto il mezzo di poter rientrare nell'orbita della legalità? Di più come può farcene una aggravante per lo scioglimento, dicendosi nella relazione: " che la deliberazione del 19 corrente aggravata dal rifiuto di obbedire all'invito fatto dalla autorità governativa, etc. " dava ragione del decreto?

Che nell'animo dei consiglieri non fosse menomamente l'idea di fare una manifestazione politica l'abbiamo dalle dichiarazioni fatte nel Consiglio stesso.

Quale fosse l'arrendevolezza e deferenza del Consiglio lo vedemmo nel modo col quale fu accolta la deliberazione prefettizia, comunicata telegraficamente.

Quale fosse lo spirito pubblico fu constatato dal mantenersi la città in ordine e calma perfetta. Quindi tutto induce a ritenere che, qualora fosse stato possibile, quel Consiglio avrebbe accettato l'invito del prefetto, di rientrare nella legalità (secondo dice la relazione) quantunque giammai ne fosse uscito dacchè affermazioni politiche non se ne fecero.

L'articolo 104 della legge stabilisce che anche nei casi di urgenza l'avviso di convocazione deve essere recapitato 24 ore prima della seduta e che

in tali casi i presenti possono rimandare all'indomani ogni deliberazione.

In nessun luogo è scritto che l'autorità Governativa abbia facoltà di convocare i Consigli comunali fuori dell'intervallo stabilito dalla legge.

Quindi il Prefetto non aveva autorità alcuna di ordinare al Sindaco la convocazione alla distanza di due o tre ore; e se questi si fosse rifiutato e se i consiglieri avessero fatto altrettanto erano nel loro diritto. Di simili imposizioni non si ricevono.

Eppure non fu questo sentimento che impedì la seduta.

Notai inoltre che il provvedimento non era equo: difatti deliberazioni consimili in quell'occasione furono prese in alcuni Municipii della Romagna e segnatamente dal Municipio di Monterotondo il quale veramente, nella lettera diretta alla madre di Oberdan, faceva voti per la guerra contro l'Austria, e questa è realmente politica. Non avrei desiderato che quei Consigli venissero sciolti: ma perchè soltanto quelli di Terni e di Copparo furono colpiti?

Perchè questa diversità di trattamento? Quale pensiero recondito guidò il Governo? E per ciò che riguarda il Consiglio di Terni, il provvedimento non solo non fu opportuno dal lato politico, ma dannoso dal canto amministrativo perchè quel Consiglio rispecchia la volontà popolare, gli atti suoi furono sempre corretti e la sua condotta incontrò la pubblica soddisfazione. E simile lode ritengo che si debba a quello di Copparo.

Se oltre le ragioni addotte ve ne fossero state altre speciali perchè non furono manifestate nella relazione?

Per ciò che concerne lo scioglimento del Consiglio Municipale di Copparo, all'infuori di quello che si riferiscono alla convocazione da parte del Prefetto, il fatto è identico.

Nella seduta del 20 dicembre scorso un consigliere propose di sospenderla e di abbrunare la bandiera in omaggio alla memoria di Oberdan. La proposta fu accolta ed il Consiglio levò la seduta.

Siccome le considerazioni che ho svolte sul carattere della dimostrazione, parlando della relazione del decreto di Terni, valgono eziandio per Copparo, a quelle mi riferisco, stimando inutile aggiungerne altre.

Quindi mi riassumo dicendo, che a me pare non opportuno il provvedimento preso dall'onorevole ministro, per il carattere che ha voluto dare a quelle manifestazioni: che riguardo a quello di Terni fu illegale la convocazione deliberata dal

prefetto ed approvata dal Governo, e domando all'onorevole ministro:

1° Se oltre i motivi d'indole generale, contemplati nella relazione, altri ve ne furono che consigliarono quei decreti;

2° Se intende impedire ai Consigli municipali qualunque manifestazione patriottica che possa avere qualsiasi interpretazione politica.

E da ultimo, siccome ancora non furono convocati gli elettori di Terni e di Copparo, lo pregherei dirmi se è nel suo intendimento di convocarli quanto prima, essendo oramai già trascorsi circa tre mesi.

Quanto all'esatto adempimento dei propri doveri dei suddetti Consigli nulla è stato trovato a ridire; quanto all'ordine pubblico serbato da quelle popolazioni vi è il passato e non vi è ragione a credere che sia monomamente turbato. Quindi pregherei l'onorevole ministro di volermi rassicurare che almeno nel mese di marzo saranno i comizi di Terni e di Copparo riconvocati; inquantochè una più lunga dilazione avvalorerebbe la voce che corre, che dal ministro dell'interno si desidera protrarre la dimora colà dei regi commissari affinché si abbia tempo di riformare le liste.

Dall'onorevole ministro dell'interno, che tanto sollecito si mostrò perchè le aspirazioni popolari potessero liberamente manifestarsi, nel presentare e sostenere la nuova legge comunale e provinciale, io mi aspetto che vorrà ora pienamente rispettarle, ed appagare il desiderio di quelle città, convocando senza indugio ulteriore gli elettori di Terni e di Copparo.

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella ha una interpellanza sul medesimo argomento. Le dò facoltà di svolgerla.

Imbriani. Amici ed avversari, avversari della cui stima mi onoro e vado altiero, poichè il carattere, questa forma alta di pudore virile l'ho sempre rispettata, amici ed avversari, dico, mi hanno avvertito che, nel mio dire, io pongo forse soverchia passione. Quindi cercherò di domare l'indole mia e di esser calmo il più che mi sarà possibile nell'espone le mie idee; poichè, non essendo nè puntiglioso, nè superbo, accolgo con grande affetto le osservazioni che mi vengono fatte con animo benevolo. (*Bravo! Bene!*)

In questi scioglimenti di Consigli e in questi divieti di commemorazioni, io vedo un sistema intero di Governo, il quale si propone di esser molto benevolo per tutte le manifestazioni che sono in suo prò e che secondano la politica che esso segue e di tiranneggiare, dirò la parola, le opinioni

altrui e di vietare che il sentimento popolare si manifesti.

Il nostro Fortis... (*ilarità*).

Una voce. Ex?

Imbriani. Dico nostro così, per le relazioni cordiali, per le relazioni del cuore.

Il nostro Fortis, prima della sua Osterlizza, (*ilarità e commenti*) o se non vi piace la parola, prima del suo colpo di Stato, prima del suo 2 dicembre, perchè fu il 2 dicembre che traversò il pelago e passò a quelle rive... (*Viva ilarità*).

Sì, sì me l'ha detto proprio lui l'altro giorno: il 2 dicembre. (*Si ride*).

Diceva dunque che il deputato Fortis, allora, era perfettamente in quest'ordine di idee, come anche il ministro Miceli, che ora siede su quei banchi e come lo stesso ministro Crispi in persona. Essi pensavano che bisognasse lasciare al popolo i mezzi coi quali potesse legalmente manifestare le proprie opinioni, i propri sentimenti.

Ora questi mezzi sono il voto alle urne, sono i comizi pubblici e i corpi elettivi, i quali, quando si tratta di sentimenti nazionali, non possono essere conculcati nelle loro aspirazioni, e nelle loro affermazioni. A me pare che in un reggimento, come dovrebbe essere il nostro, a base di opinione pubblica, dovrebbero venire rispettate tutte le manifestazioni di questa opinione pubblica, specialmente quando poi, o signori, queste manifestazioni rivelano un alto sentimento, che è il sentimento nei destini della patria, nei destini d'Italia.

Io bramo leggervi alcune parole dette dal presidente del Consiglio di oggi in quest'Aula, il 12 maggio 1883, le quali furono altro che una commemorazione del giovane triestino!

« Chi volete che non ammiri la fine di quel giovane animoso (*Viva attenzione*) che andò a gettarsi nelle mani del carnefice, che morì col nome d'Italia sulle labbra, che fece paura agli stessi suoi giudici, tanto che nel seppellirlo vollero togliere ogni orma dalla fossa che gli avevano scavata? »

E aggiungeva dopo:

« Ma coloro che prima o dopo il 1848 cospirarono e lavorarono per questa patria, che vedemmo risuscitare, e per la libertà di cui godiamo, non potranno condannarlo certamente. »

Ecco i sentimenti che manifestava il deputato Crispi in quest'Aula. Se li avesse manifestati in un Consiglio comunale, il ministro Crispi avrebbe sciolto quel Consiglio. (*ilarità*).

Signori, in una manifestazione di sentimenti italiani non si va a cercare l'opinione politica

Imbriani. Ed avrà noi per seguaci, signor presidente, quando si condurrà così.

Presidente. Me ne compiaccio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Nelle relazioni che precedono i decreti del 21 e del 24 dicembre, con i quali furono sciolti i municipi di Terni e Copparo, sono esposte le ragioni di quell'atto del Governo; non devo quindi ripeterle.

Quelle relazioni furono presentate alla Camera insieme con i decreti, e ciascun di voi deve conoscerle. Non ho altro da dire. (*Ularità — Commenti*).

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Dal mormorio della Camera io debbo giustamente ritenere che un sentimento di dispiacere e di disapprovazione ha seguito alle parole dell'onorevole ministro. Quando due deputati, e mi si permetta dire specialmente io, con molta calma e deferenza...

Imbriani. Ed io no? (*Ularità*).

Ferrari Ettore... hanno dimostrato all'onorevole ministro come non solo i criteri che informavano quelle relazioni non sono consentanei allo spirito delle deliberazioni prese dai municipi di Terni e di Copparo, ma che nelle relazioni si offendeva il principio di libertà nei legittimi rappresentanti del popolo con giudizi partigiani e che in parte esso contraddicevano al disposto delle leggi, era suo stretto dovere, onorevole ministro, di rispondere seriamente e di confutare le nostre argomentazioni se poteva: e non già ripetere che null'altro aveva a dire che riferirsi alle relazioni, già note alla Camera, e che da noi venivano formalmente infirmate.

Io mi sono esteso nel dimostrare come quell'atto non possa interpretarsi come manifestazione politica; ma sibbene come atto patriottico, adducendo molti esempi consimili giammai impediti neppure dai Ministeri meno liberali; ed ho ancora domandato all'onorevole ministro se intendeva che di qui innanzi, tutti i municipi di Italia avessero a stare così assolutamente nei confini amministrativi, da non permettersi alcuna manifestazione dello spirito pubblico, anche in cose puramente patriottiche; ed ho a lui ricordato come molte manifestazioni politiche, essenzialmente politiche, erano dal Governo non solo permesse, ma ancora applaudite, quando erano consentanee agli intendimenti del Governo medesimo. Egli doveva, egli aveva lo stretto dovere di

rispondermi sopra questo punto di grande importanza generale, dacchè se il Governo non vuole essere ingiustamente arbitrario, i municipi debbono nettamente conoscere quali sono gl'intendimenti del Ministero, quale la condotta che debbono tenere. Egli non lo fece ed in tal modo rende effimero, irrisorio il diritto d'interpellanza.

E giacchè soltanto alle note Relazioni ei fece allusione, io torno sulla questione e sostengo che il commemorare Oberdank ha carattere essenzialmente nazionale, essenzialmente patriottico, e non politico. (*Bene! a sinistra*).

Oberdank rappresenta ai patrioti italiani il sacrificio della vita, fatto per la indipendenza completa della patria. E, come ai patrioti lombardi, Sciesa, Poma, Tazzoli ed altri erano il tipo del patriottismo e del sacrificio che manteneva viva la fiamma popolare per la liberazione della Lombardia: come Agesilao Milano era per le provincie meridionali il labaro che guidava quelle popolazioni alla riscossa contro i tiranni, così Guglielmo Oberdank potentemente tien desta l'aspirazione degli italiani a quelle provincie che ancora sono oppresse dallo straniero.

Presidente. Tutto questo non ha a che fare...

Ferrari Ettore. Mi permetta, onorevole signor presidente, perchè vengo a stabilire che questo sentimento è puramente patriottico, puramente nazionale. E tanto più intenso è il desiderio di vederle riunite alla madre patria, tanto più profondo e pietoso è il sentimento di venerazione per chi si sacrificava a quell'ideale...

Presidente. Onorevole Ferrari, questo non è argomento che formi oggetto della sua interpellanza; ed io non potrei lasciar esprimere tali sentimenti.

Ferrari Ettore. Male si attenda chi volesse conculcare i moti generosi di un popolo pel ricordo de' suoi martiri. Quanto più grande sarà la repressione, altrettanto venerata grandeggerà la loro figura.

Reprima questi sentimenti, onorevole ministro, ed ella non che tra i capo-divisione, ma neppure tra gli uscieri e le guardie del suo Ministero, troverà numero bastevole per farne dei Regi Commissari.

Sono in vero meravigliato che Ella, onorevole signor ministro, non abbia voluto rispondere non solo sul carattere vero di tali commemorazioni, ma neppure alle altre mie obiezioni. Io ho dimostrato come il documento ministeriale fosse in contraddizione con la legge; ho dimostrato come fosse parziale il provvedimento e conseguenza di non equo giudizio; ho chiaramente dimostrata la

illegalità del prefetto nella convocazione del Consiglio municipale di Terni, dal Governo approvata, ed ho chiesto quando intendeva che fossero convocati gli elettori di Terni e di Copparo, dimostrando che nessuna ragione giustificava una più lunga permanenza dei commissari.

Ella a nessuna delle mie giuste domande ha risposto, nessuna delle mie argomentazioni ha confutata. Quindi sfuggendo in tal modo alla discussione, io ho tutto il diritto di affermare altamente che Ella è nell'arbitrio e nel falso e che noi siamo nel giusto e nel vero. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Sarò calmo anch'io. (*Si ride*).

La risposta del ministro dell'interno non è altro che la manifestazione del suo disprezzo verso la Camera. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non posso ammettere che l'onorevole presidente del Consiglio abbia disprezzo per la Camera; ciò non può essere ne' suoi intendimenti, nè egli ha manifestato siffatto sentimento.

Imbriani. Sì, sì, signor presidente; è la manifestazione dello sprezzo che egli manifesta verso la Camera...

Presidente. È una supposizione sua, che non posso ammettere!

Imbriani. Non è una supposizione perchè la sua condotta mi autorizza a dir ciò, ed io manifesto liberamente l'animo mio. Egli ci deve rispetto, perchè noi rappresentiamo qui la Nazione e dietro a noi v'è l'Italia!

Il ministro vuole delle Assemblee che belino; ogni libera voce è per lui qualcosa che lo urta, perchè urta la sua olimpica superbia. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, queste sue parole non sono parlamentari, ed io la invito a ritirarle!

Imbriani. Ed egli risponda convenientemente ai rappresentanti della nazione!

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio non ha mancato alle convenienze, dichiarando che la sua risposta era nelle relazioni che precedono i decreti di scioglimento.

Imbriani. Ha risposto come ieri sera, quando ha cercato di mistificarci!

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella sa che è omai accertato che la parola cui Ella allude...

Imbriani. Non alludo a quella parola; ma alludo alla dichiarazione che egli fece che non era stata proibita la commemorazione di Mazzini, che dal 1873 si celebra in Livorno; mentre ora i dispacci annunziano che il questore dietro ordini tassa-

tivi ricevuti dal ministro, che ha mostrato, proibiva questa commemorazione, che, ripeto, aveva avuto luogo dal 1873 in poi sotto il governo di quegli uomini che l'onorevole Crispi stigmatizzava come coercitori di libertà, e che avevano (*Con forza*) sentimento di libertà molto maggiore di lui.

Questo dovevo dire. Non presento mozioni, perchè è inutile; ma perchè non sia stata vana la nostra voce qui dentro, adesso, a seduta finita, presenterò una proposta di legge per erigere un monumento in Roma a Giusoppe Mazzini. (*Commenti*).

Sì, la presenterò; perchè, se la commemorazione di Mazzini è proibita a Livorno, la rappresentanza nazionale decreti un monumento a Giuseppe Mazzini.

Non dico altro, signor presidente! Col silenzio la Camera conferma che c'è un palpito grande che ci unisce, e che inchioda su quel banco quel ministro. (*Commenti prolungati*).

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Crispi, ministro dell'interno. La Camera sa quanto io rispetti i miei doveri parlamentari. La mia risposta potè esser concisa, ma fu completa.

Il Governo non può permettere ai municipii deliberazioni le quali, ai termini dell'articolo 113 del Codice penale, costituiscono un reato.

Il ricordare la storia dell'Unità, cominciando prima ancora che le lotte nazionali fossero impegnate, è fuori luogo. Oggi il tema va limitato a quello delle interpellanze. Le memorie storiche, compresa anche quella dei Vespri Siciliani, non hanno qui nulla a che fare. E mi fermo a quella dei Vespri Siciliani, appunto perchè gli Angioini non erano francesi, e dinanzi a Messina assediata ed eroicamente lottante per la sua libertà, si erano raccolti i guelfi di tutti i paesi, le genti di tutti i luoghi, che militavano pel Papa.

Gli altri ricordi che precedono il 1860 non abbiamo bisogno che ci vengano citati; li abbiamo nel nostro cuore come nella nostra mente. Del resto, gli avvenimenti ricordati furono i fattori della nostra unità, la quale è ufficialmente riconosciuta dal mondo civile. Qui il caso è diverso, e la ripetizione continua di idee e di opinioni illegali non si fa che ad un solo scopo: di nuocere a quelle condizioni politiche le quali mantengono la vita della Nazione. (*Commenti — Approvazioni*).

Non facciamo, o signori, lotta di patriottismo. Come io non ritengo che altri ne abbia il monopolio, non credo neanche di averlo io; sono eguale a tutti gli altri; operaio come tutti gli

CXLII.

TORNATA DI MARTEDÌ 1^o LUGLIO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Osservazioni del deputato Imbriani sul processo verbale e risposta del presidente della Camera. — Lettera con la quale il deputato Ricciotti Garibaldi si dimette dall'ufficio di deputato — A proposta dei deputati De Zerbi e Ferrari Ettore la dimissione non è accettata. — Osservazioni dei deputati Di San Donato, Luzzatti, Grimaldi, Cavalletto e del ministro di agricoltura e commercio sull'ordine dei lavori parlamentari. — Il deputato Ellena presenta la relazione sul trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Messico. — Il deputato Materi presenta la relazione sul disegno di legge per le opere idrauliche di 3^a e 4^a categoria. — Il deputato Martini Ferdinando presenta la relazione sul disegno di legge: Istituzione di scuole superiori di architettura. — Votazione a squittinio segreto per la nomina dei commissari sul disegno di legge per i provvedimenti relativi alla città di Roma — Il presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo scrutinio. — Osservazioni del deputato Imbriani riguardo al richiamo fattogli dal presidente della Camera. — Discussione del disegno di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza — Parlano il presidente del Consiglio il relatore deputato Luchini Odoardo, i deputati Ferrari Luigi, Bonghi, Spirito, Lucifero, La Porta, Cambray-Digny, Lagasi, Sonnino Sidney, Maffi, Armirotti, il ministro del tesoro, i deputati Carmine, Salaris, Luzzatti e Di San Donato. — Proposte del ministro delle poste e dei telegrafi sull'ordine dei lavori parlamentari. — Il presidente annuncia che l'onorevole Napodano ha presentato un disegno di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

La seduta comincia alle 2.25 pomeridiane.

Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Imbriani. Si va deplorando di continuo la decadenza delle istituzioni parlamentari. Ora io domando se il caso avvenuto ieri non sia una delle prove più efficaci che vi è chi spinge a questa decadenza delle istituzioni parlamentari, le quali dovrebbero essere la garanzia maggiore di libertà del nostro paese.

Dinanzi ad una votazione chiesta dal Ministero, imposta nel quarto d'ora, mentre già erano state preparate e stampate le schede con i nomi fra i quali non si è avuto neppure il pudore di includere alcuno...

Presidente. Onorevole Imbriani, tutto questo non ha niente a che fare col processo verbale.

Imbriani. Ma sì che ci ha a che fare!

Presidente. O senta! Se intende di parlare sul processo verbale, io le ne do facoltà, e mi riservo di risponderle per tutto ciò che ad esso si riferisce; ma io non le posso dare facoltà di par-

petizioni, ma certo è che i mali che si lamentano sono gravi; e nella regione Veneta si ripetono con tale frequenza da doversi qualificare come un pericolo, come una calamità. Io credo che il Governo debba darsene pensiero.

(L'urgenza è ammessa).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Gianolio, di giorni 8; Ricci Vincenzo, di 3; Di Rudini, di 8; Bonacci, di 4.

(Sono conceduti).

Dimissioni del deputato Ricciotti Garibaldi non accettate.

Presidente. Dall'onorevole Ricciotti Garibaldi mi è pervenuta questa lettera:

“ Roma, 30 giugno 1870.

“ Egregio signor presidente,

“ La prego di accettare le mie dimissioni da deputato del primo collegio di Roma, non essendo rimasto soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio per quanto riguarda il progetto per Roma.

“ Mi creda

“ *Suo devotissimo*

“ R. Garibaldi. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

De Zerbi. La lettera dell'onorevole Ricciotti Garibaldi riguarda fatti che ancora non si sono compiuti; dappoichè non si è passati alla seconda lettura e non si è ancora visto come il disegno di legge possa essere modificato. Quindi propongo che la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Ricciotti Garibaldi.

Presidente. L'onorevole Ettore Ferrari ha facoltà di parlare.

Ferrari E. Io pure, convinto che non si abbiano ad accettare le dimissioni del collega Ricciotti Garibaldi, confermo pienamente che egli ha ragione quando afferma che dopo le parole del ministro, essendo stato reso a tutti impossibile il confutare le sue asserzioni non sempre esatte, fu parimenti impossibile l'estrinsecare le proprie opinioni a coloro ai quali stava troppo a cuore che le proposte fatte fossero razionalmente modificate.

Presidente. L'onorevole De Zerbi, al quale si unisce l'onorevole Ettore Ferrari, propone che la Camera non accetti le dimissioni dall'ufficio di deputato presentate dall'onorevole Ricciotti Garibaldi.

Metto a partito la proposta.

(La Camera delibera di non accettare le dimissioni dell'onorevole Ricciotti Garibaldi).

Presentazione di relazioni.

Presidente. Onorevole Ellena, l'invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Ellena. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per approvazione del trattato di commercio fra l'Italia e il Messico.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Onorevole Materi, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Materi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge concernente le opere idrauliche di terza e di quarta categoria.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Di San Donato, ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Io mi rivolgo all'onorevole presidente per sapere a che punto siano i lavori della Commissione per la riforma statutaria dei banchi di Napoli e di Sicilia.

Sono ormai 10 giorni, da che noi assistemmo alla spontanea dichiarazione del ministro di agricoltura, il quale accettava due ordini del giorno, diretti a riformare gli Istituti su certe basi, che ne rispettassero l'autonomia.

Debito di lealtà mi fa dichiarare che la Commissione immediatamente si pose allo studio; ma non so poi che cosa abbia fatto. So però che ebbe delle tornate la mattina e la sera; ma che da due giorni non si riunisce più.

Torraca. Ieri si riunì.

Di San Donato. Tanto meglio. Allora si tratta solo di 24 ore.

Io vorrei, onorevole presidente, che si parlasse un po' chiaro. Si vuol fare questa riforma nel presente scorcio di Sessione, sì o no?

Ho saputo, per esempio, che il ministro, invitato dalla Commissione, non vi è andato...

(...)

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE GENERALE

DELL'ATTIVITA' PARLAMENTARE DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA - CAMERA DEI DEPUTATI
(dal 10 dicembre 1890 al 27 settembre 1892)

FRONTESPIZIO NON ORIGINALE

Riproduzione a cura dell'Ufficio Informazioni della Biblioteca



ATTI

DEL

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

DELLA

SESSIONE UNICA 1890-91-92

DELLA XVII LEGISLATURA

Dal 10 dicembre 1890 al 27 settembre 1892.

VOLUME VII



ROMA

STAMPAGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1892

FAVALE Casimiro (Torino 1°).

Discorsi: assestamento del bilancio, pagina 1020 — stazione di Transtevere, 4056.

FEDE Francesco, professore (Campobasso 1°).

Discorsi: bilancio della istruzione, pagina 2540.

Interpellanze e interrogazioni: esami di licenza liceale, 8470-71-72.

FERRACCIU' Niccolò, avvocato (Sassari). Vice presidente della Camera, pag. 602 — regge la presidenza, 4187.

Sua commemorazione funebre, 6559

FERRARI Ettore, scultore (Perugia 2°).

Discorsi: mozioni sul primo maggio (Bonghi e Di Camporeale) pag. 1726 — bilancio della istruzione, 2615-52-57-59.

Domande a procedere (V. requisitorie).

Interpellanze e interrogazioni: Comizio di Roma del 1° maggio, 1645-46 — galerie private di Roma, 4399, 5544 — pastorale del vescovo di Gubbio, 4716.

FERRARI conte Luigi, (Forlì). Commissario: trattati di commercio, pag. 313.

Dichiarazioni: mozione Muratori (crisi ministeriale), 120.

Discorsi: politica finanziaria del Gabinetto Di Rudini, 4931 — probi-viri, 5314 — conservatorie delle ipoteche, 6210 — comunicazioni del Gabinetto Giolitti, 7910-24.

Fatti personali: trattato austro-ungarico, 181 — Commissione per l'Eritrea, 4574 — tassa di successione, 6709.

Interpellanze e interrogazioni: triplice alleanza, 284, 588-94 — uccisione del capitano Bettini, 7198, 7259-61.

Mozioni: condizioni anormali della capitale, 6248-50.

Proposte di legge: (V. Iniziativa parlamentare).

FERRARIS conte Luigi, senatore. *Ministro guardasigilli*, pag. 504 — dimissionario, 5066.

Discorsi: bilancio di assestamento, 1066 — riduzione delle preture (proposta di legge Costantini, Nasi Nunzio e Vischi), 2723 — bilancio di grazia e giustizia, 2882-95, 2900-01-02, 2945-58-63 — telefoni, 4553-56 — prestazioni fondiarie, 4760.

Fatti personali: vescovadi di patronato regio, 799, 802.

Interpellanze e interrogazioni (risposte): Imbriani (sindaci di Roccasecca e Pi-

perno), 567 — Curioni-Cibrario (vescovadi), 739-42 — Villa (giustizia nella Eritrea), 849-53 — Guelpa (legislazione sociale), 1282-88 — Donati (vice-pretori), 1442 — Napodano (circoscrizione giudiziaria), 1464-72-74 — Cavallotti (magistrati), 1870-76 — Rossi Rodolfo (divorzio), 2731 — Pinchia (avvocati patrocinanti), 4719.

Osservazioni e proposte: invio alla Commissione del bilancio di un disegno di legge pel fondo culto, 3627 — presa in considerazione della proposta di legge Petronio (circoscrizioni giudiziarie), 4878 — petizioni, 4962.

Presenta disegni di legge: (V. *Grazia e Giustizia*).

FERRARIS Maggioreino, dottore in legge (Alessandria 4°). Commissario: regolamento, pag. 20 — bilancio, 57.

Discorsi: regolamento, 88, 95-96 — bilancio di assestamento, 1001, 6923-57 — credito fondiario, 1143-56, 1496, 1549-50 — spese straordinarie militari, 2918 — bilancio del tesoro, 3536 — dei lavori pubblici (relazione), 3711-22-24-31-70, 3807-13-32, 3916-18-24-25 — biglietti di banca, 4033-42-84-85-89-91 — stazione di Transtevere, 4050 — politica finanziaria del Gabinetto Di Rudini, 4818-48 — trattati di commercio (Austria e Germania), 5246

Interpellanze e interrogazioni: credito fondiario, 223, 716-28 — fatti di Nuova-Orleans, 907.

Osservazioni e proposte: svolgimento di interpellanze, 230-31-33-34 — votazione per divisione nella elezione di Siracusa 1°, 1658 — chiusura della discussione, 4482 — discussione del bilancio di assestamento, 6712 — articolo 73 del regolamento, 7080.

Relazioni: bilancio dei lavori pubblici, 3459.

FERRI Enrico, professore (Mantova).

Discorsi: questione universitaria (mozione Bonghi), pag. 6164-81.

FILI'-ASTOLFONE Ignazio, avvocato (Girgenti 1°). Commissario: registrazioni con riserva, pag. 44.

Discorsi: bilancio della istruzione, 2793 — di grazia e giustizia, 2895-97-99 — di agricoltura, 3166 — lavori pubblici, 3755, 3756 — entrate, 3989-90 — ferrovie complementari, 7361-63-64 — spese comunali

LVII.

TORNATA DI LUNEDÌ 4 MAGGIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Presidente comunica un elenco dei Consigli comunali disciolti durante il trascorso trimestre, e una lettera del signor Giovanni Romano, che ringrazia la Camera per la commemorazione fatta del suo estinto padre GIUSEPPE ROMANO.

Seguito della discussione delle mozioni relative ai fatti del 1° maggio.

NAPODANO, MUSSI, FERRARI E., CAVALLOTTI, ELENA, NICOTERA, ministro dell'interno, SPIRITO, SONNINO, GIOLITTI, NASI C., BARAZZUOLI, MARTELLI, BOVIO, DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, BONGHI, FORTIS, ZANARDELLI, COMIN, ROUX, DI CAMPOREALE e IMBRIANI prendono parte alla discussione.

Votazione nominale sopra una mozione esprimente fiducia nel Ministero presentata dal deputato DI CAMPOREALE.

Osservazioni sull'ordine del giorno e comunicazione di una interrogazione e di due interpellanze.

La seduta comincia al tocco e 15 minuti.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato; e quindi del seguente elenco di

Omaggi.

Dal signor Ignazio Castrogiovanni, Potenza — Ricordi dei due viaggi d'istruzione del Convitto Nazionale di Potenza (1889 e 1890) (opuscolo), una copia;

Dalla Deputazione provinciale, di Firenze — Rendimento di conti per l'anno 1888, una copia;

Dalla stessa — Rendimento di conti per l'anno 1889, una copia;

Dalla stessa — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889-90, una copia;

Dalla stessa — Bilancio preventivo per l'anno 1891 approvato dal Consiglio provinciale nella adunanza del 17 ottobre 1891, una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Relazione sull'esercizio e sulle costruzioni delle Strade ferrate italiane per gli anni 1888-89-90, Vol. I, copie 500;

Dalla Deputazione provinciale di Calabria Ulteriore 2^a — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889, copie 2;

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Ruoli d'anzianità n. 7, aprile 1891, copie 2;

Dal regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, Firenze — Annuario di quel R. Istituto per l'anno accademico 1890-91, una copia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Basetti di giorni 8, Alli-Maccarani, di 8; Fagioli, di 8. Per ufficio pubblico, l'onorevole Marinelli di giorni 15.

(Sono conceduti).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Il ministro dell'interno scrive quanto segue:

“ In osservanza del disposto dell'articolo 268 della legge comunale e provinciale si pregia lo

allora certamente la categoria degli operai diventa così smisurata che tutti vi appartengono ma anche in questo caso non si possono immaginare sedicenti operai. In ogni modo la vostra affermazione che maschera una grave accusa politica è più che inesatta.

Anche nell'elogio volto all'esercito, non mi pare che voi facciate opera sapiente. Nessuno più di me sente profondo il rispetto e l'affetto per l'esercito italiano. Ufficiali e soldati che disimpegnando un ufficio doloroso, hanno saputo contenersi, come fu ampiamente dimostrato, con grandissima temperanza, meritano l'elogio della Camera, del paese e degli uomini che presiedono ai suoi alti destini.

Ma io non vorrei a questo elogio dare il carattere quasi di sfregio alle altre classi sociali.

Io mi ricordo, se proprio non ho dimenticato il latino, che gli antichi Romani (poichè siamo a Roma non dimentichiamolo) non decretavano il trionfo nelle guerre civili. O che, forse, colui che nelle contese civili difende la causa che crede giusta, valorosamente combattendo, non merita un elogio? No; non fu questo il concetto che ispirò l'antico romano; ma egli giudicò imprudente l'elogio per un fatto pieno di pianto e di lagrime, contrastato dal dolore di una parte di cittadini; egli preferì inghirlandare tutte le tombe per dimenticare tutti i rancori e per glorificare tutte le nobili idee! (*Bravo! Bene!*) Ecco l'elogio che io vorrei fare all'esercito, chiamato a difendere in queste circostanze il mio paese.

Io vi prego, o signori, di non precipitare un giudizio che voi non potete apprezzare giustamente.

Io vi domando che da questa grande ed augusta Assemblea sorga una voce sola: una voce di carità di patria, che raccomandi a tutti gli italiani di dimenticare i piccoli dissidi, e di riunirsi tutti nell'amore delle istituzioni, nell'amore del nostro paese, e nella fede di quegli alti destini che noi tutti dopo tanti dolori speriamo siano riservati alla nostra patria. (*Bene! Bravo! — Applausi a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ettore Ferrari.

Ferrari Ettore. Alcune parole del deputato Spirito e meglio ancora il concetto di una parte del suo discorso, che facendo eco ad erronee asserzioni di alcuni giornali cittadini, svisava gl'intendimenti dei promotori del comizio, mi obbligarono ieri a domandare la parola per rettificare brevemente tali asserzioni e fare una dichiarazione anche a nome dei colleghi Barzilai e Maffi.

Il deputato Spirito disse che organizzatore ed

anima del comizio tenuto in Roma il 1° maggio fu Cipriani e che la grandissima maggioranza degli aderenti e intervenuti ne divideva le idee ed i proponimenti.

Affermo categoricamente che quelle asserzioni non corrispondono alla verità dei fatti.

Le associazioni operaie e democratiche di Roma stabilirono di celebrare con un comizio la festa del lavoro, come affermazione di solidarietà con i lavoratori di tutto il mondo e chiamarono noi a far parte della Commissione esecutiva. Nè di questa fece parte il Cipriani, nè egli ebbe alcuna parte nell'organizzazione.

Noi accettammo dacchè lo scopo del Comizio era l'affermazione dei diritti al lavoro, l'affermazione di rivendicare i sani e veri principii di giustizia sociale istantaneamente e ragionevolmente reclamati.

Accettammo perchè ritenemmo e riteniamo comune diritto, la libera, larga e completa discussione su tutto e massime su queste questioni delle quali è cieco e peggio chi non vede la gravità e l'importanza, chi non ne vede la giustizia nel moto crescente; chi non vede come oramai sia necessario provvedervi con realtà di fatti e non con vane parole; è peggio che cieco chi stolta-mente volendole represses non fa che accelerarne uno scioglimento imprevedibile.

Accettammo infine consci di adempiere al dovere di conoscere da vicino i veri bisogni del popolo, nel desiderio e nella speranza di poter cooperare a che procedesse ordinata e solenne questa festa del lavoro; desidero questo vivissimo e comune ai promotori, agli aderenti, alla grandissima maggioranza degli intervenuti.

Questi i nostri intendimenti, questa l'opera nostra.

Ogni altro intendimento, ogni altro scopo non ci riguarda: e di conseguenza non accettiamo nessuna solidarietà e responsabilità di fatti che in nessun modo ci appartengono.

E giacchè ho la parola, aggiungo: che essendo dinanzi alla Camera un alto principio di libertà, io, pure deplorando i mezzi adoperati per ristabilire l'ordine al comizio, rendo omaggio al ministro che volle mantenere il principio di libertà di riunione e di parola, uno dei pochissimi sanciti dalle nostre istituzioni, e voterò in favore di questo principio: e tanto più vi sono indotto inquantochè serpeggia disgraziatamente nell'Aula un soffio di reazione che vorrebbe restringere e non affermare la nostra libertà. (*Benissimo! all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole

(...)

furono autori dei funesti disordini del primo maggio. Egli disse che gli operai italiani son buoni e disse il vero, ed io, rappresentante di un centro importante di lavoratori, ed amico loro, sento il dovere di ringraziarlo per la meritata giustizia da lui resa a questi nostri fratelli. Noi abbiamo sempre veduto gli operai sulla via di pericoli e di sacrificii che ci condusse al riscatto nazionale: la patria, in qualunque evento, è sicura di contare sul loro volenteroso concorso, sulla loro bravura. A noi il mantenerli avvinti all'affetto della patria e delle istituzioni.

Ciò detto, vengo al nostro ordine del giorno, il cui tenore è così chiaro che non ha bisogno di esplicazioni.

La discussione sulla condotta del Governo nelle vicende del primo maggio, si è aggirata, e così doveva essere, sul tema della libertà del diritto di riunione: questa la base precipua della questione. Ora quando l'onorevole Nicotera espose, per la prima volta, quei fatti in quest'Aula, spiegando il contegno del Governo, affermò, solennemente, senza ambagi e senza restrizioni, l'intangibilità assoluta del diritto di riunione garantito dallo Statuto, promettendo che tale diritto non sarebbe mai stato per veruna guisa vulnerato, o diminuito. E da parte nostra avremmo, su tali principii, augurato di gran cuore vittoria al Ministero e contribuito a dargliela col nostro voto.

Se non che, oggi, dalle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, parvero messi in disparte quei principii intorno ai quali noi non ammettiamo transazioni, e dai quali non recederemo giammai. Si è arrivati, persino a parlare di possibili nuove leggi di restrizioni, mentre noi ritoniamo che le leggi vigenti, compresa quella sulla pubblica sicurezza, che non è cattiva legge come piacque all'onorevole Bonghi qualificarla, bastino a garantire al Governo la facoltà di tutelare l'ordine pubblico, pur rispettando la libertà di riunione.

Ora noi non vogliamo restrizioni: non vogliamo tornare ad un passato già vinto dal soffio della nuova vita; intendiamo siano mantenuti incolumi i principii che formano la gloria del Parlamento italiano, pei quali abbiamo sempre combattuto, e che ci ricordano la nobile difesa fattane dal Ministero Cairoli, Baccarini, Zanardelli, caduto allora per essi, ma caduto avvolto nel manto della libertà.

L'ordine del giorno mio e degli amici miei riafferma, dunque, quei principii, e quando esso fosse dal Governo accettato, esso suonerebbe

piena fiducia nel Ministero; quando fosse respinto dovremo votare contro il Governo. (*Bene!*)

Presidente. Segue ora un ordine del giorno dell'onorevole Bovio ed altri deputati. Se ne dà lettura:

“ La Camera invitando il Governo a tutelare tutte le libertà pubbliche per tutti i cittadini e per tutti i partiti, passa all'ordine del giorno.

“ Bovio, Canzio, Giampietro, Cavallotti, Jannuzzi, E. Ferrari, Maffi, Armirotti, Maffei, Pansini, Casini, Casilli, Costa Andrea, Pantano, Santini, Vendemini, Imbriani Poerio, Mirabelli, Semola. ”

L'onorevole Bovio ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Bovio. Anche a nome dei miei amici farò una dichiarazione.

L'onorevole ministro dell'interno ha cominciato bene le sue dichiarazioni affermando: la libertà per tutti: la “ libertà sotto la legge ”, ma ha conchiuso mettendo fuori della legge un ordine di cittadini: gli anarchici. Ma non ha definito che cosa significhi la parola anarchia, nè come si svolge questa teoria e quale ne sia la storia. Ma se cominciamo con queste esclusioni, mi giovo delle parole sue, non si sa dove si va a finire. A voi, un giorno, anarchico parrò io, come a Ferdinando II pareva lei, onorevole ministro. (*Si ride*).

Ha detto che, presso le altre nazioni, questi partiti commettono trasmodanze, ma non ha detto che, presso quelle nazioni, si sia fatta la proibizione delle associazioni. Ha citato la Francia, ha citato l'Inghilterra, ma non ha detto che presso quelle nazioni nelle quali la libertà è antica, queste società siano oppresse o tanto meno disperse.

Io, da questi banchi ho difeso la libertà fino per i preti, discutendosi il Codice penale. Ammetto per tutti la libertà...

Nicotera, ministro dell'interno. Non io, però, per gli assassini.

Bovio. Il partito anarchico vuole esser discusso. (*Rumori*). Oggi non volete là discussione. (*Rumori*). Non voterò dunque mai una mozione, un ordine del giorno, con il quale una classe qualunque di cittadini venga posta fuori della legge. A nome, quindi della libertà, a nome della legge, a nome dei miei compagni, ho presentato l'ordine del giorno che suona tutela per la libertà di tutti i cittadini e di tutti i partiti. (*Commenti*).

LXXV.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 29 MAGGIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione per il 1891-92.

DI SAN DONATO, LUGLI, PLACIDO, MARINELLI, PICCARDI, GIANTURCO, TURBIGLIO S., RAMPOLDI, BOVIO, DE RENZI, GALLO, relatore, COLAJANNI, JANNUZZI, MESTICA, CARDARELLI, ODESCALCHI, BELTRAMI, VISCHI, FERRARI E. e GINORI prendono parte alla discussione.

BRUNIALTI presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'atto generale della conferenza di Bruxelles per l'abolizione della schiavitù.

MARCHIORI presenta la relazione del disegno di legge per concedere ad alcuni Comuni di valersi delle disposizioni della legge di Napoli.

Il presidente del Consiglio risponde a due interrogazioni dei deputati SOLA ed ERCOLE sulle trattative che diconsi iniziate dalla Commissione d'inchiesta per l'Africa con Ras Alula relativamente a delimitazioni di confine.

Presentazione di una proposta di legge del deputato NASI NUNZIO.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe: Interrogazioni.

Ma la interrogazione dell'onorevole Gianturco è differita sino a che il ministro guardasigilli possa essere presente; l'onorevole Tripupi, il quale ha

un'altra interrogazione, non è presente; l'onorevole Mel è assente, per motivi di salute, e l'onorevole Daneo si è messo d'accordo col ministro delle finanze, per differire la sua interrogazione.

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Brunialti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Brunialti. M'onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge "Esecuzione dell'atto generale della conferenza di Bruxelles relativo alla abolizione della schiavitù."

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione per il 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1891-92.

La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 24, relativo alle Università.

L'onorevole di San Donato ha facoltà di parlare, per fare una dichiarazione.

Di San Donato. Io non posso non prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro a proposito dell'antica questione della Università di Napoli; ma non posso non raccomandarmi a lui perchè questa Università si ricordi di rispondere all'appello; e mi pare che da molto tempo avrebbe dovuto farlo.

missione studia il modo di eseguire questo nobile disegno. Ma, da parte questo nobile tentativo, dobbiamo riconoscere che per le riparazioni all'attuale epitaffio, se le Commissioni fossero autonome, queste cose, anche perchè modeste per la spesa, sarebbero venute dalla iniziativa privata; mentre oggi si aspetta che parlino, agiscano i prefetti, i quali non possono pensare ai monumenti quando sono assediati da altre cure.

E, poichè sono a ricordare quell'episodio, richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un quadro che sta in Barletta nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Un distinto studioso di queste cose, il mio amico cavaliere Luigi De Simone mi dice che tale quadro bifronte sopra legno avente da una parte la *Mater Dei*, e dall'altra il *Redentore*, sia un notevole lavoro artistico di Paolo de Serafinis di Modena; e mi afferma essere certamente quel medesimo che fu portato in processione per rendimento di grazie dai vittoriosi che venivano dalla disfida e ciò nella sera seguente del giorno in cui questa ebbe luogo.

Prego l'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione su quel quadro, perchè riconfermato esatto, come ritengo, quanto ho detto, non vada perduto.

L'onorevole ministro ci ha promesso nel suo splendido discorso che avrebbe subito emanato un nuovo decreto, che è già allo studio del Consiglio di Stato. Non so se con esso provvederà anche agli inconvenienti, che io ho deplorato. In ogni caso, la prego, onorevole Villari, di sottrarre queste Commissioni provinciali alla influenza dei prefetti, che nella loro maggioranza non sanno farle funzionare secondo lo scopo cui sono destinate. E se la burocrazia in Italia dovesse pesare anche sull'arte, bisognerebbe ricordare ai prefetti che quelle commissioni hanno uno dei più alti e nobili scopi, quello del quale parlava l'onorevole e carissimo mio amico Gallo nella bella sua relazione, cioè di custodire i ruderi di parecchie civiltà e di concorrere alla illustrazione, non solo della storia nostra, ma della storia del mondo.

Fatte queste raccomandazioni, ho fiducia che l'onorevole ministro saprà provvedere, perchè Pasquale Villari non è solamente un profondo pensatore, ma è anche artista per cuore e per intelletto. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Onorevole Ferrari Ettore, ha facoltà di parlare.

Voci. A domani! a domani!

Ferrari Ettore. Io sono troppo ossequente ai desiderii manifestati tante volte dal nostro illu-

stre presidente e troppo abituato a tener conto della giusta impazienza della Camera per non impormi la più assoluta brevità, quantunque mi dolga che, dopo avere speso tanto tempo a discutere delle Università, si ricusi ora un qualche momento almeno alle belle arti, alle quali noi avremmo pure il dovere di usare tutti i più grandi riguardi.

Io ho domandato di parlare specialmente per unirmi a quei colleghi che, vista la necessità di provvedere in modo opportuno e degno ai nostri monumenti ed agli oggetti d'arte, hanno invocata dall'onorevole ministro una legge, che veramente risponda ai bisogni tante volte manifestati della nostra vita artistica; una legge, uniforme come già altre volte fu proposta alla Camera ed approvata, e che io non voglio ora discutere perchè non abb' a potuto funzionare, e come quella che, per le provincie dello Stato pontificio, si aveva con l'editto Pacca. Io questa raccomandazione faccio dispensandomi dal mostrare l'utilità e la urgenza di questa legge, e sono convinto che l'onorevole ministro, rispondendo a tutti gli onorevoli colleghi, che specialmente di belle arti si sono occupati, vorrà dare assicurazioni atte a tranquillare tutti sopra questa importantissima questione. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Ginori, ha facoltà di parlare essendo ora venuta la sua volta.

Voci. A domani! a domani! Parli! parli! (*Rumori — Conversazioni*).

Ginori. Mi pare, onorevole presidente, che la Camera sia ormai impaziente, e che desidero di por terminè alla seduta!...

Voci. Sì! sì! No! no! (*Conversazioni*).

Presidente. Non stiano a dar consigli, onorevoli colleghi; se l'onorevole Ginori vuol parlare, parli; altrimenti rimanderemo il suo discorso a dimani. Ma l'onorevole Ginori domani in principio di seduta parlerà ai banchi!

Ginori. Se altre volte ho parlato in quest'Aula per trattare degli importanti argomenti che si riferiscono all'amministrazione delle antichità e belle arti, mai come questa volta io ho sentito nell'animo mio la fiducia di arrivare ad un pratico risultamento. E questa fiducia si deve al vedere come il manipolo di coloro, i quali in questo Parlamento si interessano più specialmente alle questioni artistiche, siasi venuto rinforzando di elementi valorosi, quali sono egregi colleghi che in questa Legislatura sono stati eletti, a rappresentare gli interessi artistici del paese.

Io traggo altresì lieti auspici, per questo interessante ramo della pubblica amministrazione,

LXXXVI.

TORNATA DI SABATO 30 MAGGIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Presidente annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge: una del deputato FORTIS sulla colonizzazione interna, sul bonificamento e sul riordinamento delle terre frazionate; l'altra del deputato NUNZIO NASI relativa alle preture.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione del deputato DANEQ che chiede se e quali provvedimenti intenda adottare per arrestare o almeno mitigare il crescente aumento di prezzo del grano e conseguentemente del pane anche di fronte alle notizie raccolte dei grani nei vari centri di produzione ed alle deliberazioni prese da vicini paesi.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

MONTICELLI, SANI S., ODESCALCHI, BACCELLI, VIL-LARI, ministro della pubblica istruzione, GALLO, relatore, GINORI, BRUNICARDI, CAVALLETTO, MOMENTI, RAVA, CHIGI, BELTRAMI, DILIGENTI, FERRARI E., JANNUZZI, COSTANTINI, TORRIGIANI, CAVALIERI, BOVIO, NASI N., CARDARELLI e BRUNETTI prendono parte alla discussione.

Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

La seduta comincia alle 2. 15 pomeridiane.

Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4812. Susani, sindaco di Santa Giustina, chiede un provvedimento che valga a riparare i gravi danni causati in quel Comune dalle piene del Cordevole e del Piave.

Congedi.

Presidente. L'onorevole Mocenni ha chiesto un congedo di giorni 8 per motivi di famiglia. (È concesso).

Letture di due proposte di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Fortis. Se ne dia lettura.

Adamoli, segretario, legge:

“ Proposta di legge del deputato Fortis. — Disposizioni relative al bonificamento e colonizzazione all'interno ed al riordinamento delle terre frazionate. — TITOLO I. Delle imprese di bonificamento e colonizzazione all'interno. ”

“ Art. 1. Sono considerate di pubblica utilità le opere ed imprese di bonificamento e di colonizzazione all'interno, da determinarsi in conformità della presente legge e secondo i progetti di esecuzione debitamente approvati. ”

“ Art. 2. L'ingerenza, la tutela e le attribuzioni speciali del Governo, quando non spettino secondo la legge ad altri dicasteri, sono esercitate dal Ministero dell'interno. ”

“ Un'apposita Commissione agraria, nominata con decreto reale, sulla proposta concordata dei ministri dell'interno e dell'agricoltura, ha l'ufficio di soprintendere alle dette opere ed imprese, adempiendo le funzioni che le sono demandate dalla presente legge e dal regolamento. ”

“ Art. 3. È affidata alla Commissione agraria

ed abbia troppo disprezzato gli studi archeologici in Italia.

Noi abbiamo uomini eminenti, davanti ai quali gli stranieri si inchinano, come ad esempio il De Rossi.

Chigi. L'ho detto.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Ed insieme col De Rossi, ne abbiamo altri non pochi, i cui lavori non permettono che si dica, che per qualunque monumento si scopra in Italia, dobbiamo andare all'estero per conoscere che cosa sia.

Vi sono molti professori, che l'onorevole Chigi conosce, e sono di grandissimo valore. Noi abbiamo in Roma per la epigrafia greca il professore Halbherr, le cui scoperte a Gortyna sono note nel mondo scientifico; abbiamo un professore di antichità, uno di archeologia figurata, che è venuto da quella Germania che l'onorevole Chigi loda tanto; abbiamo un professore di topografia romana, il Lanciani, uno degli uomini più stimati all'estero; e tutti questi sono professori di archeologia a Roma.

Abbiamo poi anche in altre Università giovani che sono stimati all'estero per la loro speciale competenza. Dunque se non dobbiamo essere superbi, non ci buttiamo nemmeno a terra. (*Bene!*)

Chigi. Io ho ricordato appunto i lavori del De Rossi ed il bollettino della Commissione archeologica romana; ma ho notato che questo è l'unico bollettino che si pubblica in Italia in fatto di archeologia.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. E il Museo del Comparetti, e gli Annali degli Scavi?

Presidente. È intanto approvato il capitolo 38 con lo stanziamento di lire 18,000.

Capitolo 39. Monumentale duomo di Milano (*Assegno fisso*), lire 122,800.

Capitolo 40. Gallerie, musei, scavi e monumenti — Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554). (*Spesa obbligatoria*), lire 348,995.40.

(*Sono approvati senza discussione*).

Capitolo 41. Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio: assegni, indennità e remunerazioni, lire 631,501.14.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori.

Ginori. Rinunzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. L'onorevole ministro, nella sua splendida risposta fatta quest'oggi a molti de-

putati che delle cose artistiche si erano occupati, ha soddisfatto a tutti i miei desiderii, e spero quasi completamente a quelli de' miei onorevoli colleghi. V'è però una questione di molta gravità alla quale fino ad ora l'onorevole ministro non ha dato alcuna risposta, e l'accenno subito: è la gravissima questione delle scuole di architettura in Italia; questione la cui importanza fu pure riconosciuta dall'onorevole relatore, il quale vi richiamò l'attenzione del ministro affinché volesse risolverla.

Io, persuaso che l'onorevole ministro conosce meglio di me, e forse più di tutti i componenti la Camera, questa questione perchè tanto se n'è interessato, non vorrò rammentare tutta la storia che concerne l'argomento, tanto più che desidero essere brevissimo, tenendo conto della giusta impazienza della Camera di giungere alla fine del presente bilancio.

Non rammenterò quanti e quali voti furono in proposito manifestati, nè le lotte ancora esistenti fra i vari partiti che desiderano in modo diverso veder risolta questa eterna questione.

Non ricorderò quanto se ne occupò il Governo di Francia nominando un'apposita Commissione e le deliberazioni di questa, e neppure ricorderò lo splendido ordine del giorno dell'istesso Villari, oggi ministro, votato all'unanimità dal congresso degli architetti a Firenze. Ricorderò solo all'onorevole ministro che i voti promossi dal Consiglio d'arte dell'associazione artistica internazionale e dall'associazione dei cultori di architettura di Roma, ebbero eco ancora in altri sodalizi artistici d'Italia, compendiandoli in due parole. Che queste scuole di architettura, avendo sede negl'istituti di belle arti, possano per la parte scientifica avere scuole separate. Che, fondate le scuole di architettura in Italia in quelle città ove si credesse opportuno, e ben divisi gli architetti dagli ingegneri, si avesse poi a formare un grande istituto di perfezionamento nel quale potessero perfezionarsi gli architetti che desiderano avere quelle maggiori cognizioni che non sono strettamente necessarie ai professionisti.

Accennato di volo a questi criteri, io sono persuaso che l'onorevole ministro, intorno a questa questione, che ormai è necessario risolvere, vorrà portare la sua sollecita attenzione.

E a questo proposito io debbo ancora rivolgergli due domande. L'una è sulla sorte di quegli alunni delle scuole di architettura, i quali, avendo avuto negli anni addietro affidamento dal Governo, hanno continuato i corsi, senza però potere ancora ottenere il diploma di architetto.

So che su questo punto la solerzia dell'onorevole ministro non è mancata, e che uno studio apposito egli ha fatto fare o egli stesso vi attende. Però desidererei che qualche cosa in proposito volesse dirmi per tranquillare non soltanto l'animo mio, ma più l'animo di tanti giovani studiosi che, facendo affidamento sulle promesse avute dal Governo, proseguirono quegli studi ed attendono fiduciosi.

L'altra domanda, o meglio l'altra raccomandazione, concerne gli esercenti di architettura, affinché essi, non avendo, col modo come erano prima organizzati gli studi, il diploma di architetto, possano, o con esami speciali o con titoli equipollenti, o in altra guisa che lo stesso onorevole ministro potrà all'uopo stabilire, conseguire questo diploma di architettura. Non escludo la richiesta di nozioni scientifiche che all'uopo potrebbe esser fatta, poichè, quantunque io sia intimamente convinto che l'architettura, questa regina delle arti, all'arte stessa deve attingere le sue ispirazioni e in un ambiente artistico formarsi, pure convengo perfettamente che non può negligenza alcuni studi scientifici come altra volta, e largamente, è stato dimostrato.

E trattandosi in questo capitolo d'istituti di belle arti, io mi permetto ancora una parola.

Sono anzitutto lieto che l'onorevole ministro, con la sua calda parola, abbia quest'oggi corrisposto ai nostri desiderii, e ci abbia confermato che egli ha in animo di portare una radicale riforma agli istituti di belle arti in Italia.

Non mi dilungherò a dimostrare quale dovrebbe essere l'insegnamento, perchè egli lo ha detto con bellissime parole. Ora, noi non desideriamo che negli istituti di belle arti sia dato un insegnamento sistematico che ufficialmente venga a formare gli artisti, ma soltanto quell'insegnamento che alle attitudini naturali del giovane possa dare incoraggiamento e sviluppo.

Quindi quei pochi istituti, che dovrebbero ancora sussistere in Italia, dovrebbero essere scuole dove l'alunno trovasse tutto l'occorrente per studiare, e dove i saggi dei grandi maestri, opportunamente dimostrati, venissero insieme alla natura a formare il suo gusto e la sua educazione artistica.

Io certo non potrei accettare ciò che diceva ieri l'onorevole Ginori, al quale sembrava che l'arte si possa con sicuri precetti insegnare fino alle maggiori manifestazioni.

Non è qui il caso di andare ricordando come l'arte nostra sia stata grande quando non aveva questo insegnamento ufficiale. L'onorevole mini-

stro, pur convenendo che non sarebbe necessario ritornare ad un sistema d'insegnamento artistico negli istituti di belle arti com'era fin oltre la metà di questo secolo, ha fatto osservare che dal rinascimento e fino alla decadenza dell'arte, i vari Stati d'Italia, dando grande incoraggiamento all'arte con l'esecuzione di opere importantissime, venivano a stabilire insegnamenti ed a fondare scuole. Però l'onorevole ministro non si nasconde che questo incoraggiamento non veniva come insegnamento, ma veniva in modo da poter dare sviluppo a quegli ingegni che all'arte si dedicavano, o mostravano di esordire splendidamente nell'arte nostra: e che quindi quelle scuole si formavano col continuo operare del maestro, e con la gara degli alunni i quali col vedere e con l'operare imparavano.

Su questo punto non mi dilungo perchè sebbene la materia sia vastissima e molto ancora ci sarebbe da mieterne su questo campo, io tengo molto a calcolo, come dissi, il desiderio manifestato dai colleghi perchè si venga al termine di questa discussione.

Pur nullameno, per questa questione degli istituti di belle arti mi resta a dire ancora una parola che a me sta molto a cuore.

L'anno scorso presentai alla Camera un ordine del giorno tendente a trasformare gl'istituti di belle arti di secondaria importanza in scuole d'arte e mestieri.

L'ordine del giorno incontrò il favore de' colleghi, e l'onorevole ministro presentò un progetto che, a parere di coloro che a questi studi si dedicano, rispondeva in gran parte a quanto si era richiesto.

Ora io domanderei all'onorevole ministro se, accettando in massima il concetto della trasformazione degli Istituti di belle arti di secondaria importanza in scuole d'arti e mestieri, intenda di venire a quelle modifiche che crederà opportune, e presentare alla Camera un disegno di legge.

E dacchè sono sulle scuole d'arti e mestieri, pur rilevo un'osservazione fatta, molto opportunamente, secondo il mio avviso, dall'egregio relatore del bilancio: ed è che queste scuole potessero in Italia avere un indirizzo comune. Anche per queste scuole l'onorevole ministro ha manifestato oggi un concetto giustissimo, quando ha detto: coltiviamo in Italia le scuole d'arti e mestieri perchè esse più corrispondono ai bisogni della vita moderna. E ha soggiunto: badiamo però che queste scuole non siano un'imitazione dei tempi passati, vediamo di far sì che ci sia il soffio dell'arte moderna. Egli ha detto benissimo.

Or bene, onorevole ministro, se noi vogliamo che ci sia questo soffio dell'arte moderna in queste scuole, che esse rispondano all'attitudine del popolo italiano moderno, non trova ella necessario che queste scuole abbiano un unico indirizzo, pur tenendo calcolo dell'indole e delle industrie delle varie regioni?

Io quindi, richiamando la sua attenzione su questo, faccio voti perchè l'onorevole ministro della pubblica istruzione, e quello d'agricoltura e commercio, compresi dell'importanza di quest'insegnamento, vogliano mettersi d'accordo affinchè ci sia un'unica direzione.

Dirò ora un'ultima parola circa un altro argomento che è pur contemplato dal capitolo 41, cioè sulla Regia Calcografia.

Tempo addietro, manifestatasi la necessità, e sentito il bisogno di venire ad una riforma di quest'Istituto, si nominò una Commissione che, prendendo tutto in esame, facesse quelle proposte che credesse opportune. Non faccio la storia di questa istituzione, in quanto che son persuaso che l'onorevole Villari la conosce, e la Camera non avrà dimenticato quanto da vari colleghi e da me fu detto in altre occasioni.

Anche l'egregio mio amico Beltrami richiama, non a guari, l'attenzione dell'onorevole ministro su ciò. Quindi io senz'altro domando all'onorevole Villari ciò ch'egli pensi della relazione presentata da quella Commissione: e dato che le sue proposte non le trovasse in tutto accettabili in che modo intenda risolvere la questione.

E ne faccio premura dacchè è molto tempo che se ne attende la soluzione: e siccome il pensiero di quella Commissione fu di mantenere l'istituzione ed all'arte del bulino unirvi le produzioni che meglio si addicono ai bisogni moderni senza però scendere ad incoraggiare i mezzi meccanici, ho fede che quel concetto non verrà attuato.

So di aver molto domandato all'onorevole ministro e so che molte sono state le richieste, che abbiamo a lui rivolte affidandoci alla sua operosità ed all'alta sua intelligenza. Egli vorrà scusarmi se anche io ho unito la mia voce a quella degli altri per richiedere provvedimenti attinenti alle Belle Arti che reputo necessari e di grande importanza. Ma è appunto per questa grande importanza che non ho potuto fare a meno di esporre queste considerazioni, e sollecitare dal ministro una risposta che sporo sarà soddisfacente.

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Comincerò da una osservazione intorno alla Calco-

grafia. Come ho avuto l'onore di dire altra volta, la questione dovrà andare innanzi alla Giunta di belle arti, alla quale l'onorevole Ferrari appartiene, ed egli avrà allora modo di esprimere la sua opinione e fare le sue proposte.

Quanto all'insegnamento negli Istituti di belle arti, non mi fermerò a lungo. Dirò soltanto che se io ho portato il paragone dei grandi monumenti del medio evo, ho voluto dire che nei grandi centri di lavoro, l'arte si trasmetteva da maestri a scolari, e che lì tutte le arti unite insieme si aiutavano a vicenda, e costituivano quasi altrettante scuole. E l'ho detto perchè risultasse non essere vero che nel medio evo non ci fosse altro che la bottega e l'artista per sè solo. La questione poi degli esercenti architettura senza diploma, deve essere esaminata caso per caso dal Ministero, e non si può risolvere con un concetto generale per tutti, perchè non tutti si trovano nelle stesse condizioni. Alcuni hanno fatto alcuni studi, altri ne hanno fatto altri. Spetta al Consiglio superiore esaminare se il diploma che alcuni hanno, possa essere mutato, o se occorra qualche altra prova d'esame per poterlo mutare.

Finalmente vengo alle due questioni più importanti.

La prima è quella dei giovani che si trovano ora nelle scuole d'architettura presso le Accademie di Belle Arti.

La Camera riconoscerà che questa grave questione dell'architettura ha una straordinaria importanza, pel progresso dell'arte in Italia; perchè l'architettura non è soltanto una delle arti, ma è quella in cui tutte le altre si riuniscono, e in un edificio architettonico fatto bene non ci entrano cattivi quadri o cattive statue e se c'entrano si trovano male, mentre in un cattivo edificio tutto quello che c'entra vuol essere dello stesso genere. L'architettura è il centro, è l'arte che promuove le altre.

A proposito poi delle scuole, si sono presi temperamenti provvisori che hanno finito per non contentare nessuno. Si sono istituite tre scuole: una a Napoli, una a Roma e l'altra a Firenze, ed in esse non si è data abbastanza arte e si è data troppo poca scienza. Si può andare anche all'Istituto di belle arti di Roma e vedere un Gabinetto di chimica e di fisica per gli architetti, quale non si ammetterebbe neppure in una scuola tecnica.

Si sono poi accolti in queste scuole giovani che avevano appena finito la scuola elementare. Quindi, ne è venuto un lungo corso di molti anni

fatto per invito del Governo da giovani che non avevano avuta la necessaria preparazione.

E questa scoperta si è fatta quando quei giovani avevano finito il loro corso, e si nega ogni valore al diploma, per modo che essi si sono trovati come traditi nelle loro speranze. Il Governo avvistosi dell'errore, ordinò fino dall'anno passato che non si ammettessero più alunni in queste scuole. Ma quelli che ci sono?

Io riconosco giuste le osservazioni dell'onorevole Ferrari, e ammetto che bisogna tener conto delle condizioni eccezionali di questi giovani. Perciò ho sottoposto la questione alla Giunta del Consiglio superiore, con l'incarico di esaminare gli studi fatti, di tener conto delle condizioni eccezionali in cui si sono trovati quei giovani già invitati dal Governo, ed in buona fede entrati in scuole, perchè si proponessero quei provvedimenti equi e transitori, che possano a questi giovani, con studi complementari, aprire la via a migliorare la posizione infelice nella quale si trovano.

Ma debbo dichiarare all'onorevole Ferrari, e spero che sarà meco d'accordo, che queste non sono a mio avviso le scuole di architettura che noi dobbiamo desiderare. Si tratta di risolvere un problema di capitale importanza, e fino ad ora l'errore è stato di voler confondere l'architetto con l'ingegnere, e mentre che l'ingegnere col suo diploma può fare l'architetto, l'architetto non può fare l'ingegnere. Di modo che tutti prendono il diploma di ingegneri, e fanno gli architetti; e allora quelli che dovrebbero fare il *tunnel* del Ceniso, fanno le chiese ed i monumenti artistici. (*Bene!*)

Di qui le conseguenze che tutti possono arguire.

Si tratta di riconoscere la differenza che passa tra l'ingegnere, la cui professione è eminentemente scientifica, e l'architetto la cui professione è eminentemente artistica. Ma l'architetto deve anch'esso avere alcune cognizioni scientifiche importanti, giacchè non si può fare l'architetto senza studi di scienza.

Io credo che il problema non sarebbe in Italia, di troppo difficile soluzione. Avendo noi, da una parte le Facoltà matematiche e i Politecnici, e dall'altra le Accademie di belle arti, una volta deciso che quantità di scienza, che quantità d'arte ci vuole, senza crear nuove istituzioni, possiamo risolvere il problema.

È mia ferma opinione che l'architetto deve essere un artista, deve vivere in mezzo agli artisti. Ed anche questa è una ragione per la quale desi-

dero che le accademie di belle arti ci siano, perchè, se non c'è l'accademia, l'architetto non può formarsi come l'onorevole Ferrari desidera. Spero quindi che egli sarà meco d'accordo nel voler le accademie. L'architetto deve vivere in mezzo ai pittori, agli scultori; il monumento architettonico si deve mettere in armonia col paesaggio che lo circonda, si deve mettere in armonia con l'atmosfera in cui vive. Io ho visto che il Cipolla ed altri nostri architetti, i quali vivevano insieme coi pittori e scultori, fecero monumenti che riuscirono di onore all'Italia; gli altri no.

In ogni modo, ringrazio l'onorevole Ferrari di aver richiamato la mia attenzione su questo argomento, e spero che egli sarà soddisfatto delle mie dichiarazioni. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Gallo, relatore. Ho domandato di parlare perchè l'onorevole ministro abbia occasione, dovendo rispondere all'onorevole Ferrari, di manifestare i suoi intendimenti intorno alla trasformazione degli Istituti di belle arti (di cui ho fatto cenno anche nella relazione) e precisamente alla trasformazione di uno di questi Istituti in Istituto superiore, che, secondo il mio modo di vedere personale, dovrebbe restare, come è naturale, a Roma, poichè Roma sarebbe doppiamente indicata, non solo come capitale del Regno, ma anche per il cumulo delle memorie che conserva, non solo nel nome d'Italia, ma nel nome di due civiltà.

Quanto alla proposta Ferrari, relativa alla trasformazione di alcuni Istituti di belle arti in scuole di arti e mestieri (desiderio che venne da me manifestato anche nella mia relazione), il vederla accolta favorevolmente dipenderà da accordi che il ministro della pubblica istruzione dovrà prendere coll'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio che anche oggi son lieto di veder qui presente.

Confido, infine, che l'onorevole ministro si occuperà anche della trasformazione di uno di questi Istituti di belle arti e precisamente di quello di Roma, in Istituto superiore per le ragioni che testè ebbi l'onore di svolgere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io sono pienamente d'accordo coll'onorevole relatore. E giacchè ho la facoltà di parlare, avendo dimenticato di rispondere sopra un punto all'onorevole Ferrari, gli dichiaro, ora, che sono d'accordo con lui sull'opportunità di trasformare alcune delle acca-

della nostra punto fiorente architettura; ma alla conservazione ancora di altri monumenti medievali, che sono nella terra di Bari: il duomo di Ruvo, di Trani, quello bellissimo di Bitonto, la chiesa di San Nicola di Bari, ecc. Monumenti d'inestimabile valore, originalissimi, che hanno del moresco; e trovano un certo riscontro negli edifizii di Venezia. Castel del Monte è stato dalla previdenza del Governo, ministro l'onorevole Bonghi, sollevato, dalla rovina in cui giaceva, allo stato presente; e i restauri fatti ci conservano le nobilissime linee con le quali fu costruito. Però è necessario che la vigilanza del Governo provveda a che questi restauri non si perdano; provveda pure ad un maggior decoro per la sua custodia. È, infatti, necessario che gli stranieri che vengono a visitare i nostri monumenti nazionali, sieno ricevuti e condotti da custodi, i quali abbiano una certa decenza. Colà come custode vi è un povero mandriano; egli ha uno stipendio meschinissimo, con cui non può campare la vita, e veste ancora da mandriano.

Prego, dunque l'onorevole ministro di provvedere che quel monumento abbia, anche nel custode, il lustro che merita il suo importantissimo valore, affinché gli stranieri che, dopo le pubblicazioni del Gregorovius e gli altri studii tedeschi su i monumenti pugliesi, accorrono a visitarlo, non si scandalizzino del poco rispetto nostro alle gemme dell'arte, e dirò anche del poco rispetto ai visitatori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Io mi chiamo pienamente soddisfatto delle parole che il ministro si è compiaciuto di rispondermi, e sono altresì contento che le mie modeste parole abbiano potuto promuovere da lui dichiarazioni che ci danno ampia garanzia intorno ai provvedimenti da prendersi.

Io sono intimamente persuaso, come già ho detto, che, egli risoluto di risolvere la grave questione delle scuole d'architettura, vorrà farlo in modo da rispondere a tutte le esigenze dell'arte.

Mi è riuscito grato il sentire che saranno nell'insegnamento divisi gl'ingegneri dagli architetti, divisione che ora non esiste. Ho fiducia che accudendo ognuno alla professione sua propria saranno eliminati gli sconci ed i danni verificatisi da tanti anni.

Sono lieto ancora della dichiarazione che egli ha voluto farmi riguardo alla trasformazione degli Istituti di belle arti di minore importanza in scuole d'arti e mestieri.

Se l'Istituto di belle arti, come io spero, si trasformerà nel concetto di essere studio e scuola

di quell'arte grande che egli ha delineato, ed alla quale ben pochi possono esser chiamati, io sono persuaso che anche l'onorevole Odescalchi, il quale ieri parlò con quell'amore e con quella competenza che tutti gli riconosciamo, vorrà chiamarsi soddisfatto. Ed io, avendo completa fiducia nel ministro e nel vero suo affetto e sano criterio per le cose artistiche, mi compiaccio di avere inteso più chiaramente quest'oggi che egli cercherà di portare a fine queste riforme, che ormai si impongono e si fanno di urgente necessità per l'arte italiana.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 41 in lire 635,501.14.

Capitolo 42. Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti - Premi in medaglie e in denaro agli alunni degli istituti ed accademie di belle arti, lire 292,000.

Capitolo 43. Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli, lire 22,925. 60.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Mi scusi, onorevole ministro, ma questo capitolo mi rimane alquanto oscuro, come oscure mi sono rimaste alcune parti della risposta che ieri Ella mi diede.

« Assegni ai comuni per insegnamento artistico. » Se si tratta di insegnamento artistico industriale, voto il capitolo con piacere; se però si tratta di sussidiare quelle piccole accademie, che insegnano la grande arte, come appunto Ella l'ha voluta chiamare, e che io non ignoro, perchè ho visto dei quadri epici in piccolissima mole, come quelli del Meissonier, e delle larghe croste su grandi pareti, allora io non potrei assolutamente dare il mio voto a questo capitolo. Poi nel capitolo è detto: « assegno al Museo industriale di Napoli » nel quale so che si insegna l'arte industriale, ma chiedo all'onorevole ministro perchè quest'unico Museo industriale venga sussidiato dal suo Ministero, mentre tutti gli altri vengono sussidiati, diretti, invigilati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Mi pare che dovrebbero adottare un criterio uniforme. O questo insegnamento artistico industriale spetta all'istruzione pubblica, ed allora appartenga ad esso concedere i sussidi e la direzione di tutti i musei e di tutte le scuole, o spetta al Ministero di agricoltura ed allora passi alle dipendenze di questo Ministero anche il Museo Napoli.

(...)

sore rispettata, appunto, perchè rappresenta una somma fissa da devolversi in vantaggio degli artisti, a norma delle disposizioni testamentarie di coloro che hanno fondato queste pensioni.

Ora il fondo di 100,000 lire ha già avuto un taglio di 25,000 lire, l'anno scorso, o due anni fa, allorchando si è data facoltà al ministro di disporre di 25,000 lire per acquisto di un nuovo locale ad uso di Galleria moderna. Io non ritengo possibile che la nuova Galleria d'arte si abbia a creare con un fondo così meschino, come è quello di 25,000 lire annue. È un fondo troppo piccolo e preferisco che non si faccia nulla piuttosto che prendere dei mezzi termini. Ad ogni modo, il fondo ormai è ridotto a 75,000 lire, e gli artisti di tutta Italia non possono calcolare che sopra questa somma per gli acquisti che fa il Governo di opere d'arte.

Se quindi si vengono a sottrarre altre 10,000 lire, come ha stabilito la Commissione del bilancio, la somma che è disponibile al Ministero, a vantaggio dell'arte, si riduce a sole 65,000 lire.

Capisco che, in questo momento, si debbano fare tutte le economie possibili: ma non mi nascondo che il seguitare in questo modo a tagliare i capitoli del bilancio non potrà dare che risultati molto illusori.

Quindi, mentre mi rassegno per quest'anno alla riduzione fatta dalla Commissione, vorrei che, nei futuri esercizi fosse reintegrato il fondo di 100,000 lire a vantaggio degli artisti.

Si costituiscono ormai tanti premi d'incoraggiamento, come sono quelli per l'agricoltura, per le industrie, e persino pei cavalli da corsa, costituiamoli anche per l'arte.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Fa nessuna proposta per quest'anno?

Beltrami. Per quest'anno accetto la riduzione viste le esigenze presenti del bilancio, ma vorrei che, per l'avvenire fosse reintegrata la cifra di 100,000 lire a vantaggio degli artisti.

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha facoltà di parlare.

Ferrari Ettore. Io aveva domandato di parlare per dimostrare, ciò che fece anche l'onorevole Beltrami, come è stata formata questa somma di lire 100,000, e come questa meschina somma venga ogni anno dimezzata per una questione o per l'altra.

L'onorevole Beltrami si è rassegnato per quest'anno. Io veramente non vorrei rassegnarmi a una nuova riduzione di quello stanziamento, ma poc'anzi facendone parola con la egregia Com-

missione del bilancio, ho compreso che le mie parole sarebbero perdute.

Io quindi non mi rassegno, ma subisco per quest'anno la diminuzione di 10,000 lire, facendo calda e viva preghiera all'onorevole ministro perchè questa somma non sia più oltre diminuita, inquantochè, per quanto gravi siano le condizioni del nostro bilancio, non è bello veder ridurre annualmente una somma costituita dalla riunione delle pensioni, di tutti i premi d'incoraggiamento o di merito che prima si davano agli artisti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gallo, relatore. Assicuro gli onorevoli Beltrami e Ferrari che la Commissione del bilancio non avrebbe acconsentito alla nuova riduzione di 10,000 lire, dopo aver lasciato passare quella dell'anno scorso, ben più grave, di 25,000 lire, se non avesse osservato che effettivamente la somma stanziata in bilancio, negli esercizi precedenti, non si era interamente spesa di guisa che era suggerita, per così dire, dall'esperienza l'economia che veniva proposta dal Governo.

Baccelli. Chiedo di parlare.

Gallo, relatore. Ora, alle raccomandazioni che vengono fatte perchè questa somma non venga diminuita ancora nei futuri esercizi, io credo che l'onorevole ministro risponderà che siamo proprio arrivati al limite estremo che sarà mantenuta, e che potrà essere reintegrata tutta nel caso che i bisogni di quest'anno dimostrassero che la cifra non è sufficiente.

Non bisogna, poi, confondere il capitolo della galleria dell'arte moderna coi premi d'incoraggiamento. In questo capitolo si tratta di acquisti che si fanno d'opere moderne; in altro capitolo si tratta dei premi d'incoraggiamento.

Ma, ripeto, siccome negli anni scorsi, questa somma non è stata spesa interamente, e rimaneva sempre un po' di margine, s'è approfittato anche di questo stanziamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Pregherei la Camera di mantenere inalterata la somma di 90,000 lire.

La Camera ha udito quanto m'interessi dell'arte. Però io ho dovuto introdurre economie su per giù in ogni capitolo; in quelli delle Università, delle scuole primarie, e furono anche soppressi i sussidi a pubblicazioni storiche che m'interessavano moltissimo, come, ad esempio, la pubblicazione delle opere di Machiavelli, per la quale era stanziata la cifra di 10,000 lire, che ho cancellata.

del tutto, e così ho dovuto anche togliere 10,000 lire dalle 100,000 stanziare per la galleria dell'arte moderna.

Sono economie che mi costano un grave sacrificio, ma non posso fare a meno di pregare la Camera di non voler alterare questa cifra altrimenti bisognerebbe alterare anche le altre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli. Naturalmente subirà rassegnato anche io questa diminuzione dello stanziamento per la galleria d'arte moderna, che io ho avuto l'onere d'istituire.

Ed ecco perchè ne prendo qui con qualche parola la difesa, affinchè minacce più gravi non intervengano.

È vero che gli stanziamenti annui per questa galleria d'arte moderna possono anche non essere stati spesi; ma è stata consuetudine che quei residui attivi il ministro non li mandasse in economia, perchè debbono costituire un fondo che può utilmente accrescersi per quando avvengano le esposizioni nazionali delle arti belle. So che le Commissioni di scelta qualche volta sono anche troppo difficili, e poche sono le opere designate al ministro come degne di essere acquistate; ma d'altra parte il ministro deve persuadersi che, quando proprio non fioriscono le arti, così come ciascuno di noi vorrebbe, è mestieri incoraggiare i lavori più promettenti ed anche il conato che si avvicina all'eccellenza. Ci è poi la necessità di ricordare esattamente ciò che doveva essere una galleria di arte moderna, ossia una raccolta di lavori per quanto fosse possibile pregevoli, che costituissero una serie degna di studio; perchè anche la serie ha la sua grande importanza. Non fosse altro costituisce il mezzo di paragone per vedere come le arti protette degnamente dal Governo anche in questo modo possano avvantaggiarsi. Ed è per questo che io aggiungo una modesta parola al signor ministro, affinchè quando sia possibile voglia tornare agli stanziamenti fatti da me.

Salvi per quanto può questo cespite che è l'unico premio, l'unico incoraggiamento che noi diamo agli artisti, precisamente per tenere alta nel nostro paese la cultura della grande arte, che a differenza dell'arte industriale, va disgraziatamente troppo deperendo.

Presidente. L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

Costantini. L'economia di lire 25,000, introdotta l'anno scorso, in questo capitolo fu domandata per la pigione di un edificio dove la galleria dovesse

aver sede. Perchè fu concordemente riconosciuto che la sede presente non è nè conveniente, nè opportuna. Io domando, quindi, in primo luogo all'onorevole ministro se a ciò si provvede o no, vale a dire se le 25,000 lire dedotte da questo capitolo ed iscritte in bilancio sotto altra denominazione, furono veramente spese per l'uso a cui vennero dalla Camera destinate.

E mi valgo, poi, della parola per un'altra osservazione. Io domandai in occasione di questo capitolo l'elenco di tutte le opere acquistate con questo stanziamento dalla sua originaria istituzione fino al volgente anno.

Ora, in bilancio, non vedo quest'elenco, sebbene sia stato solennemente promesso. Raccomando, quindi, all'onorevole ministro di presentarlo o in sede di bilancio d'assestamento, o in sede di bilancio di prima previsione per l'esercizio 1892-93, perchè ormai le somme di questo stanziamento ascendono a circa 800 mila lire e sarebbe opportuno, a parer mio, che la Camera conoscesse l'uso che se ne fece.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. L'onorevole Baccelli ha svolto così bene quello che io volevo dire, che stimerei inutile aggiungere altre parole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Un onorevole collega, avendo trattata la questione del locale disse, che lo stato della galleria attuale non è nè buono, nè conveniente.

Io vado un po' più oltre: e dico che la galleria non esiste.

Quando la galleria moderna fu istituita dall'onorevole Baccelli, allora ministro della pubblica istruzione, non si ebbe tempo di trovare l'edificio ove i quadri avrebbero dovuto essere raccolti. Una volta provvisoriamente furono collocati nel palazzo dell'Esposizione che appartiene al Municipio e non furono più tolti e da qui piccole questioni tra Municipio e Governo. Il Municipio dice: favorite di andarvene, da un locale che non è vostro, ovvero pagate il fitto dei locali che occupate. Ma il Ministero, nello stato di ristrettezza in cui si trova, quando gli si busca a danari, risponde con circolari. Cercò di studiare la questione, ma che io sappia non è stata ancora risolta.

In ogni caso, la situazione merita di essere, una buona volta, definitivamente risolta. È impossibile formare una galleria antica o moderna, senza pagare il locale dove metterla. Perciò, se-

LV.

TORNATA DI VENERDÌ 1° MAGGIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Commemorazione funebre del senatore VINCENZO ERRANTE e dell'ex-deputato GIUSEPPE ROMANO.
CAVALLETTO, DI RUDINI, presidente del Consiglio, e FINOCCHIARO-APRILE si associano alle commemorazioni fatte dal presidente della Camera.

Si riconoscono legittimamente impediti a giurare i deputati ZUCCARO FLORESTA, GANDOLFI e BARATIERI. Sulla elezione contestata del 2° collegio di Venezia discorrono BONGHI, CAVALLOTTI, CAVALLETTO, PRINETTI, DONATI, BRUNETTI e SERRA V.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per aumento di spesa sopra un capitolo del bilancio del suo Ministero, e diminuzione sopra altro capitolo.

VISOCCHI presenta la relazione sul disegno di legge per la nuova ripartizione dei fondi assegnati dalla legge 30 novembre 1883 per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Seguito della discussione dei disegni di legge per l'Africa.

PRINETTI e TURBIGLIO S. prendono parte a questa discussione.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde alle interrogazioni dei deputati SOLA e MAFFI circa i fatti avvenuti in via San Giovanni in Laterano.

Parlano poscia i deputati SOLA, MAFFI e FERRARI ETTORE.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato DE PAZZI circa i disordini che si dice avvenuti a Firenze.

Comunicansi domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Discussione intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato IMBRIANI circa

l'interpretazione dell'ordine del giorno SONNINO per ciò che riguarda l'igiene e il buon mercato delle case economiche di Napoli.

La seduta incomincia alle 2,25 pomeridiane.
Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

L'onorevole Toaldi ha chiesto un congedo di giorni 15 per motivi di famiglia.

(Questo congedo è concesso).

Petizioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Prego la Camera di dichiarare urgente la petizione n. 4798.

(L'urgenza è ammessa).

Commemorazione del senatore Errante e dell'ex-deputato Giuseppe Romano.

Presidente. Ho il dispiacere di comunicare alla Camera la seguente lettera di S. E. il presidente del Senato.

“ Roma, 30 aprile 1891.

“ Ho il dolore di partecipare all'E. V. che ieri sera alle ore 11,45 moriva in questa città l'ono-

(...)

Maffi. Onorevole collega, perchè non vuol lasciarmi dire quello che so?

Voci. Parli! parli!

Presidente. Non interrompano.

Maffi. Dunque dopo questo primo squillo gli agenti di pubblica sicurezza procedettero subito allo scioglimento.

Non vorrei negare, perchè quello che non mi consta, non lo posso affermare, non vorrei negare che dagli anarchici...

Voci. Che cosa?

Altre voci. Lasciatelo parlare.

Maffi. Ma tenete conto del mio scrupolo e della responsabilità che mi incombe in questo momento, per non dire cosa che non sia esatta.

Una voce. È giusto: parli.

Maffi. Ammetto che qualche provocazione parziale sia partita da mezzo alla folla, e che abbia giustificato la reazione degli agenti della forza pubblica. Ma posso affermare anche che gli agenti della forza pubblica non hanno avuto il contegno e la prudenza, che essi dovevano avere in questo caso. (*Rumori*)

Posso affermare che i colpi di pietra, che ho visti, partirono un quarto d'ora dopo che i colpi di daga, che i colpi di revolvers cercavano di spazzare la piazza. Questo, o signori, non lo si può contestare.

Era tanto l'accecamento di ristabilire l'ordine di Varsavia... (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Onorevole Maffi, Ella non può procedere oltre.

Mi pare che la sua interrogazione sia esaurita. Ora comunicherò alla Camera...

Maffi. Onorevole presidente, non ho terminato.

Presidente. Ma sono già passati 5 minuti concessi dal regolamento. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Sono qui per fare eseguire il regolamento. (*Bravo! alla destra e al centro*).

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

Presidente. Ella non può parlare.

Pantano. Per un richiamo al regolamento abbiamo il diritto di parlare. (*Vivi rumori in vario senso nelle diverse parti della Camera*).

Presidente. Onorevole Maffi, la prego di limitarsi.

Maffi. A me parve eccessivo lo zelo dei soldati e degli agenti della forza pubblica, o mi parve eccessivo per alcuni dolorosi episodi che sono avvenuti davanti a me, e a proposito dei quali ho pronunciato quella frase, che testè ha suscitato i clamori della Camera. Ma era così evidente lo zelo nel reprimere questi disordini

che ho sentito io, ed ho dei testimoni che erano con me, ho sentito un ufficiale dire ai suoi soldati: vi rompo la faccia se vi lasciate intenerire dalle grida di viva l'esercito di questa canaglia! (*Oh! oh! — Rumori e proteste a destra*).

Presidente. Queste sono sue osservazioni. Onorevole Maffi, il regolamento non mi permette di lasciarla continuare. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

Voci. Ci sono i testimoni.

Voci a destra. Citate i testimoni.

Maffi. (*In mezzo alle interruzioni e i rumori*). Sono ossequente all'autorità del presidente. Se non crede di lasciarmi continuare presenterò un'interpellanza.

Presidente. Presenti un'interpellanza.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Lo stesso onorevole Maffi ha dovuto riconoscere la moderazione e la longanimità degli agenti della pubblica sicurezza. L'onorevole Maffi non ha potuto negare che tutti i discorsi fatti non furono certo improntati a un qualunque sentimento di moderazione, e non si contennero neppure in quei confini, che possono esser consentiti ad un'appassionata discussione. L'appello alla ribellione fu fatto più volte.

Ebbene vuole l'onorevole Maffi una prova maggiore che le autorità di pubblica sicurezza usarono prudenza e moderazione? Non richiesero gli oratori all'ordine e non fecero intimazioni. Perchè, onorevole Maffi, Ella lo sa, e lo sanno i suoi amici, il Governo desiderava che fosse lasciata tutta la libertà; ma nello stesso tempo il Governo non ha esitato mai nè con lei, nè si fece mediatore per conoscere le mie intenzioni, nè coi suoi colleghi, a dichiarare che ad ogni costo l'ordine sarebbe stato mantenuto.

Maffi. Chiedo di parlare per fatto personale.

Nicotera, ministro dell'interno. Ebbene le autorità di pubblica sicurezza aspettarono. Forse fecero male, e mi accorgo che era certa gente la pazienza è sprecata (*Bravo! Bene!*), la longanimità è errore. (*Bravo!*) Ebbene quando le autorità di pubblica sicurezza intervennero, onorevole Maffi? Quando quel tale anarchico, di cui già si conosce il nome e domani lo dirò nel riferire il fatto alla Camera, quando quel tale anarchico disse: «Ma che aspettare domani! L'ora è suonata, andiamo, corriamo, scendiamo in città.» Quando quest'anarchico scese e prese per il petto il maresciallo dei carabinieri che tentava di fermarlo, e contemporaneamente il carabiniere fu ferito, ed un colpo di rivoltella partì dai dintorni dei

palco; fu allora, onorevole Maffi, che incominciò la scarica delle pietre e non dopo un quarto d'ora. Ed io debbo dichiarare ad onore dei nostri soldati, che, per qualche minuto, rimasero sotto la pioggia delle pietre senza muoversi. E fu solamente quando si fecero le intimazioni che i soldati adempirono al loro dovere. Sarebbe curioso che i soldati e le autorità di pubblica sicurezza si dovessero lasciar aggredire, dovessero lasciar compiere una rivoluzione per poi adoprare le armi. Io certamente avrei punito quel funzionario, che non avesse adempiuto al suo dovere. Io non so se un ufficiale avrà detto le parole che ha citato l'onorevole Maffi. Non lo so, ma certo quei 300 (non delle Termopoli) anarchici ne avranno dette ben altre. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Maffi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Maffi. Io non posso dire se quei 300 siano o non siano anarchici, nè che cosa hanno detto, perchè non ho il piacere di conoscerli; io ho chiesto di parlare per fatto personale quando il signor ministro ha detto che io fui mediatore presso di lui, per la convocazione del comizio.

Ora perchè questa frase non venga ingiustamente interpretata, tengo a far sapere alla Camera quale sia stata la mia parte di mediatore.

Io fui chiamato dal Comitato di Roma a far parte del Comitato stesso per la commemorazione del 1º maggio ed ho creduto mio dovere di accettare quell'incarico. Quando il prefetto di Roma pubblicò quel manifesto, che proibiva le processioni, siccome a me ed ai miei colleghi del Comitato pareva che quel manifesto potesse dar luogo ad equivoci, cioè poteva, giacchè basandosi sulla proibizione della processione si poteva permettere o non permettere la convocazione del Comizio, allora in nome del Comitato io ho conferito con il signor ministro Nicotera per dirgli: mi favorisca darmi l'interpretazione esatta del manifesto del prefetto, perchè desideriamo sapere se il comizio sia o no permesso.

Questa fu la mia parte di mediatore.

De Pazzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che?

De Pazzi. Per rivolgere una breve interrogazione al ministro.

Presidente. Trasmetta la sua interrogazione alla Presidenza, onorevole De Pazzi.

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nicotera, ministro dell'interno. Io prego gli onorevoli deputati, che intendono rivolgermi in-

terrogazioni ed interpellanze sui fatti di oggi di aspettare fino a domani (*Sì, sì!*) e ciò per una ragione molto semplice, perchè domani potrò avere tutte le informazioni esatte.

Per ora, a conforto della Camera e del paese, io posso affermare che in quasi tutte le provincie e specialmente nelle città principali l'ordine è stato perfettamente mantenuto (*Bene!*); che nelle principali fabbriche dei centri più popolosi, di operai, e ne accenno alcuni, Biella, Sampierdarena, Genova, Napoli, Torino ed altri, gli operai sono quasi tutti andati al lavoro, il che prova per nostro conforto che la classe degli operai è buona, e che, se pochi anarchici non s'intromettessero, non certo per procurare del lavoro ai disoccupati, ma per altri scopi, disordini non accadrebbero. (*Benissimo!*)

L'agitazione degli anarchici non ha per iscopo la questione del lavoro; ha per iscopo di mutare gli ordinamenti sociali.

Quindi, io posso affermare alla Camera, che le notizie arrivate finora da quasi tutte le provincie, sono sodisfacentissime; e, se questo incidente doloroso, deplorabile non fosse accaduto a Roma, avremmo la sodisfazione di dire che questo gran giorno del primo maggio sarebbe passato senza verun disordine.

Dunque, io prego gli onorevoli deputati che vogliono rivolgermi interrogazioni ed interpellanze, di rimandarle a domani.

Voci. A domani! a domani!

Nicotera, ministro dell'interno. Così potrò dare notizie più precise. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Ferrari Ettore ha presentato questa domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai disordini avvenuti al comizio di oggi. »

L'onorevole ministro intende di rispondere a questa interpellanza?

Ferrari Ettore. Intendevo dire *interrogare*: perchè una sola parola intendo rivolgere all'onorevole ministro.

Presidente. Ma l'onorevole ministro ha già risposto!...

Ferrari Ettore. Ma non può lasciar sodisfatto chi...

Presidente. Va bene. Presenti una interpellanza...

Ferrari Ettore. Non è questione d'interpellanza. Perchè l'onorevole Barzilai, che è andato a casa ferito, farà lui l'interpellanza domani. (*Commenti*).

Presidente. Ma Ella presenta una interpellanza?

Ferrari Ettore. Ho chiesto di cambiare la inter-

pellanza in interrogazione, dichiarando che, nello scrivere, mi ero sbagliato.

Presidente. L'onorevole ministro ha dichiarato che alle interrogazioni non può rispondere che domani. Dunque, risponderà domani.

Voci. Domani! domani!

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Nicotera, ministro dell'interno. Vorrei dire una parola all'onorevole Ferrari, il quale può rendermi testimonianza che sono stato animato sempre dal desiderio di evitare conflitti...

Ferrari Ettore. Ed Ella la renderà a me.

Nicotera, ministro dell'interno. Ed io la rendo a Lei. Ma guardi, onorevole Ferrari: io nè a Lei, nè agli altri che hanno accettato di far parte del Comitato, feci alcuna accusa. Anzi, se vuole, dichiaro a Lei e dichiaro all'onorevole Barzilai, che proprio mi è sembrato di vedere che loro si erano messi in mezzo a quel Comitato, per cercare di contenere le cose piuttosto nei confini della legalità.

Ferrari Ettore. Precisamente!

Nicotera, ministro dell'interno. Io le rendo questa giustizia; ma Ella poi deve rendere a me la giustizia di riconoscere che c'era nel Comizio stesso un certo numero di persone con le quali nè Lei nè io potevamo ragionare.

Infatti, onorevole Ferrari, Ella sa che un membro autorevole di quel Comitato di cui Ella fece parte, si presentò in questura, e rilasciò una specie di dichiarazione di responsabilità, che, se vuole, comunicherò alla Camera.

Il fatto d'oggi (lo riconosco subito) era superiore alla forza dell'individuo stesso che aveva così assunto la responsabilità di mantenere l'ordine nel Comizio.

Ella sa, onorevole Ferrari, che di quella riunione facevano parte trecento... trecento... non li definirò: perchè la parola non sarebbe parlamentare. Ma costoro sono contro la società intera, compreso il partito al quale appartiene l'onorevole Ferrari.

Debbo dire infine che l'onorevole Barzilai non fu ferito nè da una guardia di pubblica sicurezza, nè da un carabiniere.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare per fatto personale!

Voci. Domani! domani!

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale.

Ferrari Ettore. (*Parla in mezzo all'agitazione e ai rumori.*)

Io mi limito precisamente a narrare il modo col quale fu ferito il nostro collega Barzilai.

Presidente. Quello non è fatto personale per Lei, fortunatamente! (*Si ride*)

Ferrari Ettore. Mi dorrebbe assai meno se si trattasse di me!

Or bene, tutti conoscono quanto sia mite di animo, quanto sia alieno da ogni concitazione il collega Barzilai.

Le cose avvennero precisamente come le narrò il collega Maffi.

Un solo squillo di tromba: e subito dopo le guardie e i gendarmi... (*Oh! oh! — Rumori e proteste.*)

... i carabinieri si posero in mezzo.

Il collega Barzilai fu uno dei primi ad intramettersi nella folla per procurare di ristabilire l'ordine.

Devo render giustizia all'ispettore capo, che, se non sbaglio, si chiama l'ispettore Marchionni, che insieme con l'onorevole Barzilai, si adoperò moltissimo per sedare il tumulto. (*Interruzione dell'onorevole Maffi: — Silenzio! silenzio!*)

Il Barzilai, dopo lunghe colluttazioni, tanto con la forza pubblica quanto con la folla, è stato costretto a rifugiarsi in un portone.

In seguito, avendo veduto che ogni suo sforzo per ristabilire l'ordine, insieme coi colleghi, che erano insieme con lui, Maffi ed io, riusciva inutile, credette opportuno di escire e per una via quasi deserta trarsi fuori dalla piazza di Santa Croce in Gerusalemme, quando giunto circa alla metà di quella via alcuni cavalleggeri capitanati da un ufficiale gli furono incontro, e l'ufficiale disse al Barzilai queste precise parole, mi duole il dirlo, ma è la verità: "inginocchiati vigliacco!" (*Commenti.*)

Imbriani. Perdio! (*Rumori — Risa*)

Ferrari Ettore. ... dopo di che gli dettero quattro o cinque colpi, due di piatto ed uno di taglio tanto da ferirlo in testa troncandogli il cappello. (*Commenti — Rumori.*) Questa è la genuina esposizione dei fatti... (*Rumori — Conversazioni.*)

Imbriani. Questa è la educazione africana!

Ferrari Ettore. Poi c'è tutto il resto del racconto come lo ha precisamente fatto l'onorevole Maffi... l'onorevole Barzilai naturalmente si riserva la facoltà di presentare un'apposita interpellanza e di fornire le prove delle sue asserzioni!... (*Rumori — Conversazioni — Benissimo! all'estrema sinistra.*)

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno dunque dichiarerà domani se e quando intenda rispondere alle interpellanze ed interrogazioni,

(...)

CXXXII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Commemorazione del senatore CADORNA.
Discorrono il presidente, il ministro dell'interno e il deputato FRANZI.

Il ministro dell'interno presenta un disegno di legge per modificazione alla legge di pubblica sicurezza in sostituzione di altro che ritira.

VISCHI svolge una sua proposta di legge per dichiarare festa nazionale il 20 settembre.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo agli stipendi ed assegni fissi per il Regio esercito.
TORRACA, PERRONE, SANI GIACOMO, BRUNICARDI, MURATORI, LEVI MARAZZI, IMBRIANI, TROMPEO, DELVECCHIO, relatore, e PELLOUX, ministro della guerra, prendono parte alla discussione.

CAVALLOTTI svolge due interpellanze, una sui criteri direttivi della politica del Ministero, e particolarmente circa la portata della legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico che vi si collega; e l'altra circa i criteri delle dichiarazioni scambiate nella delegazione austriaca intorno alla questione romana.

Parlano per fatto personale i deputati IMBRIANI e MUSSI.

Annunciansi domande d'interrogazione e d'interpellanza.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4856. Andrea Passaggi da Genova chiede che la tara legale per gli zuccheri sia fissata al 4 per cento e quella per i caffè al 4 e mezzo per cento, con la clausola che ogni recipiente presentato ripieno alla dogana non debba oltrepassare il limite di 1000 chilogrammi.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Afan de Rivera di giorni 6; per motivi di salute, l'onorevole Billi di giorni 8.

(Sono concessuti).

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio.

Votanti 269.

Ebbero voti: gli onorevoli Mocenni, 151; Chiaradia, 150; Luigi Ferrari, 102; Di San Giuliano, 82. Schede bianche 16; voti nulli 5.

Avendo gli onorevoli Mocenni e Chiaradia raccolto il maggior numero di voti, li proclamo commissari del bilancio.

Commemorazione del senatore Carlo Cadorna.

Presidente. Onorevoli colleghi, una lettera pervenutami da S. E. il ministro dell'interno ed altra da S. E. il presidente del Senato mi danno la triste notizia, che io partecipo alla Camera, della morte avvenuta questa notte dell'illustre senatore Carlo Cadorna, ministro di Stato e presidente del Consiglio di Stato.

Con Carlo Cadorna si è spento l'ultimo su-
(...)

dente del Consiglio, ministro degli esteri, se, pubblicandosi sabato la sentenza sul processo di Massana, non possa essere pubblicata lunedì la relazione della Commissione d'inchiesta concernente i fatti, che provocarono la nomina della Commissione medesima. »

(Molti deputati si avviano per uscire dall'Aula).

Non vadano via!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Posso rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Torraca.

Il Governo era da tempo determinato a pubblicare la relazione, dirò così, segreta della Commissione d'inchiesta africana, non appena fosse compiuto il processo di Massana. Con questo intendimento già da più giorni io ho dato disposizione perchè la relazione fosse stampata. Non so dire all'onorevole Torraca se potrà essere pubblicata proprio per sabato; posso assicurare l'onorevole Torraca che la relazione della Commissione sarà pubblicata subito dopo la conclusione del processo di Massana o col ritardo al più di un giorno o due.

Imbriani. Non s'è capito nulla, signor presidente. Ha parlato in famiglia. *(ilarità)*

Presidente. Il Governo, a tenore del regolamento, ha dichiarato che era pronto a rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Torraca. Il presidente del Consiglio ha quindi annunziato che la relazione sarà pubblicata quanto prima.

Di Rudini, presidente del Consiglio. È già sotto i torchi.

Torraca. Ringrazio il ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Si dà lettura di altre interpellanze.

L'onorevole Indelli ha presentato interpellanza al ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e culti sulle intenzioni del Governo pel riordinamento delle temporalità ecclesiastiche e delle amministrazioni dello Stato, dalle quali dipendono »

L'onorevole Muratori ne ha presentata un'altra allo stesso ministro:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando intende presentare le modificazioni necessarie al Codice di commercio, riflettenti l'istituto del fallimento, rese urgenti per fatti recenti e gravi. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dar comunicazione di queste interpellanze al suo collega.

L'onorevole Ettore Ferrari ha presentato la seguente interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa i provvedimenti che intende adottare a tutela del diritto pubblico sulle gallerie private in Roma. »

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto questa interpellanza, che si potrà riunire con quelle degli onorevoli Martini, Mariotti e altri.

Presidente. Viene ora la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia sulla politica ecclesiastica del Governo.

« Bonghi. »

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'accetto, come ho accettate l'altre, e potrà discutersi colle altre relative allo stesso argomento.

Bonghi. Io l'ho presentata per poter ringraziare l'onorevole Cavallotti, perchè non aveva altro modo. *(Si ride).*

Presidente. Il Governo dunque propone che sia svolta unitamente colle altre.

(Così resta stabilito).

Comunico ora una domanda d'interpellanza dell'onorevole Rinaldi Antonio:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulla riforma della legislazione demaniale nelle Provincie napoletane. »

Il ministro d'agricoltura industria e commercio non è presente: prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicargli codesta domanda di interpellanza.

Un'altra dell'onorevole Vischi al guardasigilli è la seguente:

« Domando di interpellare l'onorevole guardasigilli sull'applicazione della legge per le nuove circoscrizioni mandamentali. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicare questa interpellanza al suo collega il guardasigilli.

Finalmente v'è una interpellanza dell'onorevole Tassi al ministro delle finanze:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole

(...)

CLXII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

NICOTERA, ministro dell'interno, e DI RUDINI, presidente del Consiglio, rispondono ad una interrogazione dei deputati GARIBALDI e TOMASSI circa i danni del terremoto nel Lazio.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato PACE sulle comunicazioni ferroviarie tra la Calabria e Napoli.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato BELTRAMI circa lavori di restauro al Camposanto di Pisa.

IMBRIANI svolge una interpellanza circa l'imposta fondiaria nelle Province venete.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde.

IMBRIANI svolge una interpellanza circa rapporti fra il comandante la squadra e le autorità di Gallipoli.

DE SAINT-BON, ministro della marina, risponde.

ARNABOLDI svolge una interpellanza circa le condizioni della viabilità nella provincia di Pavia.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde.

RAMPOLDI fa raccomandazioni sullo stesso soggetto.

MARTINI F. e MARIOTTI F. interpellano il ministro della pubblica istruzione ed il presidente del Consiglio circa la Galleria Borghese in Roma.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, e DI RUDINI, presidente del Consiglio, rispondono.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge circa le Gallerie fidecommissarie.

Presidente nomina, per deliberazione della Camera, la Commissione per esaminarlo.

Annunciansi domande d'interpellanza.

Petizioni.

4956. La Giunta municipale di Novoli fa voti per la conservazione della Pretura di quel Mandamento.

4957. La Deputazione provinciale di Modena trasmette copia del voto emesso circa la soppressione delle Preture di quella Provincia, chiedendo provvedimenti per la loro reintegrazione.

Dichiarazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

De Saint-Bon, ministro della marina. Dichiaro di accettare l'interpellanza del deputato Nunzio Nasi, la quale potrà iscriversi a suo luogo nell'ordine del giorno.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

Presidente. L'onorevole Garibaldi ha presentato insieme all'onorevole Tomassi un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli interni « per sapere quali misure il Ministero intenda prendere per venire in soccorso dei Comuni del Lazio danneggiati dal terremoto. »

L'onorevole ministro degli interni ha facoltà di parlare.

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.

B' Ayala-Valva, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Si faranno dei lamenti, ma la galleria sarà andata via. Quindi io ho sentito a Roma esprimersi pubblicamente il desiderio che la galleria ritorni nel palazzo. Ma non è più possibile che il palazzo accolga la galleria; sentenze di tribunale l'hanno tolto al possessore. L'onorevole Martini vi ha raccontato dei piacevoli aneddoti; permettete che ve ne racconti uno anch'io. È vecchio, molto vecchio!

Avanti al Pantheon, l'autore di esso, Marco Agrippa, aveva messo una statua rappresentante *Lo streggiatore* di Lisippo, e là stette moltissimo tempo, fin che Tiberio vedendola se ne invaghì, per modo che la volle nel suo palazzo. Ebbene, signori, si fece un *meeting*, allora; e nel teatro massimo cominciarono i romani a gridare di rivolgere la statua in quel posto; ed in quel posto fu riportata. Io prego il ministro di fare in modo, che la galleria ritorni in un luogo sicuro; ed in un luogo che sia comodo agli studiosi, ai viaggiatori, alle persone per le quali fu istituita; perchè possano goderne e studiarvi.

E voi avete anche un altro obbligo; l'obbligo di vigilare sugli oggetti che compongono le collezioni d'arte in modo che non se ne disperda nessuno. Ed avete il mezzo molto facile per farlo. Nell'ufficio delle ipoteche di Roma, esistono tutti gli inventari, che per obbligo di legge dovevano fare i possessori di queste collezioni. Con questa copia fate il riscontro; e, badate signori, che si susurra, che qualche galleria abbia preso o possa prendere la via per un viaggio di piacere all'estero.

Guardate, o signori, se tra le vostre leggi ne esista qualcheduna che tuteli i diritti del pubblico sopra questa materia. Il Ricasoli, onorevole Di Rudini, nel 1861 ministro del Re d'Italia, saputo a Torino che correvano rischio in Roma molte collezioni che sarebbero state vendute all'estero (ed all'estero fu venduto il museo Campana per 4 milioni e 800 mila lire, ed il Governo Pontificio non poté negare allora al suo terribile sostenitore quanto egli desiderava) il Ricasoli, scrivendo a Costantino Nigra gli diceva che una delle ragioni per cui si doveva venire in Roma era appunto perchè questi tesori artistici non corressero rischio.

Orbene: ora che siamo a Roma, spero che non faremo uscire questi tesori. E ci sono dei mezzi. I mezzi si trovano nelle leggi e col

bilancio. Ora io spero che l'onorevole Di Rudini troverà anche questi mezzi per assicurare non solo quello che possediamo, ma per altre cose ancora. Poichè le nostre gallerie sono in condizioni pessime di locali tutte quante. Io dubito che tra un 200 anni non ne esista più niente.

Martini Ferdinando. Prima.

Mariotti Filippo. Prima; peggio. Se qualcuno andasse alla villa Borghese io lo pregerei di osservare la Deposizione dalla Croce di Raffaello.

Guardatela nella parte di dietro, perchè è attaccata con due arpioni. Ebbene, ci sono delle striscie di ferro, le quali impediscono che questa tavola si sconnetta. Ma lasciatela là alla villa Borghese all'estate con quei caldi, e ditemi se non giovi molto più portarla via subito per non far sì che si perda. Io prego il ministro pertanto di dire quali sieno gl'intendimenti suoi, principalmente per la tutela della Galleria Borghese e per le altre, affinchè non vadano fuori; ed anche acciocchè l'Italia si rassicuri nel possesso di questo patrimonio artistico, che tanto ci onora e che è per noi godimento, guadagno e gloria. (*Benissimo!*)

Presidente. Ci sono due altre interpellanze sul medesimo argomento.

Una è dell'onorevole Ferrari Ettore. È presente?

(*Non è presente.*)

L'altra è dell'onorevole Jannuzzi. È presente?

(*Non è presente.*)

Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Vittari, ministro dell'istruzione pubblica. Io comincio dal ringraziare gli onorevoli Martini e Mariotti pel modo cortese tenuto nei loro discorsi, e perchè, in fondo, essi hanno espresso molte idee, che io pienamente divido con loro.

Così mi danno occasione propizia per dichiarare nettamente la mia opinione in questa materia.

Non insisterò molto sulla questione relativa al ritratto del Duca Valentino, ma dirò solamente brevissime parole, per rispondere ad alcune osservazioni dell'onorevole Martini.

Io credo di poter assicurare che il ritratto non solo non è opera di Raffaello, ma non è neppure il ritratto del Duca Valentino.

(...)

ostante le critiche circostanze della nostra finanza, io, rigido in finanza, come ha ben detto l'onorevole Mariotti, io pure ho creduto che vi fossero certi doveri da compiere rispetto alle arti, doveri che tutti i paesi osservano e che l'Italia più di tutti gli altri deve rispettare.

Ma detto questo, io non posso mettere da canto le giuste preoccupazioni di coloro i quali avrebbero ragione di dubitare che una nuova spesa debba portare aggravio al bilancio dello Stato. Già il ministro della pubblica istruzione ha indicato con quali mezzi una parte di questa maggiore spesa sarà pareggiata. A me preme di aggiungere, che ben presto, a giorni, sarà presentata una nota di variazioni ai bilanci 1892-93, in economia, corrispondenti a questa maggiore spesa che si domanda col disegno di legge testè presentato. E questo, perchè io credo debba essere regola immutabile nostra quella di contrapporre, alle nuove spese, nuove entrate, o di contrapporre a nuove spese nuove economie. (*Benissimo!*)

Un'ultima parola ed avrò finito.

L'onorevole Indelli ha qualificata la legge che presentò l'onorevole ministro della pubblica istruzione come una legge di cate-naccio!...

Indelli. Con lode!

Di Rudini, presidente del Consiglio. E tale è, e ci vantiamo che tale sia. Ma appunto per ciò occorre che la Camera la dichiari di urgenza. E dico di più: io faccio viva preghiera perchè la Camera accolga questa sera medesima la proposta del ministro della pubblica istruzione, la proposta, cioè, che l'esame di questo disegno di legge sia deferito ad una speciale Commissione. Alla quale Commissione, se la Camera così delibererà, io farei la viva preghiera di portar presto la legge medesima alla discussione del Parlamento. Perchè io credo che gravissimi sarebbero gli inconvenienti ai quali noi ci esporremmo, qualora la discussione di questo disegno di legge fosse indugiata. Quindi ripeto, che fo viva e calda preghiera alla Camera perchè voglia accogliere la preghiera fatta dal ministro della pubblica istruzione, e perchè voglia dichiarare d'urgenza quel disegno di legge. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti Filippo.

Mariotti Filippo. Quando il presidente del

Consiglio mi ha detto, che al presentarsi della mia interpellanza egli pensò subito di provvedere; mi ha fatto ricordare i versi di Dante che:

..... la domanda onesta
Seguir si dee con l'opera, tacendo.

e quindi lo ringrazio.

Esaminerò con molto amore il disegno di legge, annunciato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Quanto alle gallerie, io credo che non ci sia bisogno di ricorrere all'editto Pacca, perchè si possa impedire che vadano via questi oggetti. Io credo che nel Codice di procedura civile c'è qualche articolo, per cui in caso di minacciata sottrazione, o possibile perimento di oggetti, su cui lo Stato vanta un diritto, è concessa una difesa abbastanza potente, vale a dire il sequestro. E poi per quello che riguarda la sottrazione, altro che editto Pacca! Io credo che ci sia il Codice penale.

Possono immaginare l'onorevole presidente del Consiglio, ed il ministro della pubblica istruzione se in queste cose possa esserci di vario tra me e loro. Il culto dell'arte abbraccia gli uomini dell'antica e della nuova fede; si può immaginare se abbraccia me e loro in questa questione! (*Benissimo!*)

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Attesa l'urgenza, per guadagnare tempo, prego la Camera di voler deferire la nomina di questa Commissione al nostro illustre presidente. (*Bravo!*)

Voci. Sì! sì!

Presidente. Permetta. Anzitutto, poichè non sono presenti gli onorevoli Siacci, Ferrari Ettore, e Jannuzzi, dichiaro esaurite tutte le interpellanze, che hanno tratto alla questione delle gallerie e degli oggetti d'arte in Roma. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha presentato un disegno di legge?

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Sì.

Presidente. Do dunque atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge: « Provvedimenti per le gallerie fidecommissarie di Roma. »

L'onorevole ministro ha dichiarato che questo disegno di legge è di grande urgenza, ed ha chiesto alla Camera che sia dichiarato di urgenza.

(*L'urgenza è ammessa.*)

(...)

CXLI.

TORNATA DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

CADOLINI, presenta la relazione sul disegno di legge per la convalidazione del Regio Decreto 22 novembre 1891 e provvedimenti relativi.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la concessione della cittadinanza italiana ad ufficiali dell'esercito e dell'armata, che non la posseggono.

PUGLIESE svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sugli intendimenti e criteri della circolare 18 agosto 1891, rivolta agli agenti delle tasse.

Il deputato FACHERIS svolge analoga interpellanza.

DANEO interpella il ministro delle finanze sul modo di rettificare gli accertamenti del reddito dei fabbricati.

IMBRIANI interpella il ministro delle finanze circa la persecuzione degli agenti fiscali nella revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Risposte del ministro delle finanze.

STELLUTI-SCALA svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra circa l'arresto, siccome renitenti, di coscritti di leva.

Risposte del ministro dell'interno e del ministro della guerra.

IMBRIANI interpella il ministro della guerra circa le disposizioni prese con Decreto Reale riguardanti gli ufficiali ammogliati senza permesso.

Risposta del ministro della guerra.

Presidente annunzia che dal deputato VISCHI e da altri cinquanta deputati venne presentata una mozione così formulata: La Camera invita il Governo a promuovere le opportune disposizioni legislative per prorogare l'applicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6702.

Dichiarazioni del presidente del Consiglio e del deputato ZANARDELLI.

Votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del Consiglio.

È dichiarato non essere la Camera in numero legale per deliberare.

Annunciansi domande di interrogazione.

La seduta comincia alle 2.25 pomeridiane.

D' Ayala - Valva, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato; quindi legge il seguente sunto di petizioni.

Petizioni.

4885. Carlo Capra, sindaco di Bagnacavallo, chiede sia conservata la pretura di quel mandamento, dimostrandone l'utilità e la giustizia.

4886. Francesco Lubelli, ff. di sindaco di Carpignano Salentino, fa voti sia abrogata la legge 30 marzo 1890 sulla riduzione delle preture, o almeno reintegrata la pretura di quel mandamento.

4887. F. Arcangeli, sindaco di Ancarano, chiede un provvedimento per la conservazione della sede del mandamento in quel Comune.

4888. Emilio Beliard, presidente ed altri 15 membri del Comitato per la conservazione delle preture, nell'interesse di oltre 200 mandamenti chiede sia sospesa l'applicazione della legge 30 marzo 1890.

4889. La Giunta municipale di Castel San Giovanni, fa voti per la conservazione della pretura ivi esistente.

4890. L'avvocato Gaetano Satriani da Briatico, chiede la conservazione di quella pretura.

4891. A. Gimmelli, sindaco di Monteforte Irpino, chiede sia conservata la pretura di quel mandamento od almeno vi sia istituita una sezione di pretura.

4892. La Camera di commercio di Milano, fa voti perchè nell'adottare il disegno di legge sui

Quando poi la Camera respingesse la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, allora porrò a partito la proposta dell'onorevole Vischi; e, se questa sarà approvata, si incomincerà subito domani la discussione della mozione.

Annunciansi diverse domande d'interrogazione.

Presidente. Comunico alla Camera diverse domande d'interrogazione:

“ Domando d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio se e quale uso il Governo vorrà fare della clausola del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa ad una determinata tariffa minima d'importazione dei vini.

“ Vischi. ”

“ Rivolgo interrogazione all'onorevole ministro della marina per sapere se intende e quando procedere alla revisione del Codice della marina mercantile per regolare meglio la responsabilità dei disastri in mare.

“ Pugliese. ”

“ Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici circa le condizioni della stazione di San Severo per ciò che riguarda il servizio merci ed i bisogni del commercio.

“ Imbriani-Poerio. ”

“ Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, circa la lettera pastorale del vescovo di Gubbio al clero ed al popolo di quella diocesi.

“ Ettore Ferrari. ”

“ Domando di interrogare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e della marina intorno al disastro del piroscafo *Calabria*, e sui provvedimenti che intende prendere il Governo per allontanare il pericolo che simili disastri possano ripetersi.

“ Romanin-Jacur. ”

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Ronchetti. Onorevole presidente, io avevo pre-

sentato una domanda di interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno. Prego che ne sia data comunicazione.

Presidente. Onorevole Ronchetti, non ne ho data comunicazione perchè le interpellanze possono dar luogo a deliberazioni, e la Camera non essendo in numero non può deliberare.

Invece le interrogazioni sono di pien diritto iscritte nell'ordine del giorno. Ecco perchè aspetterò domani per dare comunicazione della sua interpellanza.

La seduta termina alle ore 7.25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Rinnovamento della votazione a scrutinio sulla proposta del presidente del Consiglio relativamente alla discussione della mozione del deputato Vischi ed altri.

2. Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva. (IV-A e IV bis-A)

Discussione dei disegni di legge:

3. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120)

4. Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (70)

5. Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra. (9)

6. Sui *probi-viri*. (117 e 136)

7. Disposizioni per garantire il ricupero delle spese di giustizia in materia penale. (116)

8. Seguito della discussione sul disegno di legge: Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima). (56)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.